

TRATTATO
Delle cose più memorabili di Roma tanto antiche come moderne, che in esse di presente si trovano.

Aggiuntevi le spiegazioni de Bassi Rilievi, & Inscrizzioni colla notizia delle Chiese, Palazzi, Giardini, e Statue che l'adornano, colle principali funzioni Sacre, solite a farsi dal Sommo Pontefice.

I diporti di Frascati, Tivoli, Albano, Marino, Velletri, e Capraròla, e quanto di Antico in esse s'osserva.

L'Origine dei fiumi Tevere, & Aniene, e di tutte le acque che sono in Roma.

Una breve, mà esatta descrizzione dell'Anno Santo.

OPERA

Divisa in tre Tomi, e descritta in Italiano e Francese.

DA GIO: P. PINAROLI.

Tra gli Arcadi detto Pasifilo.

Con una aggiunta dell'importanza dello studio delle Medaglie Antiche coi loro giusti prezzi, & il modo di formarne un erudita serie.

Dedicata All'Illustrissimo Signore e Padrone Colendissimo, il Signor CONTE

ALUIGGI ARCONATI VISCONTI.

In ROMA MDCCXXV.
Nella Stamperia di S. Michele a Ripa.
Con licenza de' Superiori.
E privilegio del Sommo Pontefice.
Si vendono al Piè di Marmo da Gio: Lorenzo Barbiellini all'Insegna di S. PIO V.

TRAITE'

Des Antiquitèes de Rome, & de ce qui s'y trouve aujourdui de plus remarquable pour l'antique, & le moderne.

Avec l'explication des Bas Reliefs, & Inſcriptions, la notice des Egliſes, Palais, Jardins, & Statues qui en ſont l'ornement, & des fonctions Sacrèes du Pontife.

Les lieux de Plaiſance de Fraſcati, Tivoli, Albano, Marino, Velletri, Caprarola, & ce qui s'y voit d'Antiquitèes.

L'Origine des fleuves du Tibre, & Aniene, & de toutes les eaux qui coulent dans Rome.

Un abregè fort exacte de l'Annèe Sainte:

OVURAGE

Diviſè en trois Tomes, ecrit en Italien, & en Francois.

PAR J. P. PINAROLI.

Dans l'Accademie des Arcadiens nommè Paſiphile.

Avec une Addition ſur l'importance de l'etude des Medailles Antiques, & leur juste valeur, & la maniere d'endreſſer un Scavant Cabinet.

Dediè a Monſieur Monſieur le Comte LOVIS ARCONATI VISCONTI.

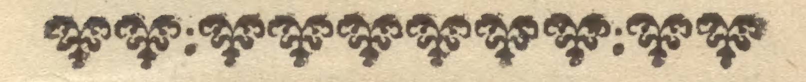
A ROME MDCCXXV.
Dans L'Imprimerie de S. Michel a Ripe.
Avec permiſſion des Superieurs.
Et privilege de Notre Saint Pere.
Il ſe vendent au Piè de Marbre par Jean Laurent *Barbiellini a l'Enſeigne de S. PIE V.*

31p

REIMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sac. Palatii Apostolici Magistro.

Nuntius Baccarius Episcopus Bojanen. Vicesgerens.



REIMPRIMATUR.

F. Gregorius Selleri Ordinis Prædicatorum Sacri Palatii Apostolici Magister.

BENEDICTUS PP. XIII.

Ad futuram rei memoriam.



UM sicut dilectus filius Joannes Petrus Pinaroli Romanus nobis nuper exponi fecit, ipsi librum, cui Titulus *Trattato delle cose memorabili di Roma tanto antiche, che moderne, in Italiano, e Francese*, in alma Urbe nostra publicæ utilitatis studio sua impensa Typis mandaverit, seù mandare intendat, vereatur autem, ne alii, qui ex alieno labore lucrum quærunt, eumdem librum iterum imprimi facere curent in ipsius Joannis Petri præjudicium, nos dicti Joannis Petri indemnitati providere, illumque specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & à quibusvis excom-

municationis, ſuſpenſionis, & interdicti, aliiſque Eccleſiaſticis ſententiis cenſuris, & pœnis à jure, vel ab homine quavis occaſione, vel cauſa latis ſi quibus quomodolibet innodatus exiſtit, ad effectum præſentium tantum conſequendum harum ſerie abſolventes, & abſolutum fore cenſentes ſupplicationibus ipſius Joannis Petri nomine nobis ſuper hoc humiliter porrectis inclinati, eidem Joanni Petro, ut decennio proximo durante, dummodo tamen liber prædictus à dilecto filio Magiſtro Sacri Palatii Apoſtolici approbatus ſit, nemo tam in Urbe prædicta, quam in reliquo Statu Eccleſiaſtico mediatè, vel immediatè nobis ſubjecto, librum prædictum ſine ſpeciali dicti Joannis Petri aut ab eo cauſam habentium licentia imprimere, aut ab alio, vel aliis impreſſum vendere, aut venalem habere, aut proponere poſſit,

Apo-

Apoſtolica auctoritate tenore præſentium concedimus, & indulgemus inhibentes propterea utriuſque ſexus Christifidelibus præſertim librorum impreſſoribus & Bibliopolis ſub quingentorum ducatorum auri de camera, & amiſſionis librorum, & typorum omnium pro una Cameræ noſtræ Apoſtolicæ, & pro alia eidem Joanni Petro, ac pro reliqua tertiis partibus accuſatori, & Judici exequenti, irremiſſibiliter applicandorum, & eo ipſo abſque ulla declaratione incurrendis pœnis, ne dicto decennio durante librum prædictum, aut aliquam ipſius partem tàm in Urbe, quàm in reliquo Statu Eccleſiaſtico prædictis ſine hujuſmodi licentia imprimere, aut ab aliis impreſſum vendere, ſeù venalem habere vel proponere quoquo modo audeat, ſeù præſumat; mandantes propterea dilectis filiis noſtris, & Apoſto-

licæ

licæ Sedis de latere Legatis, seù eorum Vicelegatis, aut Præsidentibus, Gubernatoribus, Prætoribus, & aliis justitiæ Ministris Provinciarum, Civitatum, Terrarum, & locorum Status nostri Ecclesiastici prædicti, quatenus eidem Joanni Petro, seù ab eo causam habentibus prædictis in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, quandocumque ab eodem Joanne Petro requisiti fuerint, pœnas prædictas contra quoscumque inobedientes irremissibiliter exequantur. Non obstan. Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac quibusvis Statutis, & consuetudinibus, etiam juramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis privilegiis quoque indultis, & litteris Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis confirmatis, & innovatis cæterisque contra-

trariis quibuſcumque volumus autem ut præſentium tranſumptis etiam in ipſo libro impreſſis manu alicujus Notarii publici ſubſcriptis, & ſigillo alicujus perſonæ in dignitate Eccleſiaſtica conſtitutæ munitis eadem prorſus fides ubique adhibeatur, quæ præſentibus adhiberetur ſi forent exhibitæ, vel oſtenſæ. Datum Romæ apud S. Petrum ſub Annulo Piſcatoris die XIII. Martii MDCCXXV. Pontificatus noſtri anno Primo.

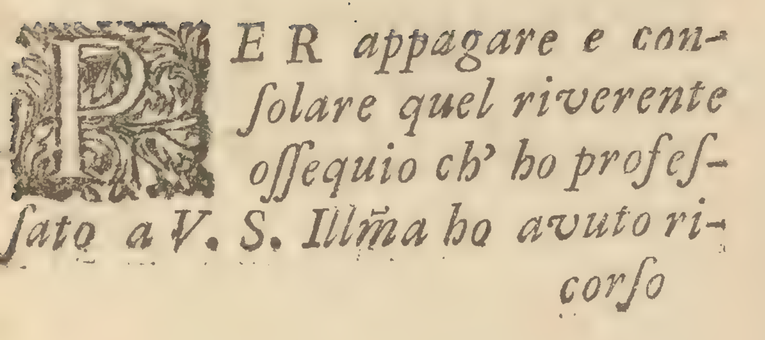
F. Card. Oliverius.

Locus † Sigilli.

All:

All' Illño Sig. Sig., e Prñe Colendiſſimo
Il Sig. Conte GIOSEPPE ANTONIO ALUIGGI
ARCONATI VISCONTI. Reggio Feudatario
di Lomazzo, Guenzate, Cirimedo, Fenegro, Rouvelaica. Confeudatario di
Formigara, e Cornaleto, e Maeſtro
di Campo per Sua MAESTA' CESAREA, e CATTOLICA della Milizia URBANA dell' Eccña
Città di MILANO.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE



PER appagare e consolare quel riverente oſſequio ch' ho profeſſato a V. S. Illña ho avuto ricorſo

corſo alla Stampa, acciò più manifeſte ne compariſſero alla luce le prove, e rendendola interprete de veri ſinceriſſimi ſentimenti del mio cuore, ho preteſo dare a tutt' il Mondo in queſta piccol opera un abozzo della riſpettoſa devozione che le profeſſo. Su queſt' Idea mi ſon moſſo a dedicarle il Trattato delle Antichità di Roma, che nuovamente eſce alla luce. Queſt' opera come di gran vantaggio agli eſteri paſſerà alle mani di varie nazioni e con tal rifleſſione non sò conoſcere a chi habbia io più raggione di preſentarlo, che a V. S. Illma, che di tante nazioni poſſiede tanto eminentemente il linguaggio. Quindi ſarò doppiamente felice, ſi perche vedrò di-

ſteſo

steso il di lei glorioso nome alla cognizione di tutti, come anche fastosa in ogni luogo apparirà la mia servitù, che se il Suo celebre Nome seguendo la traccia de suoi stimatissimi antenati, che hanno colle loro generose azzioni illustrate le dignità più cospicue si Ecclesiastiche, che Secolari, e stanchato colle loro heroiche imprese le penne di tutti gli historici sen corre maestoso d'honore, e di gloria, non è però ch' io non possa sperare, che sia per riflettere in esso qualche splendore questo mio picciol Trattato, *stante che chiunque è di buon gusto gode sempre sentirsi rammentare le cose grandi, e se non altro, sarà pur suo vanto l' essersi degnata accoglierlo sotto la di lei protez-*

zione

zione, e d'avermi concesso l'honore di comparire col più ossequioso rispetto di

V. S. Illma.

Umiliss. Devotiss. & Obligatiss.
Servo

Gio: Pietro Pinaroli.

Al

Al Cortese, e benigno Lettore.

FATICARONO venticinque anni sono i Torchii in diverse Edizioni di questo mio *Trattato delle Antichità di Roma* colle erudizioni, che in quelle si contengono tanto di Pittura, chè di Scultura, ed Architettura, che in questa Città si vedono tali scienze gionte al *non plus ultra*, e per appagare il tuo nobil genio te la presento colla Traduzione Francese, che riuscirà di non poco sollievo agli Esteri, che vengono ad ammirarne le curiosità, e se vi trovi qualche cosa di tuo gusto ringraziane l' Altissimo, che si compiace lasciarci sussistere anche tali ruine da cui si scorge la sontuosità delle Fabriche antiche, potendosi con raggione dire col Serlio *Quanti Roma fuerit ipsæ rovinæ docent*. Circa gli errori ti prego d' esser discreto persuadendoti aver io impiegato tutto il possibile per evitarli, e se pure ve ne osserverai serviranno per esercitar la tua pazienza, ed a me darranno occasione d' esiggerne un benigno compatimento, e vivi felice.

Pinaroli.

GENEALOGIA DI ROMOLO.



AVENDOSI in questa descrizione di Roma da parlare spesse volte d'alcuni luoghi, ed edificii fatti avanti, ch'ella fosse edificata; pare che di necessità si debba dire di quei Popoli, e di quei Rè, che in quel tempo l'abitarono perchè così meglio s' intenderà da chi cotali edificii fossero fatti è dopo, da quanto bassi principii nascendo questa Città, in tanta grandezza sia venuta, che in tutto il Mondo non hà altra, che la pareggi. I primi dunque, che abitarono i contorni della Città di Roma, furono Siciliani, nè si può dar certezza, se per l' addietro era stata habitata, ò disabitata. Vennervi dipoi certi Popoli chiamati Aborigini, partiti volontariamente dall' Arcadia Città di Grecia, sotto il regimento d' Enotrio, figliuolo di Licaone per cercare migliore stanza, e cacciarono i Siciliani; con questi si congionsero poi alcun'altri Popoli di Grecia detti Pelasgi, ed altri Greci vagabondi, e sbanditi di Tessaglia, i quali furono loro di grandissimo ajuto nelle guerre coi i popoli vicini: costoro uniti insieme, vi dimorarono fino alla ruina di Troja, mantenendo sempre comunemente l'antico nome d' Aborigini, il di cui Rè, dicesi, che fu Saturno, il quale regnando nell' Isola di Creta, venne a contesa, per conto della signoria, con Giove suo, figliuolo, dal quale essendo scacciato, si condusse in Italia; dove per haver insegnato a coltivar le Vigne, ed adoperar la falce a Giano, che regnava

in

GENEALOGIE DE ROMULUS.

COMME *dans la presente descri- ption de Rome on aura souvent occasion de parler de certains edifices, & monumens, qui ont devancé son origine, il paroit, qu'en consequence on doive dire un mot des peuples, & des Rois, qui l'ont habitée dans ces premiers tems, d'autant qu'on viendra mieux à connoitre par lesquels ont eté les auteurs de ces ouvrages, à meme tems qu'on verra combien petits ont eté d'abord les commencemens d'une ville qui ensuite est arrivée à un tel point de grandeur, qu'elle n'a point au monde la pareille. Les premiers donc, qui habiterent les environs de Rome, furent des Siciliens; scavoir puis si le pais fut auparavant, ou peuplé, ou desert, c'est surquoi l'on n'a rien d'assuré. En aprés survinrent certains Peuples nommés Aborigenes, qui partis volontairement d'Arcadie, Ville de la Grece sous la conduite d'Enotrius fils de Licaon, pour chercher meilleure habitation, chasserent les Siciliens, à ceux ci se joignirent depuis les Pelasgiens, & avec ces derniers quelques autres Grecs errans chassés de la Tessalie, lesquels furent d'un fort grand secours, dans les guerres contre les nations voisines ils resterent tous ensemble reunis dans le pais jusques à la ruine de Troie, & retinrent en commun l'ancien nom d'Aborigenes; on dit, que leur Roi fut Saturne, qui du tems qu'il regnoit dans l'isle di Crete etant venu à contestation pour la Souveraineté avec son fils Jupiter, & en aiant eté chassé, se retira en Italie, où aprés avoir enseigné a cultiver la vigne, & l'usage de la faux à Janus, qui regnoit.*

in quel tempo in questa parte dell' Italia, fù da lui messo in parte della Signoria; morto poi frà poco tempo Giano, Saturno restò Rè egli solo dopo nell' anno 64. avanti la guerra di Troia, dicono, che partitisi gl'Arcadj dalla Città di Palante, cercando abitazione sotto la guida d'Evandro, arrivati quì dove oggi è Roma, da Fauno Rè in quel tempo degli Aborigini; furono non pure benignamente ricevuti, ma fù conceduto loro un monte vicino al Tevere dov'essi, edificarono un Castello, e da Palante Città la prima d'Arcadia, lo chiamarono Palazzo.

Pochi anni dopo gl' Arcadi, arrivò quivi un'altra quantità di Greci condotti da Ercole, de'quali molti di licenza, e consentimento suo vi restarono, prendendo per habitazione il Monte detto allora di Saturno, ora Campidoglio: Trovò egli, che questi erano Peloponesi, e Faneti, ed Epij, popoli della Grecia, i quali si erano partiti d'Elide, la dove, havendo Ercole disfatti tutti Paesi, niuno desiderio restava loro di ritornarvi. Costoro per un certo tempo governarono le cose da loro stessi, separatamente dagl'altri; ma poi sicome prima era avvenuto a' Pelasgi, ed agl'arcadi, furono fatti partecipi tutti della medesima Città degl'Aborigini, e con essi cominciarono il modo del vivere, le Leggi, ed i Sagrificj. Nella seconda età dopo la partenza d' Ercole regnando Latino nato d'una figliuola di Fauno, Enea venne in Italia, dove il Rè Latino con essercito gl'andò in contro, ed havendo l' uno, e l' altro le sue schiere in battaglia, avanti che si venisse al combatimento, parve al Rè Latino di voler conoscere Enea; e venuti in-

sieme

Pour lors dans cette contrée de l'Italie, il enfut admis en partage de la Souverainetè Janus en etant mort peu après, Saturne resta seul Roi; onpretent, que 64. ans avant la guerre de Troie quelques Arcadiens, partis de la Ville de Palante, aiant à leur tete Evandre, se mirent à chercher pais, & qu'etant arrivès á l'endroit, où est aujourdui Rome, ils y furent non seulement accueillis gracieusement par Faunus pour lors Roi des aborigenes, mais que celuici de plus leur accorda un Mont proche le Tibre, où ils se batirent un chateau, qui fut apellè Palais du nom de Palante premiere Ville d'Arcadie.

Quelques anneès après les Arcadiens, Survint aumeme endroit une autre troupe de Grecs, conduits par Hercules dont quantitè etant restès la de son contentement. & avec sa permission, ils prirent quartier au Mont, qu'on apelloit pour lors de Saturne, aujourdui Capitole; il se trouva, que ces gens ci etoient en partie Peloponesiens, en partiee Phanesès, & Epiens peuples de la Grece, qui etoient venus dell'Elide, sibien qu'etant tous des pais, que Hercule avoit ravagès, il ne restoit á aucun d'eux l'envie d'y retourner. Ils firent pendát quelque tems bande à part se gouvernant d'eux memes; mais en après il leur arriva comme aux Pelasgiens, & aux Arcadiens, d'etre tous admis en societè da tr une meme ville avec les aborigenes, et ils commencerent avec ceux ci une forme de gouvernement, etablissant des lois, & des Sacrifices. Un Siecle environ après le depart d'hercule, sous le regne de Latinus fils d'une des des filles de Faunus, Enèe aborda en Italie, ce qui fit mettre le Roi Latinus en compagne contre lui avec une armèe; comme on fus arrivè en presence, les troupes etant de part, & d'autre rangeès en ordre de bataille, avant d'en venir aux mains, il prit envie a Latinus de vouloir connoitre Enèe, & S'etant abouchès

'eme a parlamento, Latino hebbe tanta meaviglia vedendolo, ed ascoltandolo, che poste l'armi da parte lo ricevette per compagno nella signorìa, e se lo fece Genero, dandogli Lavinia sua figliuola per moglie; Enea volendo mostrare gratitudine di tanto beneficio, ordinò, che così li Trojani, come gl'Aborigini, fussero dal nome del Suocero chiamati tutti Latini: fatte queste cose uninamente, hebbero guerra con Turno Rè de Rutuli, al quale Latino havea mancato della promessa fattagli avanti l'arrivo d'Enea, di dargli Lavinia per moglie, nella qual guerra morirono li due Rè Turno, e Latino; Laonde Enea succeduto nel Regno del Suocero, nel quart'anno del suo regimento morì, nel cui luogo restò Ascanio suo figliuolo, il quale trent'anni dopo l'edificazione di Lavinio, edificò Alba, dove dopo lunga successione, regnò Proca, il quale hebbe due figliuoli, l'uno chiamato Numitore, e l'altro Amulio; ed avvenga che Numitore fosse di più età, nondimeno gli fù ingiustamente occupato, e tolto il Regno d'Amulio, e per assicurarsi in tutto del sospetto della successione di Numitore, fece Rhea, figliuola di quello, Sacerdotessa, o vogliam dire, Vestale; ma tutto fu vano; peròche in poco tempo si trovò gravida, non sapendosi certamente di chi, e partorì due figliuoli, i quali volendo Amulio farli morire, commandò, che fossero portati a gettare nel Tevere: il Cielo prevedendo da questo Parto, il bel principio di Roma, non pur difese i fanciulli dal pericolo dell'acqua ma offerse loro una Lupa, dalla quale furono allattati, come se fossero stati suoi figliuoli,

il-

ensemble, Latinus restast Saisi d'admiration de le voir, & de l'entendre, que mettant bas les armes, il se l'associa au gouvernement, & le fit songendre, lui donnent sa fille Lavinia pour femme. Enèe pour lui temoigner la reconnoissance d'un si grand bien fait ordonna, que tous, egalement les Trojens comme les aborigenes fussent apelles Latins du nom de Son Beaupere ce la fait conjointement ils eurent guerre avec Turnus Roi dos Rutuliens, à qui Latinus avoit faussè la promesse, qu'il lui avoit faite avant l'arrivèe d'Enèe, de lui donner Lavinia en mariage; dans cette guerre moururent les deux Rois Turnus, & Latinus: cequi aiant donnè lieu à la succession; d'Enèe au roiaume de son Beaupere, & lui meme etant mort l'an 4. de son regnes Ascanius sons fils lui succeda, le quel trent e ans aprés avoir bati Lavinie, fonda Albe, où au bout d'une longue succession vinte à regner Procas, qui eut deux enfans, l'un nommè Numitor, & l'autre Amulius. Quoique Numitor eut l'avantage del'age, il sevit neaumoins injustement depouillè de la souverainetè par Amulius, qui aprés la lui avoir usurpèe, voulant encore entierement l'assurer contre tout ombrage de succession du cotè du Numitor, il fit Rhea fille de celuici, Pretresse autrement dit Vestale; mais le tout en vain, puis qu'à peu de tems de la elle se trouva enceinte, Sans qu'on Sache precisement qui l'engrossa, & elle accoucha de deux enfans males, qu'Amulius Ordonna qu'on fit mourir en les jettant dans le Tibre. La providence, qui avoit ses vues sur la naissance de ces petits jumeaux pour entirer l'origine de Rome, ne permit seulement point qu'ils perissent, mais leur fit encore trouver la une Louve, qui les allaita comme s'ils eussent etè ses petits;

ilchè vedendo un Pastore, chiamato Faustulo, levò li bambini dalla Lupa, e li fece nutrire, ad Acca sua moglie, l'uno de' quali hebbe nome Romolo, e l'altro Remo, i quali allevati, e cresciuti frà Pastori, per le continue fatiche, vennero gagliardi, ed arditi, sicchè più volte, difesero quei paesi ritogliendo per forza le pecore a' Predoni, coi i quali conveniva spesse volte venire alle mani. Avvenne, che fatto Remo prigione, e menato al Rè Amulio, fù accusato falsamente, ch'ei rubava le pecore à Numitore; il Rè comandò, che Remo fosse dato nelle mani a Numitore, che veduto il giovine di così nobile aspetto, si senti tutto commuovere; laonde entrò in pensiere degl' esposti Nepoti, sì per la simiglianza, che il giovane gli pareva, havesse di Rhea sua figliuola, sì ancora per l'età confacevole al tempo, che Amulio li fece gettare nel tevere, e standosi in cotal pensamento, sopragiunse ivi Faustulo insieme con Romolo, dal quale intese l' origine dei giovani, e ritrovatili essere suoi nipoti, cavato Remo di prigione, ed uniti insieme, uccisero Amulio, rimettendo nel Regno, come giustamente gli veniva a Numitore loro Avo, sotto il cui regimento, li due fratelli appresso al Tevere, dove furono esposti, edificarono una Città, sopra di che nacque frà di loro gran contesa, volendo ciascheuno di essi la gloria di darle il nome: finalmente dopo lunga contesa, Romolo uccidendo Remo, restò superiore, e volle, che questa Città dal suo nome fosse chiamata Roma.

dequoi s'etant aperçu certain patre nommé Faustulus, il les ravit a la Louve, & dit a Acca sa femme d'en auvir soin, après auvir donné nom à l'un Romulus, et à l'autre Remus. Elevès qu'ils furent, & devenus grans, l'exercice continuel d'une vie dure, & penible en fit deux gaillars des plus robustes, & des mieux deconfiés qu'il y eut entre les patres leurs camarades; de maniere, qu'en plus d'une rencontre ils defendirent la contreè contre les brigans, qui venant enlever les bestiaux, nos droles leur couroient sus, & leur faisoient a vive force lacher proie.

Il arriva dans ces echa foureès, que Remus un jour y resta prisonnier, & aiant etè menè par devant le Roi Amulius, il y fut accusè faussement d'etre celui, qui deroboit le betail de Numitor. Le Roi donna ordre, qu'on le livrat entre les mains de Numitor, le quel à certaine phisionomie noble, qu'il aperçut dans ce jeune homme, s'en sentit interieurement tout emù; le souvenir de ses neveux, qu'on avoit exposès, lui revint a l'esprit, & les traits de ressemblance, qu'il croioit trouver dans ce jeune homme avec Rhea sa fille, d'un autre cotè le raport de son age avec les tems, au quel Amulius les avoit fait jetter dans le Tibre tout cela venant a fortifier les conjectures, il se trouvoit ladessus tout pensif, lorsque voici venir Faustulus de compagnie avec Romulus, duquel aiant apris l'origine de ces jeunes gens, & reconnu qu'ils etoient ses neveux, il fit aussitot relacher Remus, & de complot fait ensemble ils tuerent Amulius, retablissant Numitor leur oncle sur le trone, qui lui apartenoit de droit. Sous son regne les deux freres batirent près du Tibre, où on les avoit exposès, une ville, qui fit naitre entr'eux un grand different, sur ceque chacun d'eux pretendoit à la glorie de lui donner son nom la noise fut longue, & necessita que par la mort de Remus tuè par Romulus, le quel etant restè maitre voulut que la ville empruntat de lui le nom de Rome.

Della forma, e circuito di Roma, fatto da Romolo.

ROmolo edificò Roma di 18. anni, e fù nella settima Olimpiade 402. anni dopo la presa di Troja a' 21. d'Aprile, trà la seconda, e la terza ora del giorno, essendo il Sole in Tauro, la Luna in Libra, Giove ne' Pesci, Saturno, Venere, Marte, e Mercurio nello Scorpione, come scrisse Lucio Taruttio, trà gl'Astrologi, nel tempo di Varrone, prestantissimo, il quale a requisizione di Varrone fece la natività di Romolo, ch'egli calculò, facendosi in dietro molti anni, mediante ciò, che di lui era stato scritto, e mostrò chiaramente, ch'egli era stato generato il primo anno della settima Olimpiade, a 23. del Mese di Decembre nell'ora terza, e nato dedici giorni avanti le Calende d'Ottobre, che fù alli 20. di Settembre; Egli fece la Città di figura quadrata, del dicui circuito, trà gli Scrittori evvi gran varietà, però la vera opinione si è, che Romolo, fortificato primieramente il Monte Palatino, dov'egli fù nutrito, cominciò il solco delle mura della Città nel foro Boario, presso la Chiesa detta oggi Scuola Greca, indi per filo si stendeva fino all'ultima parte di Sergio, dove ripigliando diritto il Settizonio di Severo, lasciando a mano destra il Coloseo, rivoltava dietro à S. Maria Nuova; finalmente cingendo il Campidoglio, ritornava à Scuola Greca da dove fù cominciato, e così vi si chiudevano i due Monti Palatino, e Capitolino.

Del-

Forme, & enceinte de Rome, telleque Romulus la batit.

ROmulus jetta les fondemens de Rome à l'age de 18. ans, la settieme des Olimpiades, quatrecens deux ans après la prise de Troie, le 21. Auril, entre les deux et trois heures du jour, le Soleil etant au signe du Taureau, la Lune à celui des Poissons, Saturne, Venus, Mars, & Mercure au Scorpion, Selon que l'ecrivit Lucius Tarutius Astrologue celebre du tems de Varron, qui le pria de dresser l'epoque de la naissance de Romulus. L'auteur trouva par ses calculs, en remontant arriere dans une longue suite d'années. & fit voir encore clairement par les temoignages de ceux, qui en avoient ecrit, qu'il avoit etè engendrè dans la premiere annèe de la Settieme Olimpiade, le 23 Decembre sur les trois heures, & nè douze jours avant les calendes d'Octobre, c'est a dire le 20. Septembre il fit la ville de figure quarrèe, & quoique les auteurs soient fort partages sur son enceinte, la veritable opinion est neammoint, que Romulus après avoir premierement fortifiè le Mont Palatin, qu'il avoit habitè des son basage, commenca le premier Sillon des murs de la ville dans le Marchè aux Boeufs, près de l'Eglise, qu'on nomme aujourdui l'Ecole greque, & delá s'etendoit á droiture jusques à l'extremitè de Sergius, puis reprenant á droite vers le Septizone de Severus, & laissant à main droite le Colisèe, il tournoit par derriere S. Marie Neuve, puis enfin envelopant le Capitole il venoit terminer a l'Ecole greque, par ou l'on avoit commencè, renfermant en cette maniere le Mont Palatin, e le Capitolin.

Delle porte di Roma al tempo di Romolo.

CON tre porte lasciò Romolo la sua Roma, o al più con quattro, come vogliono alcuni Scrittori, il nome delle trè fù Carmentale, Romana, e Pandana. La Carmentale era posta alle radici del Campidoglio, verso la via publica di S. Nicola in carcere, e fù detta Carmentale da Carmenta madre di Evandro, che quivi hebbe la sua habitazione; questa fù poi chiamata porta scelerata, percioché indi uscirono li 300 Fabii, quando nella guerra mossa da Veienti a' Romani, appresso al fiume Cremera, oggi detto l'Arrone (il quale nasce dal Lago di Vico, e correndo vicino alla Selva di Baccano entra poi nel Tevere) furono tutti tagliati à pezzi, eccetto uno. Per la uccisione di questi non pure la Porta ne fù chiamata scelerata, ma era tenuto per isceleranza, e cosa abbominevole di uscirne. Di più nel Tempio di Giano, il quale era fuori di questa Porta, dove fù consultato, e deliber[illegible] di commettere la cura della guerra all[illegible] famiglia de' Fabii; mai non vi si fece Senato, o vogliam dire, Conseglio publico. La Porta Pandana fù così chiamata dall'[illegible], perochè ella continuamente stava aperta, & era posta nel Velabro il qual luogo era dove oggi è la Chiesa di S. Giorgio, [illegible] detta Saturnia, perch'era vicino al Tempio di Saturno.

Segue la Porta Romana, cognominata così da' Sabini convenientemente, perochè per essa era loro più vicino l'entrar in Roma,

Portes de Rome du tems de Romulus.

ROmulus laissa Rome avec trois portes, ou quatre tout auplus, Selon que quelques Ecrivains le pretendẽt, les noms de c[illegible] [illegible]ois portes sont la Carmentale, la Romaine, & la [illegible]andane. La Carmentale etoit posée au piè du Capitole vers la grande ruè de S. Nicolas de la prison, & fut apellée Carmentale de Carmenta mere d'Evandre, qui eut autre fois la son habitation, on la nomma depuis la porte Scelerate, parceque les 300. Fabiens en etant sortis au tems de la guerre, que les veiens firent aux Romains, ils furent tous, à la reserve d'un, taillès en pieces pres du fleuve Cremera, aujourduè l'Arrone, qui prend sa Source au Lac de Vico, & coulant au voisinage de la forest de Baccano vient en suite se jetter dans le Tibre. Ce ne fut cependant point le massacre des Fabiens, qui fit donner à cette porte le nom de Scelerate, mais bien par cequ'on regarda depuis comme une espece de crime, & d'abomination d'en sortir; outreque ce fut dans le temple de Janus voisin de cette Porte, que la deliberation fut prise de se dec[illegible] du [illegible] de la guerre sur la famille des Fabi[illegible] jamais n'y tint au plus le Senat, ou Conseil publique. La Porte Pandana fut ainsi nommée dece qu'effectivement elle restoit toujours ouverte: elle etoit placée dans le Velabre à l'endroit où est aujourdui l'Eglise de S. Georges; le Temple de Saturne, qui en etoit voisin, fit qu'anciennement elle portoit aussi le nom de Saturnia.

Aprés ces deux [illegible] la Porte Romaine ainsi nommée des Sabins, par rapport que c'estoit la plus prochaine qu'ils eussent pour entrer dans Rome;

sile-

ella stava dietro a S. Maria Nuova in quel contorno, che risponde al Colosseo.

Quelli, che v'aggiungono la quarta Porta, vogliono, che fosse a' piedi del Monte Viminale, e ch'ella si chiamasse Gianuale da un' accidente; il quale fù, che nella guerra mossa dalli Sabini per l'ingiuria ricevuta delle Donne tolte loro i Romani chiudendo questa Porta, per difendersi da essi, che con gran sforzo venivano per entrarvi, non l'hebbero così tosto chiusa, che da se stessa si aperse, e sforzandosi di nuovo la seconda, e terza volta di chiuderla, sempre si apriva a loro mal grado; perlochè furono sforzati di mandarvi una schiera d'huomini armati per difenderla, li quali sentendo, che dall'altra parte gl'inimici erano vittoriosi, s'impaurirono, e sbigottiti si diedero alla fuga: li Sabini vedendo questa Porta abbandonata, & aperta, mossisi per entrarvi, dicesi, che dal Tempio di Giano uscì un rivo d'acqua grossissimo, il quale con impetuoso corso per mezzo di detta Porta venendo, una gran parte d'essi Sabini quasi da voragine inghiottiti, vi restorono morti, & annegati; Laonde da quell'ora fù da Romani ordinato, che tutti li Tempii di Giano, ch'erano in Roma, nel tempo di pace si chiudessero, e nel tempo di guerra si aprissero: Onde Virgilio disse.

Chiuderansi le Porte della guerra.

Noi però crediamo, che Roma in quel tempo non havesse più di trè porte, le quali erano all'ora pure bastanti per la Città così piccola: Conferma questa nostra opinione M. Varrone, il quale dice, che già la porta navale era una delle porte del Monte Palatino, e le danno il nome di Gianuale sì perche

in

elle etoit situeè derrier e S. Marie Neuve, dans le quartier, qui repond au Colisee.

Ceux, qui veulent, qu'il y eut encore une quatrieme porte, placent celleci aupiè du Mont Viminal, & pretendent, que c'etoit la Januale, ainsi nommèe de l'evenement suivant, qui fut, quedans la guerre queles Sabins declarerent pour l'affront de leurs femmes enlevèes, les Romains qui pour se defendre contre les violens efforts, que leurs ennemis faisoient d'entrer par cette porte, furent obliges de la fermer, ne l'eurent pas plutot fait qu'elle s'ouurit d'ellememe; & surce qu'aprés s'etre mis une seconde, & troisieme fois endevoir dela refermer, ils virent, qu'en depit d'eux elle s'ouuroit toujours, cela les oblige a d'li detacher une troupe de gens d'armes pour sa defense, lesquels sur l'avis, que l'ennemi d'autre part avoit la victorie ensa faveur, eurent peur, & s'enfuirent tous epouvantes; les Sabins, qui virent la porte ouverte, & abandonnèe, s'avancoient pour s'en emparer, lors qu'il sortit, diton, du temple de Janus un gros ruisseau, qui venant d'un cours impetueux passer à travers cette porte forma de ses eaux une espece de goufre, où bonne partie des memes Sabins resterent engloutis, & perirent. De la vint, qu'il fut depuis ordonnè dans Rome, que tous les temples dela ville dediès à Janus Seroient fermè en tems de paix, & ouverts pendant la guerre; cequi à fait dire à Virgile

On fermera les Portes de la guerre.

Nous tenons cependant, qu'il n'yeut pour lors à Rome pas plus de trois portes, lesquelles aussi paroissent avoir etè suffisantes, en egard a la petitesse de la ville en ce tems la notre opinion est ancore appuiée sur M. Varron, qui dit, que la porte Novale etoit jadis une desportes du Mōt Palatin, & on lui donna nom Januale, parcequil

in essa v'era l'imagine di Giano, e le porte del Palazzo di Romolo erano due, delle quali una si chiamava Mugonia per il mugito de' bovi, e l'altra stercoraria, perchè da essa si gettava il letame.

Del vario circuito di Roma, nel tempo de' Rè, e Consoli.

MEntre Romolo edificava questa nuova Città, e provedeva le cose necessarie, e per honore delli Dei, e per commodità degl'huomini, li Cittadini in tanto, questi, e que'luoghi pigliavano, edificandovi, acciochè la Città, con più larghe fortificazioni ogni dì più s'aumentasse. L'accrescevano certo più per speranza della gente, che v'haveva da venire, che per gl'huomini, che all'ora l'habitavano; il che in breve avvenne mentre rappacificatisi i Sabbini coi Romani, e di due Città fattane una, tutti li Sabini vennero ad habitare in Roma, e si accrebbe la moltitudine degl' habitanti; Dopo per la ruina d'Alba, fù duplicato il numero de' Cittadini; perlochè vi fù aggiunto il Monte Celio, e comincioſſi ad habitare una parte dell'Esquilie; Onde si congettura, che accresciuta tanto la gente, non solamente li Romani habbitassero fuori della Città, per li Monti, e per le Valli, ma ancora per i luoghi vicino al Foro. Oltre di questo preso Politorio, e Ficana Città nel Latio, nel tempo del Rè, Anco Martio, e condotto tutto quel Popolo in Roma, si allargò il circuito delle mura, concedendo à quella nuova gente il Monte Aventino il quale non perciò fù compreso, ne ri-

y avoit deſſus l'image de Janus. Deux etoient les portes du Palais de Romulus, l'une qui s'apelloit Mugonia du muglement des boeufs, & l'autre ſtercoraria du fumier, qui s'en jettoit dehors.

Enceintes differentes de Rome ſous les Rois, & les Conſuls.

TAndiſque Romulus s'occupoit à batir ſa nouvelle ville, & à pourvoir aux choſes neceſſaires tant pour le culte des Dieux, que pour la commodité des hommes, les habitans d'un autre coté s'emparoient par ci par là des endroits propres à ſe loger, & batiſſoient a force en leur particulier, afin d'accroitre toujours d'autant plus la ville, qu'ils venoient à remplir le large vuide de ſes fortifications; ils l'agrandiſſoient certainement plus dans l'eſperance du mõde, qui devoit venir, que par raport à cequ'ils etoient de gens pour lors; cequi ne reſta pas lontems à arriver car la paix faite entre les Sabins, & les Romains, & des deux villes ne s'en etant fait qu'une, tous les Sabins vinrent habiter Rome, qui devint de la par la fort peuplée la ruine d'Albe enfit depuis augmenter au double le nombre des habitans; ce qui fit qu'on y ajouta le Mont Celius, & l'on commença à s'etendre dans une partie des Eſquilies, ſur quoi l'on conjecture, que l'affluence du monde y fut ſi grande, que les Romains furent obligés non ſeulement d'habiter les montagnes, & vallons hors de la ville, mais de ſe repandre encore aux endroits des environs du Marché, il arriva de plus, qu'après la Priſe de Politorio, & de Ficana villes du Latium au tems du Roi Ancus Martius, qui en fit paſſer à Rome tous les habitans, on elargit l'enceinte des murs, en accordant à ces nouveaux venus le Mont Aventin, qui neanmoins n'en fut pas pour cela compris, ni

re,

cevuto dentro delle mura, come parte della Città; Onde nasce un dubbio, qual' è, ch'essendo questo Monte Aventino uno delli sette, ed in parte della Citta non riposta, nè disabitata, gl'altri se fusseto dentro; e quelto nè da Servio Tullio, nè da Silla, ch'ebbero autorità di accrescere il circuito di Roma, fosse mai nè ammesso, nè ricevuto: alche si risponde, che Remo essendo mal'avventurato in pigliar gl'augurj in questo Monte, sì che vinto da Romolo, perdè, la vita, e l'Imperio; perciò come Monte di tristo augurio, fù sempre lasciato fuori del termine della Città, che gl'Antichi chiamavano Pomerio. fino al tempo di Tiberio Claudio Imperadore. Ampliossi oltre di questo la Città, per la venuta di molti Latini, li quali dal medecmo Rè Anco Marzio, furono ricevuti in Roma.

Pensò il Rè Tarquino Prisco di cingere questa Città' di mura, ed avendo tutte le cose in ordine morì. Laonde fù presa questa cura da Servio Tullio suo successore il quale allargò tanto il circuito delle mura, che tirò dentro nella Città parte de' due Monti Viminale, e Quirinale; furono fino a questo tempo le predette mura di materia vile, poi Tarquinio Superbo le rifece di pietre grosse, quadre, e magnifiche, e le porte fino a quell'ora lasciate nel luogo dove furono situate da Romolo, cominciarono non pure a perdere il nome, mà l'uso, ed il sito, ancorchè la Carmentale ritenesse il suo per lungo tempo; nè per quanto durò il governo de' Regi, fù più aumentata Roma di circuito: e ben vero, che tutti li suoi contorni erano abitati è pieni di case, onde volendo gli Antichi distendere le mura

fino

reçû en dedans des murs, comme partie de la ville, surquoi le forme un doute, Savoir, puis que ce Mont Aventin etoit un des Sept de Rome, & qu'il occupoit un des quartiers de la ville, qui n'etoit ni a l'ecart, ni desert, si les autres etoient renfermès dans son enceinte; & pourquoi Servius Tullius, ni Silla, qui curent pouvoir d'accroitre l'enceinte de Rome, ne l'y compirirent, ni le recurent, cependant point du tout on repond à cela, que la malchance de Remus; qui aprés avoir pris ses augures sur cette montagne fut en suite vaincu par Romulus, & perdit la vie avec la couronne, aiant fait depuis regarder ce mont comme de triste augure, cett pour cette raison qu'il fut toujours exclu de cette espace, qui bornoit la ville, & que les anciens apelloient le Pomerium, jus ques au tems de l'Empereur Tiberius Claudius outre cela quantitè de Latins etant abordès à Rome sous le meme Roi Ancus Martius, qui les recut dans la ville, ceux cì contribuerent encore beaucoup à son agrandissement.

Le Roi Tarquin Priscus avoit formè le dessein de revetir cette ville de murailles, mais la mort l'en leva dans le tems que tout etoit pret pour l'execution. Servius Tullius son successeur se chargea de ce soin, & il elargit de maniere le circuit des murs, qu'il fit entrer dans la ville partie des Monts Viminal, & Quirinal, jusques la ces murailles n'auvient etè que de vile matiere, mais Tarquin le superbe les refit de grosses pierres quarrèes, & magnifiques, & les portes, qui jusques alors avoient etè laissées aux endroits, oú Romulus les avoit placeès, commencerent non seulement à perdre leurs noms, mais à changer encore d'usage, & de situation, bien que la Carmentale fut encore long tems a retenir son nom; Rome n'eut sous les Rois point d' autre aggrandissement d'enceinte; il est urai que tous ses environs etoient peuplès, & remplis de maisons; c'est pourquoi les anciens en avoient voulu etendre les murs

fino a Ponte Molle, perchè fino a quel tempo non erano andate più oltre, che a porta Salara, non fù dagl'Aruspici acconsentito, dicendo, che bisognava spatio vicino alla Città dove si potesse fare la rassegna de' Soldati, e ragunare le comitie cioè il Consiglio, in cui si cavano i magistrati, le quali cose non era lecito farsi dentro alla Città, e per questo si facevono in Campo Marzo, che in quel tempo era fuori di Roma. Dalle cose predette si raccoglie, che nel tempo de'Rè, Roma era di minore circuito, che non è stata per l'addietro. come si dirà appresso.

Del vago circuito di Roma nel tempo degl' Imperadori.

Dopo il governo dei Rè, Roma crebbe così di numero de' Cittadini, come di circuito, nè però hò trovato, che sia stato cagione del suo accrescimento, fino al tempo di Silla; perche pensiamo, ch'ella non fosse mai, nè da uno solo, ne nel medesimo tempo allargata di tutto il circuito delle mura; mà quella parte solamente secondo il bisogno, che pareva necessario; imperochè vedendosi i monti vicini tal'ora più alti, che gl'altri edificii della Città, (per assicurarsi da chiunque gli havesse voluti offendere) li cingevano fortificavano di mura attorno, con doppii corritori coperti per riparo della pioggia, ornate di quantità di Torri all'intorno fino al numero di 682. come asseriscono li Scrittori, con sue scale per ordine per ciascuna Torre, per commodità de' Soldati, fatte di marmo con ogni magnificenza,

jusques au Ponte Molle, & en effet ceux ci n'avoient point jusq' a Lors passè la Porte Salara, mais les aruspices s'y opposerent, di sant qu'il falloit une espace proche la ville où l'on put faire la reuvè des troupes, & tenir les assemblèes, ou le grand Conseil pour la creation des Magistrats, toutès choses qu'il n'etoit point permis de pratiquer dans la ville meme, & c'est pour cela qu'elles se faisoient dans le Champ de Mars, qui pour Lors etoit hors de Rome. Il paroit par ce qui vient d'etre dit, que Rome sous ses Rois fut de bien plus petite enceinte, qu'elle ne l'a etè en aprés, comme il se dira a la suite.

Le grand, & beau circuit de Rome au tems des Empereurs.

ROme depuis ses Rois accrut egalment en nombre d'habitans, & en circuit; je ne trouve cependant point jusques au tems de Silla ce qui peut avoir donnè occasion a l'agrandir: et ant a croire d'ailleurs, que si l'on vint jamais d'en elargir le contour des murs, cela ne se fit point ni par une personne seule ni dans le meme tems, mais bientelle, & quelle partie, qui paroissoit quelque fois en avoir besoin; cela put donc venir a mesure de ce qu'on s'apercevoit, que les montagnes voisines plus hautes en certains endroits que les autres edifices de la ville, les dominoient trop, de maniere que pour s'assurer contre qui conque eut voulude la les incommoder, on les faisoit entrer dans l'enceinte en les fortifiant de murailles tout autour, avec leurs doubles galeries couvertes pour se garantir de la pluie, les ornant encore de quantitè de tours, dont les auteurs font monter le nombre jusques a 682. avec chacune leurs rangs d'escaliers pour la commoditè des Soldats, & toutes de marbre faites avec la derniere magnifence

Se-

za, come se ne vede ancora oggi nelle mura vicino a porta Latina, come fece il Rè Anco Marzio del Monte Celio, e del Monte Aventino; mà per quello, che da diversi per varie ragioni si può raccogliere, avanti, che Claudio regnasse, furono accresciute le mura di Roma, dalla porta di S. Sebastiano sino a porta Salara; nel regimento di detto Imperadore, poi messo il monte Aventino dentro alla Città, furono distese queste mura fino al Tevere, trasportando la porta Trigemina, hoggi di S. Paolo, la dov' è ora, e così vien confermato, quello che dicono gli Scrittori, che queste mura in quel tempo giravano tredici miglia, e ducento passi la, qual misura, come a quella d'hoggi non varia di mezzo miglio: nientedimeno si conferma ancora benissimo, se osservaremo che l'Anfiteatro di Starilio Tauro, posto dov' è la Chiesa di S. Croce di Gierusalemme il qual'era già dentro alla Città, hoggi passa sopra le mura, ed in oltre per molti vestigij, si vede che elleno andavano più lontane, e pigliavano più paese, che ora non pigliano.

Quelli, che dicono, che questa misura non si conforma con quella di Vopisco, il qual vuole, che per queste mura si girasse cinquanta miglia, errano primamente nel tempo di Vespasiano ch' elleno giravano tredici miglia, e 200 passi, fino al tempo d' Aurelio, diche scrive Vopisco, ci corsero 199. anni; e non è gran fatto, che nel tempo di quello fossero di circuito di tredici miglia, nel tempo di quest' altro di cinquanta, e poi s' ingannano nell' intelligenza delle parole. Però altro è dire quella parola della Città solamente, della qual' è cinta di mura, come vuole Plinio; altra

ſelon qu'il s'en voit encore aujourdui aux murailles proche la Porte Latine, & comme les fit le Roi Ancus Martius aux Monts Celius, & Aventin; mais autant qu'on peut le recueillir de divers auteurs par les differentes raiſons, qu'ils en donnent, avant le regne de Claudius les murailles de Rome furent augmentees depuis la porte Saint Sebastien juſques a la Porte Salara; & ce fut puis ſous cet Empereur, que le Mont Aventin aiant etè renclos dans la ville, on etendit ces memes murailles juſques au Tibre, en transportant la Porte Trigemine ditè aujourdui de S. Paul a l'endroit où elle eſt a preſent; cequi vient a confirmer ce que diſent les Ecrivains, que ces murailles avoient pour lors treize milles & deux cens pas de circuit, & comme cette meſure ne differe en celle d'aujourdui que d'un demi mille; cela vient a ſe confirmer toujours plus, ſi nous obſervons, que l'amphitheatre de Statilius Taurus, ſituè a l'endroit où eſt l'Egliſe de Sante Croix de Jeruſalem, & qui eteit jadis au dedans de Rome, paſſe aujourdui ſur les murs outre que l'on voit par quantitè de veſtiges, que ces memes murailles arrivoient plus loin, & occupoient un plus grand terrain, qu'elles ne ſont a preſent.

Ceux, qui pretendent, que cette meſure ne s'accorde point avec le ſentiment de Vopiſcus qui donne à ces murallles cinquante milles d tour, errent en ce que premierement depuis le tems de Veſpaſien, où elles n'avoient de circuit que treize milles, & deux cens pas, juſque à celui d'Aurelien, dont parle Vopiſcus, il ſe trouve un eſpace de 199 ans; ſibien que ce ne ſeroit deja pas merveille ſi le circuit en aiant etè de treize mille ſous le premier, il ſe fut trouvè ſous le ſecond de 50. milles; et puis ils ſe trompent en prenant mal le ſens ces paroles: car autre choſe eſt de dire la ville ſeulement, qui eſt ce qu environnent les murs, comme Pline le pretẽd, &'

ua-

tro, come dice Vopisco, tutto l'abitato intorno della Città posto, che le parole s'intendino, veniamo al fatto; Che altro si puol dire il distendere ed allargare la Città, se non empire, questo è quel luogo di case, e ciò non si fà da'Prencipi, mà dagl'huomini privati, Pensiamo dunque, che Aureliano accrescesse la Città delle mura d'oggi, per la via Flaminia, cioè dalla porta del Popolo, fino a prima Porta, che v'è di spatio otto miglia, & altrettanto fuori di porta Latina, la quale misurandola giusta, posta a fronte a quella del Popolo, e così lo spatio accresciuto da queste due parti, sarà di longhezza sedici miglia, questa longhezza misurata poi in giro, sarà (come dice Vopisco) una rotondità di cinquanta miglia; Nè si debba alcuno maravigliare di tanto circuito, perchè Suetonio dice, che Nerone Imperatore, aveva disegnato di condurre queste mura fino ad Ostia, furono, come si è detto, d'Aureliano allargate, e fatte più forti, ne però si puo sapere, quanto circuito prendessero, fino à qual termine le condusse. Mà perciò ch'elle in alcuni luoghi furono da' Barbari più volte rovinate, e gittate per terra, i successori poi ristaurandole, pigliarono minor circuito, e per rifarle con minor spesa le tirarono sopra i fondamenti antichi. Che queste mura sieno state più volte rifatte, e ristaurate; ed una gran parte, massimamente d'Arcadio, ed Onorio Imperatori, ce lo mostrano le parole, ch'erano scritte nel frontespizio della porta di Ripa detta Portuense, che sono queste.

Impp.

autre chose est selon l'expression de Vopiscus tout ce qui est habitè a l'entour de la ville. Supposè donc que les paroles s'entendent, venons au fait: que peut on dire par etendre, & elargir une ville, si ce n'est de remplir tel, & tel bien de maisons; or ce n'est point la l'ouurage des souverains, mais bien celui des particuliers. Serat il donc croiable, qu'Aurelien eut acru la ville avec ses murailles d'apresent le long de la voie Flaminia, c'ett a dire depuis la porte du Peuple jusques a prima Porta par l'espace de huit milles, & qu'il en eut fait de meme hors de la Porte Latine, la quelle mesure prise juste avec celle de la Porte du Peuple, & parainsi l'espace acrú de part, & d'autre, serà la longueur de seize milles; & cette longueur en suite mesuree par son circuit, fera comme dit Vopiscus un contour de cinquante milles, & qu'on ne s'etonne aucunement d'un si vaste circuit, puis que nous lisons dans Suetòne, que l'Empereur Neton avoit projettè de pousser ces murailles jusques a Ostia: elles furent, comme nous avons dit, elargies par Aurelien, qui les fit aussi plus fortes, sans qu'on puisse cependant savoir quel en fut le circuit, ni jusqu'où il les conduisit; mais parce qu'elles furent souvent ruinees, & mises a rez terre par les Barbares, ceux qui vinrent apres les retablir en raccourcirent le circuit, & pour s'en epargner la depense les redresserent sur les fondemens anciens. Que ces murailles aient etè souvent refaites, & en grande partie rebaties, principaleiment par les Empereurs Arcadius, & Honorius, c'est ce qui paroit par ces paroles, qui etoient ecrites au frontispice de la Porte de Ripa, aujourdui Portese, & que voici.

Impp. Cæs. DD. NN. invictiss. Princibus
Arcadio, & Honorio Victoribus, ac
Triumphatoribus.
Semper Augg. ob instaur - tos Urbi æternæ muros
Portas, ac Turres è Gestis, immensis Ruderibus
Ex suggestione V. C. & inlustris
Militis, & Magistri utriusque militiæ
Stiliconis ad perpetuitatem nominis
Eorum simulacra constituit.
Curante Fl. Macrobrio Longiniano
V. C. Præf. Vrbis D. N. M. Q. eorum.

Il cui senso è questo che segue. Il Senato, ed il Popolo Romano, hanno fatto porre queste Statue a memoria degl' Imperadori Arcadio, ed Honorio Principi invittissimi, vittoriosi, e trionfanti, sempre felici, i quali per sollecitudine di Stilicone uomo chiarissimo, ed illustre, Maestro di Campo della Fantaria, e della Cavallaria, hanno rifatte, e ristaurate le mura, le porte, e le torri alla Città, di consentimento degl' Imperadori, fu sopra alla fabrica.

Pomerio allargato da Claudio Imperadore.

CLaudio Imperadore similmente accrebbe le mura di Roma, il che non era conceduto se non a quelli, ch' avessero conquistato paese al Popolo Romano; qual paese ei conquistasse, e agevole cosa a sapersi per l'Istorie; Ch'egli l'accrescesse, e chiarissimò, per le parole, ch' anche ora sono nella tavola di bronzo, a lettere d'oro in Capidoglio, le quali sono queste.

Uti-

Impp. Cæſ. DD. NN. inviĉtiſs. Principibus
Arcadio, & Honorio Viĉtoribus, ac Triumph.
Semper Augg. ob inſtauratos Urbi æternæ
muros
Portas, ac Turres egeſtis immenſis ruderibus
Ex ſuggeſtione V. C., & inluſtris
Militis, & Magiſtri utriuſque Militiæ
Stiliconis ad perpetuitatem nominis
eorum ſimulacra conſtituit
Curante Fl. Macrobrio Longiniano
V. C. Præf. Urbis D. N. M. Q. eorum.

Dant voici le ſens. Le Senat, & le Peuple Romain ont fuit dreſſer ces Statues a la memoire des Empereurs Arcadius, & Honorius, Princes invincibles, Viĉtorieux, & Triomphans, toujours heureux, leſquels ont par les ſoins de Stilicon, homme illuſtre, & des plus diſtingues, Lieutenant general Commandant l'Infanterie, & la Cavalerie, fait retablir, & remettre ſur piè les murs, les portes, & les tours de la ville, du conſentiment des Empereurs en la direĉtion des travaux.

Pomerium agrandi par l'Empereur
Claudius.

L'Empereur Claudius accrut pareillement les murs de Rome, cequi ne s'accordoit qu'a ceux, qui avoient conquis quelque pais au Peuple Romain quelles furent ſes con queſtes, c'eſt ce qu'il eſt aiſe d'aprendre par l'biſtoire; & qu'il ait agrandi la ville, il n'eſt riende plus clair par les paroles, qu'on voit encore gravees en lettres d'or ſur la table de bronze, qui eſt au Capitole, et que voici.

Utique ei fines proferre promovere
Cum ex Republica censebit esse
Liceat, itá uti licuit Ti. Claudio
Cæsari Aug. Germanico.

Le quali significano, che a colui sarà lecito di distendere, e di rimuovere il termine delle mura, quando sia con utilità della Republica, così come fù lecito a Tiberio Claudio Imperadore Augusto Germanico. Vedesi il medesimo, e più chiaramente nel sasso, ch'è nel cantone della chiavica di S. Lucia cavato nel medesimo luogo con queste parole.

Ti. Claudius Drusi F. Cæsar Aug.
Germanicus Pont. Max. Trib. Post.
IV. Imp. XVI. Cos. III. Censor. P. P.
Auctis Populi Romani finibus
Pomerium Ampliavit,
Et Terminavit. Q.

Le quali traducendole in nostra lingua, dicono, che Tiberio Claudio, figliuolo di Druso Imperadore Augusto Germanico Pontefice Massimo, con la Potestà de' Tribuni quattro volte Imperadore, e sedici volte Consoie, e trè volte Censore Padre della Patria, avendo accresciuti li confini del Popolo Romano, allargò, e terminò il Pomerio, cioè le mura della detta Città; nè hò mai potuto trovare, fino a che termine fosse disteso il detto Pomerio da esso Claudio; Che sia Pomerio, Livio troppo bene con queste parole lo dimostra. Pomerio (dic'egli) è quello spazio intorno alle mura, così dentro, come fuori della Città, il

Utique ei fines proferre promovere
Cum ex Republica censebit esse
Liceat, ita ut licuit Ti. Claudio
Cæsari Aug. Germanico.

Le sens en est. Qu'il lui esoit permis, comme il le fut a l'Empereur Tiberius Claudius Augustus Germanicus, d'etendre s'il croit que cela soit de l'utilite publique, & transposer plus loin les bornes de la ville la meme chose se voit, & plus clairement, sur la pierre, qui est au coin, de l'egout de S. Lucie a l'endroit, d'où on l'a deterree, & qui porte ces paroles.

Ti. Claudius Drusi F. Cæsar. Aug.
Germanicus Pont. Max. Trib. Post.
IV. Imp. XVI. Cos. III. Censor P. P.
Auctis Populi Romani finibus
Pomerium ampliavit
Et terminavit. Q.

Lesquelles rendues en notre langue veulent dire, que Tiberius Claudius fils de Drusus, Empereur Auguste Germanique Souverain Pontife, avec pouvoir de Tribun, quatrieme Empereur, Consul pour la seizieme fois censeur pour la troisieme. Pere de la Patrie, apres avoir etendu les frontieres du peuple Romain, a elargi, & termine le Pomerium, c'est a dire l'espace de dessous les murs de la ville je n'ai jamais pù trouver jusqu'où s'etendoit ce Pomerium de Claudius; Savoir maintenant ce qu'on entendoit par le Pomerium, c'est ce que Titelive donne asses bien a connoitre en ces termes; Le Pomerium dit il, est tout cet espace autour des murailles, tant en dedans qu'en dehors la ville

il qual si lasciava nell' edificare le fortezze libero, dove non si poteva nè coltivare, nè piantare alberi, ne edificar case, e fù chiamato Pomerio, quasi Posi muro, ed ancorchè, come già s' è detto, non fosse permesso d'accrescere le mura, senon a coloro, ch'accrescevano i confini al Popolo Romano; nondimeno nè da questi manco si potevano, nè allargare, nè mutare, senza consentimento degl' Auguri, come si vede in questa iscrizzione, che segue.

Collegium Augurum Auctorē
Imp. Cesare Divi Adriani
Portici F. Divi Nerve Nepote.
Trajano Adriano Aug. Pont. Max.
Trib. Pot. V. Cons. III. Procons. Terminos
Pomerii restituendos curavit.

Il che vuol dire, che il Collegio degl'Auguri hà preso cura di ristaurare i termini del Pomerio, per ordine di Trajano, ed Adriano Imperadore, figliuolo dell' Imperadore Trajano Partico, e Nipote di Nerva Imperadore, e Pontefice Massimo; con l'autorità Tribunizia cinque volte Console, e trè volte Proconsole.

E per tornare al cominciato, dico, che sono così varie l'opinioni intorno al circuito di di questa Città, che invero nessuno può dar chiarezza, nè dov' ell' avesse principio, nè dov' ebbe il suo fine certo. Grand' era ella senza dubbio, intanto, che molti affermano, che oltre all' habitato di dentro alla mura, egli si distendeva dalla parte del mare fino ad Ostia, e dall' altra fino a Utricoli.

Essen-

qu'on laissoit libre dans les fortifications, & où il n'etoit point permis de cultiver, ni de planter des arbres, ni de batir des maisons; on l'apella Pomerium, comme qui diroit derriere les murs, & quoique selon qu'on l'a deja dit, il ne fut permis d'agrandir les murs, qu'a ceux qui agrandissoient les frontieres de l'Empire Romain, encore neammoins ne pouvoient ils y toucher, ou y faire quelque changement sans le consentement des augures, comme il se voit par l'inscription suivante.

Collegium Augurum Auctore
Imp. Cæsare Divi Adriani
Partici F. Divi Nervæ Nepote
Trajano Adriano Aug. Pont. Max.
Trib. Pot. V. Cons. III. Proconl. Terminos
Pomerii restituendos curavit.

Ce qui veut dire que le College des Augures a pris soin de retablir les bornes du Pomerium par ordre de Trajan, & d'Adrien Empereur, fils de l'Empereur Trajan Particus, & Neveu de l'Empereur Nerva, Souverain Pontife, avec pouvoir de Tribun, Consul pour la 5. fois, & Proconsul pour la 3.

Pour retourner au commencement de notre propos je dis, qu'il y a si grande varietè d'opinions au sujet du circuit de cette ville que personne au fond ne peut dire clairement ni où elle commencoit, ni où elle se terminoit, ce qu'il y a de certain c'est quelle etoit grande, jusques la que plusieurs assurent, qu'outre ce qu'il y avoit d'habitè au dedans de l'enceinte des murs, les batimens s'etendoient encore du cotè de la mer jusquet a Ostia, & de l'autre cotè jusques a Utricoli

Essendo le Valli dal sito di Roma divise, e gli altri luoghi bassi ugualiati talmente ai monti per gli edificii, che sono stati fatti, che appena vi si scorge l' intervallo; non sarà fuori di proposito di dividere talmente questi monti, per maggior chiarezza di quel, che ne trattaremo.

Divisione de' sette Monti.

PRimieramente cominciaremo dal Aventino, il quale hà il suo principio nella pianura del monte Testaccio, e seguitando da mano sinistra a Scuola Greca per la Valle di Cerchio, si distende per le Terme Antoniane, e finisce alla porta di S. Sebastiano, e la detta Valle divide questo monte dal Celio, e dal Celiolo, il qual'è un Monticello staccato da esso Celio vicino a porta Latina.

Il monte Celio si divide dal Celiolo per gli Orti di S. Sisto Vecchio, e comincia dalla Chiesa di S. Gregorio, dove lascia il monte Palatino a mano sinistra, ed appresso al Colosseo rivoltando dal luogo detto Santi Quattro (altre volte Castra Pellegrina) per S. Giovanni Laterano, va sino a S. Croce di Gierusalemme.

Del Monte Esquilino.

QUesto monte comincia vicino a Torre de' Conti, e seguitando per la valle a canto al Colosseo, lascia a mano diritta il Celio, e poi per la medesima valle di S. Pietro, e Marcellino, si distende sino a porta Maggiore. Dall'altra parte ripigliando sotto

a S.

etant les vallées du Sol de Rome divisées, & les autres baslieux tellement egalisés aux Montagnes par les edifices qui ontetè construits, qu'apeine y apercoit on de l'intervalle; il ne sera pas hors de propos de diviser ces Montagnes pour plus claire intelligence de ce que nous avons a dire.

Division des sept Monts.

NOus commencerons premierement par l'Aventin, qui prend Saracine dans la plaine du Mont Testaceo, & tirant a main gauche vers l'Ecole grècque par la vallèe du Cercle s'etend le long des Thermes Antoniennes & va finir a la Porte Sanit Sebastien, la dite Valleè divisant ce Mont du Celius, & du Celiolus, qui est un autrè petit ment detachè du Celius meme auvoisinae de la Porte Latine.

Le Mont Celius est divisè du Celiolus par les jardins de Saint Sixte le vieux, & commence depuis l' Eglise Saint Gregoire, laissant le Mont Palatin a main gauche, & tournant a cotè du Colisèe par l'endroit qu'uon nomme des Quatre Saints, au trefois Castra Pellegrina, en tirant vers Sant Jean de Latran, arrive jusques a Sante Croix de Jerusalem.

Du Mont Esquilin.

CE Mont commence proche la Tour dè Conti, & tirant par la Vallèe, qui est a cotè du Colisèe, laisse a droite le Celius, & s'etend puis le long de la meme vallèe de de Saint Pierre, & Marcellin jusques a la Porte Majeure; d' autre Part reprenant sous

à S. Pietro in Vincola, per la Suburra longo la strada di S. Eufemia, sotto alla Chiesa di S. Maria Maggiore, seguitando a Termini, và sino alla porta di S. Lorenzo, e la pianura, ch'è a mano sinistra trà questa porta, e l'altra che si chiama Querquentulana, la quale hora è chiusa, e dismessa, si diceva Campo Esquilino.

Del Monte Viminale.

Questo monte principia per la medesima valle sotto a S. Pietro in Vincola, e similmente rivoltando appresso alla Suburra, per la strada di S. Pudenziana passa per Termini, e poi si distende sino alla porta Querquentulana già detta, la quale termina frà questi due monti.

Dall' altra parte ripiglia per la via sotto a S. Agata salendo da S. Vitale, e l'altra parte di Termine, finisce alla porta di S. Agnese, e la pianura, ch'è frà questa porta, e la Querquentulana, e le Terme si chiamava Campo Viminale.

Monte Quirinale.

IL monte Quirinale, hoggi detto monte Cavallo, si divide dal Viminale per la via appresso al giardino di S. Agata, per la quale seguitando, lascia similmente Termine a mano diritta, e si distende sino alla medesima porta di S. Agnese. Dall' altra parte ripigliando dalla Torre delle milizie di Trajano Imperadore sotto il giardino di S. Silvestro continuando per il piano appresso al luogo, dov' erano li Capucci-

Sant Pierre aux Liens par la Suburre le long de la rue Sante Euphemie. puis sous l' Eglise de Sainte Marie Majeure tirant vers Termini arrive jusques a la Porte Sant Laurent ; & la Plaine, qui est a main gauche entre cette Porte, & celle, qu'on nomme Querquetulana, la quelle est a present fermée, & ne sert plus, se nommoit le Champ Esquilin.

Du Mont Viminal.

LE Mont a son principe a la meme Vallée sous S. Pierre aux Liens, & tournant pareillement prés de la Suburre par la ruë Sainte Pudentiane passe ensuite par Termini, & puis s'etend jusques a la Porte Querquetulana, dont on vient de parler, la quelle termine entre ces deux monts.

Il reprend d'autre part par la ruë sous S. Agate, & montant par Saint Vitale, & par l'autre coté de Termini finit a la Porte Sainte Agnes, & la Plaine, qui est entre cette Porte, la Querquentulane, & Termini, s'apelloit le Champ Viminal.

Mont Quirinal.

LE Mont Quirinal, aujourdui nommé Monte Cavallo. est divisé du Viminal par la ruë au dessous du Jardin de Sainte Agate, & en suivant tout du long laisse pareillement Termini a main droite, & s' etend jusques a la dite Porte Sainte Agnes. Reprenant d'autre part depuis la Tour des milices de l'Empereur Trajan sous le Jardin de Saint Silvestre, & continuant par dessous a l'endreit, où etoient autrefois les

puccini, seguitando le radici del medesimo monte, per la fontana di Trevi, passa per la via della Madonna di Constantinopoli, longo la valle sotto la villa Ludovisia, e finisce a porta Collina, detta Salara.

Il monte ch'è frà detta porta Salara, e la Pinciana, molti affermano esser parte del monte Quirinale.

Il colle dall'altra parte, dov'è la Chiesa della Santissima Trinità sino al Popolo, era dagl' Antichi chiamato il colle degl' Orti, il quale già era fuori di Roma, come si dirà del monte Palatino, e del monte Capitolino, c'è parso non doversi far altra divisione, per esser di sito così fatto, che non hanno bisogno di partimento alcuno; però passaremo al monte Gianicolo, ed al Vaticano.

Divisione Del Monte Vaticano, e Gianicolo.

IL monte Gianicolo comincia dalla porta di S. Spirito, e si estende fino a San Pietro Montorio, e poi rivoltando fuori delle mura per la valle delle Fornaci, finisce a porta de Torrioni.

Il Monte Vaticano hà il suo principio dalla detta de Torrioni, e per dentro, e fuori delle mura, rinchiudendo la Chiesa di S. Pietro, il Palazzo Pontificio, e per Belvedere continuando il Giardino del Papa, si distende fino a Ponte Molle, e tutta la pianura, ch'è frà questo monte, ed il Tevere, si chiamava Campo Vaticano.

Ardirei di porre altri monticelli accresciuti di terra riportata, e dalla grandezza degl'edificii rovi-

Capucins, & suivant aux piès du meme Mont par la Fontaine de Trevi, passe par la ruë de notre Dame de Constantinople le long du val qui est au dessous de la Villa Ludovisia, & finit a la Porte Collina, sur nommee Salara.

Le Mont, qui est entre la Porte Salara, & la Pinciana fait selon que plu sicurs le pretendent, partie du Mont Quirinal.

La Colline d'autre part, est l'Eglise de la Trinite, jusques au Popolo, etoit anciennement nommee la Colline des Jardins, la quelle etoit hors de Rome, aussi bien que le Mont Palatin, & le Capitolin, comme il se dirà a son lieu. Il il nous a paru ne devoir point faire d'autre division, d'autant que la situation en est telle, qu'il n'est pas besoin d'en faire d'autre repartition; c'est pour quoi nous passerons au Mont Janicule; & au Vatican.

Division du Mont Vatican, & du Janiculus.

LE Mont Janicule commence depuis la Porte du Saint Espirit, & s'etend jusques a Sanit Pierre Montorio, & puis tournant Hors des murs par le Val des Fournaises finit a la Porte des Torrioni ou grosses Tours.

Le Mont Vatican a son principe depuis la dite Porte de Torrioni en dedans & en de Hors des murs, renfermant l'Eglise de Saint Pierre, le Palais Pontifical, & par Belveder le long des Jardins du Pape va s'etendre jusques a Ponte molle, & toute la Plaine qui est entre ce Mont & le Tibre, s'apelloit le Champ du Vatican.

Je pourois raporter encore ici quelques autres Monticules, qui se sont formes de terres portees, & des ruines des grans edifices,

que

rovinati dal tempo, e del sacco dato a quest' Alma Città di Roma in diversi tempi da Barbari, d'onde hanno preso il nome di quelle famiglie vicine, che gl'abitavano non sono tenuti in gran conto, se non dal volgo, che stima fino le pitture, che servivano per insegna d'albergo, e gl'hanno divolgate alcune di quelle per monte di Briante, vicino al luogo nominato da' Vitturini l'Orso; mà questo monte è situato nello stato di Milano, ove si fanno buoni vini rossi, e si possono paragonare alla lagrima di Napoli. Si sono lasciati certi monticelli, de' quali a suo luogo si parlerà.

Delle Porte al presente.

HAvendo già dimostrato il circuito di questa Città, e reso conto de' monti con le sue pertinenze, resta, che ora trattiamo di quelle porte, che son oggi, e della lor'Origine. Prima cominciaremo con la porta del Popolo, la quale già si chiamava Flumentana, perch'ella era vicino al fiume, e si può credere, come dicono molti, ch'ella non fosse dov'ora, che sè così fosse, Campo Marzo, sarebbe sempre stato dentro alle mura della Città, quello, che non è accettato d' alcun dotto. Era dunque posta lungo la riva del Tevere nella strada Giulia a fronte alla porta Settignana, di che ne fa chiara fede il Titolo, che abbiam posto di sopra, trovato nella pietra della chiavica di Santa Lucia, dalla quale si può giudicare, ch'ivi erano già le mura di Roma, accresciute da Claudio Imperadore. Leggesi similmente in Livio, che

cre-

que le tems, & les divers sacs donnès a Rome par les Barbares ont detruits; d'où ils ont pris les noms des familles, qui habitoient lá auprès mais ilsne sont presque d' aucune consideration que chès le vulgaire qui estime jusqu aux peintures, qui servoient d' enseignes d' Auberges, & dont quelques unes ont eu vogue au Mont de Briante proche l' endroit nommè l' Ours par les Voituriers. Mais cette Montagne est situeè dans l'etat de Milan, où l'on fait d' excellens vins rouges, qui peuvent entrer en paralelle avce la Lacrima de Naples; on a donc laissè quelques uns de ces monticules; dont il sera parlè a son li eu.

Les Portes d' Aujourdui.

APrès auoir montrè quel etoit le circuit de Rome, & donnè information de ses Montagnes avec leurs apartenances, il nous reste a traiter des Portes, qu'on voit aujourdui, & de leur origine. Nous commencerons premierement par la Porte du Peuple, la quelle au oit autre fois nom Flumentana pour etre tout auprès du fleuve; & il est a croire selonque plusicurs en sont d'auis, qu'elle n'etoit pas a l'endroit où elle est apresent, d'autant quesi cela etoit, le champ de Mars auroit toujours etè renfermè dans les murs de la ville, ce qui ne fut iamais admis d'aucun des sauans. elle etoit, donc situèe sur la rive du Tibre dans la rue Julia a l' opposite de la Porte Septimiane; c'est dequoi fait clairement foi le titre ci dessus raporte, qui fut trouvè sur la pierre à l' Egout de Sant Lucie, de la quelle on peut jugers, que les murailles de Rome acerues par l' Empereur Claudius arrivoient deja iusques là on lit aussi dans Titelive, que

le

crescendo il Fiume, con maggior impeto, la seconda volta, che la prima, rovinò, e portò via due ponti, e molti edificii, massimamente alla porta Flumentana, detta anche Flaminia per la via Flaminia, fatta da Flaminio Console, la quale và fino ad' Arimini.

2. Segue vicino a questa la porta Pinciana detta per innanzi Collatina, dal Castello di Collatia, e pur oggi i contorni fuori di questa porta, si chiamano in Collatia; fù ella trasportata insieme con la Flumentana, e poste dov' elleno son' ora nel tempo, che Campo Marzo fù messo dentro di Roma, e cinto di mura, e fino a quel tempo fù cominciata a chiamarsi Pinciana, perch'ella era appresso al Pallazzo d' un Senatore, chiamato Pincio.

3. Porta Salara fù anticamente chiamata Collina Quirinale, ed Agonale, per la varietà de' colli, ov'ella è posta, fù detta Collina Quirinale, però che d' indi s'andava nel colle Quirinale, ed Agonale, perche fuori di questa porta si facevano i giuochi Agonali, quando per l' accrescimento dell'acque il cerchio Flaminio era impedito; fù ultimamente dimandata Salara dalla via.

4. La porta oggi di S. Agnese era dagl' Antichi chiamata Viminale, dal nome del monte, dov' ella è posta. Questa porta fino dal tempo dei Rè era nel mezzo dell' Argine di Tarquinio Superbo, del quale a suo luogo parlaremo; La porta ch'è frà questa, e quella di S. Lorenzo, la qual'è serrata, e nell'età nostra già mai non è stata, aperta ancorchè molti moderni la chiamano inter agere, quasi in mezzo all'argine. Noi però non trovando appres-

le fleuve s'etant debordè pour la seconde fois auec plus d' impetuositè que la premiere il ruina, & emporta deux ponts avec plusieurs edifices, principalement a la Porte Flumentane, qui fut encore nommèe la voie Flaminia faite par le Consul Flaminius, & qui va jusques a Rimini.

2 Après celle ci vient la porte Pinciane, auparavant nommèe Collatine du chateau de Collatia; c'est pourquoi encore aujourdui on nomme in Collatia tout ce quartier, qui est la prochè en dehors de cette Porte Cette Porte fut transportèe ensemble avec la Flumentane, & toutes deux mises a l' endroit où on les voit, du tems que le champ de Mars fut en clos dans Rome, & clos de murailles, & l'on commenca dès lors a l'appeller Pinciane, parce qu'elle etoit contiguë au Palais d'un Senateur qui auoit nom Pincius.

3 La Porte Salara, fut anciennement nommèe Collatina, Quirinale, & Agonale a raison des divers monts, qui y aboutissent; on lui donna le nom de Colline Quirinale; & celui d' Agonale parceque les jeux Agonales se faisoient hors de la meme Porte, lors qu'a raison du debordement des eaux le Cercle Flaminien etoit empechè; enfin elle a retenu le nom de Porte Salara du chemin qui mene a cette bourgade.

4 La Porte Aujourdui nommèe de Sainte Agnes portoit anciennement le nom de Viminale du mont; où elle est situèe; cette Porte fut dès le tems des Rois placèe au milieu du rempart de Tarquin le Superbe, dont nous parlerons a son lieu. Entre cette Porte, & celle de Sant Laurent il y en a une, qui est condannèe, & jamais de nos jours n' a etè ovuertè; & quoique quelques modernes lui donnent le nom d' inter aggere, comme qui diroit au milieu du rempart, cependant comme nous ne trovuons

ches

presso ad alcun Scrittore antico porta con tal nome; crediamo mossi da molte ragioni raccolte da buoni Autori, che si chiamasse porta Querquentulana, e che fosse detta così, perochè appresso d' esse dalla parte di dentro v' era una selva di Quercie consagrata alle Ninfe Querquentulane.

6. La porta di S. Lorenzo era già chiamata Esquilina dal suo monte. Vogliono molti, che si chiamasse Tiburtina, il che non può stare in modo alcuno per infinite ragioni, e massimamente, per non esservi memoria di sì fatto nome di porta.

7. La porta di S. Giovanni, fù altre volte chiamata Celimontana, per esser posta nell' estrema parte del monte Celio. Lascio da parte gl' altri nomi, che sono stati dati a questa porta, per non esservi memoria appresso li buoni Autori. Segue poco lungi dalla predetta porta in un cantone delle mura un' altra, la qual' ora è serrata, e per mezzo d' essa corre un rivo d'acqua, chiamato pur oggi rivo d'Appio; Fù questa porta già dimandata Gabiusa, mentre per essa s' andava ad una Citta già detta Gabia, oggi chiamata Gallicano.

8. La porta Latina abusivamente prese questo nome, e lo ritiene conciosiacosachè la via si chiama Latina, e non la porta, però noi crediamo, che questa sia quella, della quale fà menzione Plutarco, chegl' Antichi la chiamavano porta Ferentina, perche per essa si usciva per andare a Ferentini popoli d' Abruzzo.

9 Della porta di S. Sebastiano; per alcuni tempi fu detta Capena, da Capena Città appresso fù ad Alba, come vuole Solino; altri dicono

chès aucun ancien Ecrivain, qu'il y ait eu une porte de ce nom nous croions pous plusieurs raisons tirèes de bons auteurs, que cette Porte fut la Querquetulane, ainsi nomée, parceque là auprès, & en dedans des murs il y avoit un bois planté de chènes, consacrè aux Nimphes Querquetulane?

6 La Porte Saint Laurent fut jadis apellèe Esquilina du nom de la Montagne. Plusieurs pretendent qu'on la nommoit Tiburtine, ce qui ne peut etre pour une infinitè de raisons, & sur tout parce qu' un semblable nom de Porte ne se trouve nulle part.

7 La Porte de Saint Jean fut autrefois nommèe Celimontana pour etre placèe a l'extremitè du Mont Celius. Je passe sur les autres noms, qui ont ete donnes a cette Porte parce qu'on n'en trouve aucune mention dans les bons Auteurs. Peuloin de celleci dans un reco n desmurs il en vient une autre, qui presentement est fermee, & a travers de la quelle passe un ruisseau, qui encore aujourdui Porte le nom de ruißeau d' Appius. Cette Porte fut jadis apellee Gabiuse, parce qu'on en fortoit pour aller á l' ancienne ville de Gabii aujourdui nommeey Gallicano.

8 C'est parabus que la Porte Latine apris cette denomination, & la retient, carce nom etoit celui, non pas de la Porte, mais de la voie ou grand chemin; nous tenons donc, que cette Porte est celle, dont Plutarque fait mention, & que les Anciens apelloient Ferentine, parce que c' etoit par elle qu' on alloit ches le Ferentins peuples de l'Abruzze.

9 A l' egard de la Porte Saint Sebastien, celle ci fut pendant quelque tems nommee Capena d' une ville de ce nom pres d' Albe, comme le pretend Solinus; d' autres

di-

sono essere stata chiamata così dal Tempio Selva delle Camene, cioè Muse, ch'era fuori di questa porta, ond'ella fù ancora chiamata Camena. Non sono mancati di quelli, che l'hanno chiamata Fontinale, ma di questo parlaremo in altro luogo.

10. La porta di S. Paolo fù già chiamata Trigemina, mentre per essa uscirono li trè fratelli Orazii Romani avendo da combatte con gl'altri trè Curiazi Albani. Questa porta era posta già nelle radici del monte Aventino appresso la Chiesa detta oggi Scuola Greca, posto dentro la Città il monte predetto, fù tarsportata di fronte a Ripa, nell'entrata della pianura di Testaccio ultimamente allargate le mura da Claudio Imperadore, fù posta là dov'è oggi.

11. Resta, che noi passiamo il Tevere, vicino alla Ripa del quale si trova la porta già dagl' Antichi detta Navale, perch'ella era appresso il fiume navigabile, cioè a Ripa: questa porta molti falsamente dandole il nome della via, l'hanno chiamata Portuense per esser indi la, via, che conduce al Porto, fatto da Claudio Imperadore, non accorgendosi, che avanti, che il Porto vi fosse, vi era la porta, e bisognava di necessità, ch'ella avesse il nome, il quale com'è detto Navale, come vuole Sesto Pompeo.

12. La porta di S. Pancrazio, fù altre volte chiamata Aurelia dal nome d'Aurelio Console, di cui fà menzione Cicerone, la quale fù anche chiamata Trajana da Trajano Imperadore, che la rifece. Scrive Tranquillo, che Galba aveva li suoi Orti nella via Aurelia, dove fù sepelito. Questa via s'estende

fino

disent, qu'elle empruntat ce nom du temple, & du bois des Camenes, ou des Muses,qui etoient dehors cette Porte, ce qui fit quèlle fut aussi apellèe Camena; il s'en est trouvè, qui luiont donnè le nom de Fontinale; mais nous en parlerons dans un autre endroit.

10 *LaPorte de Saint Paul eut jadis nom Trigemina a cause des trois freres Horaces, qui en sortirent pour se battre auec les trois Curiaces d'alba. Cette Porte fut anciennement placèe au piè du Mont Aventin prés del' Eglise, qu' on nomme aujourdui l' Ecole grècque. Renfermè que fut ce Mont dans Rome;on la transporta vis a vis de Ripa a l' entrèe de la plaine de Testaceo; & en dernier lieú aprés quel Empereur Claudius eut elargi l'enceinte des murs, elle fut mise a l'endroit,oú elle est.*

11 *Il nous reste a passer de la le Tibre, sur la rive du quel se trouve la Porte, que les anciens apelloient Navale, parcequ'elle etoit situèe proche le flevue navigable, c'est a dire a Ripa;plusieurs donnant faussement a cette Porte le nom de son chemin, l' ont apellèe Portuense, parcequ'elle repond a la voie, qui conduit au Port, quelEmpereur Claudius fit faire; sans prendre grade.qu'avant la construction de ce Port, il y avoit deia la Porte, qui devoit necessairement avoir son nom, & celvi comme nous avons dit, est celui de Navale, selon que l' ecrit Sextus Pompeius,*

12. *La Porte Sant Pancrace fut anciennement Apellèe Aurelia du Consul Aurelius, dont Ciceron fait mention; elle Porta encore le nom de Trajane del' Empereur Trajan qui la rebatit. Il est ecrit dans Tranquillus, che Galba avoit ses jardins surla route Aurelia; c'est un grand chemin qui s'etend*

jus-

fino a Pisa per le Maremme di Toscana.

13 La Porta Settimiana, oggi volgarmente Settignana è la terza Porta di Trastevere, ed ultima all'ordine, che abbiamo preso, e fù degl'antichi chiamata Fontinale, per essere ella consagrata alle Ninfe de i Fonti, poi ultimamente ristaurata da Settimio Imperadore prese il nome di Settimiana, e lo ritiene ancora.

Delle Regione antiche di Roma, che erano XIV.

SI descriveranno brevemente le Regioni delle quali, secondo che dagl' Antichi è stato scritto era già distinta, e divisa la Città. Servio Tullio fù il primo, che divise Roma in quattro Regioni, cioè nella Regione Palatina, Suburrana, Esquilina, e Collatina: Di poi Cesare Augusto distinse l'abito, e spatio di essa Città, in Regioni, e vichi, cioè Borghi; Scrive Plinio le Regioni di Roma antica, essere state quattordici ed è ancora oggidì in piedi nel Campidoglio un Marmo nella Corte del Palazzo de Signori Conservatori, dove si legge questa Iscrizzione.

Imp. Cæsari Divi. Trajani. Parthici. Fil. Divi Nervæ. Nepoti. Trajano Hadriano. Aug. Pont. Maximo. Tribunio Potestate. Imp. II. Cons. III. P.P. Magistri Vicorum. Urbis Regionum. XIV.

Si trovano nel Mondo, due Città Regie solamente Roma, e Costantinopoli essere state divise in quattordeci Regioni, La prima Regione di Roma

jusques a Pise le long des Maremmes ou Plages de Toscane.

13 La Porte Septimiane, ou vulgairement apelleè Settignane est la 3 Porte de la le Tibre, & la derniere dans l'ordre, que nous avons pris. Les anciens la nommoient Fontinale, comme etant consacrèe aux Nimphes des Fontaines; en dernier lieu puis l'Empereur Septimius l'aiant retablie, elle en porta le nom de Septimiane, & le conserve encore.

Des anciennes regions ou quartiers de Rome qui etoient au Nombre de 14.

Rome, suivant ce que les anciens auteurs en ont ecrit, fut autrefois partagèe en divers quartiers ou regions separèes, dont on va donner une brieve description Servius Tullius fut le premier, qui divisa la ville en quatre regions, qui etoient la Palatine, la Suburrane, l'Esquiline, & la Collatine. En apres Cesar Auguste en distingua l'enceinte, & tout l'espace compris entre les murs en regions, & Bourgs, qu'on apelloit Vici, comme qui diroit grandes ruës. Se lon Pline les regions de l'ancienne Rome etoient au nombre de quatorze; & il est encore aujourdui au bas du Capitole dans la Cour des Conservateurs un Marbre, on où lit cette inscription.

Imp. Cæsari Divi. Trajani. Parthici. Fil. Divi Nervæ. Nepoti. Trajano Hadriano. Aug. Pont. Maximo. Tribunio Poteſtate. Imp. II. Conſ. III P.P. Magiſtri Vicoram. Urbis Regionum. XIV.

On ne trouve dans le Monde que deux Citès Roiales, sauoir Rome, & Cōstantinople, qui ontetè divisèes en quatorze regiōs. La premiere region de Rome

Roma si chiama dalla Porta Capena, la seconda Celimontana, la terza Iside, e Sarapide, la quarta detta del Tempio della Pace, la quinta Esquilina; la sesta detta Alta Semita, settima Vialata, l'ottava del Foro Romano, o Piazza, la nona detta del Cercio Flaminio, la decima chiamata Palazzo, l'undecima detta del Cerchio Massimo, la duodecima la Piscina publica, la decimaterza dell'Aventino, la decimaquarta detta di Trastevere.

Furono oltre alle predette alcune Regioni particolari, come la Regione della Tavernola, della Suburrana, e della Collina, la Regione appresso della Fasciola, e all'Orso pileato. La Regione prima dell' Antica Città di Roma, era chiamata Capena, dalla Porta, che gl'era vicina, la qual Regione si dice, che sola trà tutte l' altre era posta dentro, e fuori del Pomerio. Conteneva dalla parte di fuori il Tempio di Marte, il Fiume Almone, il Tempio della Tempesta, e della Speranza, ed alcune altre cose. Dalla parte di dentro il Celiolo, e le prime parti del Monte Celio, e vicino alla Porta era il Tempio con l'acqua di Mercurio, il vico è Tempio delle Camene, il vico di Drusiano, quello di Sulpitio, Ulteriore, e Citerione, quello della Fortuna ossequente, cioè ubbidiente, il Vico Pulverario, quello dell'Onore, quello della Virtù quello de i trè altari, quello di Fabritio. il Tempio di Minerva, l'Arca, cioè Piazza d'Apolline, quello della Speranza, quello di Galio, overo Trallo, o Gallia; La piazza Pinaria; La Carsura, il Lago di Prometeo quello di Vespasiano, il Bagno di Torquato,

il

Rome prit son nom de la Porte Capena, la seconde fut apelleè Celimontane, la 3 Isis, & Serapis. La 4 etoit celle du Temple de la Paix, la 5 l'Esquiline. La 6 etoit nommèe alta Semita, ou haut sentier, la 7 Via Lata, la 8 du For ou Marchè Romain, autrement dit la Place; la 9 du Cirque Flaminien, la 10 Portoit nom le Palais, la 11 se nommoit le Cercle ou Cirque de Maximin, la 12 la Piscine publique, la 13 etoit celle de l'Aventin, & la 14 du Trastevere, ou de la le Tibre.

Outre celles ci il y eneut encore de particulieres, comm e la region de la Tavernola, celle de la Suburrana, & de la Collina, la region pres de la Fasciola, & a l'Orso Pileato. La premiere region de l'ancienne Ville de Rome avoit nom Capena de la Porte, qui enetoit voisine; ondit de cette region, qu'elle etoit la seule entre toutes qui fut en dedans & en de hors du Pomerium; elle comprenoit dans sa partie exterieure le Temple de Mars, le Fleuve d'Almone, le Temple de la Tempete, celui de l'Esperance, & Jenescai quels autres lieux; dans la partie interieure etoient le Celiolus, & les commencemens du Mont Celius; proche de la porte il y avoit le Temple, & la Fontaine de Mercure, le Bourg & Temple des Camenes, le Bourg de Drusianus, celui de Sulpitius divisè en ulterieur, & Citerieur, celui de la fortune obeissante en latin obsequens, le bourg, ou vicus Pulverarius, des trois autels, celui de Fabritius, le Temple de la Minerve, l'Arche; c'est a dire la place d'Apollon le Temple de l'Esperance, celui de Gallus ou Trallus autrement dit Gallia; la Place Pinaria la Carsura le lac de Prometeè, celui de Vespasien, le Bain de Torquatus

il Bagno di Deziobolano, il Bagno di Mamertino, il Bagno d'Abscanziano, il Bagno di Antiochiano, le Terme Severiane, le Terme Commodiane, l' Arco del Divo Trajano, l'Arco di Druso, il Mutatorio di Cesare, nove vichi, cioè Borghi, dieci Casette sagre, trenta sei vichi, cioè Borghi maestri, due Curatori, e due Denunziatori, quattro Isole, mille, è ducento cinquanta Case, cento vinti Granai, ventitrè Bagni privati, ottantadue Laghi, venti Molini. Conteneva questa Regione di circuito dodici miglia, e ducento ventidue piedi.

La Regione Seconda detta Celimontana.

Conteneva la detta Regione anticamente l'altra parte del monte Celio, il Tempio di Claudio, il Macello grande, ove era ancora il Campo Martiale, l'Antro del Ciclopo, li Castri Peregrini, il Capo dell'Africa, l'Arbore Santo, la Casa Vittiliana, il Palazzo Reale di Tullio Ostilio, il Tempio ch'egli ridusse, ed unì con la Curia, avendo accresciuto il numero de Padri, e Senatori, e messovi di quelli della minor gente, le Mansioni Albane, l'Amica Aurea, lo Spolio Samalio, dodici vichi, cioè Borghi, otto Edicule, cioè casette sagre, il Ludo Mattutino, il Ludo Gallico, cinque Cohorti de Vigili, vent'otto vichi maestri, due Curatori, e due Denunziatori trè Isole, mille Case, cento trentatrè Bagni, venti privati, dodici Molini, Conteneva di circuito questa Regione dodici miglia, e ducento piedi.

La

le bain de Deziobolan, le bain de Mamertin, celui d'Abſcantien, celui d'Antochien, les Termes ou etuves Severianes, les Termes Commodianes, l'arc du grand Trajan, l'arc de Druſus, le Mutatoire de Ceſar, neuf rues ou bourgs, dix petits edifices ſacrés, trenteſix grandes ruës, ou maitres bourgs, deux Curateurs ou Lieutenans de police, & deux Denunciateus ou ſindics, quatre iſles, douzecens cinquante maiſons, cent vint greniers ou magaſins, 22. bains privès, 82. lacs, 20. Moulins. Cette Region avoit de circuit douze milles, & deuxcens vint piès.

Seconde Region apellèe Celimontaue.

CEtte Region contenoit anciennement le reſte du Mont Celius le Temple de Claudius, la grond Boucherie, ou il y avoit encore le Champ Martial, l'Antre du Ciclope, li Caſtri Pellegrini ou Camps etrangers, le Cap del'Afrique, l'Arbre Saint, la Maiſon Vittiliane, le Palais Roial de Tullius Oſtilius, le Temple, que celui ci retrecit & unit avec le barreau, après avoir augment le nombre des Peres, & des Senateurs, en admettant parmi eux des perſones de moindre condition, les Manſions Albanes l'Amie d'or, la depoville. Samalie, 12. ruës, ou Bourgs, huit petits edifices ou Maiſons Sacrès, le jeu Matutinal, le jeu Gallique cinq Cohortes de Cens duguet, 28. ruës maitreſſes, deux Curateurs, & deux Denunciateurs, trois Iſles, mille Maiſons, 133. bains, dont il y en avoit vint privès ou particuliers, douze moulins. Cette Region avoit de circuit douze milles, & deuxcens pas.

La Regione terza detta Iside, & Serapide.

QUesta Regione cominciava incontinente dopo il monte Celio verso Settentrione, ed occupava una gran parte dell' Esquilie, nella quale era l' Antifiteatro, ch'è capace di ottanta sei mila Luoghi, eravi il Ludo d'Avio, la Casa Britiania, il Coragio samio, la Pretura presentissima, le Terme di Tito, le Terme di Trajano, le Terme di Filippo Imperadore, il Lago del Pastore, la Scuola de Questori, la Scuola de Capulatori il Portico detto di Livia, le Mansioni de Misenati, la Suburra otto vichi, otto Edicule, ventiquattro vichi maestri, due Curatori, ed altri Denunziatori, due Isole, mille, e ducento cinquantasette Case, cento sessanta Granai, dicidotto Bagni. ottanta Bagni privati, sessantacinque Laghi, dodici Molini. Conteneva la sopradetta Regione in spatio dodici mila, e quattrocento cinquanta piedi.

La Regione quarta detta del Tempio della Pace.

QUesta Regione era molto piccola, e si estendeva per longo trà il Palazzo, e l' Esquilie, mescolata, e confusa con la detta di sopra, nella quale era già il Tempio della Pace, il Tempio di Remo, e Romolo, il Tempio di Venere, quello di Faustina, quello di Tellure, la via Sagra, la Basilica di Costantino, quella di Paolo Emilio, il Foro Transitorio, i Port... fagri, Bagno di Dafnide, il Portico Absidata...

l' Area

La 3. Region, qui etoit celle d'Isis, & Sarapis.

Cette region commencoit immediatement passè le Mont Celius en tirant vers le Septentrion, & occupoit une grande partie des Esquilies, où etoit l'Amph teatre qui pouvoit contenir dans les loges jusqu' a quatre vint six mille personts; il y avoit le jeu d'avius, la Maison Britienne, le Courage Samien, la Preture per sentissime, les Termes de Titus, celles de Traian, & celles del'Empereur Philippe, le lac du Pasteur l'Ecole des Questeurs, celle des Capulateurs, le portique apellè de Livia, les Mansions de Misenate, la Suburre, huit bourgs huit Edicules, vintquatre maitres bourgs, deux Curateurs, & autres denunciateurs, deux isles, douzecens cinquantesept maisons, cent soixante greniers, dix huit bains, huitante bains privès, soixantecinq lacs, douze moulins. Cette region avoit en espace a la ronde, douze milles, & quatrecens cinquante piès.

La 4. Region, apellèe du Temple de la Paix

Cel'eci etoit fort petite, & s' etendoit en long entre le Palais, & les Esquilies, etant melèe, & confonduë avec l' autre ci dessus. Elle contenoit autrefois le Temple de la Paix, celui de Remus, & Romolus, celui de Venus, celui de Faustine, & celui de Tellus oubien la terre la voie Sacrèe la Basilique de Constantin, celle de Paul Emilie, le For transitorie, les Portes Sacres, le bain de Daphnis, le Portique Absidata

l'Area, overo Piazza di Vulcano col Vulcanale, ove era stato piantata da Romolo un Arbore detto Loto, nel qual luogo piovette due giorni continui sangue. Eravi ancora la Buvina Aurea, overo il Buccino aureo, Apolline Sandalario, i Granai Cartari, il Tigillo Sororio, un Colosso alto cento due piedi, il quale aveva in capo sette Radii, ed ogni Radio era dodici piedi, e mezzo, la Metà sudante, le Carine, la Casa di Pompeo, la Casa antica di Cicerone, otto Borghi, otto Edicule, ventidue vichi maestri, due Curatori, due Denunziatori, due Isole, mille, settecento cinquantasettẽ case, cento, e trent'otto Granai, otto Bagni, e Bagni privati settantacinque, e settanta otto laghi, dodici Molini. Conteneva questa Regione di circuito dodici mila piedi.

La Regione quinta detta Esquilina.

OCcupava già questa Regione tutta l'altra parte dell'Esquilie con la Torre di Mecenate, e col prossimo Colle Viminale, nella quale fù il Lago di Prometeo, il Macello di Liviano, il Ninfeo del Divo Alessandro, le sette Cohorte de Vigili, il Tempio di Venere Ericina alla Porta Collina, li Orti Planciani, li Orti Mecenati, il Palazzo Reale di Servio Tullio, Ercole Sullano, l'Antefiteatro castrense, il Campo Esquilino, cioè il *Boschetto* Petilino, il Tempio di Giunone Lucina, il Boschetto Fagutale, la Casa di Marco Aquilio Dottor di Legge, la Casa di Quinto Catulo, di Marco Crasso, l'Altare di Giove Viminio, e di Minerva Medica, Iside Patrizia, il Lavacro d'Agrippina, le Terme Olimpiade, quindici

Paire, ou la place de Vulcain avec le Vulcanale, ou Romulus avoit planté un arbre nommè Lotus, auquel lieu il fut deux jours de suite a pleuvoir du sang. Il y avoit encore la Buvine d'or, autrement dit le Buvinus ou Corne d'or, l'Apollon Sandatarius, les greniers Cartari, le Tigillus Sororius, Colosse haut cent deux piès, qui portoit en tete sept rajons, & chacun d'eux de la longueur de douze pies & demi, la meta ou borne suante, les Carenes, la maison de Pompeè, l'ancienne maison de Ciceron. huit Bourgs, autant de petits edifices Sacrès, vint deux maitres bourgs ou grandes ruës, deux Curateurs, deux denonciateurs, deux isles mille septcens cinquãte sept Maisons, cent trente huit greniers, huit bains, suixante, & quinze de privès, soixante, & dix huit lacs, c'est a dire reservoirs d'eaux, & douze moulins. Cette Region avoit en sa circonference douze mille piès.

La 5. Region apellèe Esquiline.

CEtte Region occupoit jadis toute l'autre partie des Esquilies avec la Tour de Mecenas. & la prochaine Colline Viminale, où fut le lac de Prometèe, la Boucherie de Livianus, le Nimphee du Grand Alexandre, les sept Cohortes de Gens du guet, le Temple de la Venus Ericine a la Porte Colline, les Jardins Planciens, ceux de Mecenas, le Palais Rojal de Servius Tullius, l'Hercule Sullanus, l'Amphiteatre surnommee Castrense, le Champ Esquilin, autrement dit le Bosquet Petilin. le Temple de Junon Lucine, le Bosquet Fagutale, la Maison de Marc Aquilius Juris Consulte, Celle de Quintus Catulus, & celle de Marc Crassus, l'Autel de Jupiter Viminius, & de la Minerve Medicatrice l'Isis Patritia, le Lavacre d'Agrippine, les Termes Olimpiades, quinze

ci Edicule. sessanta Borghi maestri, due Curatori, e due Dennunziatori, trè Isole, mille ottocento cinquanta Case. cento ottanta Laghi. settantanove Granai, ventitrè Bagni, e privati settantacinque, dodici Molini. Contiene questa Regione di spazio quindici mila, e novecento piedi.

Regione sesta detta Alta Semita.

IN questa Regione già si conteneva il Monte Quirinale, e la Valle, che da mano sinistra gl'è vicino riguardante il colle degl'Ortoli, nella quale stà il vico di Bellona, il vico di Mamurro, il Tempio della salute nel colle Quirinale, il Tempio di Serapeo, il Tempio di Apolline, e di Clatra, il Tempio di Flora, ed il Cerchio de i Giuochi Florali, il Capitolio Vecchio, il Divo Fidio nel colle, il Foro di Salustio, la Fortuna publica nel Colle, la Statua di piombo di Mamurro, il Tempio di Quirino, la Casa d' Attico, il Malo Punico, ove Domiziano dedicò il Tempio della famiglia, Flavia, ove era la Casa di quello, li Orti Salustiani, il Senatulo delle Donne, le Terme Diocleziane, quelle di Costantino, i bagni di Paolo Emilio, le dieci Taverne delle Galline albe l'Area, cioè piazza di Claudio, trè Cohorti de Vigili, dodici Vichi, e sedici Edicule, quarant' otto vichi maestri, due Curatori, e due Denunziatori, trè Isole, mille, e cinquecento case, cento quaranta Granai, cinquantatrè Bagni Privati, sessantasei Laghi. Hà di circuito questa Regione quindici mila, e seicento piedi.

Dalla

petits Edifices Sacrès, soixante maitres Bourgs; deux Curateurs, & deux Denonciateurs, trois Isles, mille Huitcens cinquante Maisons, cent quatre vint Laes, soixante dix neuf Greniers, vint trois Bains, & soixante, & quinze de privès, douze Moulins. Le contour de cette Region etoit de quinze mille neuf cens piès.

Sexieme Region apellèe Alta Semita.

Elle renfermoit anciennement le Mont Quirinal, & la Vallèe qui lui est proche a main gauche du cotè qui regarde la Colline des Ortoli ou petits Jardins, dans la quelle est le Vicus ou Bourg de Bellone, celui de Mamurre, le Temple de la Santè, dit la Salute, qui est sur la Colline Quirinale, le Temple de Serapeo, celui d'Apollon, & & de Clatra, celui de Flore, & le Cercle ou Cirque des Jeux Floraux, le Vieux Capitole, le Dieu Fidius dans la Colline, le For ou Marchè de Saluste, la Fortune publique dans la Colline, la Statuë de plomb de Mamurre, le Temple de Quirin, la Maison d'Atticus, le Malus Punicus, ou la Grenade, où Domitiens qui y avoit la Maison dedia le Temple de la famille Flavia, les Jardins Salustiens, le patit Senat des Femmes, les Termes Diocletiennes, Celles de Constantin, les Bains de Paul Emile, les dix Tavernes des Poules blanches, l'Aire, ou la Place de Claudius, trois Cohortes de Sentinelles, douze Bourgs, & seize petits Edifices sacres, quarante Huit grandes ou maitresses ruës, deux Curateurs, & deux Denonciateurs, trois Isles, quinze cens Maisons, cent quarante Greniers cinquante trois Bains privès, soixante six Laes ou reservoirs d'eau. Cette Region a de circuit quinze mille, & sixcens piès.

Della Regione settima detta la Vialata.

COminciava già questa Regione vicino al colle degl'Ortoli, ed alla Formella dell' acqua Vergine, e sù per la costa del monte Quirinale, a mano sinistra, s'estendeva sino al Foro di Trajano, e dalla destra si congiongeva, e terminava col cerchio Flaminio, e con la Vialata, dalla qual'essa regione è denominata. In quest' region' era il lago di Ganimede, sette Cohorte de'Vigili, altrimenti dett' i Vigili Primori, l'Arco nuovo, il Ninfeo di Giove, l' Edicula Capraria, il campo d' Agrippa, i Castri Genziani, altrimenti chiamati Gipsiani, il Portico di Costantino, il Tempio nuovo di Quirino, il Sacello del Genio Sango, i Cavalli di Tiridate, il Foro Suario, cioè la piazza, dove si vendevano i Porci, l'Archimonio, le pile Tiburtine, la Lapide Pertusa, dieci Vichi, quaranta Vichi maestri, due Curatori, e due Denunziatori, trè Isole, mille, e cinquecento quaranta Case, dieci Granai, settantacinque Bagni privati, settantasei Laghi. Contiene questa regione di spazio quindici milla, e seicento piedi.

La Regione ottava detta il Foro Romano.

COnteneva questa Regione tutta la pianura, ch'è trà il Palatino, e Campidoglio insino al Tevere, insieme col monte prossimo Capitolino ov' era il Foro Romano. I Rostri del Popolo Romano, l'Ede, cioè casa sa-

La 7 Region apellèe Via Lata.

CEtte Region commencoit proche la Colline des Ortoli, ou petits Jardins, & a la Formelle de l'Eau Vierge, & s'etend it en tirant haut par la cote a main gauche du Mont Quirinal jusques au For de Trajan, & a la droite alloit se terminer, & joindre au Cirque Flaminien, & avec la Voie Large, qui lui a donnè le nom de Via Lata Dans cette Region etoit le Lac de Ganimede, sept Cohortes de Sentinelles, autrement dit les Sentinelles Primori, l'Arc neuf, le Nimphèe de Jupiter, l'Edicule Capraria, le Champ d'Agrippa, les Champs ou Castri Gentiani, autrement dits Gipsiani, le Portique de Constantin, le Temple neuf de Quirin, la Chapelle ou Sacellum du Genie Sangus, les Cheuaux de Tiridate, le For Suarium, c'est a dire la Place où l'on vendoit les Porcs, l'Archimoine, les Piles Tiburtines, la Pierre Pertuse, dix Bourgs, quarante maitres Bourgs, deux Curateurs, & deux Denunciateurs trois Isles, quinze cens quarante Maisons, dix huit Greniers, soixante, & quinze Bains prives, soixante, & seize Lacs. Cette Region contient l'espace de quinze mille six cens piès.

La 8. Region appellèe le For, ou Marchè Romain.

CEtte Region comprenoit toute la plainè, qui est entre le Mont Palatin, & le Capitole jusques au Tibre, & tout ensemble le Mont Capitolin contigu, où etoit le For Romain; les Rostres, ou Tribune aux harangues du Peuple Romain, l'Edes, c'est a dire Maison sa-

gra della Vittoria, con un'altra Edicula, cioè casette, pure d'essa Vittoria Vergine, dedicata da Porzio Catone, il Tempio di Giulio Cesare nel foro della Vittoria Aurea, la statua nel Tempio di Giove Ottimo Massimo, il Fico Ruminale, il Lupercale, la colonna con statua di Marco Ludio, il Gregostasi, la casa sagra della Dea Ope, e quella di Saturno nel Vico suario, il migliario Aureo, il Senatulo Aureo, le Pile orazie, ove dicono essere stati collocati i Trofei, il Tempio di Castore, il lago di Giuturna, il Tempio della Concordia, il Cavallo di bronzo di Domiziano, l'Atrio di Minerva, il Ludo Emilio, il portico di Giulio Cesare, l'Arco Fabiano, il Puteale di Libone, il luogo celebrato da Mercanti, la Regia di Numa, il Tempio di Vesta, il Tempio delli Dei Penati, il Tempio di Romolo, il Foro di Cesare, le stazioni de' Municipi, il foro d'Augusto, con la sagra casa di Marte ultore, cioè vendicatore, il foro Trajano, co'l Tempio, e col' Cavallo di bronzo, e la Colonna, eranvi sei cohorte de' Vigili, la casetta sagra della Concordia sopra il Gregostasi, il lago Curzio, la basilica Argentaria, l'umbelico della Città di Roma, il Tempio di Tito, e di Vespasiano, la basilica di Paolo, con le colonne frigie, la casa sagra di Giove frà la Rocca, e'l Campidoglio vicino all'Asilo, il Vico de' Leguri, l'Apollo, che fù condotto da Lucullo d'Appollonia, ch'era alto trenta cubiti, il Delubro, cioè capella, overo Tempio di Minerva, l'edicula, cioè caserta sagra della Dea Juvenca, la porta Carmentale, cioè verso il cerchio Flaminio, il Tempio di Carmenta, il

Cam-

ſacreè de la Victoire, avec une autre Edicule, c'eſt a dire maiſonette, dedieè par Portius Caton a la meme Victoire Vierge, le Temple de Jules Ceſar, dans le For de la Victoire d'or, la Statuë au Temple de Jupiter Optimus Maximus, le Figuier Ruminal; le Lupercal, la Colonne de Marc Ludius avec la Statuë, le Gregoſtaſis, la Maiſon ſacrèe de la Deeſſe Opes, & Celle de Saturne dans la Rue Suaria c'eſt a dire aux cochons, le migliaire d'or, les Piles Horatiennes, où l'on dit qu'on mettoit les Trophèes, le Temple de Caſtor, le Lac de Juturne, le temple de la Concorde, le Cheval de bronze de Domitien, l'Atrium de Minerve, le Jeu Emilien, le portique de Jules Ceſar, l'Arc Fabien, le Puteal de Libon, le lieu frequentè des Marchans, la Maiſon Rojale de Numa, le Temple de Veſta, Celui des dieux Penates, Celui de Romulus, le For de Ceſar, les Stations ou Demeures des Municipi, c'eſt a dire participans au droit de bourgeoiſie, le For d'Auguſte, avec la Maiſon ſacree de Mars Vengeur le For Traian, avec ſon Temple, ſon Cheval de bronze, & ſa Colonne, il y avoit ſix Cohortes de gens du guet, la petite Maiſon ſacree de la Concorde audeſſus du Gregoſtaſis, le Lac de Curtius la Baſilique Argentaire, le Nombril ou centre de la Ville de Rome, le Temple de Tite, & de Veſpaſien, la Baſilique de Paul, avec les Colonnes Phrigiennes, la Maiſon ſacree de Jupiter entre la Roche, & le Capitole proche l'Aſile, la Ruë des Liguriens, l'Apollon aportè d'Apollonie par Luculle, qui etoit haut trente Coudeès, le Delubrum, c'eſt a dire Chapelle, ou Temple de Minerve, l'Edicule, ou Maiſonette ſacreè de la Deeſſe Juvenca, la Porte Carmentale, c'eſt a dire vers le Cirque Flaminiē, le Temple de Carmēta, le

Ca-

Campidoglio, dove si celebravano i simulacri, cioè le statue, ed imagini di tutti li Dei, la Curia Calabra, dove il Pontefice minore dies pronunciabat, il Tempio di Giove ottimo massimo, la casa sagra di Giove Tonante dedicata d' Augusto, la testa di Giove Impedadore condotta da Preneste, l'Asilo, il tempio vecchio di Minerva, i granai di Germanico, li granai d'Agrippa, aqua cernens quaquatuor Scauros, il foro Boario, il Sacello, cioè capella della pudicizia patrizia, la casa sagra d'Ercole Vincitore, una alla porta Trigemini, e l'altra nel Foro Boario, rotonda, e piccola, la casa sagra della Dea matuta, il Vico Giugario, che medesimamente era chiamato Turario, ov' erano due Altari d' Ope, e di Cerere con la testa di Vertuno, le Carceri sopra la piazza, edificate d' Anco Marzio, e da Servio Tullio nel mezzo della Città, il Portico Margaritario, i Ludi Litterarii, il Vico Unguentario, la Casa di Vertuno nel vico Tusco, dodici vichi, altretrante Edicule, quarant'otto vichi maestri, due Curatori, due Denunziatori, cent'ottanta Isole, cento cinquanta Case, Bagni privati sessantacinque, quindici Granai, cento venti Laghi, venti Molini. Conteneva questa Regione di spazio dodici mila, e ottocento sessanta piedi.

La Regione nona chiamata il Cerchio Flaminio.

Tiene tutto lo spazio questa Regione, ch'e fra li Monti, ed il Tevere, ove ora è Roma, eccetto, che la Regione detta Vialata sotto il Monte Quirinale. Era la Regione detta del

Capitole, où l'on etaloit les simulacres, c'est a dire les images, & statuës de tous les dieux, la Cour ou Curia Calabra ou le sous Pontife dies pronunciabat, le Temple de Jupiter Opt. Max, la Maison Sacrée dediée par Augusto à Jupiter Tonant la teste de Jupiter Empereur, amenée de Preneste, l'asile le Temple vieux de Minerve les greniers de Germanicus, ceux d'Agrippa, l'aqua cernens quatuor Scauros, le forum Boarium, ou marché aux Beufs le sacellum, c'est a dire Chapelle de la pudicitia patritia, la Maison Sacrée d'Hercule vainqueur, une a la Porte Trigemini, & l'autre au for Boarium, ronde, & petites, la maison Sacrée de la Deesse Matuta, la ruë jugaire, qui etoit encore apellée Turaire, ou il y avoit deux autels d'Opes, & de Ceres, avec la tete de Vertumne, les prisons sur la place, baties par Ancus Martius, & par Servius Tullius au milieu de la ville, le Portique Margaritaire, les jeux litteraires, la ruë des Parfumeurs, la Maison de Vertumne dans la ruë Toscane, douze bourgs, autant d'edicules, quarante huit maitres bourgs, deux Curateurs, deux Denonciateurs, cent quatre vints Isles, cent cinquante Maisons, soixante cinq. Bains privés, quinze Greniers, six vints Lacs vint Moulins; Cette Region avoit d'espace douze mille huit cents soixante piés.

La neuvieme Region apellée le Cercle ou Cirque Flaminien.

Cette Region tient tout l'espace, qui est ẽtre les Monts, & le Tibre où est presentement Rome, a la reserve de la Region apellée vialata ou dessous du Mont Quirinal. Elle etoit nommée Region du

del Cerchio Flaminio, fuori del Pomerio, è maggiore di tutte l'altre, ove primieramente erano le stanze delle quattro Fazioni, l'antica Casa sagra d'Apollo col Lavatorio, quella d'Ercole Magno custode del Cerchio Flaminio, il Portico di FiliFpo, la Casa sagra di Vulcano nel detto Cerchio, la Minuzia vecchia, la Minuzia Flumentaria, il Portico Corinthio di Gneo Ottavio, che prima era doppio, la Grotta di Balbo, il Teatro di Balbo, ch'era capace di trenta mila, e novantacinque luoghi, il quale fù dedicato da Claudio Cesare, e chiamato dal Volgo a quel modo, di Giove Pompejano, il Teatro di Marcello capace di trenta mila Persone, ov'era il Tempio di Giano Bifronte fatto da Numa, il Delubro di Gneo Domizio, le Carceri di d' Appio Claudio, Decemviro, il Tempio di Bruto Gallaico, la Villa publica, dove primieramente si rassegnò il Popolo nel Campo Marzio, il Campo di Marte, la Casa sagra di Juturna, dell' acque vergine, i sette Trigarii, li Equiri, li Orti di Lucullo, il fonte delli Scipioni, il Sepolcro degl' Augusti, le Ciconie Nixe, il Panteo, il Teatro di Pompeo, la Basilica di Marco Avilia, la Basilica di Martiano, il Tempio del Divo Antonio, la Colonna del sudetto, le Terme di Adriano, la Casa sacra di Bellona verso la Porta Carmentale, avanti alla quale era la Colonna Belli-Inferendi, il Portico degl' Argonauti, il Melo agrico Loisio, il Serapio, il Minervio, Minerva Calcidica, l' Isola di Telido, overo di Felide, trenta vichi, cioè contrade, altrettante Edicule, ducento vichi maestri, due Curatori, altrettanti Denuntiatori, trè Isole, mille, e settecento

ottan-

du cirque Flaminien, en dehors du Pomerium, & etoit plus grandeque toutes les autres ; C' est la qu'etoient en premier lieu les apartemens des quatre factions, l' ancienne Maison Sacrèe d' Apollon avec le Lavoir, celle de Hercule grand Gardien du Cirque Flaminien, le Portique de Philippe, la Maison sacrèe de Uulcain dans ledit Cirque la Minutie Vieille, la Minutie Flamentaire, le Portique Corintien de Gneus Octavius, qui auparavant etoit double, la grotte de Balbus, le teatre de Balbus, ou' il y avoit des places a pouvoir contenir trente mille neufcens, & cinq persones, le quel fut dediè par Claudius Cesar, & fut apellè du Vulgaire en cette maniere, de Jupiter Pompeien, le Teatre de Macerllus, ou' il y avoit pour loger trente mille ames, & oú etoit le Temple de Janus adeux visages, fabriquè per Nume, le Delubre de Gneus Domitius, les prisons d' Appius Claudius Decemvir, le Temple de Brutus Gallaicus, la villeou Maison de Plaisance publique, qui fut la ou le peuple Romain passa pour la premiere fois en reuuë dans le Champ de Mars, le Champ de Mars, la Maison Sacrèe de Iuturne, des eaux vierges, le sept Trigarii, les Equiri, les jardins de Lucullus, la Fontaine des Scipions, le Sepulcre des Augustes, le Cigognes Nixe, le Panteon, le Teatre de Pompèe la Basilique de Marc Avilia celle de Martien, le Temple du Divin ougrand Antoine, la colonne du meme, les Termes d' Adrien, la Maison Sacrèe de Bellone vers la Porte Carmentale, ou devant dela quelle etoit la Colonne Belli inferendi, le Portique des Argonautes, le Meloagricum Loisium, le Serapium le Minervium, la Minerve Calcidique, l' Isle de Telide, ou de Felide, trente bourgs ou contrèes autant de petits edifices Sacres, deuxcens maitres bourgs deux Curateurs, autant de Denonciateurs, trois Isles, mille septces qua-

ottan' otto Case, sessantatrè Bagni privati, ventidue Granai, venti Molini. Lo spatio di detta Regione era di piedi trenta mila, e cinquecento.

La Regione decima chiamata Palazzo.

QUesta Regione conteneva tutto il Monte Palatino, ove era il vico dei Pado, il vico Curtorum, il vico della Fortuna respiciente il vico Salutare, il vico d' Apolline, il vico, e viso del Dì, Roma quadrata, la Casa sacra di Giove ltatore, la Casa di Romolo, i Prati di Bavo, ove furono le case di Vitruccio da Fondi, l' Altare della Febre, il Tempio della Fede, la Casa sacra della Madre delli Dei, alla quale era vicino il Delubro di Giunone salvatrice, la Casa sagra d' Apolline, ov' erano appesi i luminarii, che pendevano giù à modo d' un arbore carico di Pomi, la Casa sagra della Dea Viriplaca, la Libraria, le Case sagre di Rannusia, il Pentapilo di Giove arbitro, la Casa Augustana, la Casa Tiberiana, la Sedia dell' Imperio Romano, l' Auguratorio, l' Altare Palatino, la Casa sagra di Giove vincitore, la Casa di Dionisio, la Casa di Quinto Catullo, la Vellia, la Curia vecchia, la Fortuna respiciente, sei vichi, sei Edicule, ventiquattro vichi maestri, due Curatori, due Denuntiatori, due Isole, mille seicento quarantaquatro Case ottanta Laghi, quarant' otto Granai, venti molini, trentaseì Bagni privati. Haveva di circuito questa Regione due mila, e seicento piedi.

La

quatre vint huit Maisons, soixante trois bains privès, vintdux Greniers, vint Moulins. L'espace decette Region etoit de trente mille cinqcens pies.

La Dixieme Region, apeliée Palais.

CEtte Region renfermoit tout le Mont Palatin, où etoit le Vicus Padi, le vicus Curtorum, le vicus ou bourg de la fortune qui avoit viie sur le Bourg Salutaire, le Bourg d'Apollon, le Bourg, & visage du Jour, Rome quarreè, la Maison Sacrèe de Jupiter stateur, la Maison de Romulus, les prairies de Baccus, ou'otoient les Maisons de Vitruccius de Fondi, l'autel de la fieure, le Temple de la Foi, la Maison Sacrèe de la mere des Dicux, qui avoit la tout proche le Temple de Junōn Salvatrice, la Maison Sacrèe d'Apollon, où l'on avoit mis des lustres qui pendoient en facon d'Arbres chargès de pommes, la Maison Sacreè de la Deesse Viriplaca, ou appaisemaris, la Librairie ou biblioteque, les Maisons Sacreès de Ramnusia, le Pentapile de Jupiter arbitre, la Maison d'Auguste, celle de Tibere, siege del' Empire Romain, l'Auguratoire, l'autel Palatin, la Maison Sacreè de Jupiter Vainqueur, la Maison de Denis, celle de Quinte Catulle, la vellia, la vieille Cour, la fortune regardante, six bourgs, autant de petits edifices sacrès vintquatre maitres bourgs, deux Curateurs, deux Denunciateurs, deux Isles, seizecens quarantequatre Maisons, quatre vints lacs, ou reservoirs d'eaux quarante huit Greniers, vint Moulins, trentesix bains privès. Cette Region avoit de circuit deux mille sixcens piès.

La

La Regione Undecima detta il Cerchio Massimo.

CONteneva questa Regione tutto il Cerchio Massimo, e tutto ciò, ch'è di pianura trà l' Aventino, ed il Tevere vi ino alla Ripa, ed alle Saline, al Capitolio, ed al Tevere, ov'era il Foro olitorio, dove si vendevano gl' Erbaggi appresso al Tempio della Pietà, e la Colonna Lattaria. Il Cerchio Massimo era capace di trecento ottanta milla luoghi, ov'erano dodici Porte, il Tempio di Mercurio, la Casa sacra del Padre Dite, la Casa sacra di Portunno dal Ponte Emilio, che già si chiamava Sublicio la Porta Trigemini, le Saline, Apollo Celispice Ercole Olivario, l' Altare Massimo, il Tempio di Castore, la Casa sacra di Cerere, l' edifizio di Fabio Gurgite, la Casa sacra di Pompeo, due Obelischi, la Casa sacra di Murcia, l' Altare sotterraneo di Conso, il Foro Olitorio, ov'era la Colonna Lattaria, a cui erano soliti portare i bambini abbandonati da' Parenti, il Valabro maggiore, otto vichi, altrettanti Edicule, trentadue vichi maestri, due Curatori, due Denuntiatori, mille, e seicento Isole, ottantanove case, quindici Bagni privati, sedici Granai, sessanta Laghi, dodici Molini. Haveva di spatio questa Regione undici mila, e cinquecento piedi.

La

La XI. Region, apellèe le Cirque Maximus.

CEtte Region contenoit le grand Cirque, & tout cequ'il y a de plaine entre l'Aventin,& le Tibre proche la Ripa, les Salines, le Capitole, & le Tibre; il y avoit le for Olitorium, ou marché aux herbes, oú l'on vendoit les herbages auprès du Temple de la Pietè,& la Colonne Lattaire. Le Grand Cirque etoit capable de contenir trois cens quatre vint mille ames, & avoit douze Portes, le Temple de Mercure, la Maison Sacreè du Pere Dis, la Maison Sacrèe de Portumne, le Pont Emilien, qui anciennement avoit nom Sublicius, la Porte Trigemine, les Salines Apollon elispice, Hercule Olivarius, l'autel Maximum, le Temple de Castor, la Maison Sacrèe de Ceres, l'Edifice de Fabius gurges, la Maison Sacrèe de Pompèe, deux obelisque, la Maison Sactèe de Marcia, l'autel Souterrain de Consus, le for olitoire, où etoit la Colonne Lataire, qui etoit la où l'on portoit les petits enfans trouvès ou abandonnès de pere & mere, le Velabre majeur, huit bourgs, autant de petits edifices sacrès trentedeux maitres bourgs, deux Curateurs, deux Denunciateurs, mille,& septcens Isles, quatre vint neuf Maisons quinze bains privès, seize Greniers, soixante lacs, douze Moulins. L'espace de cetse Region etoit d'onze mille cinqcens piès.

La Regione Duodecima detta la Piscina Publica.

ERA questa Regione molto picciola, e conteneva tutto quello spatio, ch'è a piedi del Monte Aventino, doppo il Cerchio Massimo, vicino a S. Sisto Vecchio, appresso le Terme Antoniane, la Contrada di Venere Alma, la Contrada della Piscina publica, quella di Diana, di Ceyditriarii, dell' acqua Saliente, dal Lago retto, della Eortuna Mammosa di Colopeto Pastore, della Porta Rudusculana, della Porta Nevia, del Vincitore, i Giardini assiniani, l' Area Radicaria, il Capo della Via nuova, Iside Atenodoria, la casa sacra della buona Dea Subfasana, le Terme di Antonino, le sette case de Porthi, la casa di Chilone, trè Cohorte de Vigili, la casa di Cornificio, la casa privata di Adriano, undici vichi, dodici Edicule, quarant' otto vichi maestri, dui Curatori, e due Denuntiatori, due Isole, quattrocent' ottantasei case, quarantaquattro Bagni privati, ottanta Laghi, ventisei Granai, venti Molini. Questa Regione haveva di circuito dodici mila piedi.

La Regione Decimaterza detta l'Aventino.

OCcupava questa Regione tutto il Monte Aventino, ond' ella hà preso il nome Cavarone, le Terme di Antonino, nella qual' era la Contrada di Fidio, la Fomentaria, quella delle trè vie di Ceseto, di valerio, del Lago militario, di Fortunato, del Campo Cantero,

La douzieme Region, apellée la Piscine publique.

C*Ette Region etoit extremement petite, & contenoit tout cet espace, qui est au piè du Mont Aventin, depuis le grand Cirque, voisin a Saint Sixte le vieux, près des Termes Antonienes, la contrèe de Venus Alma, la contrèe de la Piscine publique, Celle de Diane, des Ceyditriaires, de l'eau Jaillißante, du Lac rectus, de la Fortune Mammosa du Pasteur Colopetus, de la Porte Ruduſculane, de la Porte Nevia, du Vainqueur, les Jardins Assiniens, l' Aire Radicaire, le Cap de la Voie Neuve, l'Isis Atenodoria, la Maison sacrée de la bonne Deesse Subsasana, les Termes d' Antonia, les sept Maisons des Porthi, la Maison de Chilon, trois Cohortes de Veilles ou Sentinelles, la Maison de Cornificius, la Maison privèe d' Adrien, onze Bourgs, douze petits Edifices sacrees ou Edicules, quarante huit maitres Bourgs, deux Curateurs, & deux Denonciateurs, deux Isles, quatre cents quatre vint six Maisons quarante quattre Bains prives, quatre vints Lacs vint six Greniers, vint Moulins. Cette Region avoit de circuit douze mille pies.*

La 13. Region, apellèe l'Aventin.

C*Ette Region occupoit tout le Mont Aventin, d'où elle a pris le nom de Cavarrone, les Termes d' Antonin, il y avoit la contree ou le Quartier de Fidius, la Fomentaire, Celle de trois voies de Cesetus, de Valere, du Lac militaire, de Fortunatus, du Champ Canteron*

des

ro, delli trè Uceli, la Contrada nuova, quella di Loreno minore, quella di Armi Lustro, la casa sagra di Conso, la contrada della Colonna di legno, Minerva in Aventino, la contrada Materiaria, quella della Mondezza, quella de Loreto maggiore, ove stava Vertunno, quella della Fortuna dubbia, l'Armilustro, il Tempio della Luna nell'Aventino, il Tempio commune di Diana, le Terme Variane, il Tempio della Libertà, il Doliolo, la casa sagra della buona Dea nell'Aventino, la Mappa Aurea, la casa privaaa di Decio Trajano, l'Atrio della Libertà nell'Aventino, la Remuria, il Platano, i Granai d'Anicete, le Scale Gemonie, il Portico Fabario, la Scuola di Cassio, il Tempio di Giunone Regina, dedicato, da Camillo, doppo ch'ebbe preso la Città de Vejenti, il Foro pistorio, diecisette vichi, & altretiante Edicule, settantaquattro vichi maestri. due Curatori, e due Denuntiatori, due Isole, quattrocento ottant'otto case, sessantaquatro Bagni privati, sessantadue Laghi, ventisei Granai, venti Molini. Contiene questa Regione di spatio sedici milia, e ducento piedi.

Nella Regione Decimaquarta detta Transtiberina.

Questa Regione, la quale solo dal letto del Tevere era staccata dalla Città, conteneva già in se un'Isola longo il Tevere, nella quale era il vico di Censorio, il vico di Geminio, il vico di Rostratio, il vico di Inngo Aquila, il vico della Statua Sicciana, il stiaco di Quadrato, il vico di Baciliano Maggiore,

destrois oiseaux, la contree neuve, Celle de Lorete Mineur, Celle de l'Armilustro, la Maison sacree de Conso, la contree de la Colomne de Bois, Minerve en Aventin, la contree Materiaire, celle des Ordures, Celle de Lorete majeur, où etoit Vertumne, Celle de la Fortune douteuse, l'Armilustro, le Temple de la Lune dans l'Aventin le Temple commun de Diane, les Termes Variennes, le Temple de la Libertè, le Doliolus ou Tonnelet, la Maison sacrèe de la bonne Deesse dans l'Aventin, la Mappe ou Nappe d'or, la Maison privèe de Decius Trajan, l'Atrium de la Libertè dans l'Aventin, la Remurie, le Platane, les Greniers d'Anicet, les Scales ou Degres Gemoniens ou les Oubliettes, le Portique Fabare, l'Ecole de Cassius le Temple de Junon Reine dediè par Camille aprés qu'il eût pris le ville des Veïens, le fore Pistorium ou de la boulangerie, dixsept bourgs, & autant d'Edicules, soixante, & quatorze maitres bourgs, deux Curateurs, & deux Denonciateurs, deux Isles, quatrecens quatre vint huit Maisons soixante quatre bains privès, soixante deux lacs, vintsix Greniers, vint Moulins. Cette Region contient l'espace de seize mille deuxcens pieds.

La 14. Region, qu'on nommoit Transtiberine.

CEtte Region, qui n'etoit detachèe de la ville que par le lit du Tibre, contenoit autrefois une Isle le long de ce Fleuve, où il y avoit le vicus ou bourg de Censorius, celui de Geminius, le bourg de Rostratius, le bourg de Longus aquila, celui de la statue Sicienne celui de Quadratus, celui de Bacilien majeur,

re il Vico de Rarirurali, il Vico della Statua Valeriana, il Vico di Pavolo, il Vico di Sesto Lucejo, il Vico di Simo publico, il Vico di Pazratello, il Vico di Restituto, il Vico di Sauseo, il Vico di Sergio, il Vico di Plolio, il Vico di Veberino Grajano, l' Isola, la Casa di Giove, e d' Esculapio, la Casa sagra di Fauno la Naumachia Cornisca, il Vaticano, gl' Orti di Domitio, il Sacello, cioè Cappella di Mammeo, il Bagno d' Ampelide, il Bagno di Briscibana, il Sepolcro di Numa, sette Cohorte de Vigili, il Capo della Gorgone, il Tempio della Fortuna, l' Area, cioè piazza Settimiana, Ercole cubante, il Campo Brutano, il Campo Codetano, gl' Orti di Geta, le Castre de Latricani, i Cariani, ventidue Vichi, altrettante Edicule, ottant' otto Vichi maestri, due Curatori, e due Denuntiatori, quattro mila quattrocento cinque Isole, cento quaranta case, ottantasei Bagni privati, cento ottanta Laghi, ventidue Granai, ventidue Molini. Conteneva questa Regione di spatio trentasei mila, e quattrocento ottant'otto piedi.

Erano nella Città quattro Senatuli, uno trà il Campidoglio, & il Foro Romano, ove i Magistrati, con i più antichi si addunavano per deliberare delle cose della Città; un' altro ve n' era dalla Porta Capena; il terzo era di quà dal Tempio di Bellona, nel cerchio Flaminio, ove il Senato si raddunava per dar udienza agl' Ambasciadori, quali non volevano, ch' entrassero nella Città. Il quarto era delle Matrone Romane, nel Monte Quirinale, il quale fù fatto da Eliogabalo Imperatore.

Era-

le bourg de Rarirurali , celui de la ſtatue Valeriene,celui de Paulus , celui de Sextus Luceius , celui de ſimus publicus, celui de Patratellus cee lui de Reſtitutus, celui de Saufeus, celui de Sergius,celui de Plolius , celui de Veberinus Gajanius,l'Isle,la Maiſon de Jupiter,& d'Eſculape,la Maiſon Sacrèe de Faunus , la Naumachie Corniſca,le Vatican lès Vergers de Domitius,le Sacellum,c'eſt a dire la Chapelle de Mammeus , le Bain d'Ampelis,celui de Briſciliana , le Sepulcre de Numa , ſept Cohortes de Veilles ou ſentinelle,le Cap ou tete dela Gorgone, le Temple de la Fortune,l'aire, c'eſt a dire la place Septimiane , Hercule couchant ou reproſant,le Champ Brutanus,le Champ Codetanus,les Vergers de Geta , le Caſtres ou Camps des Latticani , les Cariani , vintdeux bourgs autant d'Edicules,quatrevint huit maitres bourgs , deux Curateuss , & deux Denunciateurs , quatre mille quatrecent cinq Isles , cent quarante Maiſons , quatre vint ſix bains,privès,cent quatre vint lacs,ou reſervoirs d'eau , vint deux Greniers , vintdeux Moulins; cette Region contenoit l'eſpace de trenteſix mille quatrecens quatre vint huit piès .

Il y avoit dans la ville quatre Senatules ou petits Conſeils,un entre le Capitole,& le For, ou marchè Romain,où les Magiſtrats s'aßembloient avec les plus anciens pour deliberer ſur les affaires apartenantes a la ville ; il y en avoit un ſecond a la porte Capena, le 3. etoit en deca du temple de Bellone dans le cercle ou Cirque Flaminien , où le Senat s'aſſembloit pour donner audiance aux Ambaſſadeurs , a qui l'on ne permettoit point d'entrer dans la ville , le 4. etoit celui des Matrones Romaines au Mont Quirinal; ce fut l'Empereur Eliogabale , qui le fit faire .

Erano vent' otto Librarie publiche, delle quali due erano le principali, la Palatina, e l' Ulpia, gl' Obelifchi, cioè Guglie erano fei due nel cerchio Maſſimo, il maggiore era di piedi cento trenta, il minore di piedi ottant'otto, uno n' era nel Vaticano di piedi fettanta due, uno nel Campo Marzo della medefima grandezza, e due n' erano nel Maufoleo di Cefare Augufto di quaranta due piedi l' uno, gli Obelifchi piccioli erano quaranta due, nella maggior parte de' quali erano intagliati a Caratteri Egizii; I Ponti erano otto, il Milvio, il Ponte Elio, il Vaticano, il Ianiculenfe, il Fabrizio, il Ceftio, il Palatino, il Sublicio; i Campi erano otto, il Viminale, il Campo Efquilino, quello di Marco Agrippa, il Marzo, il Codetano, il Bruttano, il Pecuario, ed uno fuori di numero chiamato Vaticano.

I fori, cioè Piazze erano diecifette, il Romano, il foro di Cefare, quello di Augufto, il Boario, il Tranfitorio, l' Olitorio, il Piftorio, il Foro di Trajano, quello di Enobardo, il Suario, l' Archimonio, quello di Diocleziano, quello de' Francioſi, quello de' Ruftici, de Cupidine, il Pifcario, & il foro di Saluftio.

Le Baſiliche erano undici, l' Ulpia, di Pavolo Emilio, di Veftino, di Netunno, di Macidio, di Marziano, la Vafcellaria, di Floccello, di Siccino, la Portia, e la Coftantiniana.

Le Terme erano quelle di Tito, e Vefpaſiano, quelle di Agrippa, quelle di Trajano, le Siriace, le Commodiane, le Severiane, le Antoniane, le Aleſſandrine, dette anche Neronia-

On comptoit vinthuit biblioteques publiques, dont les deux principales etoient la Palatine, & l'Ulpia ; les obelisgnes, ou aiguilles etoient au nombre de six, deux daus la grand Cirque, dont le plus graud avoit cent trente piés, & le plus petit quatre vint huit, un autre au Vatican de Soixante, & douze piés, un de la meme grandeur dans le Champ de Mars, & les deux autres de quarante deux piés chacun etoient au Mausolcé de de Cesar Auguste. Les petits obelisques etoient au nombre de quarante deux, la plupart gravés en caracteres Egiptieus. Huit etoient les ponts, le Milvius, le Pont Elius, le Vaticanus, le Janiculensis, le Fabritius, le Cestius, le Palatinus, & le Sublicius. Huit etoient les Champs, le Viminal, le Champ Esquilin, celui de Marc Agrippa, de Mars, le Codetanus, le Brutanus, le Pecuaire, & un autre surnumeraire, qu'on nommoit le Vaticanus.

Les Fors, autrement dit Places ou marchés etoient au nombre de dixsept, le Romain, le For de Cesar celui d'Auguste, le Boaire, ou de beufs, le fore de Trajan, celui d'Enobardus, le Suaire ou de cochons, l'archimoine, celui de Diocletien, celui des Franciosi, celui des Rustiques ou paisans, un autre de Cupidon, celui aux poissons, & le fore de Saluste.

Onze etoient les Basiliques, l'Vlpia, celle de Paul Emile, de Vestinus, de Neptune, de Macidius, de Martianus, la vaissellerie, celui de Flocellus, de Siccinius, la Portia, & la Constantinienne.

Les Termes etoient, celles de Tite, & Vespasien, celles d'Agrippa, de Trajan, les Siriaques, les Commodiennes, les Severiennes, les Antoniennes, les Alexandrines, appellées encore

roniane, le Diocletiane, e le Costantiniane, e le Aureliana.

L' Acque erano venti, l' Appia, la Martia, la Vergine, la Claudia Verculanea, la Tepula, la Dannata, la Trajana, l' Annia, l' Alsia, overo Alsiatica, che ancora si chiamava Augusta, la Cerulea, la Giulia, l' Algenziana, la Ciminia, la Sabbatina, l' Aurelia, la Settimiana, l' Antonina, l' Alessnadrina.

Le vie erano ventinove, l' Appia, la Latina Labicana, la Campana Prenestina, Tiburtina, Colatina, la Nomentana detta anche Figulense, la Salaria, Flaminia, Emilia, Claudia, valesia, Ostiense, Laurentina, la Setina, la Quintina, la Bellicana, Trionfale, Patinaria, Ciminia, la Camelia, la Tiberina, l' Aurelia, la Cassia, la Portuense, la Gallica, l' Arivelense.

I Campidogli erano due, il vecchio, ed il nuovo, due erano gli Anfiteatri, due i Colossi, due erano le Colonne historiate, due Macelli, trè i Teatri, cinque Naumachie, undeci Ninfei, cinque Ludi, ventiquattro Cavalli di bronzo dorati, novantaquattro Cavalli d' Avorio, Tavole, e segni senza numero, trenta sei Archi trionfali di Marmo quaranta cinque Bordelli, cento quaranta quattro luoghi publici, overo cessi, due cohorti Pretorie, quattro Urbane, sei cohorti de' Vigilili, quattordici Escubitorie, sette Castra, due di ciascuno Cavaliere, mense olearie ventiquattro mila.

Di

Neroniennes, les Diocletianes, les Constantinia-nes, & les Aureliennes.

On comptoit de vint sortes d'eaux, l'Appia la Martia, l'Eau Vierge, la Claudia Verculanea, la Tepula, la Dannata, la Traiane, l'Anniene, l'Alsia ou Alsiatine, qu'on appelloit encore Augusta, la Cerulea, ou l'Eau Blevë, la Julia, l'Aurelia, la Septimiane, l'Antonine, l'Alexandrine.

Les voies ou grans Chemins etoient au nombre de vint neuf, la voie Appia, la Latine, la Labicane, la Campanoise pour aller a Preneste, aujourdui Palestrine, la Tiburtine ou qui menoit a Tivoli, la Colatine, la Nomentane, appellée encore Figulensis comme qui diroit de la Poterie, la Salaria, Flaminia, l'Emilia, la Claudia, la Valesia, l'Ostiensis ou qui alloit a Ostium, la Laurentine, la Setine, la Quintia, la Bellicane, la Triomphale, la Patinaria, la Címinia, la Camelia, la Tiberine, l'Aurelia, la Cassia, la Portuensis, la Gallica, l'Arivelensis.

Il y avoit deux Capitoles, le vieux, & le nouveau, deux Amphiteatres, deux Colosses, deux Colonnes historiées, deux Boucheries trois Teatres, cinq Naumachies, où l'on representoit des jeux de Combat naval, onze Nimphées, cinq Jeux ou Lieux d'exercices, vint quatre Chevaux de bronze dorés, quatre vint Chevaux d'iivoire, des tables, & des simes ou Statues sans nombre, trente six Arcs triompliaux de Marbre, quarante cinq Bordels, cent quarante quattre privés a l'usage du public, deux Cohortes Pretoriennes, quatre Urbaines, ou de Bourgeoisie, six Cohortes ce veilles ou Sentinelles, quatorze de Gardes, sept Camps, il y en avoit deux toute Cavalerie, vint quatre mille etaux a huile. De

Di Romolo Primo Rè, e fondatore di Roma.

L' Antichità, mescolando le cose humane con le divine, volle rendere più riguardevoli i Prencipi della Città; attribuì perciò falsamente alli Dei l' origine delle prime Nazioni, per consecrarle in tal maniera alla riverenza universale. Diede per questo a credere al Mondo, che Romolo fondatore dell' Imperio Romano, fosse di Marte da Rea Silvia sacerdotessa generato, perchè ciò confessando ella, non ne dubitò poi la fama, quando essendo per ordine di Amulio loro Zio gettati in fiume i due gemelli nati di lei Romolo, e Remo, per levar con l' acqua del Tevere (stimò la Gentilità) la macchia dello stupro della Nipote, il fiume quasi in riverenza della divinità loro fermò l' acque, e volle contro l' uso del suo elemento esser più tosto morbido letto, che sepoltura di quei bambini, ed una Lupa vestitasi di quell' humanità, di che s' era spogliato il Zio, gli porse amorosamenre il latte: questi crescendo riposero in stato Numitore lor' Avo, già da Alba cacciato dal suo fratello Amulio, havendo dato principio ad una nuova Città, vennero in discordia, chi di loro dovesse darle il nome, vollero perciò intendere la volontà dalli Dei, e fù dall' Augurio Romolo Vincitore dichiarato, perche il fratello vidde sei Avvoltoi, ed egli dodici. Inauspicato per tanto il nome di Roma, coll' autorità del Cielo, volle il caso, che col sangue di Remo, fossero per così dire consecrate anche poi le mura sue, ucciso dal fratello.

De Romulus premier Roi, & fondateur de Rome.

L'Antiquitè melant les choses humaines avec les Divines a eù principalement en vue de donner par la plus de lustre aux commencemens de la Ville de Rome; de la vient qu'apres avoir attribue faussement aux Dieux l'origine des premieres nations, a fin d'attirer a celles-ci l'universelle veneration, elle fit a croire au Monde, que Romulus fondateur de l'Empire Romain, eut pour pere le Dieu Mars, qui l'egendra de la pretresse Rea ilvia; ce que celle ci aiant elle memme confessé, la renommée n'en douta plus ensuite, lors que les deux jumeaux Romulus, & Remus aiant ete jettès dans le Tibre par ordre d'Amulius leur oncle pour laver dans ses eaux, selon que la Gentilite se l'imagina, la tache du viol fait a la niece, ce fleuve comme par respect de la divenitè, qui etoit en eux, arreta ses eaux & voulut contre l'ordinaire de son element servir plutot de douce couchette, que de sepulture a ces petits enfans; en meme tems qu'une louve revetue de cette humanitè, dont l'oncle s'etoit depouïlle envers eux, leur presenta amoureusement son lait; ceux ci devenus grands retablirent sur le trone Numitor leur oncle, que son frere amulius avoit chasse d'Alba, & aiant jette les fondemens d'une nouvelte ville, ils entrerent en dispute au quel des deux il apartiendroit de lui donner son nom; ils voulurent pour cet effet entendre la dessus la volontè des dieux, & l'augure declara vainqueur Romulus sur ce que son frere n'avoit vu que six vautours, & lui douze, Le ciel aiant donc autorise par ses auspices le nom de Rome, le hazard voulut, que le sang meme de Remus tue par son frere en consacrat encore les murailles

tello, havendo cen un salto dispreggiato i primi piccoli ripari fatt' ivi intorno.

Mà perche non vi era di Città altro, che il nome, mancandovi gli abitatori, aprì tosto Romolo un asilo, al nome del quale concorse d'ogn'intorno gran numero di gente: desideroso poi della propagatione, domandò parentela co' vicini, mà negandola tutti, se la procurò con l' inganno, perche allettata la curiosità feminile, colla fama d' un nuovo spettacolo di giuochi, le Donzelle, che vi concorsero restarono preda de' Romani, di quì vennero l' origini delle guerre con i Sabini, le quali sarebbero durate lungo tempo, se una volta nel maggior conflitto della battaglia, le donne sì come erano state della guerra cagione, così tutte dolenti, e scapigliate frapostesi, non fossero state della coucordia l' origine. Fecero all' hora i Romani con Tazio Rè de' Sabini, non solo pace, mà unione, poiche lasciate i Sabini le proprie Città, vennero ad habitare in Roma, ricevettero per Generi, quelli, che havevano come nemici crudelmente perseguitati, communicando con essi le antiche richezze, e le possessioni paterne.

Così accresciute in breve le forze Romane, acciò niuna sorte da' Cittadini stasse otiosa, volle Romolo, che la Gioventù, fosse preparata ad ogni occasione di guerra, che i Vecchi havessero l' amministratione della Republica, e fossero per l' autorità honorati con il titolo di Padri, e per l' età con vocabolo di Senatori. Ordinate così le cose, in una concione, ch' egli teneva vicino alla Palude Caprea, credesi, che fosse da i Senatori, impatienti de troppo suo rigore, ucciso, ed occultamente sepol-

après que Romplus en eut par derision sauté à piés joints les petits remparts faits autour.
Mais comme Rome n'etoit jusques là qu'une ville de nom, & qu'il y manquoit les habitans, Romulus ne l'eut pat plutot declarée un lieu d'asile, qu'il s'y fit un grand concours de gens des environs; surquoi souhaitant, que tous encore fissent race, il se mit a chercher parentage ches les voisins, qui le lui aiant refusé tous, il eut recours au stratagemme en les attirant a la nouveauté du spectacle de certains jeux, où le sexe naturellement curieux etant accouru, les jeunes filles resterent en proïe aux Romains. de là vint l'origine des guerres, qu'il eurent avec les Sabins, & qui auroient long tems duré, si un jour au fort de la melée les femmes toutes en pleurs, & echevelées ne se. fussent mises entre deux les partis combattans, & n'eussent fait naitre la concorde au milieu de la paix, dont elles etoient cause; la paix non seulement fut faite entre les Romains, & Tatius Roi des Sabins, mais ils entrerent encore ensemble en Alliance, de maniere que les Sabins abandonnant leurs propres demeures vinrent habiter dans Rome, & recurent pour Gendres ceux, qu'ils avoient cruellement persecutés comme ennemis, partageant avec eux leurs anciennes richesses, & les biens, qu'ils avoient herités de leurs Peres.
Les forces Romaines ainsi accrües en peus de tems, afin qu'il n'y eut aucune sorte d'etat oisif dans la ville, Romulus voulut, que la jeunesse fut toujours prete en cas de guerre, & que les vieux fussent charges de l'administration de la Republique, leurs donnant avec l'autorité un double titre, qui les rendit egalement respectables celui de Peres, & celui de Senateurs, le dernier parraport a leur age. Il avoit fait toutes ces dispositions, lors qu'un jour dans une assemblée, quil tint près de la Palu Caprea, il fut tué, a ce qu'on croit, par les Senateurs memes auxquels l's etoit rendu insuportable par une rigueur outrée, ils l'enseveliront en

polto; se bene diedero poi a credere, ch' egli all' improiso fosse sparito, facendone indizio una subita tempesta venuta in quel punto, e l' ecclisse del sole, confermandolo poco dopo Giulio Procolo, ch' asseverava d'aver veduto Romolo con aspetto più augusto, che prima non haveva, e che comandava d' essere come Dio venerato, essendo in Cielo. Quirino appellato, revelandole anco, ch' era stato nel Celeste Senato statuito, che Roma fosse Capo del Mondo, e Padrona delle Genti.

Tavole delle Leggi.

NElle Tavole, e Libri dov' erano scritte le Leggi, e fatti publici di Roma si legge, che v' erano trè mila tavole di bronzo, le quali nell' incendio del Campidoglio essendo brugiate, Vespasiano fatto cercare con diligenza gl' originali, fece, che furono rescritte; Alcuni dicono, che per esser' elle di bronzo fossero disfatte dal folgore; le Leggi date da Romolo, furono queste:

Non sia chi facci alcuna cosa senza pigliar gl' Auguri.

I Nobili soli governino le cose sacre, ed esercitino li Magistrati.

La Plebe attenda a lavorar i Campi.

Il Popolo crea li Magistrati.

Imparinsi le Leggi.

Non si facciano le guerre, se prima non sono consultate.

Non si adorino Dei stranieri, eccetto Fauno.

Non

cabette, & donnerent en ſuite a entendre, qu'il avoit diſparu a l'impruviſte, ſe ſervant de l'indice d' une ſub.te tempete ſurvenue dans le moment, & d'une Eclipſe vue au ſoleil ce qui vint peu aprés a etre encore confirme par Julius Proculus, qui aſſuroit d'avoir vù Romulas d' un aſpect plus auguſte, qu'il n' avoit eù de ſon vivant, & qui commandoit, qu'on l'honorat comme un Dieu ſous le nom de Quirinus qu'il avoit dans le ciel, en lui rrvelant encore, qu'il avoit etë etabli dans le Conſeil de la haut, que Rome ſeroit capitale du monde, & maitreſſe des natiõs.

Tables des Loix.

ON *lit dans les tables, & les liures, oú l'on avoit mis par ecrit les loix, & les faits publiques de* Rome, *qu'il y eut juſques a trois mille tables de bronze, leſquelles ajant etè bruleés dans une incendie du Capitole, Veſpaſien, qui en fit rechercher avec ſoin les originaux, ordonna qu'elles fuſſent ecrites de nouveau, quelques uns diſent, que comme ces tables etoient de bronze, elles furent fondues par la foudre. Voici les loix que donna* Romulus.

Que qui quece ſoit ne faſſe rien ſans avoir pris les Augures.

Qu'il n'yait que les Nobles, *qui gouvernent les choſes ſacreés, & qui exercent la Magiſtrature.*

Que l'occupation du peuple ſoit de cultiver la Campagne

Que le peuple crée les Magiſtrats.

Qu'on apprenne les Loix.

Qu'on n' entreprenne point de guerre ſans en avoir delibere.

Qu'on n'adore aucuns Dieux etrangers, excepte Faunus.

Qu'

Non si facciano veglie, ò guardie nelle Chiese di notte tempo.

Vadine la testa à chiunque ammazzerà suo Padre, ò sua Madre.

Non sia, chi parli cose disoneste in presenza delle Donne.

Porti ogn' uno per la Città il Mantello lungo fino alli calcagni.

Sia a chiunque lecito uccidere li parti mostruosi.

Non sia chi entri, ò esca fuori della Città, se nou per la Porta.

Le mura della Città siano sacre, & inviolabili.

Sia la moglie così compagna, e padrona delle richezze, delle cose sacre, e della casa, come il suo marito.

La figliuola, com'è erede del Padre, così sia erede del marito.

Sia lecito, al marito, & a fratelli di punire, come loro piace la Donna, che sarà trovata in adulteri o.

Se la Donna beve vino in casa sua, sia punita, come se fosse trovata in adulterio.

Sia lecito al Padre, & alla Madre di dar bando di vendere, & uccidere i proprj figli.

Il titolo, che segue dimostra quelli, che havevano cura di queste Tavole.

G. Calpetanus Statius.
Sex Metrorius M. Perpenna Lurco.
F. Sartius Decianns, Curatores Tabulariorum Publicorum Fac. Cur.

Le quali significano, che C. Calpetano Statio Sesto, Metrio, Marco Perpenna, Lurcone,

Qu' on nefaſſe point ſentinelle, ou la garde aux temples lanvit.

Peine de mort a quiconquo tuera ſon Pere, ou ſa Mere.

Perſonne ne parle de choſes deſhonnetes enpreſence du ſexe.

Que chacun porte en ville le manteau long jus qu'aux talons.

Permis a quique ceſoit de tuer un enfant, quinait monstrueux.

Defenſe a quique ce ſoit d' entrer, ou de ſortir de la ville que parles portes.

Que les murailles de la ville ſoient ſacrès, & in violables.

La femme ſoit egalement comme ſon mari compagne, & maitreſſe des biens, des choſes ſacreès, & de la Maiſon.

La fille ſoit egalment heriticre du mari, comme ellel eſt de ſon Pere.

Permis au mari, & aux freres de punir en la maniere qu' il leur plaira, la femme, qui ſera trouvèe en adultere.

La femme qui boit du vin chès elle, ſoit punie comme ſi on l'eut trouvee an adultere.

Permis au Pere, & a la Mere de bannir, vendre, & tuer leurs propres enfans.

Le titre ſuivant montre qui etoient ceux, qui avoient ſoin de ces Tables.

G. Calpetanus Statius.
Sex Metrorius M. Perpenna Lurco.
F. Sartius Decianus, Curatores Tabulariorum Publicorum Fac. Cur.

Ce qui ſignifie, que C. Calpetanus ſtatius Sextus, Metrius, Marc Perpeuna Lurcon &

cone, e F. Sartio Deciano Curatori delle Scritture publiche, hanno preso cura, che si facciano.

Numa Pompilio secondo Rè.

IL Popolo Romano, che colla Religione degl' Auguri haveva visto fondare le mura della sua Città, credette non vi esser mezzo per la conservazione di lei più potente della Religione; onde dovendo dopo la morte di Romolo creare nuovo Rè, mandò fino a Curi Città de' Sabini la porpora à Numa Pompilio, più degno di ciaschedun' altro stimato, perchè come più religioso degl' altri era conosciuto. Egli subito collegò la diversità degl' animi de' popoli così vano, con il vincolo della religione, insegnando loro le cerimonie, ed i Sacrifici, coi quali si dovevano venerare, e propiziare li Dei. Vestì gl' animi de' Romani di una certa superstizione, facendoli riverenti verso di alcune cosa da lui predicate per divine, com' era il Palladio, li Scudi Ancili, il fuoco Vestale, e cose simili, non altrimenti, che s' esse fossero pegni certi della protezzione del Cielo. e sicuri presaggi della grandezza dell' Imperio loro: divise l' Anno in Mesi, e questi in giorno, e destinò al ministero delle cose sagre, Sacerdoti, Pontefici, Salij, Augurj; mà perche a tutte queste cose non mancasse in alcun tempo la riverenza, diede publicamenre a credere, ch' esse le fossero state dalla Dea Egeria dettate, e così armato il petto di pietà a quel Popolo, che haveva armato il cuore di sola ferocità, lo spogliò della sua barbarie, e fecelo giusto Go-

ver-

& F. Sartius Decianus Preposès sur les Ecristures publiques ont eù soin, qu'elles se fissent.

Numa Pompilius second Roi.

LE peuple Romain, qui avoit vù fonder les murailles de sa ville par la Religion des Augures, crùt aussi, qu'il n'y auroit point de plus puissant moienque cette meme Religion pour la conserver; c'est pourquoi aiant a creer un nouveau Roi après la mort de Romulus, il envoia jusques a Curi ville de Sabine la pourpre a Numa Pompilius, qui etant connù pour l'homme le plus Religieux de son tem, en fut estimè pour cela plus digne que tout autre Il se mit aussitot a reünir par le lien de la Religion la diversitè des esprits d'un penple si vain, & deseuvrè en leur enseignant les ceremoniès & les sacrifices, avec lesquels ils devoient honorer les Dieux, & se les Rendre propices. Il empauma l'esprit des Romains d'une certaine superstition en leur inspirant de la veneration pour certaines choses quil fit passer pour divines, telles qu'etoient le Palladium, les boucliers Anciliens, le feu Vestale, & autres semblables, ni plus ni moins que si c'eut etè des gages certains de la protection du Ciel, en meme tems que des presages assurès de la grandeur de leur Empire. Il partagea l'annèe en mois, & ceux ci en jours, & il destina au Ministere des choses sacreès des Pretres, des Pontifes, des Saliens, des Augures; & a fin que tout cela ne manqual jamais de veneration, il donna publiquement a entendre, que la Deesse Egerie le lui avoit dictè; de maniere qu'ajant arme de pietè les coeurs d'un peuple, qui ne l'etoit que de ferecitè, il depovilla celui ci de la barbarie, & le rendit juste dans le

gou-

vernatore d' un Regno, che con ingiustitia, e violenza haveva tolto ad altri.

Tullio Ostilio Terzo Rè.

TUllio Ostilio fù eletto successore di Numa col suffraggio del proprio valore. Questi non altrimenti, che haveva fatto Numa della Religione, fù Autore della regolata disciplina di guerreggiare, & havendo a pieno istruita la gioventù, cominciò anche ad esperimentarla contro i convicini, per cupidigia d' Imperio. Provocò principalmente gli Albani, popolo riputato, stimato, e di dominio antico; mà perche le forze ugualmente da ogni parte equilibrate, mandavano in lungo la guerra, fù deliberato commettere alla sorte la fortuna dell' una, e dell'altra gente, rimettendo nel valore di trè Cittadini per ogni parte dell' Imperio la somma, obligandosi prima ciascheduuo di loro a cedere il dominio al Vincitore. La fortuna, che si era (come dicevan' essi) congiurata a favore dell' esaltatione di Roma, volse, che i trè Oratii Romani vincessero gl' avversarii Curazii, onde fù Alba destrutta, e Roma nella rovina della Città emola, e madre ampliò il dominio della sua grandezza, e colle ricchezze, e gente da quell a in essa trasportate, si riempì non meno di habitatori, che di gloria.

Anco Martio Quarto Rè.

ANco Martio di Pompilio nipote, fù anche dell'istessa natura di lui. Trovando questi la Città molto ben disposta, e nelle cose sagre, e nelle civili, circondò con mura le fortifi-

gouvernement d'un etat, qu'il avoit ravi injustement, & par force a autrui.

Tullius Ostilius troisieme Roi.

T*Ullius Ostilius fut elù successeur de Numa par le suffrage de sa propre valeur de la meme maniere que Numa avoit etè l'auteur de la Religion, celui ci le fut des regles de la discipline militaire, & en aiant instruit la ieunesse a fond, la cupiditè d'etendre ses limites la lui fit aussitot eprouver contre ses voisins il attaqua principalement les Albanois, Peuple de Renom, estimè, & d'ancienne domination mais parce que les forces egales de part & d'autre mettoient la guerre dans un equilibre, qui nepouvoit que la tirer en longueur, il fut deliberè de commettre au sort la fortune de l'un, & l'autre parti, en confiant la decision entiere de l'Empire a la valeur de trois Champions, que chacun d'eux auroit choisis, aprés s'etre reciproquemont obliges de ceder la domination au vainqueur la fortune, qui comme ils le disoient, avoit conjurè en faveur de l'exaltation de Rome voulut que les trois Horaces Romains vainquissent les curaces leurs ennemis: en suite de quoi Albe fut detruitè, & Rome agrandit son domaine sur les ruines de sa rivale, & mere, qui aiant transporte ches elle ses richesses & tout son Monde, ne la peupla pasmoins d'habitans qu'elle la remplit de gloire.*

Ancus Martius quatrieme Roi.

A*Ncus Martius neveu de Pompilius, en eút aussi tout le meme naturel; aiant trouvè les choses en asses bonordre dans la ville, tant pour le sacrè, que pour le Civil, il ceignit de murailles les*

fer

tificazioni di essa, e le aggionse non solo ornamento, ma sicurezza, e congionse le vie del Tevere con un Ponte. *D*esideroso poi d'arricchirla, col commercio del mare, mandò una Colonia ad Ostia, acciò ella fosse come un ricetto, dove, e le ricchezze maritime si potessero sicuramente ridurre, e le straniere Provincie potessero col trafico condursi in quella Città, della quale esse erano destinate dal Cielo ad esser membri inferiori, e soggetti.

Tarquinio Prisco quinto Rè.

TArquinio Prisco riconobbe il Regno della propria industrìa, che nato in Corinto, & havendo poi raffinata la sagacità Greca colla prudenza Italiana potè facilmente colle arti sue ottenere quel Regno, che i Dei l'havevano nel ingresso suo in Roma con angurii promesso. Le cose di Roma furono da lui in molto buono stato ritrovate, onde applicò l'animo a rendere più augusta la Maestà Regia. Ampliò per questo il numero de' Senatori, & havendo vinti molti Popoli di Toscana, si rese più venerabile a' suoi colla pompa del Trionfo. Inventò egli la grandezza de' Fasci, le sedie Curuli, i Reggi abigliamenti de' Cavalli, ogni sorte di vestimenti, che servissero ad ostentatione di fasto; e di superbia, e che fosser i Grandi dagl' altri differenti, come li Paludamenti, e le Trabee, le preteste, e le Toghe dipinte, e palmate, li Anelli, li Carri trionfali dorati, tirati a quatro Cavalli, & ogn' altra cosa, per la quale la Persona del Dominante più che potesse si rassomigliasse ad uno de i loro falsi *Dei*.

Ser-

fortifications, y ajouta, & ornement, & securité, & unit les rivages du Tibre par un pont. Souhaitant puis apres del' enrichir par le commerce de la mer, il en voia a Ostia une Colonie, a fin que l'endroit devint comme un reduit, où les richesses maritimes pussent se rendre en sureté, & les Provinces etrangeres commercer de la avec une ville, dont le Ciel les destinoit a etre les Membres inferieurs, & sujets.

Tarquin le vieux cinquieme Roi.

TArquinius Priscus dût la Roiauté a sa propre industrie; etant natif de Corinte, & ajant rafiné la sagacité Grecque avec la prudence Italieune il put facilement Obtenir par son adresse un Rojaume, que les Dieux lui avojent promis par les Augures a son entree dans Rome. Il trouva les choses a Rome dans un fort bon etat, ce qui fit qu'il ne s'occupa que du soin de rendre plus auguste la Majesté Roiale. Il accrut pour cet effet le nombre des Senateurs, & ajant vaincù divers Peuples de la Toscane, il se rendit plus respectable aux siens par la pompe du triomphe. Ce fut lui, qui inventà les grans faisseaux, les chaizes curules, les harnois magnifiques aux chevaux, toutes sortes d'habillemens superbes pour le faste, & l'ostentation, & qui servissent a distinguer les grans du reste du peuple, comme les Paludamens ou cottes d'armes les Trabèes, les Pretextes ou robes longues bordées de pourpre a l'usage des enfans de qualite & les Toghes peintes & chamarrèes de palmes les anneaux, les chars de triomphe tires a quatre chevaux, & en un mot tout ce qui pouvoit contribuer a mettre une espece de ressemblance entre la personne du souverain, & leurs fausses divinités.*

Ser-

Servio Tullio sesto Rè.

SErvio Tullio fù dalla Natura inhabilitato al Regno, perchè nacque di Donna schiava, superò nondimeno colla nobiltà dell' Ingegno la viltà de' suoi natali, la cagione fù, che trasparendo frà l' oscurità della sua bassezza, la chiarezza dell' indole, indusse la moglie di Tarquinio Tannaquile di particolarmente educarlo, havendo ella, quasi un hostaggio della futura grandezza di lui dall' Augurio di una fiamma, che sopra il capo improvisamente gli comparve; Egli frà l' incertezza della Vita di Tarquinio, sostituito per opera della Regina, come Governatore del Regno a tempo ritenne, quasi che comprato col prezzo del caso, e dell' inganno s' era intruso; ordinò tutte le cose della Città, che prima non molto bene erano distinte, e fù da lui il Popolo numerato, e distinto in Classi, e distribuito in Collegi, e Curie. e finalmente con tanta esattezza ordinò la Republica, che descritte in Tavole tutte le differenze de' Patrimonii, delle Dignità, dell' Età, dell'Arti, e degl'Offizii, de' Vassalli, non altrimenti la rese facile a governarsi, come, s' ella fosse stata una privata Casa.

Tarquinio Superbo, settimo, & ultimo Rè.

TArquinio ultimo Rè per la qualità de' costumi hebbe la *Denominazione* di Superbo. Quest' impatiente della dimora, volle più tosto rapire, che aspettare il Regno, che havevano gl'Avi suoi posseduto; Onde fatto ucci-

dere

Servius Tullius Sixieme Roi.

LA naißance de servius Tullius le rendoit inhabile a regner car il etoit nè d'une esclave; mais la nobleße de l'esprit lui fit surmonter la basseße de son origine; un natural des plus heũ reux, qu'il fit apercevoir a travers l'obscurité de sa basse naissancè, fut ce qui engagea Tanaquil femme de Tarquin, a prendre secretement le soin de son education, après avoir eu comme un otage de sa grandeur future dans l'augure d'une flamme, qu'elle uit paroitre tout a coup sur satete. Celui ci dans le tems que la santè de Tarquin devint chan cellante,& douteuse aiant etè par le mojen de la Reine etabli commeRegent du Roi aume, il lui arriva ensuite d'en retenir le domaine absolu, après s'etre en quelque sorte achete au prix du merite ce qu'un peu le hazard, une ou la tromperie l'avojent aide a usurper. Il etablit dans la ville un certain ordre, qui auparavant n'y etoit qu'aßes confusement, & fit le denombrement du penple en le distinguant en classes, & le partageant en Colleges, & Curies; en somme il mit une police si exacte dans la Republique, qu'aiant fait rediger en ecrit sur des tables tous les differens patrimoines, les dignitès, les ages, les arts. & les emplois des vassauz il les rendit außi faciles a gouverner, que si la ville meme n'eut etè qu'une Maison de particulier.

Tarquin le superbe septieme, & dernier Roi.

TArquin le dernier des Rois de Rome recut par ses manieres le nom de Superbe impatient de rester dans l'etat prive, il voulut ravir plutot qu' attendre le raiaumi, que ses anutres avojent possedè c' est pourquoi ajant fait tuer

dere Servi, con mezgi violenti ne Prese il possesso. Non fù Tullia sua Moglie di costumi aliena dal Marito, perche inteso, ch' egli s'era fatto Rè, per salutarlo quanto prima, fece passar il Cocchio, nel qual'era portata sopra il Cadavere del morto suo Padre, che li attraversava la strada, più Inumana de cavalli, che la tiravano, che a tanto spettacolo si erano come attoniti fermati. Costui colla strage de Senatori vendicò la viltà d'essersi lasciati dominare da un vil Servo, mà colla superbia offese i buoni, più che con tal crudeltà. Non trovando più dove esercitarsi in casa, si rivoltò all' ingiurie delli Esteri, soggiocando molti luoghi di essi. L'ambitione del Dominio li fece trovare maniere dalla natura, anche aborrite, perche battè fortemente il figliuolo, acciò col testimonio delle ingiurie paterne fosse come fugitivo ricevuto, e fomentato da i Gabii, come suo nemico: mà Impossessatosi il figlio, e mandando a dire al Padre, che dovesse fare, il Messo altra risposta non hebbe, se non che li vidde con una baccherta troncare le più eminenti teste d'alcuni papaveri del Giardino, ov' egli stava, così mostrandoli, che atterrasse i Principali di quel luogo.

Nell' inaugurare un Tempio, che delle spoglie de' nemici haveva eretto, cedendo tutto gl' altri Dei solamente Gioventa, e Terminio non si mossero, che fù per presagio d'eternità d'Imperio dagl'indovini pigliato, e ritrovatosi un capo humano nel fare i fondamenti fu, tenuto per augurio certo, che dovesse esser Roma Capo del Mondo, e Sede perpetua dell' Imperio. Comportò il Popolo Romano la superbia di Tarquinio, fino che non fù preocupata dalla

libi-

tuer Servius, il s'en empara par les voies de la violence; Tullia sa femme etoit une humeur a peuprès de la trempe du mari; ajant apris, que celui ci s'etoit fait Roi, la preße de lui en aller faire compliment la fit passer avec son char sur le ventre a son Pere etendù mort dans la ruë, qu'elle avoit a traverser, plus depourvuë en cela d'humanitè, que ses propres chevaux memes, les quels s'etojent arretès comme etonnes a un tel spectacle. Le nouveau Roi voulant se vanger de la lachetè des Senateurs a s'etre laissès dominer par un vil esclave, en fit mourir quantitè, mais sa superbe le rendit encore plus insuportable aux gens de bien, que sa cruautè meme; ne trouvant plus chès soi de quoi s'exercer, il se tourna contre ses voisins a leur chercher querelle, & en subjugua plusieurs la passion de s'agrandir lui en fit inventer des moiens abhorres meme de la nature comme lors qu'il batit rudement son fils, a fin qu'un si mauvais traitement fait par un propre Pere donnât lieu aux Gabiens de le recevoir fugitif, & de le proteger comme son ennemi; mais le jeune homme fourbe se voiant la puißance, & l'autoritè assès bien etablies, envoia demander a son Pere ce qu'il devoit faire, surquoi le meßager n'eut d'autre reponse que de lui voir abattre avec une baguette des tetes de pavots des plus elevès, qu'il y eût la dans un Jardin où il se promenoit, lui donnant a comprendre par là, qu'il devoit chercher a se defaire des principaux d'entre les habitans du lieu.

Un jour qu'il consacroit un Temple, qu'il avoit bati des depouilles des ennemis, de tous les dieux qui en delogerent, il n'y eut que les Statuës de Juventa, & de Terminus, qui se bougerent point, ce qui fut pris par les Devins pour un presage d'Empire eternel; & s'etant trouvè une tete d'homme dans les fondemens, qu'on creusoit, on tint cela pour un augure certain, que Rome devoit etre la capitale du Monde, & le siege perpetuel de l'Empire. On suporta dans Rome la superbe de Tarquin, jusques a ce qu'il ne se fut point laissè dominer par la passion d'un

libidine: mentre havendo uno de suoi figliuoli violata Lucretia Matrona pudicissima, e lavando ella di poi col proprio sangue questa macchia, commosse il Popolo a vendicar l'onestà violata col scacciar dalla Città, e dal Regno Tarquinio con tutta la sua generatione.

Monte Capitolino detto Campidoglio.

IL Campidoglio, il quale in diversi tempi hà conseguito varii nomi, conciosiacosache dal principio egli fù detto Saturnio, dal Rè Saturno, il quale habitò in questo Monte, fu chiamato poi Tarpeo dal nome di Tarpea Sacerdotessa della Dea vesta, la quale tirata dalla cupidigia d'alcune smaniglie d'oro, diede la fortezza di questo Monte per tradimento alli Sabini, da quali ella fù racchiusa trà Scudi, e Targhe, dove appresso morì. E stato ultimamente chiamato Campidoglio, dal Capo, ò vogliam' dire Testa d'un huomo chiamato Tollo la quale fù trovata quivi, cavandosi li fondamenti dell'Tempio di Giove. Era già questo Monte cinto di mura, li di cui fondamenti furono posti dal Rè Tarquinio Prisco, e l'haverebbe tirate a fine, come haveva promesso per voto nella Battaglia contro i Sabini; ma la morte lo sopragiunse: onde poi Tarquinio Superbo della preda, ch' egli ebbe nella presa di Pomezia Città nel Lazio, le fece inalzare, e finire, nè le potè consagrare, perch'egli fù scacciato dal Regno. Le consagrò poi Marco Orazio Pulvilio; erano le predette mura di pietre quadre, come chiaramente si conosce dalli avanzamenti delle ruine, che vi si veggono, e per le pietre, che a'giorni nostri si sono cavate

amour dereglè; mais un de ses fils aiant violè Lucrece l'une des plus chastes matrones de la ville, qui lavà cette tache dans son propre sang, cet attentat emut le peuple a en tirer vengeance, & fit que Tarquin, & toute la race furent chassès de la ville, & perdirent la couronne.

Mont Capitolin aujourdui apellè Capitole.

LE Capitole, qui par la succession des tems a portè divèrs noms, apris avoir etè premierement connú sous celui de Mont Saturnien a cause du Roi Saturne, qui l'avoit habitè, fut ensuite appellè Tarpeien du nom de Tarpea Pretresse de la Deesse Veste, la quelle attireè par la convoitise de quelques brasselets d'or liura entr abison la fortereße de cette Montagne aux Sabins, qui l'etouffèrent entre une quantitè de boucliers, & d'ecus, qu'ils entasserent sur elle. Il fut en fin apellè Capitole par raport a la tete d'un nommè Tollus, qui fut trouvèe là en creusant les fondemens du temple de Jupiter. Ce Mont etoit anciennement reuetu d'une muraille tout autour, dont le Roi Tarquin Priscus avoit jette les fondemens, & il l'auroit fait elever a la hauteur, selon qu'il l'avoit promis, & voüè dans la bataille contre les Sabins; mais la mort, qui survint, l'en empecha; en apres vint Tarquin le Superbe, qui de l'argent du butin, qu'il fit a la prise de Pometia ville du Latium, la fit exhausser, & la finit, mais il ne put la consacrer parce qu'il fut chaßè, & depoüillè de la Roiaute. Ce fut Marc Orace Pulvilius, qui la cōsacra ensuite. Ces murs etoient de pierres de taille, ce qui se connoit a l'oeil par les debris, qui restent encore de leur ruine, comme aussi par les pierres, qui de nos jours ontetè tireès

da i suoi fondamenti, le quali erano di tanta grandezza, che egli non è gran fatto, come si scrive, che gl' Antichi di quel tempo si maravigliassero della smisurata grandezza delle mura del Campidoglio. Le Porte dove si entrava erano di bronzo, le tevole dei Tetti erano di rame dorato, come se ne vedevano alcune sopra i tetti della Chiesa vecchia di S. Pietro, fattevi portare per ordine di Papa Honorio III. l'anno 1222. Haveva intorno a queste mura molte Torri, parte delle quali furono dal folgore percosse. Fù abbrugiato il Campidoglio nelle guerre di Mario sotto il Consolato di Scipione Normano; le ristaurò Silla, e lo consagrò Quinto Catulo, il cui nome si conservò fino al tempo di Vitellio Imperatore, il che pure hora si legge nelle Saline publiche con queste parole,

Q. Lutatium Q. F. Q. Catulum
Coss. substructione, & Tabularum
de suo faciendum curavisse.

Che vuol dire, che Quinto Lutatio figliuolo di Quinto, Quinto Catulo Consoli prese cura di fare il luogo, dove si conservassero le scritture publiche a loro spesa. Brugiò il Campidoglio la seconda volta nella guerra del predetto Vitellio Imperatore, e la fece rifare Vespasiano la terza volta. Brugiò nella morte del predetto Vespasiiano, e fù poi restaurato da Domiziano, il quale non solamente in questo, mà in tutti gli edificii, ch' egli fece rifare, volse, che vi si ponesse il suo nome senza memoria alcuna de i primi Autori: vi fù speso in rifarlo più di dodici mila Talenti. L' Anno 1572. fù ristau-

deleurs fondemens, qu'on a trouvès d'une telle grandeur, qu'il n'ya point a s'etonner si les anciens, comme le disent les auteurs, admiroient en ce tems la les murs du capitobe comme un prodige. Les portes, par où l'on entroit, etoient de bronze, les tuiles du toit de cuivre dorè, comme il paroissoit en quelques unes sur le toit de l'Eglise vieille de Saint Pierre, où le Pape Honorius III, les fit porter en l'an 1222 il y avoit autour de ces murs quantitè de Tours, qui furent en partie abbatuës par la fudre. Le capitolo fut brulè dans les guerres de Marius sous le Consulat de Scipiō Norbanus; Silla le retablit, & il fut consacrè par Quintus Catulus, dont le nom se conserva jusques au tems de l'Empereur Vitellius, ce qui se voit encore aujourdui par ces paroles ecrites dans les salines publiques.

Q. Lutatium Q. F. Q. Catulum
Coss. substructione, & Tabularium
de suo faciendum curavisse.

C'est a dire Quintus Lutatius fils de Quintus, & Quintus Catulus etant consul eurent soin de faire construire a ses depens l'archive des ecritures publiques. Le capitole souffrit une seconde incendie dans la guerre de l'Empereur Vitellius, & Vespasien l'ai ant fait refaire, il fut encore incendiè pour la troisieme fois a la mort du meme Vespasien, & eut pour restaurateur Domitien, le quel voulut, que son nom seul fut mis non seulement sur cet edifice, mais encore sur tous les autres, qu'il retablit, sans y faire aucune mention des premiers Auteurs. On depensa a le refaire plus de douze mille talens. L'an 1572.

ristaurato il Campidoglio, e nella salita di esso fatta a cordonata, ornata con balaustrata di travertino con bellissimo ordine da Gregorio XIII. furono trasportati due Leoni di pietra nera, come specie di paragone da i Bagni di Marco Agrippa Console, li quali servivano per ornamento dell'ingresso di essi, e posti a piedi di essa salita, che formano due fontane, e nel Frontespitio del Monte Capitolino vi sono li gran Cavalli di Castore, e Polluce, rappresentanti quando passarono il Lago di Giuturna, e portarono la nuova della vittoria, ch' ebbero li Romani contro li Tarquinii l'istesso giorno: questi Cavalli servivano per ornamento al Teatro di Pompeo, come si legge nella sua iscrizione. Vi furono poste ancora due Statue di marmo di Costantino Magno non troppo di buona maniera, il tutto eretto dal Magistrato, e Senato Romano sotto di esso Pontefice.

Trofei di Mario.

IVI appresso sono li Trofei di Mario, che rappresentano quando hebbe la vittoria contro li Teutoni, e Cimbri; e si vede scolpiro in uno de' Trofei Turgunta Rè di Numidia con dui suoi figliuoli, che Bocco Rè de Mori mandò a Mario prigioni nel trattato di pace coi Romani. Scrive Salustio, che quando Mario Console trionfò de Teutoni, e Cimbri, Giugurta coi suoi figliuoli era avanti al carro trionfale carico di catene. Scrive Plutarco di Mario, che Giugurta finito il trionfo fù precipitato dal Robur; sotto alli detti trofei è questa iscrizione.

SIXTVS

on rebatit le capitole sous Gregoire XIII. qui en fit faire la montée a degrès rampans, ornée de part, & d'autre d'un tres beau rang de balustrades de pierres de taille on transporta deux Lions d'une espece de pierre noire tirant sur le Gèe ou paragon, qui etoient aux bains du Consul Marc Agrippa, où ils servoient d'ornement a l'entreë, & ils furent places au bas de la meme monteë, où ils forment deux jets d'eau. On voit sur le frontispice du Mont Capitolin les deux grans chevaux qui representent Castor, & Pollux, quand ils passerent le lac de Juturne, & porterent a Rome la nouvelle de la Victoire, que les Romains avoient remporteë le meme jour sur les Tarquins; ces chevaux servoient d' ornement au teatre de Pompeè, comme il se voit a l'inscription. On y mit aussi deux statues de marbre du Grand Constantin, qui ne sont pas de trop bonne main; le tout erigè sous le meme Pontife par le Magistrat, & Senat Romain.

Trophèes de Marius.

L*A aupres sont les Trophees, qui representent Marius, quand il remporta la victoire sur les Teutons, & les Cimbres; & sur l' un d'eux on voit gravè Turgunta Roi de Numidie avec les deux fils, que Bochus Roi de Mauritanie envoia prisoniers a Marius en suite du traite de paix fait avec les Romains. Nous lisons dans Saluste, que quand le Consul Marius triomphades Teutons, & des Cimbres, Jugurta avec les deux fils etoient là, qui marchoient chargès de chaines devant le char de triomphe; le meme auteur ecrit, que le triomphe etant fini, Jugurta fut precipitè en bas du Robur. Sous ces trophees est l'inscription suivante.*

SIXTUS V. PONT. MAX.
Autoritate Trophæa C. Marii
VII Coss. de Teutonis, & Cimbris
Ex Colle Exquilino, & Rovinoso
Aquæ olim Martie Castello
In Capitolium translata erectis
Basibus illustri loco statuendo
curavere.

Quivi dal lato destro si vede la Colonna Migliaria, la quale fù trasportata dalla via Appia, e posta quivi dal Magistrato Romano, come si legge nella sua iscrizione.

Sepolcro di Trajano.

DAl lato sinistro sopra alla sommità d'una Colonna, si vede una Palla di metallo Corintio, ove si conservano le ceneri di Trajano, delli quali scrive Spartiano, che fece venir da Seleucia di Soria Adriano Imperatore, e pose nella detta Palla, che serviva per piedestallo alla Statua pur di bronzo di detto Trajano nella sommità della sua colonna, e per memoria vi è l'iscizione, la quale è questa.

Hoc in arbiculo olim
Trajani cineres jacebant;
Nunc, non cineres,
Sed memoria jacet.
Tempus cum cinere
Memoriam sepelivit.
Ars cum tempore non cinerem
Sed memoriam instaurat;
Magnitudinis enim non reliquiæ

Sed

SIXTUS V. PONT. MAX.
Auctoritate Trophæa C. Marii
VII. Coss. de Teutonis, & Cimbris.
Ex Colle Exiquilino, & Rovinoso
Aquæ olim Martiæ Castello
In Capitolium translata erectis
Basibus illustri loco statuendo
curavere.

Au meme endroit a main droite on voit la Colonne Milliaire, qui fut transportèe de la voie Appia, & placeè la par le Magistrát Romain, comme il paroit a son inscription.

Sepulcre de Trajan.

A Main gauche au sommet d'une autre Colonne se voit un globe de metal de Corinte, qui renferme les cendres de Trajan, que l'Empereur Adrien fit, selon que l'ecrit Spartianus, venir de Seleucie en Sirie, & mettre dans ce globe, le quel au paravant servoit de piedestal a la statuë du meme Trajan, qui etoit au haut de la Colonne; pour memoire on y fit l'inscription suivante, que voici.

Hoc in orbiculo olim
Trajani cineres jacebant:
Nunc, non cineres,
Sed memoria jacet.
Tempus cum cinere
Memoriam sepelivit.
Ars cum tempore non cinerem
Sed memoriam instaurat:
Magnitudinis enim non reliquiæ
Sed

Sed umbra viva manet.
Cinis cineri in Urna
ætate moritur;
Memoria cineris in ære
Arte reviviscit.

Asilo.

SI tiene anco la memoria di quel tanto celebrato edificio detto Asilo, come scrive Livio nel l. 1. il qual dice, che fù fatto da Romolo per dar concorso alla sua nuova Città, con autorità, e franchigia a tutti li Banditi, e Servi fuggitivi d' esser sicuri in questo luogo: laonde si conserva la medesima grandezza d' esser rotondo sopra alla sommità del monte Capitolino, coll'ornamento di trè scalini all'intorno, e in mezzo di esso vi è posto il Cavallo di bronzo di Marco Aurelio Antonino Imperatore, e del crine della testa del Cavallo frà le due orecchie è formata una Civetta.

Volle il sagace Artefice con questo rappresentare il sapere, e providenza dell' Imperatore predetto, perche essendo la civetta per la natural propietà di vedere prefettamente la notte consagrata a Minerva Dea del sapere, convenientemente si pone appresso di quelli, che hanno saviezza valevole da penetrare la verità, benche avvolta trà l' ombre della menzogna; onde per esprimere la virtù di Marco Aurelio vedesi. che sia stata formata in fronte del suo Cavallo questa Civetta. Diede questo gran Prencipe argomenti efficacissimi della sua prudenza, e generoso governo fino al principio del soo Imperio, ne' primi anni del quale venne una inondatione del Tevere così grande, che in Roma molti edifizii si distrussero, & affogò mol-

Sed umbra viva manet.
Cinis cineri in Urna
ætate moritur;
Memoria cineris in ære
Arte reviviſcit.

L'azile.

ON conſerve encore la memoire de cet edifice tant renommé, qu'on apelloit l'azile, dont parle Tite Live au livre premier, où il dit, que Romulus le fit conſtruire pour attirer du concours a la nouvelle ville, en donnant pouvoir, & franchiſe a tous les bannis, & eſclaves fugitifs d'etre en ſureté dans ce lieu la. C'eſt pourquoi on lui a encore laiſſè la meme grandeur, qui etoit en rond, ſur la hauteur du mont Capitolin, & on y a fait un ornement de trois marches a l'entour, aprés avoir placé au milieu le cheval de bronze de l'Empereur Marc Aurele Antonin, qui a ſur le crin de la tete entre les deux oreilles une forme de chouette.

L'habile ouvrier voulut par lá repreſenter la ſageſſe, & la prevoiance de cet Empereur, en ce que la Chovette, oiſeau conſacre a Minerve Deeſſe du Savoir, aiant en proprietè d'y voir parfaitement de nuit c'eſt avec beaucoup de raport qu'on en fait le ſimbole de ceux, qui poſſedent une ſageſſe capable de penetrer la veritè, quelque envelopeè qu'elle ſoit des ombres du menſonge; de la vient que pour exprimer cette vertu dans Marc Aurele, on a formè cette chovëtte, qui ſe voit au front de ſon cheual. Ce gran Prince donna en effet des Marques les plus ſignaleos de la prudence, & d'une ame genereuſe dès les commencemens qu'il gouverna, en ce que les premieres annèes de ſon regne s'etant fait une inondation du Tibre ſi grande, qu'elle abbatit dans Rome pluſieurs edifices, & no[illegible] quan-

molte persone, e moltitudine di bestiami, & allagando i campi, cagionò una grandissima fame, nella quale egli providde la Città di Roma a sue proprie spese, e fece risarcire tutti gli edificii, e riparare a tutti i campi per l'inondatione isteriliti. Si che si puol dire, che pigliasse esempio da Antonino Pio suo Padre, a tempo del quale successe in Roma un grand' incendio, che brugiò in una notte 340. Isole, e case delli Principali, & esso in queste miserie providde di tutto, e ristaurò del suo tutti gl'edificii, e case.

Colonna Migliaria.

SEgue la Colonna Migliaria, la quale era posta nel foro Romano avanti all'arco trionfale di Settimio Severo di contro al Tempio di Saturno, ov'era l'Erario publico, & hoggi la Chiesa di S. Adriano, che stando come nel centro di Roma, terminavano in quella tutte le strade diretre dalle parti del mondo, e come vi terminavano, così anche ne uscivano, come dal centro alla circonferenza, & andavano terminando intorno intorno a tutte le Provincie, e Paesi, e Regni soggetti all' Imperio Romano: nè sol questo, ma anco essendo Roma Patrona, e Signora di tutto il mondo, conveniva, che sapesse la distanza, che vi era da ciascheduna parte, per potervi mandare a luogo, e tempo soccorso, eserciti, Proconsoli, e Governatori, e quelli fossero informati di quante giornate era bisogno per ciaschedun paese, inventioni de Romani nati per governare con ogni bell' ordine, e dispositione il mondo tutto. Chi ne fosse inventore

non

quantité de monde, & de bestiaux, en ruinant encore avec cela les campagnes, ce qui causa une tres grosse famine, ce Prince pourvut la ville de Rome toute a ses frais, fit retablir tous les batimens, & remettre en bon etat la campagne, que le debordement avoit rendù sterile de maniere qu'on peut dire, qu'il prit exemple en cela sur son Pere Antoninus Pius, sous le quel il arriva dans Rome une grande incendie, qui brula en une seule nuit 340. Isles, & Maisons des principaux habitans; & ce fut lui, qui dans un êtat si deplorable fit mettre ordre a tout, en reparant encore a ses frais tous les edifices, & Maisons ruineès.

Colonne Milliaire.

EN après vient la Colonne Milliaire, la quelle etoit placée dans le For Romain au devant de l'arc de Triomphe de Septimius Severus vis a vis du temple de Saturne, où etoit le tresor puplique, & aujourdui l'Eglise de Saint Adrien. qui etant comme le centre de Rome, c'est la que venoient aboutir tous les chemins addreßans a toutes les parties du monde, & comme ceux ci venoient s'y rendre aussi en partoient ils comme du centre a la circonference, & alloient se terminer au loin, & au large a tous les pais, Provinces, & Roiaumes dependans de l'Empire Romain. Ce n'etoit pas encore cela seul, mais c'est que comme Rome etoit maitreße, & souveraine du monde, il falloit aussi qu'elle sceût la distance qu'il y avoit d'un lieu a l'autre, a fin de pouvoir y envoier selon les conjonctures du secours, des troupes, des Proconsuls, & des Gouverneurs, & que ceux ci fußent informes du nombre des journes qu'il falloit pour se rendre en chaque pais; toutes inventions des Romains, gens nes a gouverner le monde entier dans un tres bel ordre, & disposition. On ne sait point qui en fut l'in-

non si sà, che però s'attribuisce a Cajo Gracco che fù inventore delle Colonne Migliarie, le quali mostravano nel viaggio le miglia, che havevano fatte, e quelle, che rimanevano a farsi.

Questa Colonna haveva varii nomi; si chiamava Aurea, scrive Plutarco, perche era di bronzo dorata: fù anco detta Meta, perche era a modo di Meta, dove come a Meta miravano, e determinavano tutti li paesi, e Regioni onde in Roma le Colonne mostravano li viaggi degli huomini, come le Guglie li viaggi del Sole. In quest'istessa Colonna erano intagliate le distanze de' paesi, quanto ciaschedun paese era discosto da Roma; tal cognitione si faceva per il buon governo d'una Città così ben governata, & ordinata, quanto alcuna altra del mondo, come di quella, che con ogni prudenza governa il tutto, & intorno alla quale a guisa di polo, ò d'asse, tutto l'Universo si girava, e si moveva. Fanno mentione di questa Colonna oltre Plinio, Plutarco, Aulo Gellio, e Suetonio, e tutti quelli, che scrivono dell' antichità di Roma, e Giusto Lipsio nel cap. 10. del terzo libro scrive delle grandezze di Roma eruditissimamente.

Questa Coloona di metallo dorata era sopra alla sommità del monte Capitolino nella piazza publica, che ogn'uno poteva vedere, appresso alli trofei di Cajo Mario Console in tempo di Alessandro VII.

Piaz-

l'inventeur, quoi qu'on ne laisse pas de l'attribuer a Caius Gracchus, qui fut auteur des Colonnes milliaires, les queiles servoient a montrer en voiage les milles, qu'on avoit faites, & celles qui restoient a faire.

Cette Colonne avoit differens noms: elle s'apelloit la Colonne d'or, selon Plutarque, parce qu'elle etoit de bronze doré: on la nommoit encore Meta, parce qu'elle servoit a guise de borne pour voir comme du milieu, & determiner de la tous les Pais, & Regions; aussi les Colonnes Montroient elles dans Rome les voiages des hommes comme les eguilles de cadrans indiquent le cours du soleil. Sur cette meme Colonne etoient graveés les distances des pais, savoir combien chacun etoit eloigné de Rome; connoissance, qui servoit encore au bon gouvernement d'une Ville la mieux regleé, & policeé, qu'il y en eut au monde, etant Celle en effet qui gouvernoit toutes choses avec la derniere prudence, & sur qui rouloit tout le mouvement de l'univers comme autour d'un pole, ou aissieu. Outre Pline, qui fait mention de cette Colonne, il y a encore Plutarque, Aule Gelle, & Suetone; tous ceux, qui ecrivent sur les antiquités de Rome, en parlent encore, entr'autres Juste Lipse au chap. 10 de son 3 liure, oú il traite de la grandeur de Rome avec la derniere erudition.

Cette Colonne de metail doré etoit dressée au haut du Mont Capitolin dans la place publique, d'ou chacun la pouvoit voir encore au tems d'Alexandre VII. prés des trophées du Consul Cajus Marius.

Pla-

Piazza del Campidoglio.

SI osservano nel bel Teatro, ò per dir meglio piazza del Campidoglio, le magnifiche fabriche delli ornati Palazzi, e balaustrate, che lo circondano, con un giro di statue anche, nella sommità di esso, che ornano, e nobilitano questo bell' Atrio, & in cui si tiene udienza dal Senato, e Magistrato Romano, e s'amministra la giustizia. Trà li due bracci di scale, che conducono alla Sala del Tribunale, dove si tiene ragione, vi è una magnifica fontana, che fà prospetto all' ingresso di detta piazza, e da i lati di essa fonte vi sono posti due fiumi colchi con le sue statue di marmo sopra alle basi pur di marmo, uno de' quali rappresenta il Nilo, e l'altro il fiume Tevere antichi di singolar maniera: nella nicchia di mezzo sopra alla fonte vi posa la Statua di Roma trionfante di ottima scultura di porfido è marmo antica.

E sopra alla porta della scala del Tribunale è posta l'arme di Clemente VIII. Papa con questa iscrizione.

CLEMENTI VIII. PONT. MAX.
Post Galliæ Regno reconciliatum Regem
Henricum IV. constitutam Pannoniam armis
Auxiliaribus servatam Strigoniã à Turcarũ
Tirannide, vendicatam Ruthenos, & Ægyptios
Ro. Eccl. restitutos, pacem, compositis Regum
Maximorum discordiis, Christianæ Reipub.
Redditam, Ferrariam Petri Aldobrandini
Ductu, ferro incruento receptã, Sanctissimaq;
Præsentia constabilitam, optato reditu.

In-

Place du Capitole.

CE qui se fait sur tout remarquer dans le beau teatre, ou pour mieux dire sur la place du Capitole, cesont ces magnifiques Palais ornes de balustrades, qui l'environnent, auec un rang de Statues antiques, qui regne au sommet tout autour, lesquelles sont un des riches et des nobles ornemens de cette belle place c'est dans ces Palais que le senat, & le magistrat de Rome tiennent leurs audiences, & qu'on rend la iustice. Entre les deux rangs d'escaliers qui conduisent à la sale du Tribunal, ou l'on plaide, il y a une magnifique fontaine, qui fait perspectiue à l'entrée de la place, & aux deux cotès de la meme fontaine, on y voit deux fleuues couchés en Statues de marbre sur leurs piedest aux aussi de meme, dont l'une represente le Nil, & l'autre le Tibre, qui sont deux pieces antiques d'une facon singuliere dans la niche du milieu au dessus de la fontaine repose la Statue de Rome triomphante, ouurage de prophire & marbre antique d'une excellente Sculture.

Et sur la porte del'escalier du Tribunal sont les armes du Pape Clement VIII. *avec cette inscription.*

CLEMENTI VIII. PONT. MAX.
Post Galliæ Regno reconciliatum Regem
Henricum IV. constitutam Pannoniam armis
Auxiliaribus, servatam Strigoniam à Turcarũ
Tirannide, vendicatam Ruthenos, & Ægyptios
Ro. Eccl. restitutos, pacem compositis Regum
Maximorum discordiis, Christianæ Reipub.
Redditam, Ferrariam Petri Aldobrandini
Ductu, ferro incruento receptã, Sanctissimaque
Presentia constabilitam, optato, reditu,
in

In Urbem sub. Hilariatis securitatisque Reductor. Anno Domini. 1594.

Il tutto è architettura nobile, & disegno impareggiabile del gran Michel Angelo Buonarota Fiorentino, come anco la fontana dell' acqua Felice fatta per ordine di Sisto V. Papa.

Entrando nella corte del Palazzo del Magistrato Romano dove li Conservatori danno udienza publica, si vedono le statue celebri di Giulio Cesare col globo del mondo in mano, qual dinota Dominio, e quella di Cesare Augusto, a piedi della quale è un trofeo simbolo di un rostro, overo punta di Nave, che dinota la Vittoria ottenuta contra Marc' Antonio, e Cleopatra.

Ivi appresso si vedono due piedi, & una mano della gran Statua magnifica di Appollo di marmo orientale, il quale era alto trenta cubiti, trasportato da Marco Lucullo Generale dell' armata de' Romani, d' Apollonia Città di Ponto, e posta sopra al monte Capitolino: furono poi eretti li suoi fragmenti nei tempi passati dal Magistrato Romano sotto al Pontificato di Urbano VIII. Papa l'anno 1636. come si legge nel iscrizione scolpita nelle basi.

URBANO VIII. PONT. MAX.

Pedem, & manum ex Appollinis Colosso
Triginta cubitorum altitudinis ab Apollinea
Ponti Urbe Romam adducto, diù humi
Neglecto in antiquæ magnificentiæ argumentũ
Honorificentius hic collocarunt.
1636.

Sopra a una Tavola di marmo antica, vi sono intagliate le misure della canna, braccio, sta-

In Urbem pub. hilaritatis securitatisq;
Reductor. Anno Domini. 1594.

Tout est architecture noble, & dessein incomparable du grand Michel Ange Buonarota Florentin, aussi bien que la Fontaine, qu'on nomme Aqua Felice, qui fut faite par ordre du Pape Sixte V.

A l'entreè de la cour du Palais du Magistrat Romain, oú les Conservateurs donnent audience publique, on voit les fameuses Statuës de Jules Cesar avec le globe du monde en main en signe de Souverain Domaine, & de Cesar Auguste, au bas de la quelle est un trophée simbolique de bec, ou provë de Navire en signe de la Victoire remportée sur Marc Antoine, & Cleopatre.

Là auprès se voient les deux piè, & une main de la grande, & magnifique Statuë d'Apollon, de marbre oriental, qui avoit trente coudees de hauteur, & fut transportée d'Apollonie Ville du Pont par Marc Lucullus General des armees Romaines, & placée sur le Mont du Capitole; en après le Magistrat Romain en fit eriger les fragmens sous le Pontificat du Pape Urbain VIII. en l'an 1636. comme il se voit par cette inscription gravée sur les bases.

URBANO VIII. PONT. MAX.
Pedem, & manum ex Apollinis Colosso
Triginta cubitorum altitudinis ab Apollinea
Ponti Urbe Romam adducto, diu humi
Neglecto in antiquæ magnificentiæ argumentū
Honorificentius hic collocarunt.
1636.

Sur une Table de marbre antique on voit graveès les mesures de la canne, de la brasse de

ſtajolo, & il piede Romano, e Greco.

Ivi appreſſo ſi ammira la natural battaglia del Leone, & il Cavallo di marmo rappreſentata al vivo, una caccia nell' Anfiteatro, d'onde li Romani con ſimili, & altri varii giuochi, e combattimenti ſi prendevano diletto. Sieguono li fragmenti del Coloſſo di Apollo, la ſtatua di Minerva, il Sepolcro di Aleſſandro Severo, e Giulia Mammea ſua Madre, con un ſingolare baſſo rilievo di marmo rappreſentante il ratto delle Sabine, dove ſi dimoſtra la pace trà Sabini, e Romani, e ſi oſſervano manifeſtamente le Donne poſte nel mezzo, ch' eſſendo la principal cauſa della guerra, furono anche la maggior cauſa della pace; onde ſi vede Tito Tazio Rè de' Sabini, e Romolo a ſedere in pacifico poſſeſſo. Hoggi il Mauſoleo, ove ſtava la ſudetta urna del predetto Imperadore, ſi vede colli ſuoi fragmenti tutti intieri nella via di Fraſcati, poco lungi dalli condotti dell' acqua Claudia, detto il Monte del Grano, ſotto della quale Urna ſi legge queſt' iſcrizione:

S. P. Q. R.

Monumenta Sepulchralia Aleſandri Severi Imperadoris, & Juliæ Mammeæ Matris, Sabinarum etiam raptum ob pacẽ de novo initam, marmore inſculpta, ornataq; in agro Fabritii Lazari extra Portam Labienam reperta, in Capitolio poni juſſit. 1591.

Sopra a queſto ſepolcro ſi vede un deforme moſtro poſto in una nicchia, detto Cinocefalo adorato anticamente dagl' Egizii.

Segue

de la perche, & du piè, soit Romain, soit grec.

Près de là l'on admire le combat naturel du Lion, & du Cheval representé sur un marbre, qui semble animé, d'aprés une de ces chasses de l'Amphiteatre, où les Romains prenoient plaisir a tels, & autres semblables jeux, & combats. En après viemēt les fragmens du Colosse d'Apollon, la Statue de Minerve, le Tombeau d'Alexandre Severe, & de Julia Mammea sa Mere, avec un singulier bas relief de marbre, qui represente le rapt des Sabines, où l'on voit la paix faite entre les Sabins, & les Romains, les femmes s'y font sensiblement remarquer dans le milieu qu'elles occupent, comme etant les principaux instrumens de la paix aprés avoir eté le premier sujet de la guerre; on y voit aussi Tatius Roi des Sabins, & Romulus, assis tous deux en possession pacifique. Aujourdui le Mausolèe, où etoit l'urne ci dessus del Empereur Alexandre Severe, se voit avec ses fragmens tous entiers sur le chemin de Frascati, peu loin des aque ducs de l'Aqua Claudia, dans un endroit nommè le Mont del Grano; au dessous de cette urne est l'inscription suivante.

S. P. Q. R.

Monumenta Sepulchralia Alexandri Severi Imperatoris, & Juliæ Mammeæ Matris, Sabinarum etiam raptum ob pacem de novo initam, marmore insculpta, ornataq; in agro Fabritii Lazari extra Portam Labienam reperta, in Capitolio poni jussit. 1591.

L'on voit sur ce Tombeau un monstre hideux placè dans une niche, nommè Cinocephale, anciennement adorè des Egiptiens

suit

Segue la statua magnifica di Costantino Magno, di marmo mal scolpita in que' tempi, nelli quali era mancata l'arte della scoltura. Segue una statua posta in una nicchia, di una musa fatta di buona mano antica; appresso vi è la testa magnifica di bronzo, del Colosso di Commodo Imperadore; scrive Lampridio, ch' egli fece levar la testa del Colosso di Nerone, e gli fece mettere la sua: si vede una mano pur di metallo dell' istesso Colosso.

Ivi vicino è posto il Sepolcro di Agrippina Maggiore, con questa iscrizione.

Ossa Agrippinæ M. Agrippe
F. Divi Augusti Neptis Vxoris
Germanici Cæsaris Matris C. Cæsaris Aug.
Germanici Principis.

L'altra iscrizione quì sotto.

Virilis animi fæminæ, quæ voluntaria inedia frumenti usum, & vitæ sibi ademit, sepulchrali hoc lapide translato, & Mausoleo Augusti excavato demensus est CCC. frumenti pondo rud. 1. olim sæculo.

Nel lato di esso Sepolcro si osserva un piedestallo dell' arco Trionfale detto di Tripoli, perche era ornato di Trofei, fatto per ordine di Domitiano Imperadore, nel quale si vede il suo nome, e sopra di esso è la testa di Galba Imperadore; alcuni la tengono di Appollo, altri dicono di Domiziano Imperadore: queste lettere vi sono scolpite, non per la testa posta sopra ad esso piedestallo, ma solo per dare a conoscere, che quest' Arco era fatto per ordine del medesimo Domiziano, e fù levato ne' tem-

Suit la magnifique statue de marbre du grā Constantin, qui pour avoir etè faite dans un tems, ou l'art de la Sculture etoit fort decbue, n, est point d'un travail trop estimè. Il y a là près dans une niche la statue d'une muse, qui est une piece antique, & de bonne main. Tout aupres est la magnifique tete de bronze du Colosse. De l'Empereur Commode, on trouve ecrit dans Lampridius, qu'il fit oter la tete du Colosse de Neron pour y faire mettre la sienne; on voit aussi une main de metal, qui est du meme Colosse.

Voisin de là est le tombeau d'Agrippine la majeure, avec cette inscription.

Ossa Agrippinæ M. Agrippæ.
F. Divi Augusti Neptis Vxoris
Germanici Cæsaris Matris C. Cæsaris Aug.
Germanici Principis.

L'inscription suivante est au dessous;

Virilis animi fœminæ, quæ voluntaria inedia frumenti usum, & vitæ sibi ademit, sepulchrali hoc lapide translato, & Mausoleo Augusti excavato demensus est CCC. frumenti pondo rud. I. olim sæculo.

A cotè du meme tombeau se voit un piedestal de l'arc de triomphe appelle de Tripoli, parce qu'il etoit ornè de trophées, dressè par ordre de l'Empereur Domitien, c'est pourquoi l'on y voit son nom, & au dessus est la tete de l'Empereur Galba; quelques uns estiment, qu'elle est d'Apollon, d'autres la pretendent de l'Empereur Domitien. Ces lettres y sont gravées, non par raport a la tete, qui pose sur le meme piedestal, mais seulement pour donner a connoitre, que cet arc fut fais par ordre du meme Domitien; on l'ota du tems

tempi passati, dal sito dov' era posto da Papa Alessandro Settimo, perche impediva il Corso per il passeggio della Nobilità Romana, e per fare la prospettiva dritta dalla porta del Popolo, sino allo Piazza del Palazzo Veneto di S. Marco, dove risiede l'Ambasciator di Venetia, e li piedestalli furono posti nel Campidoglio, uno de' quali fù eretto nella Corte de' Signori Conservatori sotto il Ponteficato di Clemente Decimo, e l' altro è posto nel Palazzo incontro.

La statua celebre, & antica d' una Sacerdotessa di Bacco, di singolar maniera.

Colonna Rostrale.

IVi a canto si osserva la Colonna Rostrale eretta per trofeo a Cajo Duillio Console, ilquale fù il primo, che trionfasse per la guerra navale, riportando la vittoria per mare, combattendo contro li Cartaginesi, come scrive Livio, e ne fà anche mentione Plinio al cap. 5. del lib. 24. nella base di questa Colonna si leggono le seguenti versi in lingua Latina antica.

Cajus Duillius M. F. N. Coss. adversum
Carthaginenses in Sicilia rem gerens
Agentanos Cognato Populi Romani
Arctissima obsidione exemit legiones
Carthaginenses omnes, maximusque
Magistratus lucis. Bovibus relictis
Novem Castris effugiunt Magellam.
Munitam Urbem pugnando cæpit
In quo eodem Magistratu Prosperum
Navibus mari Consul primus gessit

remi-

tems passè par ordre du Pape Alexandre VII. de l'endroit, où il etoit placè, parcequ'il embarasoit le cours pour la promenade de la noblesse Romaine & aussi pour rendre la vue libre en droiture depuis la Porte du Peuple jusques a la place Saint Marc attenante au Palais où l'Ambassadeur de Venise fait la residence, & l'on en-mit les piedestaux au capitole, un desquels fut dressè dans la cour des Conservateurs sous le Pontificat de Clement X. & l'autre fut placè dans le Palais, qui est vis àvis.

La statue celebre, & antique d'une Pretresse de Baccus, de facon singuliere.

Colonne Rostrata, ou Rostrale.

PRès de là se voit la Colonne nommèe Rostrata erigèe en trophèe au Consul Caius Divillius, qui fut le premier, qui triompha pour guerre navale aprés avoir remportè la victoire dans un combat donnè sur mer contre les Cartaginois, selon que l'ecrit Titelive, & Pline aussi, qui en fait mention au liure 24. chap. 5. sur la base de cette colomne on lit les vers suivans en ancien Latin.

Cujus Duillius M. F. N. Coff. adversum
Carthaginenses in Sicilia rem gerens
Agentanos Cognato Populi Romani
Arctissima obsidione exemit legiones
Carthaginenses omnes, maximusque
Magistratus lucis. Bovibus relictis
Novem Castris effugiunt Magellam
Munitam Urbem pugnando cepit
In quo eodem Magistratu Prosperum
Navibu s mari Consul primus gessit

Remigesque classesque navales primus
Ornavit sparavitque diebus LX. cumque
Eis navibus classes punicas omnes paratas
Quæ summas copias Carthaginenses
Præsente maximo dictatore illorum in alto
Mari pugnando vicit XXXI, quæ naves
Cœpit cum sociis septiremibus ducis
Quinq; remibusq; triremibusque naves XX.
Depressæ aurū captū. nummi clɔ clɔ clɔ *Der.*
Argentum captum præda nummi. ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ.

Grave captum aes. ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ. ccrlɔɔɔ. ccclɔɔɔ. ccɔlɔɔɘ. ccclɔɔɔ ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ. ccclɔɔɔ.
Triumphoq; navali præda Popolum Romanū
Donavit captivos Carthaginenses ingenuos
Duxit, primusque Consul. de Siculis classe
Carthaginensium triumphavit ob hiscereb.
S. P. Q. R. Columnam in foro Romano posuit.

Contiguo si scopre il basso rilievo di Marco Curtio Romano di marmo, rappresentando quando si precipitò nella voragine, per liberar la Patria dalla peste, come dinota Livio,

Ivi appresso vi è una curiosissima iscrizione, dove sono intagliate in marmo queste parole degne d'esser lette.

Triumphalis gentilium Pompa Aug. C. Honori reddi solita ad devotum Chistianæ Religionis cultum redacta Dei Genitricis Virginis festo die. Dum Christi Salvatoris Nostri mirabile simulacrum ex Laterano, in exquilias, ad Mariæ Maeris Majorem ædem, quo-

Remigesque classesque navales primus
Ornavit sparavitque diebus LX. cumque
Fis navibus classes punicas omnes paratas
Quæ summas copias Carthaginenses
Præsente maximo Dictatore illorum in alto
Mari pugnando vicit XXXI. quæ naves
Cœpit cum sociis septiremibus ducis
Quinque trire mibusque naves XX.
Depresse autū captū nummi clↄ clↄ clↄ der.
Argentum captum præda nummi ccclↄↄↄ.
ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ.
Grave captum aes. ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ.
ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ.
ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ.
ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ.
ccclↄↄↄ.. ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ.
ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ. ccclↄↄↄ.
Triumphoq. navali pręda Populum Romanū
Donavit captivos Carthaginenses ingenuos
Duxit, primusque Consul de Siculis classe
Carthaginensium triumphavit ob hisce reb.
S.P.Q.R. Columnam in foro Romano posuit

La tout proche on decouvre le bas relief de marbre representant Marc Curtius Romain, quand il s' engoufra dans une ouverture, que la terre avoit faite, pour deliurer la patriè de la peste, comme le raporte Titelive.

Tout joignant est une inscription fort curieuse; on y voit gravè sur un marbre ces paroles, qui meritent d'etre luës.

Triumphalis Gentilium Pompa Aug. C. Honori reddi solita ad devotum Christianæ Religionis cultum redacta Dei Genitricis Virginis festo die l. Dum Christi Salvatoris Nostri simulacrum ex Laterano, in Exquilias, ad Mariæ Matris majorem ædem

quotannis ingenti plausu, solemnique Processione deferetur pro Senatus, Magistratuumque & totius equestri ordinis dignitate, Populique Plebis observantia, neve ulla post hac inter Plebeja Collegia contentio fiat, decretum est, ut hoc statuto ordine universi cum suis faculis, flammisque luminaribus Sacrā Imaginem, quà iter fecerit, comitentur ea ratione, ut qui proximiores simulacro sint, digniores habeantur, aquarii iter auspicentur fornicarii, Nolendinarii muliones lignarii, muliones vinarii, Caupones, Salsamentarii, Candellarii ex sevo, piscatores, Piscarii vinitores, olitoresque pistores, fornarisque pellipani, Figuli, Stabularii, Ergastuli lignorum Mercimoniarii, Sellarii, Coriarii, Tonsores, Calcearii, Lanii, Rustores, Sartoresque, Fabri lignarii, Fabri ferrarii, Aurifices, Aromatarii, Nummularii, Lanifices, fulonesque, Mercatores pannorum, Agricultores, Boarii, Thalamus Ro. fisci

Si quis ergo secus fecerit 35.
Aureorum pœna mulctetur.

Salito il primo braccio di Iscale del Palazzo Capitolino, sopra ad un terazzo, vi sono quattro basi rilievi di marmo antichi, li quali rappresentano diversi fatti di Marco Aurelio Imperadore, nel primo de' quali si vede la statua di Roma in habito militare, che somministra il simbolo di Atlante a Marco Aurelio, rappresentando la dominatione del Mondo.

L'altro basso rilievo dimostra, quando Marco Aurelio accompagnò Lucio Vero suo collega, nella spedizione contro de' Parthi sinoa Capua, nel terzo anno del suo Imperio, come

quotannis ingenti plausu, solemnique Processione defertur pro Senatus, Magistratuumq; & totius Equestri Ordinis dignitate, Populique Plebis observantia, neve ulla posthac inter plebeia Collegia contentio fiat, decretum est ut hoc statuto ordine universi cum suis faculis, flammisque luminaribus sacram imaginem, qua iter fecerit, comitentur ea ratione ut qui proximiores simulacro sint, digniores habeantur, Aquarii iter auspicentur Fornicarii, Nolendinarii Moliones Lignarii, Muliones vinarii, Caupones, Salsamentarii, Candelarii ex sevo Piscatores, Piscarii vinitores, olitoresque Pistores, Fornariisque pellipani, figuli, stabularii, Ergastuli lignorum Mercimoniarii, Sellarii, Loriarii, Tonsores, Calcearii, Lanii, Rustores, Sartoresque, Fabri lignarii, Fabri Ferrarii, Aurifices, Aromatarii, Nummularii, Lanifices, Fulonesq. Mercatores pannorum, Agricultores, Boarii, Thalamus Ro: Fisci.

Siquis ergo secus fecerit 35.
Aureorum pœna mulctetur.

On trouve aprés avoir monté le premier rang d'escaliers du Palais Capitolin sur une terrasse quatre bas reliefs antiques de Marbre, qui representent divers faits de l'Empereur Marc Aurele; sur le premier se voit la statue de Rome en habit militare, qui presente a Marc Aurele une figure d'Atlas en signe du domaine du monde.

L'autre bas relief represente Marc Aurele, quand il accompagna Lucius Verus son collegue jusques a Capove dans l'expedition contre les Parthes l'an troisieme de son empire

me scrive Giulio Capitolino. Alcuni interpretano quel basso rilievo, e dicono, che Antonino Pio a accompagnò Marco Aurelio suo figlio, nella detta spedizione de' Parthi, e quando successe la guerra de' Parthi, erano già trè anni, che il detto Antonino era morto: si vedono ivi a piedi del cavallo di Marco Aurelio, due statue genuflesse in atto di domandare alcune gratie.

Segue il terzo basso rilievo, il quale rappresenta, quando il sopradetto Marco Aurelio entrò in'Roma trionfante per la lvittoria ottenuta contro de' Parthi.

Il quarto basso ilievo è quando fà il sacrificio nel Tempio di Giove Capitolino, in rendimento di gratie alli Dei, per la medesima vittoria de' Parthi.

Ivi appresso sono poste le statue di due Muse, di marmo antiche, di buona mano di Urania, e dal lato sinistro della sala di questo Palazzo Capitolino è posto in basso rilievo un pesce storione antico di marmo, con questa iscrizione:

Capita piscium marmoreo
Schemate londitudine majorum
Usque ad primas spinas inclusivè
Conservatoribus danto fraudem
Ne committito ingnorantia excusari
ne credito.

Sotto ad una lloggia coperta sono posti i fasti Consolari antichi scolpiti in marmo, in tempo di Elio Pertinace Imperatore, e sopra di essi, si osserva un basso rilievo, incui è scolpita una Lupa in marmo di buona mano antica, in atto di allattare Romolo, e Remo piccoli bam-

bini

comme l'ecrit Jules Capitolin. Il y en a, qui interpretent ce bas relief par dire, que Antonin Pie accompagna son fils Marc Aurele dans l'expedition contre les Parthes, & il y avoit deja trois ans, que le dit Antonin etoit mort, quand cette guerre arriva. On voit la aux piès du Cheval de Marc Aurele deux statues agenovilles en actitude de gens, qui suplient pour quelque grace.

Vient le troisieme bas relief, qui represente le meme Marc Aurele, lors qu'il entra triomphant dans Rome après la victoire remporteè sur les Parthes.

Le quatrieme est quand ce Prince Sacrifie dans le temple de Jupiter Capitolin en actions de graces renduës aux Dieux pour la meme victoire.

La auprès sont les statues de Marbre de deux Muses, antiques, & de bonne main, dont l'une est d'Uranie, & a main gauche dans la salle du meme Palais Capitolin, on voit en bas relief un Eturgeon de marbre antique avec cette inscription.

Capita piscium marmoreo
Schemate longitudine majorum
Usque ad primas spinas inclusive
Conservatoribus danto fraudem
Ne Committito ignorantia excusari
ne credito.

Sous une logè converte sont placès les fastes Consulaires antiques gravès sur le marbre du tems de l'empereur Elius Pertinax, & au dessus se voit un bas relief en marbre antique & d'habile main avec la figure d'une Louve, qui donne a teter aux petits Romulus, & Remus au-

bini, all' intorno di essa loggia sono poste al tre tavole di marmo, dove sono scolpiti i fasti Consolari moderni, e una iscrizione Gotica spiegata in latino, fatta in tempo di Bonifazio Ottavo Papa, assai curiosa, laquale è questa:

BONIFATIO VIII. PAPA.

Mille & trecentenis Domini currentibus annis
Papa Bonifatius Octavus in Orbe vigebat.
Tunc Anibalensis Riccardus de Coliseo,
Nec non Gentilis Ursina prole creatus
Ambo Senatores Romam cum pace regebant,
Per quos iampridem tu Tuscanella fuisti,
Ob dirum damnata nefas sumendi regimen
Extat data juribus Urbis
Frumenti rubrabis mille ferre coegit
Annua te Roma, vel libras solvere mille,
Cum Deus attulerit Romanis fertilitatem
Campanam Populi portas deducere Romam
Octo ludentes Romanos immittere ludis.
Maiori pœna populi pietate remissa.
Sunt, quo ob communis servata palatia Romae &c.

Entrando nella sala del palazzo del monte Capitolino, vi sono figurate diverse historie dipinte dal Cavalier d' Arpino.

Primieramente si vede, & osserva il ratto delle Sabine, sotto è posta la gran statua di bronzo di Sisto Quinto Papa, opera considerabile, fatta con ogni magnificenza da Prospero Bresciano: ivi appresso si ammira un sacrificio fatto dal sommo Sacerdote, che si conteneva

nelle

autour de la meme loge sont d'autres tables de marbre, où l'on a gravé les fastes Consulaires modernes il ya aussi une inscription en caracteres gotiques, assés curieuse faite du tems du Pape Boniface VIII. La voiçi en lettres Latines.

BONIFATIO VIII. PAPÆ.

Mille & trecentenis Domini currẽtibus annis
Papa Bonifatius octavus in Orbe vigebat,
Tunc Anibalensis Riccardus de Coliseo
Nec non Gentilis Ursina prole creatus
Ambo Senatores Romam cum pace regebant,
Per quos jampridem tu Tuscanella fuisti
Ob dirum damnata nefas sumendi regimen
Exat data juribus Urbis
Frumenti rubrabis mille ferre coegit
Annua te Roma, vel libras solvere mille.
Cum Deus attulerit Romanis fertilitatem
Campanam Populi portas deducere Romam
Octo ludentes Romanos immittere ludis
Majori pœna populi pietate remissa
Sunt, quo ob communis servata palatia Romæ

En entrant dans la salle du Palais du mont Capitolin on voit diverses figures d'histoires depeintes par le Chevalier d'Arpino.

Premierement il y a le rapt des Sabines, & au dessous est placeè la grand statuë de bronze du Pape Sixte V. ouvrage de consideration, & de la derniere magnificence, fait par Prospero Bresciâno. Tout ioignant on admire un sacrifice fait par le grand Pretre, qui residoit parmi

nelle Vestali, il ritratto scolpito in marmo della Regina di Svezia, da Francesco Maria d'Ancona nell'arme di Alesandro Settimo Papa, con questa iscrizione.

Christinæ Svecorum, Gothorum, Wandalorum Reginæ, quod instinctu divinitatis Catholicam fidem Regno avito præferens, post adorata SS. Apostolorum limina, & submissam venerationem Alexandro VII. summo religionis Antistiti de se ipsa triumphans in Capitolium ascenderit; Maiestatisque Romanæ monumenta vetustis in ruderibus admirata III. Viros Consulari potestate, & Senatum tecto Capite considentes, Regio honore fuerit prosecuta VII. idib. Quintil. anno Domini 1656.

S. P. Q. R.

Segue la battaglia delli trè Orazii Romani contro alli trè Curazii Albani, fatta in tempo di Tullio Ostilio terzo Rè de' Romani, e Mezio Suffezio Rè degl' Albani, e perche le forze erano equilibrate d'ambedue le parti, la guerra sarebbe andata in lungo, e così fú rimessa la definizione di questa guerra nelli trè fratelli Orazii Romani, e li trè Curiazii Albani.

Mentre, che Orazio veniva dalla vittoria avanti a tutti trionfante, e glorioso, si fece incontro la sorella di lui, fuori della porta Capena, nella via Appia; che essendo stata sposata ad uno delli trè Curiazii, e riconosciuto sù le spalle del fratello il vestito, fatto da lei al suo sposo, delle guadagnate spoglie, vinta dal dolore, sciogliendosi le treccie, cominciò a piangere, e chiama, e dolorosamente per nome

il

les Vestales le portrait de la Reine de Suede, taille en marbre par Francois marie d'Ancone aux armes d'Alexandre VII. avec cette insciption.

Christinæ suecornm, Gothorum, Wandalorum Reginæ, quod instinctu Divinitatis catholicam fidem Regno avito præferens, post adorata SS. Apostolorum limina, & submissam venerationem Alexandro VII summo religionis Antistiti de se ipsa triumphans in Capitolium ascenderit: Majestatisque Romanæ Monumenta vetustis in ruderibus admirata III. Viros Consulari potestate, & Senatum tecto capite considentes, Regio honore fuerit prosecuta VIII. Id. Quintil. anno Domini 1656.
S. P. Q. R.

Suit la bataille des trois Horaces de Rome contre les trois Curiaces d'Albe du tems de Tullius Ostilius troisieme Roi des Romains, & de Metius Suffetius Roi des Albaniens, a l'occasion, que l'egalitè de forces, qui se trouvoit entre les deux partis, semblant vouloir tirer la guerre en longueur, on en remit la decision aux trois Horaces freres du cotè des Romains, & de celui des Albanois aux trois Curiaces.

Tandis qu'Horace retournoit, & glorieux, & triomphant aprés la victoire, marchant a la tete de tous, la soeur lui vint au devant hors de la port Capena dans la voie Appia: elle n'eut pas plutot aperceu parmi les depovilles, dont son frere retournoit chargè, l'habit d'un des trois Curiaces, qu'il portoit sur les epaules, que le reconnoïssant etre celui la meme, qu'elle avoit fait a l'un d'eux, au quel elle avoit ete promise en mariage, elle se mit a pleurer, & de douleur a delier les tresses de ses cheueux, en apellant d'une voix lamentable

il suo morto marito, mosse l'animo del giovane fieramante a sdegno tal lamento della sorella, nella sua vittoria, & in tanta publica letizia; Onde tratto fuori la spada, e ammazzola con aspre parole, & villanie insieme: Vanne, dicendo, al tuo sposo col tuo troppo frettoloso amore, dimenticata delli tuoi morti fratelli, e di quello che vive, e della Patria insieme come scrive Livio.

Contiguo si considera la bella, e singolar battaglia di Tullio Ostilio contro delli Vejenti, e Fedenati collegati insieme, la qual guerra, fù fomentata dal Rè degl' Albani, essendo malcontento di essersi sottomesso all'ubidienza de' Romani, e nelli meriti della battaglia, il detto Rè degl' Albani si ritirò verso quei Colli, ordinando le sue schiere, con poca fede lentamente. Avvisato Tullio Ostilio degl'andamenti di Metio Suffezio Re delli Albani, ordinò le sue schiere in battaglia, e dipoi fece trè voti, uno a Pavore, e l'altro a Pudore, e di fare dodeci Sacerdoti Salii: diede il segno della zuffa, e fù il più fiero combattimento, che fosse mai stato fatto in questa battaglia; onde scrive Livio, che morirono ventidue mila cinquecento otranta Vejentani, oltre il numero delli prigioni, de' quali furono cinque mila. Vedendo Mezio Suffezio questa gran vittoria, venne a rallegrarsi, e congratularsi insieme con Tullio Ostilio; rispose egli per causa di ciò, domani voglio fare un sacrificio lustrale, e perciò non mancate, ne voi, ne i vostri popoli d'esser e nell'atto del sacrificio: feceli una gran correzzione, per il mancato dovere alli suoi popoli, e disse; voi altri non ne havete colpa, perche havete

seguie-

ſon epoux mort par ſon nom. A ces cris de la ſoeur au milieu de la victoire, & d'une ſi grande joie publique, le fier jeune homme fut tellement indigné, que tirant ſon epée il l'etend morte a ſes piès avec mille ſanglans reproches, & imprecations: va dit il, avec ton amour hors de ſaiſon, va trouver ton epoux, & lui faire compagnie, insensible que tu es a la mort de tes deux autres freres, a l'amour de celui qui reste, & a celui, que tu dois a ta Patrie. C'eſt ainſi qu'en parle Tite-Live.

Tout joignant ſe voit la belle, & ſinguliere bataille de Tullius hoſtilius contre les Vejentins, & les Fidenates liguès enſemble, & fomentès ſous main par le Roi d'Albe, qui ne ſouffroit qu'avec peine de s'etre rangé ſous l'obeiſſance des Romains. Comme on etoit ſur le point d'en venir aux mains, l'Albanois ſe retira vers les Collines, & ne mettoit avec aſſès peu de bonne foi, que lentement ſes troupes en ordre de bataille; Tullius hoſtilius averti de la maneuvre de Metius Suffetius Roi des Albanois ne laiſſe pas d'y mettre les ſiennes, & fait en meme tems trois voeux, l'un a la peur, l'autre a la honte, & le troiſieme de faire douze Pretres ſaliens: il donne le ſignal de la charge, & l'on vit en ce jour un des plus ſanglans combats, qui fut jamais; Titelive ecrit, qu'il y mourut vint deux mille cinqcens quatre vint Vejentins, ſans les priſoniers, qui furent au nombre de cinq mille. Metius Suffetius voiant cette grande victoire, vint pour en feliciter Tullius hoſtilius, & len conjouir avec lui; celui ci lui repondit: eh bien, je veux pour ce ſujet la meme faire demain un ſacrifice Luſtral; ne manquès point d'y aſſiſter, vous, & vos gens. Ils vinrent tous, & commencant par faire une âpre reprimande a ces peuples, il leur dit: vous autres, ce n'eſt pas votre votre faute, puis que vous n'avés fait que ſui-

seguitato il vostro Capo, e poi disse a Mezio Suffezio: Se potessi impararti ad osservar la fede, non mancarei d' insegnarti la disciplina; ma perche la tua perversa natura non si può sanare, ella insegnarà hoggi col tuo supplizio alla generazione humana il tenere honeste, e sante quelle cose, che sono state da te violate, come poco prima havevi di queste l' animo dubbio, riguardando lo stato de' Fedenati; e fù attaccato vivo a due carrette, tirando ciascheduno per contraria parte, restò miseramente diviso in mezzo; e questo, disse, sarà, che darà esempio alli posteri.

La Cicogna per aria nella detta battaglia, che col becco lungo hà preso, e porta una vipera in bocca, dimostra, che li Prencipi hanno le braccia lunghe, e con l'arguta intelligenza scuoprono il velo de' malcontenti, e con il lume della prudeuza arrivano tutte le malignità.

Trà le due battaglie è posta la gran statua magnifica di Urbano Ottavo Papa, scolpita dal Cavalier Bernino. Segue l' altra historia di quando furon trovati Romolo, e Remo sotto al fico ruminale a piedi del monte Palatino, con le figure di Acca Laurenzia, e Faustolo suo marito, e la lupa in atto di allattare i bambini sudetti, e sotto è posta la statua. Colossea di Leone Decimo Papa, scolpita in marmo da Lorenzetto Fiorentino di buona mano.

Ivi appresso è figurato Romolo, e Remo, quando principiano i fondamenti delle muraglie di Roma, coll'aratro d'un bue, & una vacca, non finito. Segue la Camera, dove si tiene udienza dal Magistrato Romano, ove vengono figu-

ſuiure voſtre Chef; puis ſe tournant vers Metius Suffetius : ſi je pouvois, dit il, t'aprendre a garder la foi donneè, je ne manquerois pas de t'enſeigner la diſcipline, mais parceque ton naturel pervers eſt incapable d'amendement, tu aprendras. Aujourdui par ton ſuplice a toute la terre a tenir pour honnetes, & ſaintes les choſes, que tu as violeès, ſelon que tu viens de paroitre depuis peu en douter, en obſervant l'état des Fidenates Il le fit donc attacher vif a deux charrettes, & celles ci tirant chacune d'un coté contraire a l'autre ſon corps reſta miſerablement diviſe par le milieu; & que ce ſoit la, dit Tullius, un exemple a la poſterité.

La cigogne, qui paroit en l'air autems de la bataille, tenant en ſon bec une vipere, ſert a montrer, que les Princes ont les bras longs; &, que leur clair voiance leur fait penetrer ce que les Mecontens couvent de caché, de meme, que par les lumieres de leur prudence ils arrivent la malice des mechans.

Entre les deux batailles eſt placée la grande, & magnifique ſtatue du Pape Vrbain VIII. faite par le Chevalier Bernini de ſuite paroit une autre hiſtoire, qui eſt celle de Romulus, & Remus lors qu'ils furent trouvés ſous le figuier Ruminal au piè du mont Palatin, avec les figures d'Acca Laurentia, & de Fauſtulus ſon mari, comme auſſi la Louve en actitude de donner a tetter a ces deux petits enfans pardeſſous eſt la ſtatue Coloſſale du Pape Leon X. ouvrage en marbre & de bonne maniere, fait par Lorenzetto de Florence.

Pres de la ſont repreſentès Romulus, & Remus tracant les fondemens des murailles de Rome avec une charrue atteleè d'un beuf, & d'une vache, figures auxſquelles on n'a pas donnè la derniere main. En aprés vient la chambre où le Magiſtrat Romain tient les audiences, dans

figurate diverse historie dipinte da Tomaso Laureti Siciliano.

L' historia di Cajo Muzio Scevola, quando uccise il Consigliere del Rè Porsena.

Contiguo l' historia di Bruto, quando scacciò Tarquinio Superbo da Roma, e l' altra historia è quando Bruto fece tagliare la testa alli suoi figliuoli, perche havevano conspirato controsl della Republica Romana, si vede una Donna in atto supplichevole forse per chiamarli in gratia, come sua genitrice, a sua marito, e l' historia di quando Orazio Cochle disfece il ponte Sublito contro alli Toscani. Visono alcune belle teste antiche, con suoi busti di marmo, quella di Caligola, e di Adriano, Trajano, Antonino Pio Imperatore, e quella di Lucio Valerio Corvino.

Le statue moderne di Alessandro Farnese, con questa iscrizione.

Quod Alexander Farnesius Parmæ, & Placentiæ Dux III. maximo Imperio Res. pro Republ. Christiana, præclara gesserit, mortem obierit, Romanique nominis gloriam auxerit.
S. P. Q. R.

Honoris ergo majorum morem sæculis multis intermissum revocandum censuit, statuamque civi optimo in Capitolium ejus virtutis, suæque in illum voluntatis testimonium
ex S. C.
Clemens VIII. Pont. Max. anno II.

Nel piedestallo della statua di Marc. Antonio Colonna sono poste queste parole intagliate:

M. An-

laquelle on voit diverses histoires representées, dont la peinture est de Tomas Laureti sicilien.

Il y a l'histoire de Cajus Mutius Scevola, quand il tua le Conseillier du Roi Porsenna.

Tout contigu est celle de Brutus, quand il chassa de Rome Tarquin le superbe, & l'autre histoire est celle du meme Brutus, qui fait couper la tete a ses fils, parce qu'ils avoient conspiré contre la Republique Romaine on y voit une femme en ètat de suppliante, apparemment pour demander leur grace en qualité de mere a son mari; il y a aussi l'histoire d'Horace Cocles, lors qu'il jette a bas le pont Sublitius contre les Toscans. On voit là quelques belles tetes antiques avec leurs bustes de marbre, comme celle de Caligola, & d'Adrien, de Trajan de l'Empereur Antonin Pie, & celle de Lucius Valerius Coruinus.

Les statues modernes d'Alexandre Farnese avec cette inscription.

Quod Alexander Farnesius Parmæ, & Placentiæ Dux III. Maximo Imperio Res. pro Republica Christiana præclara gesserit, mortem obierit, Romanique nominis gloriam auxerit.
S. P. Q. R.

Honoris ergo majorum morem sæculis multis intermissum revocandū censuit, statuamque Civi Optimo in Capitolio ejus virtutis, suæque in illum voluntatis testimonium
ex S. C.
Clemens VIII. Pont. Max. anno II.

Sur le piedestal de la statue de Marc Antoin Colonna sont graveès ces paroles.

M. Ant-

M. Antonio Columna Civi Clarissimo
Triumphali debitum virtuti præmium
Utile posteritati exemplum gratia
Patriæ posuit ex S. C. anno 1595.

A piedi della statua di Tomaso Rospigliosi vi è questa iscrizione.

Thomæ Rospigliosi quod obsecutus maximo
Patruo Clem. IX. Rem Romanam
Summoperè auxit, eamque moriturus
Commendavit S. P. Q. R.
Gratus beneficæ voluntati posuit, mori
Non debet apud nos memoria illius,
qui moriens fuit nostri memor.

Sotto alla statua di Francesco Aldobrandini vi sono queste lettere:

Francisco Aldobrandino Civi Romano
Belli æquè, ac Pacis artibus inclyto, quod
Multis domi foris præclarè gestis rebus
Italici nominis gloria longè, lateque protulerit.
Virtuti ergo majorum exemplo statuæ
In Capitolio collocavit anno Sal. 1602.
Clementis VIII. Pont. anno II.

Sopra alla base della statua di marmo di Carlo Barberino è posta questa iscrizione.

D. O. *M.*
Carlo Barberino Urbani VIII. Pont. Max.
Germano fratri Generali rei militaris
Imperatori Bononiæ in publicæ quietis
Excubiis atque in sui muneris pervigili
functione sublato.

Se-

M. Antonio Columna Civi Clarissimo
Triumphali debitum virtuti præmium
Utile posteritati exemplum gratia
Patriæ posuit ex S. C. anno 1595.

Au bas de la statüe de Tomas Rospigliosi est la suivante inscription.

Thomæ Rospigliosi quod obsecutus maximo
Patruo Clem. IX. Rem Romanam
Summoperè auxit, eamque moriturus
Commendavit S. P. Q. R.
Gratus beneficæ voluntati posuit, mori
non debet apud nos memoria illius.
Qui moriens fuit nostri memor.

Sous la statue de Francois Aldobrandini sont ces paroles.

Fracisco Aldobrandino Civi Romano
Belli æquè, ac Pacis artibus inclyto, quòd
Multis domi foris præclarè gestis rebus
Italici nominis gloria longè, lateque protulerit.
Virtuti ergo majorum exemplo statuæ
In Capitolio collocavit anno Sal. 1602,
Clementis VIII. Pont. anno II.

Sur la base de la statuë de marbre de Charles Barberin est mise cette insciptinn.

D. O. M.
Carolo Barberino Urbani VIII. Pont. Max.
Germano fratri Generali rei militaris
Imperatori Bononiæ in publicæ quietis
Excubiis atque in sui muneris pervigili
functione sublato.

Se-

Segue la camera, dove è posta la lupa di bronzo, in atto di allattare Romolo, e Remo piccioli bambini, che dimostra la disonestà di Acca Laurenzia sua nutrice, e dal sinistro lato della gamba di dietro di detta cadde il fulmine, prodigio successo nella morte di Giulio Cesare notato da Dione.

La sontuosa testa di Bruto in bronzo, e una statua pure di bronzo, quale rappresenta uno delli dodici servi, che salvò Roma del fuoco al tempo della Republica Romana.

La statua di Gneo Marzio pecoraro in atto di cavarsi una spina da un piede, dicono, che questa memoria è di un giovinetto pecoraro a, al quale fù dato una lettera da portare al Senato Romano, per una vittoria, ch' ebbero contro li Sabini, altri dicono, ch'era una lettera d'avviso, che li nemici venivano per sorprendere il Campidoglio: consegnata la lettera, si cavò la spina alla presenza del Senato, e morì, e per memoria di questo fatto, gli fecero fare la statua di bronzo, per significare ai posteri questa eroica fedeltà. Contiguovi è un quadro di bronzo, ove è figurato Chrito con S. Francesco, e l' Angelo dipinto dal Padre Piazza Cappuccino, che nella figura di S. Francesco hà ritratto se stesso, questo è singolare, & estimabile, incontro è un quadro celebre, con Santa Francesca Romana, coll'Angelo dipinto dal Romanelli. All' intorno di questa camera si vede nel fregio, la pompa del trionfo di Cajo Mario Consolo della vittoria contro de' Teutoni, e Cimbri, dipinto a fresco, e condotto con buon studio, opera di Daniele da Volterra. Nelle nicchie tonde si ammirano le teste di Alessandro Severo, e Giulia Mammea sua Madre.

Nel-

Enaprès vient la Chambre, où est la Louve de bronze, qui presente a tetter aux petits Romulus & Remus, comme pour montrer qu' Acca Laurentia leur nourrice est unè infame, & du cotè gauche de la patte de derriere tomba une foudre, prodige, que Dion Observe qui arriva a la mort de Jules Cesar.

Une superbe tete de Brutus en bronze; c'est aussi une statue de meme metal, qui represente l'un des douze esclaves, celui qui sauva Rome d'une incendie au tems de la Republique Romaine.

La statuë du berger Gneus Martius, qui se met en devoir de se tirer une epine, qu'il a au piè. On pretend, que ce monument est la figure d'un jeune patre, a qui il fut donnè une lettre a porter au Senat Romain pour donner part d' une victoire remporteè sur les Sabins; d'autres disent, que c'etoit une lettre d'avis, que les ennemis faisoient un mouvement pour venir surprendre le Capitole. Le Messager après la lettre renduë au Senat, se tira l'epine enpresence de l'assembleè, & mourut; & en memoire de cette action on lui fit dresser une statuë de bronze, pour instruire la posteritè d'une fidelitè si heroique, tout joignant est un tableau de bronze, où notre Seigneur est representè avec Saint Francois, & l'ange, le tout peint de la main du Pere Piazza Capucin, qui dans la figure du Saint Francois a donnè son propre portrait tout fait; cette piece est singuliere, & a estimer; vis est un tableau celebre representant Sainte Francoise Romaine avec l' ange, depeint par Romanelli, autour de cette chambre on voit sur la fraize la pompe du triomphe de Caius Marius Consul aprés la victoire contre les Teutons, & les Cimbres, le tout peint a fresque & conduit avec grande art par Daniel de Volterra. On admire aussi les tetes d' Alexandre Severe, & de Julie Mammea la mere, qui sont dans les niches rondes.

On

Nella camera de' fasti Consolari in tempo della Republica Romaua, si vede la testa di Mitridate Rè di Ponto: le Colonne rostrali di Marco Antonio Colonna erette, per la vittoria di Lepanto: & i trofei di Alessandro Farnese per le imprese di Fiandra. Nella Camera contigua le teste di Arianna, e di Rhea Silvia Madre di Romolo, e Remo, e quelle di Giulia Mammea, e le trè Parche.

Seguitano nella Camera l' Ercole di bronzo, e le statue di Cicerone, e Virgilio di marmo antiche, li busti di Flora, di Annia Faustina, di Pallade, di Valeria Messalina, di Appio Claudio, di Olimpia, ed Alessandro il Grande, il busto di Filippo Imperatore, e di Massimiano Imperadore, quattro Cogni antichi dove si misurava il vino, oglio, e grano di pietra: all' intorno di questa Camera sono dipinte à fresco diverse historie da Raffaele del Colle. Segue la Camera della Cappella, dove è dipinto à fresco dal Perugino Roma trionfante: Annibale Cartaginese, quando passò gl' Appennini, per venir in Italia à cavallo ad un' Elefante! Il Consiglio del medesimo, e la prima battaglia Navale, che fece sopra il Mare, le statue del Silentio, la Dea Cibele, e la Statua dell' Abbondanza, ed il piede di metallo del Colosso di Commodo Imperatore.

Della Statua di Marforio.

PAssando a traverso della piazza del Monte Capitolino per vedere la Statua di Marforio corrispondente di Pasquino. Questa Statua colossea era avanti il Tempio di Marte nel Foro Romano, onde fù detto di Marforo, di

qui

On voit à la chambre des Fastes Consulaires du tems de la Republique Romaine la tete de Mitridates Roi de Pont : les Colonnes Rostrales de Marc Antoine Colonna erigées pour la victoire de Lepanto ; & les trophees d'Alexandre Farnese pour ses belles actions en Flandres, à la chambre contiguë est la tete d'Ariadne, & de Rhea Silvia mere de Romulus, & Remus, celles de Julia Mammea, & des trois Parques.

Viennent aprés dans la meme chambre l'hercule de bronze, & les statuës de Ciceron, & de Virgile de marbre antique, les bustes de Flore, d'Ania Faustina de Pallas, de Valeria Messaline, d'Appius Claudius, d'Olimpia, & d'Alexandre le grand, le buste de l'Empereur Philippe, et celui de l'Empereur Maximien, quatre Conges antiques de pierre, sortes de mesures, qui servoient pour le vin, l'huile, & le grain. Autour de cette chambre sont diverses histoires peintes a fresque de la main de Raphael del Colle. Vient puis la Chambre de la Chapelle, oû est Rome Triomphante peinture a fresque de Perugino : Annibal de Carthage, quand il passe l' Apennin pour venir en Italie, monté sur un Elephant : le Consëil du meme, & la premiere bataille qu'il donna sur mer, les statuës du silence, de la Deessé Cibele, celle de l'abondance, & le piè de metal du Colosse de l'Empereur Commode.

La Statuë de Marphorio.

NOus traverserons la place du Mont Capitolin pour voir la statuë de Marphorio, qui repond a celle de Pasquin. Cette statuë Colossale etoit au devant du temple de Mars dans le For Romain, d'oû elle retint le nom de Mar-foro,

&

qui è, donde è derivato il suo nome, fù poi detto dal volgo Marforio: questa statua rappresentava il fiume Reno posta avanti alla segretaria del Senato, e il Cavallo di bronzo di Domiziano Imperadore teneva un piede sopra la Testa di detta statua, per dinotare il dominio, che egli hebbe di quei popoli vicini al predetto fiume.

Scrive Livio, che Lucio Manlio facesse voto a Giove Panario, essendo assediato il Campidoglio dai Galli non havendo più provisione di vivere, gettasse tutto il pane, che si ritrovava nella Rocca, nel Campo nemico, e i Galli vedendo questa abbondanza, considerando, che havessero da mangiare, e che per fame non l' haverebbero soggiogati, abbandonarono la Rocca del Campidoglio: onde Lucio Manlio sodisfece al voto, e fece fare la statua a Giove Panario, la quale è posta sopra ad una base colca, e si vedono scolpiti molti pezzi di pane sotto alla volta del corridore del Palazzo nuovo, vi sono le statue di Giove Fulminanre, e di Adriano Imperadore, e un altare antico, dove si faceva sacrificio, & una colonnella antica, quale mostrava, dove terminava il miglio, come si disse altronde.

Si vede l'altro piedestallo dell'arco de tripoli, o di trofei, di cui era ornato: si è detto anco di Portugallo per un Cardinale Portughese, il quale habitava ivi appresso in tempo di Paolo Terzo Papa, nel quale è figurata in basso rilievo la statua dell' Ungaria. Salito primo branco di scale di questo Palazzo si trovano le statue della Pudicizia, e quella di Giunone Lucina, ò Alumina, bellissima scoltura antica di un ottimo panneggiamento, e ben contornate,

con-

& c'est de la qu'il est venu;le vulgaire lui donna ensuite celui de Marforio. Cette statue, qui representoit le fleuve du Rhin, etoit posée devant la secretairie du Senat,& le Cheval de bronze de l'Empereur Domitien tenoit un piè sur la tete de cette statuë pour denoter le domaine,qu'il eut sur les peuples des environs de ce fleuve.

Nous Lisons dans Titelive, que Lucius Manlius fit voeu a Jupiter Panarius, comme,qui diroit Dieu du pain,lors que le capitole etant assiegè par lesGaulois,& la munition de bouche aiant manquè,il fit jetter dans le camp ennemi tout le pain,qui se trouva dans la forteresse;surquoi les Gaulois voiant cette abondance, & s'emaginans qu'ils ne pouvoient plus venir about de la place par la faim,puis qu'il y avoit de quoi viure, ils abandonnerent le siege du capitole;ce qu'ils n'eurent passplutot fait, que Lucius Manlius en accomplissement de son voeu fit faire la statuë a Jupiter Panaire,la quelle est couchee sur la base, & l'on y voit quantité de morceaux de pains entaillés. Sous la voute de la Galleri e du palais neuf,sont les statuës de Jupiter fulminant ou foudroiant,& de l'Empereur Adrien.avec un autel antique,où l'onfaisoit sacrifice, & une petite colonne antique,qui servoit a montrer la fin d'un mille,comme il a etè dit ailleurs.

Onvoit l'autre piedestal de l'arc de Tripoli,ou des Trophées, qui ornoient celuici. On lui a aussi donné le nom de Portugallo à cause d'un Cardinal Portugais, qui habitoit la proche au tems du Pape Paul III. la Statuë de Hongrie y est gravée en bas reliefs on trouve apres avoir monte le premier rang d'escaliers de ce Palais les statuës de la pudicitè, & de Junon Lucine, ou Alumina,tres belle sculture antique,dont la draperie est excellente, & d'un beau contour

contiguo vi sono due bassi rilievi di ottima scultura antica, uno de quali dimostra, quando Lucio Vero collega di Marco Aurelio ricevè le suppliche delle cariche vacabili da alcune Provincie dell'Imperio Romano, come si vede nella sua medaglia spiegata da Giovanni Pietro Bellori eruditissimo in tal professione: altri vogliono, che sia Marco Aurelio, che publica la legge avanti al Tempio: l'altro basso rilievo rappresenta Faustina Deificata, e si vede Diana Lucifera con una face accesa, che porta Faustina in Cielo in presenza di Marco Aurelio, e del Popolo, ò Genio del Monte Tauro, dove ella morì, e il tutto era nell' Arco Trionfale di Marco Aurelio, erettoli dal Senato Romano, nella vittoria di Germania.

Sotto a questi due bassi rilievi è posto una iscrizione per ciascheduno, intagliata in marmo, fatta in lode dell' Imperadore, e di Giovanni Terzo Rè di Polonia, e di Carlo Quinto Duca di Lorena, per la liberazione dell' assedio fatto dal Turco sotto a Vienna li 12. di Settembre l'anno 1683. in tempo della felice memoria di Papa Innocenzo Undecimo.

Si entra nella prima Camera di questo Palazzo, e ivi si osserva la singolare statua di Agrippina Madre di Nerone, con la piccola statuetta di lui colla pretesta, & hà una Bolla al collo di oro per segno di nobiltà; le rare teste di Platone, e quella d' Alcibiade, ed Archimede, quello, che inventò li concavi di cristallo, che col riflesso del Sole abrugiarono l' armate Navali. Nella Camera contigua le statue del Dio Pan, di Marcello, della Dea Flora, con Plotina, e Pallade, Nella gran sala è posta la ma-

tout joignant il y a deux bas reliefs d'excellente sculture antique, l'un des quels represente Lucius Verus collegue de Marc Aurelè quand il recut les requetes de quelques Provinces de l'Empire Romain pour les charges vacables, comme on le voit dans la medaille expliqueé par Jean pierre Bellori tres savant dans cette profession; d'autres pretendent, que ce soit Marc Aurele qui publie la loi devant le temple; l'autre bas relief represente l'apoteose de Faustine, on y voit Diane Lucifera avec un flambeau ardent, qui porte Faustine au Ciel en presence de Marc Aurele, & du peuple, & en presence du Genie du Mont Taurus, oú elle mourut; tout cela etoit a l'arc de Triomphe, que le Senat fit dresser a Marc Aurele aprés la victoire de Germanie.

Sous ces deux bas reliefs il y a pour chacun une inscription graueé sur le marbre a la louange de l'Empereur, de Jean III. Roi de Pologne, & de Charles V. Duc de Loraine pour la levé du siege de Vienne par les Turcs le 12. Septembre de de l'an 1683. du tems du Pape Innocent XI. d'heureuse memoire.

En entrant dans la premiere Chambre de ce Palais on voit la statuë singuliere d'Agrippine Mere de Neron, avec la petite statuë de celui ci en habit de Pretexte avec la bulle d'or sur le col pour marque de Noblesse; le tetes de Platon, & d'Alcibiade, estimeès rares; avec celle d'Archimede celui, qui inventa les verres concaves, lesquels aux raions du soleil reflechis bruloient les armeès navales. Dans la Chambre contiguë sont les statues du Dieu Pan, de Marcellus, de la Deesse Flore, avec celles de Plotine, & de Pallas. Dans la grande Salle est la

magnifica statua di bronzo di Innocenzo Decimo Papa, fatta con ogni diligenza dal Cavaliere Alessandro Algardi Bolognese, li Busti di Calligola, di Traiano, di Antonino Pio, e di Claudio Imperatori, Valeria Messalina, Faustina: la statua di Bacco, Apollo, & il Busto di Silla con quello di Diana: la legge Reggia intagliata a caratteri d'oro in una tavola di bronzo, di che a suo luogo si parlerà. Nelle Camere, che seguono, le teste di Platone, di Diogine, di Socrate, di Homero, di Hjerone, e la testa di Diana Efesia: Gabriel Fernos di Savona, e la testa di Quirino, le statue di Flora, e di una Sibilla, che stà in atto di contemplar gl'Astri, la statua di Adone, e la rara statua di Cajo Mario Console, e la statua tanto celebrata di Ercole Aventino di Pietra nera, detta selcio.

Hora si dirà della Tavola di Bronzo, dove è intagliato in lettere d'oro la legge Reggia, posta nella sala sopradetta con queste parole latine antiche.

Senatus Populusque Romanus. Monumentum Regiæ legis ex Laterano in Capitolium, Gregorii XIII. Pont. Max. auctoritate reportatum in antico suo loco reposuit.

Fœdus cum quibus volet facere, liceat ita, uti licuit Divo Aug. Imp. Julio Cæsari Aug. Tib. Claudio Cæs. Aug. Germanico utique ei Senatum habere, relationem facere, remittere Senatus Consulto, per relationem, discessionemque facere liceat ita, uti licuit, divo Aug. Tib. Julio Cæsari Aug. Tib. Claudio Aug. Germanico.

Utique cum ex voluntate, auctoritate, jussu, man-

magnifique statuë du Pape Innocent X. faitê avec la derniere exactitude par le Chevalier Alexandre Algardi Bolonois : les bustes de Caligula, de Trajan, d'Antonin Pie, & de l'Empereur Claude: Valeria Messaline, Faustine: la statuë de Baccus, d'Apollon, & le buste de Silla, avec celle de Diane: la loi Roiale gravée en lettres d'or sur une table de bronze; dont on parlera a son lieu. Dans les chambres, qui suivent, sont les tetes de Platon, de Diogene, de Socrate, d'Homere, de Hieron, & la tete de Diane Ephesienne : Gabriel Fernes de Savone, & la tete de Quirinus, les statuës de Flore, & de l'une des Sibilles, qui semble contempler les astres, la statuë d'Adonis, & celle du Consul Cajus Marius piece rare, aussibienque la fameuse statuë d'Hercule Aventin, qui est d'une pierre noire tirant sur le caillou.

Venons en presentement a la table de bronze; où la loi Roiale est gravée en lettres d'or, &, qui est placée dans la salle ci dessus avec ces paroles Latines antiques.

Senatus Populusque Romanus, Monumentũ Regiæ Legis ex Laterano in Capitolium, Gregorii XIII. Pont. Max. auctoritate reportatum in antico suo loco reposuit.

Fœdus cum quibus volet facere liceat ita uti licuit Divo Aug. Imp. Julio Cæsari Aug. Tib. Claudio Cœs. Aug. Germanico utique ei Senatum habere, relationem facere, remittere Senatus consulto, per relationem, discessionemque facere liceat ita, utilicuit, Divo Aug. Tib. Julio Cæsari Aug. Tib. Claudio Aug. Germanico.

Utique cum ex voluntate, auctoritate, jussu

mandatove eius, præsenteve eo Senatus habebitur, omnium rerum ius, perinde habeatur, servetur ac si è lege Senatus edictus esset, habereturque.

Utique quos Magistratum, Potestatem, Imperium, Curationem, cuius rei petentes, Senatus, Populoque Romano commendaverit, quibusve suffragationem suam dederit, promiserit eorum Comitiis, quibusque extra ordinem ratio habeatur.

Utique ei fines Pomerii proferre, promovere, cum ex Republica censebit esse liceat ita, uti licuit. Tib. Claudio Cæsari Aug. Germanico.

Utique quæcumque ex usu Reipublicæ, Maiestatis, Divinarum, Humanarum, Publicarum, privatarum rerum esse censebit, ei agere, facere, ea potestas sit ita, uti Divo Augusto, Tiberioque, Julio Cæsari Aug. Tiberioque Claudio Cæsari Aug. Germanico fuit, Utique quibus legibus Plebiscitis scriptum fuit ne Divus August. Tiberiusve Julius Cæsar Augustus, Tiberiusque Claudius Cæsar Aug Germanicus tenerentur iis legibus Plebisve scitis, Imper. Cæsar. Vespasianus solutus sit quæque, ex quaque lege rogatone Divum Aug. Tiberiumve Julium Cæsarem Aug. Tiberiumve Claudium Cæsarem Aug. Germanicum facere oportuit, ea omnia Imp. Cæsari Vespasiano Aug. facere liceat.

Utique quæ ante hanc legem rogatam, acta, gesta, decreta imperata ab Imperadore Cæsare Vespasiano Aug. iussu, mandatove eius à quoque sunt, ea perinde iussa, rataque sint, ac si Populi iussu, acta essent.

San-

mandatove ejus, præsente ve eo Senatus habebitur, omnium rerum jus, perinde habeatur, servetur ac si è lege Senatus edictus esset, habereturque.

Utique quos Magistratum, Potestatem, Imperium, Curationem, cujus rei petentes, Senatui, Populoque Romano commendaverit, quibusve suffragationem suam dederit, promiserit eorum Comitiis, quibusve extraordinem ratio habeatur.

Utique ei fines Pomerii proferre, promovere, cum ex Republica censebit esse liceat ita, uti licuit. Tib. Claudio Cæsari Aug. Germanico.

Utique quæcumque ex usu Reipublicæ, Majestatis, Divinarum, Humanarum, Publicarum, privatarumque rerum esse censebit, ei agere, facere, ea potestas sit ita, uti Divo Augusto, Tiberioque, Julio Cœsari Aug. Tiberioque Claudio Cœsari Aug. Germanico fuit, utique quibus legibus Plebiscitis scriptum fuit nè Divvus August. Tiberiusve Julius Cœsar Augustus, Tiberiusque Claudius Cœsar Aug. Germanicus tenerentur iis legibus Plebisve scitis, Imper. Cœsar Vespasianus solutus sit quaque, ex quaque lege. Rogatione Divum Aug. Tiberiumve, Julium Cœsarem Aug. Tiberiumve Claudium Cœsarem Aug. Germanicum facere oportuit, ea omnia Imp. Cœsari Vespasiano Aug. facere liceat.

Utique quæ ante hanc legem rogatam, acta, gesta, decreta imperata ab Imperatore Cœsare Vespasiano Aug. jussu, mandatove ejus à quoque sunt, ea perinde jussa, rataque sint, ac si Populi Plebisve jussu, acta essent.

Sanctio.

Si quis hujusce legis, ergo adversus leges, rogationes, Plebisve scita, Senatusve consulta fecit, fecerit, sive quod cum ex lege, rogatione, Plebisve scito, sive C. facere oportebit non fecerit, hujus legis, ergo id ei nè fraudi esto, neve quis, ob eam rem Populo dare debito,, neve cui de ea re actio, neve judicatio esto, neve quis de ea re apud S.C. Sinito.

Nella Corte del Palazzo del Duca Cafarelli, ove era il Tempio di Giove Capitolino sopra al Campidoglio, si vedono diverse ruine, & in particolare certe pietre magnifiche, composte l'una sopra all' altra, le quali furono trasportate della Città del Tuscolo.

Henrico Sesto di questo nome Imperadore, dopo alcun tempo restituì la Città del Tuscolo a Celestino Terzo Papa l'anno del 1192. & essendo ricevuto dal Pontefice, subito li Romani lo saccheggiorno, e fù spianata tutta la Città, e i sassi, e pietre magnifiche furono portate in Roma, per ristorar il Campidoglio, e fare una fortezza, come scrivono diversi Autori, e si tiene, che sia quella catasta, ò mucchio di pietre, che si vedono hoggi in essa Corte. Alcuni dicono, che questa fosse la Rocca, ò fortezza del Campidoglio, mà s'ingannano. Rocca vuol dire un prezzo di Montagna di Pietra, come si vede hoggi nelli fragmenti della Rocca antica; e non di pietre composte artificialmente, benche Rocca sia chiamato tutto il Monte Capitolino. Dunque non è credibile, che vi fosse altra fortez-

za

Sanctio.

Si quis hujusce legis ergo ad versus leges rogationes, Plebisve scita senatusve consulta fecit, fecerit, sive quod cum ex lege, rogatione, Plebisve scito, sive C. facere oportebit, non fecerit, hujus legis ergo id, ei ne fraudi esto, neve quis, ob eam rem Populo dare debito, neve cui de ea re actio, neve judicatio esto, neve quis de ea re apud S. C. finito.

Dans la Cour du Palais du Duc Cafarelli, où etoit autre fois le temple de Jupiter Capitolin sur le Capitole, il sevoit quantité de debris, entr'autres surtout certaines pierres magnifiques agencées l'une sur l'autre, qui furent transportées de la ville de Tusculum.

L'Emperur Henri sixieme du nom après un certain tems restitua la ville de Tusculum au Pape Celestin III. l'an 1192. le Pontife ne l'eut pas plutot receüe, que les Romains la saccagerent, & la demolirent entierement; le Moelon, & les grosses pierres de taille en furent transportées à Rome pour retablir le Capitole, & y batir une forteresse, Selon, que l'ecrivent divers auteurs, & l'on tient, que c'est la cet amas ou Monceau de pierres, qu'on voit aujour dui dans cette cour; il y en a qui pretendent, que ce fut la le rocher meme, ou la forteresse du Capitole, mais ils se trompent. Rocher, ou Roche veut dire un quartier de Montagne de pierre, comme il se voit aujourdui dans ce qui reste de l'ancienne Roche; & non pas des pierres agencées artificiellement, quoique tout le Mons Capitolin soit apellé Rocher. Il n'est donc pas à croire, qu'il y eut une autre forteresse

za particolare, vededendosi li vestigij d' un corridore coperto, ilquale comincia dal Palazzo di S. Marco Residenza degl' Ambasciatori di Venezia, fatto in tempo di Paolo Secondo Papa l'anno 1464, dal quale esso Pontefice si portava al Campidoglio, ò per suo divertimento, ò per sicurezza in caso di accidente, che fosse potuto occorrere. Si conferma, come scrive Livio, di non esservi stata altra fortezza al tempo de' Rè, essendo Governadore del Campidoglio Spurio Tarpejo, a tempo di Romolo, e poi Lucio Manlio, a tempo de' Galli.

Scrive oltre Livio, Varrone, che Tarpea Vestale figlia del sopradetto tirato dall' avarizia di certe smaniglie d' oro, diede la fortezza del Monte Capitolino per tradimento nelle mani de' Sabini, caricata poi trà scudi, e dardi la fecero morire, e fù seppellita ivi da i medesimi Sabini, e da ciò diede poi il nome, non solo alla Rupe Tarpea, mà a tutto il Monte di Saturno, detto poi Tarpeo: alcuni dicono, che si diceva Rupe Tarpea, perche fù precipitata la detta Tarpea da questa Rocca: onde Livio chiama questo Monte *Sedes Deorum*, cioè Catedra, e trono degl' Idoli.

Entrando nel Palazzo del Campidoglio, habitato dal Senato Romano, dove si amministra la Giustizia, si vede una statua di marmo di Carlo Duca d' Angiò, che fù Senator di Roma l' anno 1268. creato da Clemente Quarto Papa, dopo di haver amministrato la carica Senatoria un' anno, fù coronato Rè di Sicilia, e di Gierusalemme nella Chiesa di San Giovanni Laterano per ordine di detto Pontefice, & egli prese Ceperano, Monte Casino, e Benevento,

&

particuliere, puisqu'on voit les vestiges d'une gallerie couverte, qui commence au Palais de st Marc lieu de la residencedes Ambaßadeurs de Venise, & qui fut faite du tems du Pape Paul II. l'an. 1464. d'où ce Pontife paßoit au Capitole, ou pour son plaisir, ou pour sureté en cas d'accident, qui auroit pû survenir. Cela se confirme encore par Titelive, qui dit, qu'il n'y eut point d'autre forteresse sous les Rois, Spurius Tarpejus ajant eté Gouverneur du Capitole du tems de Romulus, & ensuite Lucius Manlius du tems des Gaulois.

Outre Tite Live, on trouve encore dans Varron, & que la Vestale Tarpeja fille du susnommé attirée par l'avarice à l'occasion de certains brasselets d'or trahit, & livra le Mont Capitolin entre les mains des Sabins, qui en aprés la firent mourir sous un tas de boucliers, & de Javelots, dont ils la couvrirent, & elle resta la ensevelie par les memes Sabins, d'où est venu le nom de Tarpeius, qui a eté donné en suite non seulement à la Roche Tarpeienne, mais encore à tout le Mont de Saturne, qui fut apelle Tarpeïen; quelques uns disent, qu'elle fut nommée Roche Tarpeïenne, parceque la dite Tarpea fut jettée en bas du haut de ce Rocher. C'est pourquoi Titelive apelle ce Mont Sedes Deorum, c'est à dire le siege, & le trone des Idoles.

En entrant dans le Palais du Capitole à l'appartement du Senat Romain, où l'on administre la iustice, on voit une Statue de Marbre de Charles Duc d'Aniou qui fut creé Senateur de Rome l'an. 1268. par le Pape Clement IV. & apres avoir exercé cette charge l'espace d'un année fut couronné Roi de Sicile, & de Jerusalem dans l'Eglise de Saint Iean de Latran par ordre du meme Pontife, ensuite prit Ceperano, Mont Cassin, & Benevent,

& uccise Manfredi, & hebbe la vittoria contro di Corradino. Sotto alla detta statua è questa iscrizione:

Ille ego praeclari tuleram qui sceptra Senatus,
Rex Siculis populis Carolus jura dedi.
Obrutus heu jacui saxis, fumoque, dederunt
Hunc tua conspicuum tempora, Xiste, locum.
Hac me Matthaeus posuit Tuscanus in aula,
Et Patriae, & gentis gloria magna suae.
Is dedit & Populo post me bona jura Senator;
Insignis titulis, dotibus atque animi.
Anno Domini 1481. 3. Semestri.

GREGORIO XIII. PONT. MAX.

Ob Farinae Vestigal sublatum, Urbem Templis, & operibus magnificentissimis exornatam, ob seminaria exsterarum nationum in Urbe, ac toto penè terrarum orbe religionis propagandae causa instituta, ob paternam in omnes gentes charitatem, qua ex ultimi novae orbis insulis, Japonorum Regum legatos trienni navigatione ad obedientiam Sedis Apost. exhibendam primum venientes Romam, pro Pontificia dignitate accepit.

S. P. Q. R.

Nel piedestallo della statua di Gregorio Decimo Terzo è posta questa iscrizione.

GRE-

tua Manfredi, & gagna la bataille contre Coradin sous ceste statue est l'inscription, qui suit.

Ille ego præclari tuleram qui sceptra Senatus;
Rex siculis populis Carolus jura dedi.
Obrutus, heù jacui saxis, fumoque dederunt
hunc tua conspicuum tempora, Xiste, locum.
Hac me Matthæus posuit Tuscanus in aula,
& Patriæ, & gentis gloria magna suæ,
Is dedit, & populo post me bona jura Senator,
insignis titulis, dotibus atque animi.
Anno Domini 1481. 3. semestri.

Gregorio XIII. Pont. Max.

Ob farinæ vectigal sublatum, Urbem templis, & operibus magnificentissimis exornatam, ob seminaria exterarum nationum in Urbe, ac toto pœnè terrarum Orbe religionis propaganda causa instituta, ob paternam in omnes gentes charitatem, quæ ex ultimis novi orbis insulis, Japonorum Regum Legatos triennii navigatione ad obedientiam sedis Apost exhibendam primum venientes Romam, pro Pontificia Dignitate accepit.

S. P. Q. R.

Sur le piedestal de la statue de Gregoire XIII. il y a cette inscription.

Gre-

GREGORIO XIII. PONT. MAX.

Optimo Principi.
Hugoni Boncompagno Bononiensi, qui per Romi Magistratus, & Ecclesiasticas Dignitates justitiam, & pietatem colens ad Pontificiam Sedem evectus, Universam Remp. Christianam Summa Prudentia. & Charitate Moderatur.

S. P. Q. R.

Iscrizione sotto alla statua di
Paolo Terzo.

Quod ejus iussu, auspiciis, atque ære collato, Urbem situ, & diverticulis viarum deformem, & imperviam, disiectis male positis ædificiis, in meliorum formam redegerit, viis, areisque cum veteribus directis, & ampliatis, tum novis constitutis auxerit, ornaveritque anno Domini 1543.

In questa sala si vedono scolpite in marmo le ordinazioni penali in lettere majuscole, le quali sono queste.

Judices maleficiorum abstineant ab omni sorde, nec quidquam recipiant pro sententiis ascultoris, condemnatoriis, interlocutoris, vel desinitivis, nec pro examine testium ex officio, & in fraudem curiæ producendorum, nec pro bollettis, vel sigillis, sub pœna aureorum viginti quinque, & restitutionis quadrupli eius, quod perceperint, & privationis officii, & infames efficientur &c.

Tre-

GREGORIO XIII. PONT. MAX.

Optimo Principi.

Hugoni Boncompagno Bononiensi, qui per Rom. Magistratus, & Ecclesiasticas Dignitates justitiam, & pietatem colens ad Pontificiam sedem evectus, Universam Remp. Christianam summa Prudentia, & charitate moderatur.

S. P. Q. R.

Inscription, qui est au dessous de la statuë de Paul III.

Quod ejus jussu, auspiciis, atque ære collato, Urbem situ, & diverticulis viarum deformem, & imperviam, disjectis male positis ædificiis, in meliorem formam redegerit, viis, areisque cum veteribus directis, & ampliatis, tum novis constitutis auxerit, ornaveritque anno Domini 1543.

On voit dans cette salle les ordonnances penales, ou les peines portées par les reglemens, gravées sur le marbre en gros caracteres, que voici.

Judices maleficiorum abstineant ab omni sorde nec quidquam recipiant pro sententiis à faculroriis, condemnatoriis, Interlocutoriis, velo' definitivis, nec pro examine testium ex Officiro bo& in fraudem Curiæ producendorum, nec pro bollettis, vel sigillis, sub pœna aureorum viginlquinque, & restitutionis quadrupli ejus quod perceperint, & privationis officii, & in fames efficiantur &c.

Tro-

Trofei di Scipione Africano.

IVI appresso a questo palazzo sono alcuni vestigii de trofei di Scipione Africano, con questa iscrizione.

Scipionem Africanum, cum hisce
Trophæorum reliquiis, & Pallade
Conciliata comite triumphantem
Ad Capitolium in imaginem hanc
Veluti umbra reducem, è musæo
Suo exibuit Franciscus Gualdus
Ariminen Eques Sancti Steppani.

S. Maria d' Aracœli.

LA Chiesa di Santa Maria, detta de Arac œli era anticamente il Tempio di Giove Feretrio, fatto per voto da Romolo nella battaglia, che egli fece contro alli Ceninensi, popoli della Sabina, detto all' hora Cecina, hoggi Monte Porzio, di cui ne conseguì la vittoria, & uccise Actone Capitano generale di quei popoli, gli prese le spoglie; onde quando un Generale haveva le spoglie dell' altro si chiamavano opime, e postele sopra a due rami di querci, pose in questo sito, e nel medesimo tempo ordinò, che si fabricasse il Tempio, e lo dedicò a Giove Feretrio, Livio scrive, che Cornelio Cosso Tribuno de' Soldati Romani riportò la vittoria in una battaglia contro li Fedenati, & ammazzò il Generale loro, onde offerì le spoglie opime in questo Tempio di Giove Feretrio, e doppo Romolo fù il secondo Heroe:

Que-

Trophées de Scipion l'Africain.

AUprès de ce Palais il se voit quelques vestiges des Trophées de Scipion l'Africain avec cette inscription.

Scipionem Africanum, cumhifce
Trophæorum reliquiis, & Pallade
Conciliata comite triumphantem
Ad Capitolium in imaginem hanc
Veluti umbra reducem, è Musœo
Suo exhibuit Franciscus Gualdus
Ariminen. Eques Sancti Stephani.

Sainte Marie de l'Araceli.

L'Eglise de Sainte Marie aujourdui nommée d'Araceli etoit autre fois le temple de Jupiter Feretrien, bati ensuite du voeu fait par Romulus dans la bataille, qu'il donna contre les Ceninenses peuples d'un endroit de la Sabine, qu'on nommoit alors Cecina, aujourdui Mont Portius, ou Monte Portio, & qu'il defit en tuant Acron leur Capitaine General, dout il prit les depoüilles; de la vient, que quand un General remportoit les depoüilles d'un autre, on apelloit celles ci Opimes, comme, qui diroit les plus riches, & les plus insignes. Romulus fit Charger les siennes sur deux branches de Chêne, & aprés les avoir fait porter dans cet endroit, il ordonna en meme tems, qu'on y batit un temple, qu,il dedia a Jupiter Feretrius. Titelive raporte, que Cornelius Cossus Tribun des Soldats dans une bataille, qu'il gagna contre les Fidenates, y tua leur General, dont il offrit les depoüilles Opimes dans ce temple de Jupiter Feretrien, & fut le premier de ces sortes de Heros aprés Romulus.

Questo Tempio fù edificato, e consagrato in Chiesa da S. Gregorio Magno l'anno del Signore 591. e dedicato a Maria Vergine, detta di Santa Maria d'Araceli per un' Altare fatto da Cesare Augusto, come si dirà appresso. Havendo Cesare Augusto letto i libri Sibillini, e trovato, che haveva da venire il Figlio di Dio a prendere carne humana da una Vergine, come in sogno gli apparve la Sibilla Cumea, havendoli fatto vedere il Figlio di Dio nel grembo di Maria Vergine in un cerchio di oro il Sole in Cielo, prostratosi egli in terra genuflesso, adorò il Bambino Giesù, e lo riconobbe per vero Signore, e Padrone del Cielo, e della Terra. Narra di più Niceforo, e Callisto, che Ottaviano Augusto alzasse un Altare col nome di Ara Massima, e l' incrizione, che diceva *Ara Primogeniti Dei*, e la cagione dice, che fosse, perche egli andò all' Oracolo di Apolline Pithio a Delfo, a cui chiedeva di sapere, chi haverebbe regnato doppo di lui, e trè volte gli fece sacrificio massimo, chiamato Necatombe. l' Oracolo non gli rispose mai, alla fine importunato, disse la cagione del' silenzio usato, e manifestò a suo magrado il Signore del mondo, con questi trè versi registrati da Suida:

Me puer Hebræus divos Deus ipse gubernans
Cedere sede iubet, tristemque redire sub orcũ,
Aris ergo dehinc tacitus abscedito nostris.

Sentita la risposta del oracolo Ottaviano se ne ritornò a Roma, e nel Tempio di Giove Feretrio nel sito medesimo, dove era la sua camera, eresse l' accennato Altare; ecco le parole di Niceforo.

Ce temple fut rebati, & l'on en fit une Egliſe par ordre de Saint Gregoire le grand l'an de notre Seigneur 591. & il fut dedié a la Sainte Vierge, avec le titre de Sainte Marie d'Arace i par raport a un autel, qui avoit eté fait par Auguſte, comme on le dira ci aprés. Ceſar Auguste aiant lû les liures des Sibilles, aprés y avoir trouvé, que le fils de Dieu devoit venir prendre chair humaine d'une vierge, il arriva que la Sibille de Cumes lui aparût en ſonge, & lui aiant fait voir le fils de Dieu entre le bras de la Vierge Marie dans un cercle d'or qui lui parut au ciel dans le ſoleil, il ſe proſterna contre terre, & s'etant mis a genoux il adorà l'enfant Jeſus & le reconnût pour vrai Seigneur, & Maitre du Ciel, & de la Terre. On trouve de plus dans Nicephore, & dans Caliſte, que Octavien Auguſte fit dreßer un autel ſous le nom d'Ara Maxima avec une inſcription, qui portoit: Ara Primo geniti Dei; & l'on dit, que ce qui donna occaſion a cela fut, qu'il etoit alé a Delphes conſulter l'Oracle d'Apollon Pithien pour ſavoir, qui devroit regner aprés lui, & offrit là trois fois le grand ſacrifice, qu'on nommoit Hecatombe; l'Oracle, qui ne lui repondoit point, etant a la fin importuné, declara la raiſon de ſon ſilence, en lui manifeſtant a ſon grand deplaiſir le vrai Seigneur du monde par ces trois vers raportes par Suidas,

Me puer Hebræus Divos Deus ipſe gubernans
Cedere ſede jubet, triſte nunc redire ſub Orcũ
Aris ergo dehinc tacitus abſcedito noſtris.

Octavien aprés avoir entendu la reponſe de l'Oracle s'en retourna a Rome, & fit eriger l'autel, qui lui avoit eté deſigné, dans le temple de Jupiter Feretrien a l'en droit meme où etoit la chambre i voici les paroles de Nicephore

Ta-

Tali responso accepto, Cæsar
Romam est reversus, atque
Ibi in Capitolium Aram maximam
extruxit cum ejusmodi latina
inscriptione.

Ara Primogeniti Dei.

QUesto Altare si vede ancora poco discosto dall' Altare Maggiore, verso la parte dell' Evangelio, dicesi che l' anno 1130. Anacleto ancorche Antipapa, lo cinse di quattro colonne preziose: e l' anno del 1603. Girolamo Censelli Vescovo Caballicense, le fece risplendere, con bellissimi lavori di marmo in forma di una Cuppola, che sopra v'inalzò, nè altro nome si da a questa Cappella, che d' Ara Cœli, e quivi riposa il corpo di S. Helena Madre del gran Costantino Imperadore, e le reliquie di S, Abbondio, & Abbondanzio Martiri, in un urna di Porfido, ornata di bronzo dorato.

Nella nicchia dell' Altare maggiore di questa Chiesa, e posta l' imagine di Maria Vergine dipinta da S. Luca, Dietro di detto Altare dalla parte del coro, e posta pur un imagine di Maria Vergine col bambino Giesù, & altre figure dipinte dal gran Raffaele Santio d' Urbino.

In detta Chiesa è una pietra di marmo, nella quale sono impressi i piedi dell' Angelo, che apparve a S. Gregorio Magno Papa, sopra la sommità del sepolcro di Adriano Imperadore, quando andava egli alla Chiesa di S. Pietro accom-

Tali responso accepto, Cæsar
Romam est reversus, atque
Ibi in Capitolio Aram Maximam
Extruxit cum ejusmodi latina
Inscriptione

Ara Primogeniti Dei.

On voit encore cet autel a peu de distance du Grand du coté de l' Evangile. On dit, qu' en l'an 1130. Anaclet, bien qu' Antipape l'environna de quatre Colonnes deprix; l'an 1603. Ierome Censelli Eveque de Cavaillon le mit en son lustre par un tres bel ouvrage de marbre en forme de Coupe, qu'il fit elever par dessus; cette Chapelle n'a point d' autre nom, que celui d' Araceli; le corps de Sainte Helene mere du grand Constantin y repose. il y a aussi les reliques des Saints Abondius; & Abondantius Martirs, qui y sont dans une urne de porphire garnie de bronze doré.

Dans la niche du grand autel de cette Eglise repose l'image de la Sainte Vierge peinte par Saint Luc. Derrière le meme autel du coté du Choeur il y a aussi une autre image de la Vierge, & de l'enfant Iesus, avec d'autres figures, qui sont toutes de la main du Grand Raphael Santius d'Urbin.

Il y a dans cette Eglise une pierre de marbre, sur laquelle sont imprimés les piés de l' Ange, qui apparut au Pape Saint Gregoire le Grand sur le sommet du tombeau de l'Empereur Adrien d'où il etoit parti en procession solemnelle marchant a l' Eglise de Saint Pierre

ac-

accompagnato col Clero, con solenne processione, mentr'era la peste in Roma.

Nella sudetta Chiesa di S. Maria d' Araceli, nell' entrare di essa a mano sinistra, incontro all' Altare di Sant' Antonio di Padova, si vede una Colonna di granito Orientale, la quale reggeva gl' archi della camera di Cesare Augusto in questo tempio, con l' inscrizione.

A cubiculo Augustorum.

Il soffitto dorato di questa Chiesa è stato fatto per ordine del Popolo, e Magistrato Romano, havendone fatto voto per il buon succeesso della guerra mossa da Pio V. contro al Turco, e ne seguì la gloriosa vittoria alli 20. di Ottobre l' anno 1572.

Di più si ascende a questa Chiesa da una maestosa ben' ampla, e longa scala di marmo in numero di 120. scalini, e di larghezza 20. piedi in circa per ciascuno, e da un lato di essa sù la mano sinistra del salire, si vede il sepolcro di Terenzio scolpito in marmo, trovato nelli suoi Orti appresso la via Appia, ilquale fù inventore delle Comedie, e Maschere.

Questa scala fù eretta dal Senatore Ottone Milanese l'anno del 1348. dalle pietre, e marmi del Tempio di Quirino, ilquale era posto sopra al monte Quirinale, così nominato dal Tempio, hoggi detto monte Cavallo, per li Cavalli di Fidia, e Prassitele.

Nel Convento della Chiesa sopradetta si sale una scala di cento cinquanta scalini per andare sopra ad una loggia, dove si vede tutta Roma.

Chie-

accompagné de tout son Clerge pour la peste, qui etoit pour lors a Rome.

Dans la meme Eglise de Sainte Marie d'Aracæli, a main gauche en entrant, vis a vis l'autel de Saint Antoine de Padue on voit une Colonne de Granit Oriental, laquelle servoit a soutenir la voute de la chambre de Cesar Auguste dans ce temple, avec l'inscription.

A Cubiculo Augustorum.

Le Plafond de cette Eglise, qui est doré, fut fait par ordre du peuple, & du Magistrat de Rome en suite d'un voeu qu'ils firent pour l'heureuse issuë de la guerre contre le Turc sous Pie V. d'où s'ensuivit la fameuse victoire remportée le 20 Octobre 1572.

De plus pour monter a cette Eglise il i'a un large, & haut escalier de Marbre, qui a quelque chose de grand; on y compte jusques a 120. degrès, chacun de la largeur d'environ 20 piès; et à l'un des cotès sur la main gauche en montant se voit le tombeau de Terence, celui qui inventà les Comedies, & les masques, lequel est taillè en marbre & fût treuvè dans ses jardins pres de la voie Appia.

Cet escalier fut fait construire par le Senateur Othon Milanois l'an 1348. & l'on yemploia les pierres, & le marbre du temple de Quirinus, qui etoit bati sur le Mont Quirinal, auquel il avoit donnè son nom, & qui aujourdui s'appelle Mont Cavallo a cause des chevaux de Phidias, & de Praxiteles.

En dedans dt Couvent de la meme Eglise, il ya un escalier dè cent cinquante degrès, par les quels on monte a une loge, d'où l'on decouvre tout Rome

Egli-

Chiesa di S. Giosеppe.

DAL Monte Capitolino si scende alla Chiesa di S. Giuseppe, offiziata dalla Confraternità de' Falignami.

Nel primo Altare di questa Chiesa a mano destra è il quadro, in cui è dipinto un miracolo di S. Pietro, opera ben' intesa da Francesco Pavese. Nell' Altare che segue, il Transito di S. Giuseppe, dipinto da Bartolomeo Palombo discepolo di Pietro Berettino da Cortona.

Nell' Altare grande il quadro, che rappresenta lo sposalizio di Maria Vergine con S. Giuseppe, dipinto da Orazio Bianchi.

Nel quadro della cappella dall'altra parte, si rappresenta la Natività di Giesù bambino, dipinta dal famoso Carlo Maratta.

Nel quadro dell' Altare che segue, vien figurata l' Assunzione di Maria vergine, colla figura di un santo Greco da un lato, dipinto da Giovanni Battista allievo di Lazzaro Baldi.

La Prigione d' Anco Martio, e Carcere di Servio Tullio.

SOtto a questa Chiesa è la prima prigione, che fece Anco Marzio Quarto Rè de' Romani, come scrive Livio nel lib. 1. e le Carceri sotto furono le prigioni de Santi Pietro, e Paolo, fatte da Servio Tullio sesto Rè de' Romani a similitudine delle priggioni di Siracusa, fabricate da Dionisio Tiranno, dette latomie. Hora si parlerà di quel forame posto nella volta della prima priggione, detto Robur, & a

che

Eglise de Saint Joseph.

DU Mont Capitolin on decend a l'Eglise de Saint Joseph, qui est a l'usage de la Confrairie des Charpentiers, & Menuisiers.

Au premier autel de cette Eglise a main droite il y a un tableau, où est depeint un miracle de Saint Pierre, qui est une piece fort bien entenduë elle est de francois de Pavie. A l'autel qui suit, est le passage de Saint Joseph, depeint par Bartelemi Palombo disciple ou ecolier de Pierre Berettino de Cortone.

Au grand autel est le tableau, qui represente les epousailles de la Saint Vierge avec Saint Joseph, l'euvrage est d'Horace Bianchi.

Sur le tableau de la Chapelle d'autre part est representée la Nativité de l'enfant Iesus, peinture du fameux Charles Maratta.

Le tableau de l'autel d'ensuite represente l'Assomption de la Sainte Vierge, avec la figure d'un Saint Grec a coté, depeint par le nommé Jean Battiste Eleve de Lazare Baldi.

La Prison d'Ancus Martius, qui est aussi celle de Servius Tullius.

SOus cette Eglise est la premiere prison, que fit faire Ancus Martius quatrieme Roi des Romains, comme l'ecrit Titelive au primier livre, & sous cette prison il y en a une autre, qui fut celle de Saint Pierre, & Saint Paul, faite par Servius Tullius Sixieme Roi des Romains sur le modelle de ces cachots de Siracuse batis par Denis le Tiran, & qu'on apelloit les Latomies. Nous allons parler premierement du trou, qui est a la voute de la premiere prison, qu'on apelloit Robur, & a

che fine fù fatto, & a che se ne servissero li Romani.

Del Robur.

DI questo forame, secondo quello, che gli Autori dicono, si servivano per precipitare i malfattori; e non solo erano precipitati dalle Rupe Tarpea, e publicamente dalle scale Gemonie, ma anche dal Robur, secondo forse la qualità de' delitti, overo delle persone, ò de' tempi, o congiunture, e secondo la diversità delle cose.

I varii tormenti sono raccontati da Supreio nel lib. 3. allegando in prova quel, che di Pliciminio Console raccõta Livio nel l. 4. della 4. Dec.

Pliciminius in inferiorem demissus
Carcerem, necatus est.

E l'istesso Livio parla chiarissimo nel 8. della 3. Dec. parlando di Scipione Asiatico in persona di Gracco.

Ut in Carcere instar furis
Et latronis, vir clarissimus
Concludatur, & in Robore
Ac tenebris expiret; deinde
Ante carcerem nudus proiiciatur.

Salustio nella congiura di Catilina rappresenta vivamente questo luogo, & a piedi del Monte Capitolino, si vedono ancor hoggi le Carceri. *Est locus in carcere, quod Tullianus appellatur, ubi paululum descenderis, ad lævam circiter viginti, pedes humi depressus, eum*

mu.

quelle fin il fut fait, & a quoi il servoit chés les Romains.

Le Robur.

CE trou, Selon ce qu'en disent les auteurs, servoit pour precipiter de les Malfacteurs; car on neles precipitoit pas seulement du haut du Rocher Tarpeien, & publiquement par les escaliers Gemoniens, mais encore du Robur, peutetre selon la qualité des delits, ou bien des personnes, & des tems ou conjonctures. & suivant la diversité des cas.

L'auteur Supretius au troisieme liure raporte les differentes sortes de Supplices, alleguant pour preuve ce qui est raconté du Consul Pleminius au quatriome liure de la quatrieme Decade de Tite Live.

Pleminius in inferiorem demissus
Carcerem, necatus est.

Le meme Tite Live s'en explique plus clairement au 8. liure de la 3. Decade, en parlant de Scipion l'Asiatique dans la personne de Graccus,

Ut in carcere instar furis
Et la tronis, vir clarissimus
Concludatur, & in Robore
Ac tenebris expiret; deinde
Ante carcerem nudus proiiciatur

Saluste dans la conjuration de Catilina depeint ce lieu avec des Couleurs fort vives, & au piè du Mont Capitolin se voient encore aujourdui ces prisons: Est locus in Carcere, quod Tullianus appellatur, ubi paululum descenderis, ad lævam circiter viginti pedes humi depressus, est

muniunt undique parietes, atque insuper camera lapideis fornicibus juncta, sed inculta tenebris, & odore fœda, atque terribilis ejus facies est.

Ivi fù gettato Giugurta Rè di Numidia, passando per le scale Anularie, nel salire al Robur, condotto dal Carnefice. Queste scale erano tenute d'alcuni per le scale Gemonie, le quali erano poste sopra al monte Aventino a fronte del fiume Tevere, dicui hora si vedono le vestigie, con un uncino alla gola erano strascinati, e precipitati i malfattori, percioche il detto luogo era declive. Dice Svetonio nel mortorio di Tiberio Cesare, che alcuni vi erano, lo minacciavano dell'uncino, e delle scale Gemonie, e nella vita di Vitellio, che havendolo tutto forato, e trinciate le carni, li posero un uncino alla gola, e lo strascinorono dalle scale Gemonie nel Tevere.

Esser ancora stato precipitato Giugurta nel detto Robur, come si disse, Rè di Numidia, e non uccisovi, mà fattovi perire di fame, scrive Plutarco nell'istorie di Mario Console.

Cui post triumphum in Carcerem dejecto, quidam vestimentum violenter laceraverunt, alii vero dum inaures vi auferre decertarent, auriculam unam dilacerarunt. Detrusus autem nudus in barathrum pertubatione Plenus obtrectans; Hercules, inquit quam frigidum vestrum est balneum, sed hunc sex dies colluctantem cum fame, & usque ad ultimam horam desiderio vitæ suspensum, condigna pœna suis crudelitatibus confecit.

Secondo Varrone dice, che questo Robur fù detto così, perche vi era l'ornamento di

gie.

muniunt undique parietes, atque insuper Camera lapideis fornicibus juncta, sed inculta tenebris, & odore fœda, atque terribilis ejus facies est.

Ce fut là que fut jetté Jugurta Roi de Numidie, que le boureau, qui le conduisoit, fit passer par les escaliers anulaires pour monter au robur. Quelques uns ont pris ces escaliers pour les Gemoniens, qui etoient situès sur le Mont Aventin en face du Tibre, & dont on voit en core aujourdui les vestiges; on attachoit un croc au col des Malfacteurs, & ils etoient trainés en cette maniere, & jettès du haut de cet endroit, qui etoit escarpè Suetone parlant des funerailles de Tibere Cesar, dit qu'il y en eut, qui menacerent son corps du croc, & des degrès Gemoniens; & le meme dans la vie. De Vitellius raconte, qu'aprés qu'on l'eut tout perce, & depetè les chairs de son corps, on lui mit le croc au gosier, & on le traina des Degrès Gemoniens dans le riviere.

Plutarque dans l' histoire du Consul Marius assure, que iugurta fut jettè, comme il a etè dit, dans le Robur, & qu'il ne fut pas tuè, mais qu'on le fit là mourir de faim.

Cui post triumphum in Carcerem dejecto, quidam vestimentum violenter laceraverunt, alii verò dum inaures vi auferre decertarent, Auriculam unam dilacerarunt. Detrusus autem nudus in barathrum perturbatione plenus obtrectans: Hercules, inquit, quam frigidum vestrum est balneum, sed hunc sex dies colluctantem cum fame, & usque ad ultimam horam desiderio vitæ suspensum, condigna pœna suis crudelitatibus confecit.

Il est dit dans Varron, que ce Robur fut ainsi apellè, parce qu'il y avoit un ornement de

pietra rossa, overo di rovere: sotto alle sopradette prigioni del Robur, si scuoprono le Carceri, ove furono prigioni, legati ad una colonna, che ancor hoggi si vede, li Santi Pietro, e Paolo, e convertirono i Santi Processo, & Martiniano martiri, custodi di queste prigioni, colle guardie di quarantasette soldati, che coll' acqua di questo fonte (che hà il gusto di latte) scaturita miracolosamente furono battezzati, e poi per gratitudine i semplici guardiani desiderosi, che si salvassero la vita, doppo nove mesi di prigionia, gli dissero, che Nerone non si ricordava più di loro. San Pietro con San Paolo andando per salvarsi, passando per la via Appia, quando furono vicini al Tempio di Marte incontrorno Christo; onde S. Pietro gli disse: *Quò vadis*; a cui rispose, *eo Romam iterum crucifigi*, dalle cui parole in quel punto si ricordò San Pietro del detto di Christo, che egli haveva da morire in Croce. Sparì Giesù Christo da San Pietro, e lasciò impressa la forma delli suoi santi piedi in una pietra, che si conserva in una Capella con diverse sante Reliquie, nella Chiesa di San Sebastiano, & egli ritornossene a Roma; onde fù preso da' Pagani, e mentre lo conducevano prigione, gli fù data una spinta in testa, & urtò in un sasso, dove restò impressa la parte dritta del viso di S. Pietro miracolosamente, e ciò si vede nello scendere alla prigione, la volta di questa prigione è composta di alcune pietre magnifiche, non fabricate, mà congegnate con barre di ferro a forza di martello trà l'una, e l'altra, e sostengono queste pietre grosse per aria, le quali danno maraviglia alli riguardanti: che però questo luogo fù consagrato in tem-

pierre rouge, ou de bois de Chene. Sous cette prison, qu'on nommeit le Robur, on en decouvre une autre, qui fut celle où l'on conduisit, & attacha a une Colonne, qui se voit encore aujourdui, Saint Pierre & Saint Paul, & où ils convertirent les Saints Martirs Processus, & Martinien, qui en etoient les Geoliers, avec quarante sept Soldats de la garde, lesquels furent battisés avec l'eau d'une fontaine, qui sortit là miraculeusement, & qui a le gout du lait; ensuite de quoi les Geoliers en particulier, qui souhaitoient leur sauver la vie, leur dirent apres qu'ils eurent eté là neuf mois en prison, que Neron ne pensoit plus a eux. Saint Pierre, & Saint Paul s'etoient sauvès, & s'en alloient, lors que passant par la voie Appia, comme ils furent arrivés près du temple de Mars, ils virent venir a eux Jesus Christ, a qui Saint Pierre dit: Quo vadis: Notre Seigneur lui repondit: Eo Romam iterum crucifigi; les quelles paroles firent incontinent ressouvenir Saint Pierre de ce que le Sauveur lui avoit dit, qu'il devoit mourir en Croix. Jesus Christ disparut, & laissa empreinte sur une pierre la forme de ses Sacres Piès, laquelle pierre se conserve dans une chapelle avec diverses saintes reliques a l'Eglise de Saint Sebastien, Saint Pierre s'en retourna a Rome, où il fut pris par les païens, qui dans le tems qu'ils le conduisoient en prison, comme ils le poussoient rudement, il arriva que dans un endroit il batit de la tete contre une pierre, où le cotè droit de son visage resta miraculeusement depeint, ce qui se voit quand on decend dans la prison. La voute de ce lieu est construite de certaines belles grandes pierres de taille, qui ne sont pas maçonneés, mais ajusteés seulement l'une entre l'autre au marteau par des barres de fer, qui soutiennent en l'air ces grosses pierres au grand etonnement de ceux, qui les considerent, ce lieu fut consacrè en

tempo di Costantino Magno da San Silvestro Papa, dicui si conserva una tavola di marmo, ove celebrò il sacrificio della Santa Messa quesito Santo Pontefice: sopra alla porta dell' entrata di questa Chiesa, sono scolpite queste lettere.

C. Vibicus C. F. M. Cocceius Nerva. ex S. C.

Furono ancora chiamate le dette Carceri Mamertine da Mamerzio Prefetto di Roma, per haverle restaurate, come scrivono diversi Autori.

E da notare nella vita di Numa Pompilio Secondo Rè de' Romani, come scrive Plutarco, che hebbe quattro figliuoli da' quali discesero illustri famiglie, che per molti secoli mantenero in Roma il loro splendore.

La prima fù Pomponia da Pompone, donde uscì Pompeo. La seconda Pinaccia da Pino: La terza Calfurnia da Calfo: La quarta Mamerica da Mamerco, e poi cangiandosi il C. in T. Mamertino si disse, ilquale ottenne molte dignità nella Republica Romana.

Arco Trionfale di Settimio Severo.

VEdesi pur hoggi nello scendere dal Campidoglio l' Arco trionfale di Lucio Settimio Severo, e Marco Aurelio Antonino Imperatori, nel quale sono scolpite le vittorie alate, colle spoglie trionfanti, e l' immagini delle battaglie tanto terrestri, come navali, nel cui frontespizio tanto da una parte, come dall' altra, si leggono queste parole.

Imp.

Eglise du tems du grand Constantin par Saint Silvestre, dont on conserve une table de Marbre, où ce Saint Pontife celebra le Saint Sacrifice de la Messe. Sur la porte, qui est a l'entrée de cette Eglise sont gravees ces lettres.

C. Vibicus C. F. M. Coccejus Nerva . ex S. C.

CEs prisons furent encore apellées Mamertines de Mamertus Prefet de Rome, qui selon que l'ecrivent divers Auteurs, les fit retablir.

Il est a remarquer dans la vie de Numa Pompilius second Roi de Rome, ecrite par Plutarque, qu'il eut quatre enfans males, d'où sont sortiès d'illustres familles, qui pendant plusieurs siecles se sont maintenuës en splendeur dans Rome, & en ont eté l'ornement.

La premiere fut la famille Pomponia issuë de Pompone, dont sortit Pompeè la seconde fut la Pinacia de Pinus; la troisieme la Calfurnia de Calfus; & la quatrieme Mamerica de Mamertus, qui puis par le changement d'une letre fut apellèe Mamertine, dont etoit le dit Mamertus, qui possedà beaucoup de grans emplois dans la Republique Romaine.

L'Arc de Triomphe de Septime Severe.

ON voit encore aujourdui en decendant du Capitole l'arc triomphal des Empereur Lucius Septimius Severus, & Marc Aurele Antonin, où sont entailleès les Victoires aileès, avec les depoüilles de guerre, qu'on portoit en triomphe, & les images de tous leurs combats tant par terre que par mer. Sur le frontispice, egalement de l'un comme de l'autre coté, on lit ces paroles.

Imp. Cæsar Lucio Septimo M. Filio Severo Pio, Pertinaci, Aug. Patri Patriæ, Parthico, Abdiabenico Pontif. Max. Tribun. Potest. XI. Imp. XI. Cons. III. Procons. & Imp. Cæs. M. Aurelio L. fil. Antonin., Aug. Pio Felici, Tribun. Potest. VI. Cons. Procons. P. P. optimis fortissimisquè Principibus, ob Rempublicam restitutam Imperiumque Populi Romani propagatum insignibus virtutibus eorum Domi, forisque.

S. P. Q. R.

Le quali parole significano, che quest' Arco fù fatto dal Senato, e Popolo Romano in honore di Lucio Settimio Severo, cognominato Pio, Pertinace augusto, Padre della Patria, Partico, Arabico, e Partico Abdiabenico, delli quali Popoli egli fù vittorioso, e fù Pontefice Massimo, e colla Potestà tribunizia undici volte, Imperadore, cioè Capitano Generale dell' esercito Romano, undici volte Console, e trè volte Proconsole, e poi seguitando la medesima iscrizione, dice, che il medesimo Arco fù ancora fatto a memoria di Marco Aurelio Antonino Augusto Pio Felice, il quale fù Console Proconsole, e colla facoltà tribunizia sei volte, e Padre della Patria. Fù fatto quest' Arco Trionfale in honore dei predetti Imperadori, per haver essi colle molti virtù dentro la Città conservata la Republica, e fuori accresciuto l' Imperio al Popolo Romano.

Via

Imp. Cæsar Lucio Septimio M. Filio Severo Pio, Pertinaci, Aug. Patri Patriæ, Parthico, Abdiabenico Pontif. Max. Trib. Potest. XI. Imp. XI, Conf. III. Proconf. & Imp. Cæf. M. Aurelio L. fil. Antonin., Aug. Pio Felici. Tribun. Potest. VI. Cons. Proconf. P. P. optimis fortissimisque Principibus, ob Rempublicam restitutã Imperiumque Populi Romani propagatum insignibus virtutibus eorum Domi, forisque.

S. P. Q. R.

Ces paroles signifient, que cet Arc fut dressé par le Senat, & le Peuple Romain a l'honneur de Lucius Septimius Severus, sur nommé Pius, Pertinax Auguste, Pere de la Patrie, Parthicus, Arabicus, & Parthicus Abdiabenicus, a cause qu'il avoit vaincu tous ces Peuples: qu'il fut souverain Pontife, & avec le pouvoir de Tribun onze fois, Empereur, c'est a dire General des armeès Romaines, onze fois Consul, & trois fois Proconsul. Puis de suité il est dit par la meme inscription, que cet Arc fut encore fait a la memoire de Marc Aurele Antonin Auguste, pieux, heureux, le quel fut Consul, Proconsul, & avec la puissance Tribuniene six fois, & Pere de la Patrie. On fit cet Arc a l'honneur de ces Empereurs parce que par leurs grandes vertus au dedans ils avoient conservé la Republique, & au de hors avoient accru l'Empire au Peuple Romain.

Via Sacra.

DAlle radici del Monte Capitolino cominciava la via Sacra, e passava per mezzo del foro Romano, e per il Comizio, d'onde si estendeva fino appresso alle Carine, dove habitava tutta la Nobiltà Romana, come scrive Dionisio: si chiamava Sacra, perche Romolo, e Tito Tazio Rè de' Sabini fecero la pace in essa, e giurarono fedeltà di vivere concordi in Roma, overo come alcuni vogliono, che si dicesse Sacra, perche per essa passavano li Sacerdoti coi Vasi sacri, partendosi dal Tempio di Giove Capitolino, dove si facevano gli sacrificii publici, per andare al Monte Esquilino, d'onde si pigliavano gli Augurii. Non è come alcuni dicono, che la via Sacra terminava all' Arco di Tito Vespasiano.

Foro Romano.

IL Foro Romano haveva il suo principio dalle radici del Monte Capitolino, e terminava al Tempio di Antonino, e Faustina, hoggi Chiesa detta di S. Lorenzo in Miranda.

Il Foro Romano fù coperto in tempo d'Annibale Cartaginese, quando venne in Italia, & ornato di Gallerie all' intorno, coll'abbellimento di Colonne, & diverse statue di Heroi, & Huomini illustri.

Comitio.

QUivi cominciava il Comizio, e terminava, dove si vedono hoggi le vestigia dell'

La Voie sacrèe.

CEtte Voie prenoit son commencement au piè du Mont Capitolin, & traversant le For Romain par le milieu, elle passoit par le Comitium, d'où elle s'etendoit jusques près des Carines, qui etoit, comme l'ecrit Denis, le quartier de toute la Noblesse Romaine; on la nommoit sacrèe, parceque ce fut sur cette voie ou chemin, que Romulus, & Titus Tatius Roi des Sabins firent la paix, & jurerent de vivre fidelement en bonne intelligence dans Rome; ou bien, selon quelques uns, parceque c'etoit par elle que passoient les Pretres avec les vases sacrès, lors qu'ils partoient du Temple de Jupiter Capitolin, où se faisoient les Sacrifices publiques, pour aller sur le Mont Esquilin y prendre les Augures. Il n'est pas urai, comme quelques uns le pretendent, que la voie sacrèe eut son aboutissement a l'Arc de Vespasien.

Fore, où Marchè Romain.

LE Fore Romain commencoit depuis le bas du Mont Capitolin, & terminoit au Temple d'Antonin, & de Faustine, qui est aujourdui l'Eglise de Saint Laurent in Miranda.

Le Fore Romain fut couvert au tems d'Annibal de Cartage, & ornè tout autour de galleries avec un embellissement de Colonnes, & de statuës de Heros, & hommes illustres.

Le Comitium.

A Cet endroit commencoit le Comice, qui finissoi, lá où l'on voit aujourdui les vestiges de l'am-

Anfiteatro di Flavio Vespasiano, detto anco Colosseo, per il Colosso di bronzo di Nerone, quale era eretto quivi.

Tempio della Concordia.

APresso al Monte Capitolino si vedono otto Colonne magnifiche del Tempio della Concordia, fatto per voto da Furio Camillo Dittatore, per haver egli riconciliato la Plebe colla Nobiltà Romana: scrive Varrone, che in questo Tempio si congregava il Senato, per trattare alcune cause appartenenti alla Republica Romana, come anche in quello di Appolline, come si dirà a Santa Maria in Campitelli; sopra all'architrave di detto Tempio della Concordia si leggono queste parole.

S. P. Q. R. Incendio consumptum restituit.

Del Tempio di Giove Tonante.

QUivi nel sopradettoMonte si scoprono li *fragmenti* del Tempio di Giove Tonante, e nell' architrave sostenuto da trè colonne scannellate, si leggono queste parole: *estituer.*

Questo Tempio fù fatto da Augusto per essersi liberato dal fulmine, mentre andava in lettiga di notte nella spedizione Cantabrica di Spagna, che ammazzò il suo servitore. Scrive Sveton. nel 91.

Cùm dedicatam in Capitolio ædem
Jovi Tonanti assiduè frequentaret,
Somniavit quæri Capitolinum
Jovem cultores sibi abduci
Seque respondisse Tonantem

L'Amphiteatre de Flavius Vespasien qu'on apelloit encore Colessee, ou Colisee par raport au Colosse de bronze de Neron, qui fut là dressé.

Temple de la Concorde.

PRoche la Montagne du Capitole se voient huit magnifiques Colonnes du Temple de la Concorde, qui fut bati ensuite d'un voeu du Dictateur Furius Camillus pour avoir reconcilié le Peuple avec la Noblesse Romaine. C'etoit selon Varron dans ce Temple, que s'assembloit le Senat pour traiter de certaines affaires apartenantes à la Republique, de meme aussi que dans celui d'Apollon, comme on le dira en parlant de Sainte Marie in Campitelli. Sur l'archtrave du Téple sus dit de la Concorde on lit ces paroles.

S. P. Q. R. Incendio consumptum restituit.

Temple de Jupiter Tonnant.

AU meme endroit sur le Mont sus dit on decouvre les fragmens du Temple de Iupiter Tonnant, & a l'archtrave, qui est soutenu de trois Colonnes canneleés, on lit ces paroles; Estituer. Ce Temple fut fait par Auguste pour avoir eté preservé du foudre tandis qu'il alloit de nuit en littiere dans l'expedition d'Espagne contre les Cantabres, son laquais en ajant eté tué pres de lui. Svetone ecrit ainsi au 91.

Cùm dedicatam in Capitolio ædem
Iovi Tonanti assiduè frequentaret,
somniavit quæri Capitolinum
Jovem cultores sibi abduci,
seque respondisse Tonantem

pro

Pro Janitore ei appositum;
Ideoque mox tintinnabulis
Fastigium ædis redimivit.
Quod ea ferè januis dependebant.

Dione poco diferentemente nel lib. 54. narrando il medesimo sogno, scrive che rispose Augusto di haver posto ivi Giove tonante, per antiguardia, e perciò fece porre la matina alla statua il Campanello, solito usarsi dalle guardie per dar segno degli avvenimenti.

Tempio di Marte.

A Piedi del Monte Capitolino, nel foro Romano avanti alla Chiesa di San Gioseppe appresso alle Carceri di San Pietro, era il Tempio di Marte Ultore, fatto per ordine di Cesare Augusto, per vindicare la morte di suo Padre, & avanti di esso, era quasi come in un scoglio, come si disse altrove, la statua di Marforio, quale hà dato il nome di esso alla salita, detta ancor oggi di Marforio: Il detto Tempio, hoggi è Chiesa di Santa Martina: Occorse poi l'anno del 1588. che volendo Sisto Quinto Papa abbellire questa Città di Roma di vari e fabriche, fù necessario levar una Chiesa detta di San Luca, vicina a Santa Maria Maggiore, la qual era de' Pittori, in vece di cui egli diede questa, e fù detta anche di S. Luca.

Segretaria del Senato.

IL sudetto Tempio fù cangiato in una Secretaria per il Senato Romano, e ne fà chiara

Pro Janitore ei appositum;
Ideoque mox tintinnabulis
Fastigium ædis redimivit.
Quod ea ferè januis dependebant.

Dion au liu. 54 raconte peu diversement le meme songe, en ajoutant qu'Auguste repondit d'avoir place la Jupiter Tonnant pour avant-garde; & c'est pour cela que des le matin il fit mettre a la statuë une clochette pareille a celle, dont les gardes avoient costume de se servir pour avertir de ce qui pouvoit survenir de nouveau.

Temple de Mars.

A*U pié du Mont Capitolin dans la place du Marchè Romain au devant de l'Eglise de Saint Joseph près les prisons de Saint Pierre il y avoit le Temple de Mars Ulteur, qui fut fait par ordre de Cesar Auguste pour venger la mort de son Pere; devant ce Temple etoit une espece de rocher, sur le quel etoit placée la statuë de Marforio, comme il a etè dit ailleurs, la quelle a donnè son nom a la montée, qu'on apelle encore aujourdui la Montée de Marforio. Ce Temple est devenu l'Eglise de Sainte Martine. En l'An 1588 le Pape Sixte V. ajant voulu embellir la Ville de divers batimens on fut obligè, de deplacer une Eglise apèllée l'Eglise Saint Luc apartenante aux Peintres, a la place de la quelle le Pontife donna celleci, qui a encore retenu le nom Saint Luc.*

Secretairie du Senat.

C*E Temple fut changè en une Secretairie pour le Senat Romain, cè qui en fait clairement foi*

rà fede il titolo, che in essa Chiesa si legge, il qual è questo che segue.

Salvis Dominis nostris Honorio, & Theodosio victoriosissimi Princip. Secretariam amplissimi Senatus, quod vir illustris Flavianus instituerat, & fatalis ignis absumsit. Flavius Annius, Eucarius, Epiphanius, V. C. Præf. Urb. Vice Sacra Jud. reparavit, & ad pristinam faciem reduxit.

Il senso delle quali parole è, che Flavio Annio Governatore di Roma, e Giudice in luogo dell' Imperatore, hà riparato, e ridotto nell' essere di prima la Segretaria del Senato, quale già fece Flaviano, huomo illustre, e causalmente dal fuoco era stata consumata: ilche sia con salute degl' Imperadori nostri Onorio, e Theodosio.

Chiesa di S. Martina.

Questa Chiesa, dedicata prima a Santa Martina, & in tempo di Sisto Quinto a San Luca della Compagnia de' Pittori, loro Avvocato, frequentata da essi al tempo di Urbano Ottavo Papa, doppo molti ristori, per esser nondimeno ridotta questa Chiesa a cattivo termine, fù risoluto mercè la magnificenza de' Signori Barberini, di rinovarla da fondamenti, come seguì con l' industrioso disegno, e perfetta architetura del Cavalier Pietro Berettino da Cortona. Benche non molto grande, e non ancor ridotta a perfezione, riesce una delle maestose, e vaghe Chiese di Roma. Nell' Altare della prima Cappella a

mano

soi est le titre suivant, qui s'elit dans cette Eglise.

Salvis Dominis nostris Honorio, & Theodosio victoriosissimis Princip. Secretariam amplissimi Senatus, quod vir illustris Flavianus instituerat, & fatalis ignis absumpsit. Flavius Annius, Eucharius, Epiphanius, V. C. Præf. Urb. Vice Sacra Iud. reparavit, & ad pristinam faciem reduxit.

Le sens de ces paroles est, que Flavien Annius Gouverneur de Rome, & juge pour l'Empereur a reparè, & remis dans son premier etre la secretairie du Senat, qui avoit etè faite par Flavien homme illustre, & que le feu pris par accident avoit consumè; ce qui soit pour le salut d'Honorius, & de Theodose nos Empereurs.

Eglise de Sainte Martine.

Cette Eglise fut premierement dedieè a Sainte Martine, & du tems de Sixte V. a Saint Luc pour la societè des Peintres, dont ce Saint est le Patron, & qui la frequentent. Aprés quantitè de reparations, comme elle etoit reduite a n'en pouvoir plus du tems du Pape Urbain VIII. il fut resolu, merci a la magnificence des Seigneurs Barberins de la renouveller de fond en comble, ce qui fut executè d' industrieux desein, & dans toute la perfection de l' Architecture par le Chevalier Pierre Berettino de Cortone. Cette Eglise pour sa petitesse, & quoique non encore toute achevée, ne laisse pas d' etre une des plus majestueuses, & des plus belles de Rome a l' autel de la premiere chapelle a

main

mano destra è il quadro col martirio di S. Lazaro Pittore, e dipinto da Lazaro Baldi da Pistoja. Nell' Altare maggiore è una tavola, dove è dipinto San Luca, che dipinge, fatto per mano del gran Raffaele Sanzio d'Urbino, huomo sì eccellente, che tiene, e terrà il primato frà quanti mai ne saranno al Mondo, havendo vinto colla la sua grand' arte l' istessa natura, la statua di Santa Martina è scultura di Nicolò Menghino.

Nell' Altare, ch' è dalla parte dell' Epistola dell' Altare maggiore, per scendere alla Chiesa sotterranea, e pur dipinto San Lazaro Pittore da Ciro Ferri, tenuto in molta stima da Professori: e le quattro statue di peperino nella Chiesa di sotto avanti di entrare nella Cappella della Santa, sono opere di Cosmo Fangelli. l'Altare di bronzo superbissimo per l'invenzione maestosa, e disegno nobile, fù gettato da Giovanni Piscina, e situato in mezzo della Cappella, dove riposa il Corpo della Santa. Nel suo Ciborio vi sono due bassi rilievi d' Alabastro, lavorati da Cosmo Fancelli con ogni perfezzione, e diversi altri ornamenti; il tutto fatto con modelli, e disegno, e spese dal Cavaliere Pietro Berettino da Cortona, a che applicò la maggior parte delle sue sostanze.

Le Pitturine da i lati di questa ricca, e bene architettata Cappella a mano finistra entrando è opera di Lazzaro baldi; e l' altra di Guglielmo Cortese allievo del Cortona, e le trè Statue di Creta cotta nella Cappelletta a mano sinistra sono opere del famoso Cavaliere Alessandro Algardi Bolognese.

Del

main droite est le tableau du Martire de Saint Lazare Peintre fait par Lazare Baldi de Pistoia. Au grand autel est une table ou planche, où Saint Luc est representé, qui peint; la piece est du grand Raphael Santius d'Urbin homme, qui a tellement excellé dans la peinture, qu'il tient, & tiendra toujours le premier rang parmi tant qu'il y en aura jamais au monde, aiant par son grand art surpassé la nature meme; la statuë de Sainte Martine est une piece de Sculture de Nicolas Menghino.

A l'autel, qui est du coté de l'Epitre du grand, quand on va pour decendre a l'Eglise souteraine, il y a aussi le tableau de Saint Lazare Peintre, peint par Cirus ferri, & tenù en grande estime par ceux, qui s'y entendent. Les quatre statuës de peperin dans l'Eglise de dessous avant d'entrer dans la chapelle de la Sainte sont des ouvrages de Cosme Fangelli. L'aute, de bronze, qui est tres superbe pour la maiestueuse invention, & son noble dessein, & qui est situé au milieu de la chapelle, où repose le corps de la Sainte, fut jetté en fonte par Iean Piscina. Dans la coupe sont deux bas reliefs d'Albastre, ouvrages de toute perfection de Cosme Francelli, de meme que plusieurs autres ornemens; le tout fait sur le modele, le dessein, & aux depens du Chevalier Pierre Berrettino de Cortone, qui y emploia la plus grande partie de son bien.

Les petites peintures aux cotés de cette riche chapelle, & si bien entenduë pour l'architecture, a main gauche quand on entre, sont de Lazare Baldi, & celles d'autre part sont de Guillaume cortese Eleve de Cortona; & les trois statuës de platre cuit dans la petite Chapelle a main gauche sont du fameux chevalier Alexandre Algardi Bolonois

Les

Del Tempio di Saturno, & Erario publico.

Chiesa di S. Adriano.

Questo Tempio di Saturno era già posto nel foro Romano, dove è la Chiesa di Sant' Adriano: fù egli fatto per voto da Tullio Hostilio III. Rè de' Romani, il quale due volte trionfò degl' Albani, & una volta de Sabini, e nel suo tempo furono prima ordinati i giuochi, ò vogliamo dire i sacrificii chiamati Saturnali.

Altri vogliano, che questo Tempio fosse fatto da Lucio Tarquinio, mà dedicato poi a Saturno da Plancio Dittatore. Alcuni altri dicono, che fù fatto per ordine del Senato, e datone la cura a Lucio Furio Camillo: molti affermano di esser stato edificato da Numazio Planco; sopra che sì ingannano assai, però che il Tempio di Saturno edificato dal detto Numazio è posto in un monte vicino a Gaeta, come chiaramente si può conoscere per la parole, che pur hoggi si leggono in esso Tempio, le quali avendo fatto venir di là, si sono poste qui sotto.

L. Numatius L. F. N. L. Pron. Plancus
Cos. Cens. Imp. iter. Vir. Epulon. Triumph.
Ex Retbis, ædem Saturni fecit de Manubiis
Agros divisit in Italia Beneventi, & in
Gallia, Colonias deduxit Lugdunum,
Et Rauricam.

Le quali significano, che L. Numazio Planco figliolo di L. Nipote di L. e Pronipote di L.

Le Temple de Saturne, & le Tresor publique Eglise de Saint Adrien.

CE Temple de Saturne etoit jadis situè dans le For Romain, la où est l'Eglise Saint Adrien. Ce fut Tullius Hostilius troisieme Roi de Rome, qui le fit batir ensuite d'un voeu, aprés avoir triomphè par deux fois des Albanois, & des Sabins une fois; & ce fut aussi de son tems qu'on institua pour la premiere fois les jeux, ou si l'on veut, les sacrifices, qu'on apelloit Saturnaux.

D'autres pretendent, que ce Temple fut fait par Lucius Tarquin, & puis ensuite dediè a Saturne par le Dictateur Plancius: quelques autres disent, qu'il fut fait par ordre du Senat, & qu'on en chargea Lucius Furius Camillus. Plusieurs assurent, qu'il a etè bati par Numatius Plancus en quoi ils se trompent fort, puis que le Temple de Saturne que fit batir le dit Numatius, est situë sur une Montagne proche Gaete, comme on peut le reconnoitre clairement par les paroles qu'on lit encore aujourdui sur ce meme Temple les quelles ajant etè apportées de la, ont etè mises ci dessous.

L. Numatius L. F. L. N. L. pron. Plancus Cos. Cens. Imp. iter. VII. vir. Epulon. Triumph. ex Rhetis, ædem Saturni fecit de Manubiis Agros divisit in Italia Beneventi, & in Gallia, Colonias deduxit Lugdunum & Rauricam.

Les quelles signifient, que L. Numatius Plaucus fils de L. neveu de L. & petit neveu de L.

il quale fù Console, e Censore, due volte Capitano Generale del Magistrato de sette Epuloni, e trionfò de Rethii; fece il Tempio di Saturno de i Denari hauuti dalla preda de i nemici, e divise i campi di Benevento in Italia, e in Francia, e mandò nuovi habitatori in Lione, & in Basilia. In Roma per quanto si legge erano più Tempi di Saturno, a i qual non si può dar luogo certo, eccetto a quel'uno del Campidoglio, come si trova nel secondo libro di Tito Livio, & in questo, di cui al presente si parla, si conservava il Tesoro publico detto Erario, trasportatovi da quel Tempio di Saturno del Campidoglio, ove prima fù ordinato, La ragione, perche gl' antichi volevano l' Erario nel Tempio di Saturno, è che nel tempo, che esso Saturno regnava dicevano già mai esserli fatto furto, ne esservò cosa di persona privata, onde negl' huomini non esservi stata ne avarizia, ne altra iniquità, mà giustizia, e fede Altri dicono l' Erario porsi nel Tempio di Saturno, per esser' egli stato il primo. che in Italia trovò il battere, & il stampare delle monete.

In questo Erario si conservavano le leggi firmate, e publicate; onde Cicerone nelle sue leggi disse: obedifcasi all' augure publico, e di tutte le cose consultate, e firmate dal publico portisi la copia nell' Erario.

Conservavansi ancora in quest' Erario i libri Elefantini, dov' erano scritte trentacinque Tribu: ivi erano i libri de' conti publici, i quali poi furono cancellati da Cesare; riponevansi in quest' Erario l' insegne della milizia, e tutte le ricchezze, che si portavano, trionfandosi d'alcuna soggiogata Provincia, si scrivevano ne i

libri

le quel fut Consul, & Censeur, deux fois Capitaine General du Magistrat des Sept Epulons, & triompha des Rethiens fit le Temple de Saturne de l'argent du butin pris sur les ennemis, & divisa les Campagnes de Benevent en Italie, & en France, & envoia des Colonies a Lyon, & a Basle. Il y avoit dans Rome, selon qu'on en juge par les auteurs, plusieurs Temples de Saturne, dont on ne peut determiner precisement la situation, excepté a celui seul du Capitole, comme il se lit dans le second liure de Titelive; & dans ce Temple, qui est celui, dont nous parlons presentement se conservoit le tresor public nommé l'Epargne, le quel y fut transferé du Temple de Saturne au Capitole, où on l' avoit premierement placé. La raison pourquoi les anciens ont voulu mettre l' Epargne dans le Temple de Saturne, est qu'ils disent que du tems que Saturne regnoit il ne fut jamais commis aucun vol, & qu'on n'y observe point, qu'il y eut rien d'apartenant aux particuliers; d'où il arrivoit, que les hommes n'etoient point sujets a l'avarice, ni a l'injustice, puis qu'il n'y avoit chés eux que bonne foi, & equité. D' autres disent qu' on a mis l'Epargne dans le Temple de Saturne, parce qu'il fut le premier qui aporta en Italie l'invention de frapper monoie, & de faire des especes.

C'est dans cette Epargne qu'on conservoit les Loix ratifiées, & publiées; c'est pourquoi Ciceron dans sō liure des Loix dit: qu'on obeisse a l'augure public, & de toutes les choses, qui sont mis en deliberation & confirmées par le public, qu'on en porte copie a l'Epargne.

On conservoit encore dans l'Epargne les liures Elephantis, ou etoient decrites trente cinq Tribus; lá etoient les liures des comptes publiques, les quels furent ensuite biffés par Cesar. On deposoit aussi dans cette Epargne les etendars militaires, & toutes les richesses qu'on raportoit, lors qu'on triomphoit de quelque Province subjuguée; on ecrivoit dans les

libri, e conservavano in questo luogo.

Quivi venivano a giurare i Censori creati di nuovo: non è ancora molto tempo, cavandosi poco lontano da questo luogo, vi si trovò gran quantità di moneta; il che fù tenuto per non piccolo argomento, che ivi fosse la Zecca portatavi coll' Erario.

Ponte di Calligola.

SI vede nel foro Romano una Colonna scannellata, della quale scrive Svetonio nel cap. 22., che ciò è un fragmento di ottanta Colonne, che sostenevano il Ponte fatto per ordine di Calligola Imperadore, per il quale passava dal Tempio di Cesare Augusto fatto da Tiberio Cesare, al Palazzo Imperiale del monte Palatino, & andava alla fortezza del monte Capitolino.

Vestigii del Tempio di Antonino, e Faustina.

QUesto Tempio, come ancora si vede, fù nel foro Romano, dove restano in piedi dieci sue Colonne, & alcuni anni sono vi furono cavate altre grandissime, insieme con alcuni marmi antichi, & altre antichità. Nel suo frontespizio porta questa iscizione.

D. Antonino, & D. Faustinæ ex S. C.

S. Lorenzo in Miranda.

MA essendo per non sò che disaventura caduto. Fù fabricato in Chiesa colle medesime sue ruine, detta di San Lorenzo in Mira-

ra-

liures, & onles conservoit en ce lieu.
C'est la que les Censeurs nouvellement creès venoient preter serment, il n'ya pas long tems encore, qu'en creusant dans un endroit peu loin de là, on y trouva quantitè de pieces de monoie; ce qui donna lieu de coniecturer avec assès de fondement, que le billon, & l'Epargne avoient etè transportès en cet endroit.

Pont de Caligula.

ON *voit dans le For Romain une Colonne canneleè, dont par le Svetone au chap. 22. en disant que c'est un reste des quatrevints Colonnes, qui soutenoient un Pont fait par ordre de l'Empereur Caligula, par le quel il passoit du Temple de Cesar Auguste construit par Tibere Cesar, au palais Imperial du Mont Palatin, & de la s'en retournoit au chateau du Mont Capitolin.*

Vestiges du Temple d'Antonin, & de Faustine.

CE *Temple, comme il paroit encore, fut dans le For Romain, où il reste encore dix Colonnes droites, & il ya quelques anneès qu'on en deterra encore d'autres tres grandes, avec quelques marbres, & autres pieces antiques; il porte cette inscription sur son frontispice.*

D. Antonino, & D. Faustinæ ex S. C.

Saint Laurent in Miranda.

M*Ais ce Temple etant venu par je ne sais quel accident a tomber, de ses propres ruines on en fit une Eglise avec le titre de Saint Laurent in*

randa, che vol dire marauiglia, come si vede nel fregio esteriore antico di marmo, consfingi, e candelieri antichi scolpiti di buona maniera, e poi fù concessa da Martino V. Papa al Collegio de' Speziali l'anno 1430. quali l'accomodarono in questa bella forma, con starvi accanto un Hospidale: il quadro dell'Altar maggiore è l'effigie di S. Lorenzo dipinto da Pietro da Cortona.

Ivi appresso era il Tempio di Romolo, e Remo edificato dal Popolo romano, e vi sono ancora le porte di bronzo antiche; fù poi edificata, e consagrata in Chiesa da S. Felice Papa Quarto l'anno del 518. e dedicata in honore de' Santi Cosmo, e Damiano, scrivendo Anastasio nella vita di Felice IV. queste parole.

In loco, qui appellatur Via sacra, Ubi ædes Remi, ac Romuli fuisse ajunt.

SS. Cosmo e Damiano.

ALl'entrare di questa Chiesa a mano finistra si vede una iscrizione stampata, nella quale si legge, che Maria Vergine domandò a San Gregorio Papa Primo con voce piacevole la causa del tralasciato saluto, perche passando soprapensiero, si era scordato al solito di entrare in questa Chiesa, per salutare un' imagine di Maria Vergine. Hora questa Chiesa è Convento de' Frati di San Francesco del Terzo Ordine, che è Titolo di Cardinale, e resta coperta con occasione, che fù quasi del tutto rifatto da Urbano VIII. con disegno dell' Arigucci, nella prima Cappella a mano destra de-

Miranda, qui veut dire merveille, comme il se voit sur la frise exterieure de marbre antique avec des sphinx, & des chandeliers entaillès, antiques, & de bonne main; Ensuite le Pape Martin V. l'accorda en 1430 au College des Apoticaires, qui l'ajusterent, & lui donnerent la belle forme qu'elle a, en y batissant a coté un hospital. Le tableau du grand autel est un Saint Laurent depeint par pierre de Cortone.

La auprès etoit le Temple de Romulus, & Remus bati par le Peuple Romain,& les Portes antiques de bronze y sont encore;il fut depuis remis sur piè,& consacrè en Eglise l'an 518. par le Pape Saint Felix IV. qui l'a dedia a l'honneur de Saint Côme, & Saint Damien. On trouve dans la vie de Felix IV. ecrite par Anastase ces paroles.

In loco, qui appellatur via sacra,
Ubi ædes Remi, ac Romuli fuisse
ajunt.

Saint Come, & Saint Damien.

A l'entreè de ce cette Eglise a main gauche se voit une inscription imprimèe, où on lit, que la Sainte Vierge parlant au Pape Saint Gregoire Premier lui demanda d'une voix douce & riante pour quelle raison il avoit manquè a la Saluër; cela, parce qu'etant passè sans y penser, il s'etoit oublie d'entrer selon sa coutume dans cette Eglise pour saluër une Image de nostre Dame. Cette Eglise est presentement un Couvent de Religeux du tiers ordre de Saint Francois, & est titre de Cardinal: elle est restèe couverte a l'occasion qu'elle fus presque rebatie tout a neuf par Urbain VIII. sur le dessein d'Arigucci. Dans la premiere Chapelle a main droite,qui est

 dediée

dedicata al santissimo Crocefisso, sono diverse historie di Giesù Christo a fresco, dipinte da Gio. Battista Speranza; Nella seconda Cappella è dipinto dal Baglioni S. Gio. Battista, che resuscita un morto, e nei lati, e nella volta è opera del medemo. La Cappella, che segue col quadro di Sant' Antonio di Padova fatto da Carlo Veneziano, e tutta dipinta a fresco da Francesco Allegrino da Gubbio, e diverse historie nel Convento dipinte dal medesimo. L' ultima Cappella è il quadro di Santa Barbara dipinta dal Cavaliere d' Arpino.

Le pitture sopra alla Cappella all' intorno della Chiesa, come anche quella del soffitto, rappresentanti diversi fatti de i Santi Cosmo e Damiano, sono opere di Marco Tullio, e la Samaritana colorita a fresco nel Convento è dipinta dallo Speranza.

Del Tempio di Giove Statore.

Livio scrive di questo Tempio nel lib 10. e dice, che fù promesso per voto da Romolo nella guerra contro alli Sabini; mà fù poi edificato da Postumio Metello, & da Attilio Regolo Consoli nella guerra de Sanniti, mà se vogliamo dar' fede ad Ovidio nel 6. de fasti, il qual dice;

Templum idē Statoris erit, quod Romulus olim
Ante Palatini condidit ora jugi.

Si che da a divedere, che Romolo lo promesse per voto, e l' edificò; mà secondo la regola di Vetruvio non è stato fatto nel tempo di Romolo, per essere stato di struttura grande, e

dell'

dedièe au Saint Crucifix, il ya diverses histoires de Nostre Seigneur Jesus Christ, peintes a fresque par Jean Battiste Speranza. Dans la seconde Chapelle est un Saint Jean Battiste, qui resuscite un mort, peinture de Baglioni, aussi bien que celles, qui sont aux cotès, & a la voute. La Chapelle qui suit avec le Tableau de Saint Antoine de Padovë fait par Charles Venetiano, est toute peinte a fresque par Francois Allegrino de Gubbio; il ya aussi dans le Couvent diverses histoires peintes, qui sont du meme. La derniere Chapelle est un Tableau de Sainte Barbe, depeint par le Chevalier d'Arpino.

Les peintures au dessus de la Chapelle tout a l'entour de l'Eglise, comme aussi celles du Plafonds, qui representent diverses actions des SS. *Côme, & Damien, sont de Marc Tullius, & la Samaritaine coloreè a fresque dans le Convent est de la main de Speranza.*

Le Temple de Jupiter Stator.

T*itelive fait mention de ce Temple au liu 10 en disant, qu'il fut promis par un voeu fait par Romulus dans la guerre des Sabins, mais ensuite bati par Postumius Metellus, & Attilius Regulus Consuls dans la guerre des Samnites; mais si nous en voulons croire Ovide, au voici ce qu'il dit au 6 des Fastes.*

Templum idẽ Statoris erit, quod Romulus olim
Ante Palatini condidit ora jugi.

Cela fait voir, que Romulus le promit par voeu, & le batit; mais selon la remarque de Vitruve il n'a pas eté fait du tems de Romulus, a cause de sa grande structure & qu'il

dell'ordine Corinthio, come lo conferma l'istesso Livio, & il medesimo Vetruvio lib. 3. cap. 1.

Si vedono li fragmenti vicino alla Chiesa di Santa Maria Liberatrice, che sono trè Colonne scannellate, e sopra alla sommità di esse è un pezzo di Architrave di marmo, ove spesse volte si recitarono dell' orazioni, e si radunava il Senato. Avanti al predetto Tempio era la Casa di Tarquinio superbo, nella cui corte era la statua a cavallo di Annio Feciale.

Del Tempio della Pace.

VEspasiano Imperadore fabricò il Tempio della Pace, doppo la guerra civile, e fù una delle migliori opere, che si vedesse in Roma, come lo testifica Herodiano, dicendo, che arse in una notte al tempo di Cōmodo Imperadore, ò per esservi acceso il fuoco da una Saetta, ò eccitato da un Terremoto, che precedè avanti, e vi si consumò un' infinità di ricchezze, e tesori, imperoche oltre il gran Tesoro, che vi portò Tito figlio di Vespasiano in trionfo, cavato dal Tempio di Salamone, dice Herodiano, che tutti radunavano le sue ricchezze in quel luogo; onde in una notte lavorandovi il fuoco, molti che erano ricchi si ritrovarono poveri; perilche tutti piansero il danno universale, e ciascheduno il suo particolare, si che il pianto fù commune a tutta la Città. Hoggi non si vede in piedi se non una parte: l' altra corrispondente si vede per terra colla navata di mezzo, che era sostenuta da otto colonne, delle quali restandone una in piedi, fù trasportata à Santa Maria Maggiore da Paolo V. l' anno del 1614. e sopra la sommità di essa pose la statua di

qu'il etoit d'ordre Corintien; comme le confirme encore Titelive, & le meme Vitruve liu 3 chap 1

On trouve pres de l'Eglise de Sainte Marie Liberatrice des fragmens consistans en trois Colonnes canneleés, & au haut de ces Colonnes est un morceau d'architrave de marbre, c'est la que souvent on faisoit des harangues, & que le Senat s'assembloit. Au devant du Temple susdit etoit la Maison de Tarquin le Superbe, où il y avoit dans la cour la statuë equestre d'Amnius Feciale, ou heraults d'armes.

Le Temple de la Paix.

L'Empereur Vespasien fit construire le Temple de la Paix aprés la guerre civile; c'etoit un des meilleurs ouvrages qu'on vit a Rome, comme le Temoigne Herodien, qui dit, qu'il fut brulé dans une nuit sous l'Empereur Commode, soit que le feu s'y prit par un coup de foudre, soit qu'il fut causé par un tremblement, qui s'etoit fait sentir auparavant: il s'y consuma une infinité de richesses & de tresors: car outre le grand tresor, que Titus fils de Vespasien y porta en triomphe aprés l'avoir tiré du Temple de Salomon, Herodien dit, que chacun portoit là ce qu'il avoit; de sorte que le feu en ajant fait le le degast dans une nuit, quantité de gens, qui etoient riches, se trouverent pauvres le lendemain; c'est pourquoi la desolation fut Generale dans Rome, chacun y pleurant la perte publique, & celle qu'il avoit faite en particulier. Il n'en reste aujourdui debout qu'une partie; l'autre, qui lui correspond, se voit a terre avec la nef du milieu, qui etoit suportee par huit Colonnes, dont celle qui etoit restée encore droite fut transportee a Sainte Marie Majeure par Paul V. l'an 1614 ce Pontife y ajant fait mettre au sõmet la statuẽ de

bronzo dorata di Maria Vergine, coronata con una corona di dodici Stelle, come quella ch'è Regina, Colonna, Tutrice, e Liberatrice di Roma, havendola liberata dalla peste, e fondatrice della pace della Romana Chiesa. E scannellata con ventiquattro strie, larghe ciascuna un' palmo, & un quarto di palmo di regoletto, che v' è trà l' una, e l' altra scannellatura, ò stria: tutta la sua circonferenza era già di trenta palmi, e tutto il Tempio era largo ducento passi, e lungo intorno a 300. vi erano oltre a tante ricchezze, bellissime statue, fatte da più segnalati Scultori di quel tempo. Vi era la statua di Venere, alla quale Vespasiano lo dedicò, fatta da Timanse Scultore egregio.

Questo Imperadore per darli quel sito, che richiedeva una tanta fabrica, occupò quel luogo, che prima occupava la Curia Hostilia, la Basilica Porzia, il Portico di Livia, e la Casa di Giulio Cesare, che quì si trasferì fatto Pontefice dalla Suburra, dove haveva la Casa prima; quel Tesoro, che non fù consumato dagl' Incendii, fù poi come alcuni vogliono portato via da Goti, saccheggiando Roma Alarico Rè loro. Attese anco a rifare il Senato, e la Milizia, quale trovò assai scaduta. Scrive Erodiano nel 1. lib.

Quod unum scilicet opus cunctorum
Tota Urbe, maximum fuit atque
Pulcherrimum.

Del-

bronze doré de la Sainte Vierge, couronnée de douze etoiles, comme etant la Reine, la Colonne, la Tutrice, & la Liberatrice de Rome, qu'elle a deliureé de la peste, comme aussi la fondatrice de la paix de l'Eglise Romaine: elle est a vintquatre Cannelures, large chacune d'un palme, & le filet, qui est entre l'une, & l'autre est d'un quart de palme. Toute la circonference etoit autrefois de 30. palmes, le temple avoit de largeur deuxcens pas, & environ trois cens de long; outre toutes ces grandes richesses il y avoit encore de tres belles statuës faites par les plus signales Sculteurs de ce tems la; entr'autres la statuë de Venus, a qui Vespasien le dedia, ovurage de Timante excellent Sculteur.

Cet Empereur pour lui trouver la place, que demandoit un si grand batiment, prit tout le terrain, qu'occupoit la Curia hostilia, la Basilique Portia' le Portique de Livia, & la Maison de Jules Cesar, le quel etant devenu Pontife se transporta la de la suburre, oú il logeoit auparavant ce tresor, qui avoit echapé a l'incendie, fut depuis selon quelques uns emporte par les Goths, lors que leur Roi Alaric saccagea Rome; il s'appliqua aussi a retablir le Senat & la millice, qu'il trouva fort de chuë; ce qui a fait dire a Herodien au liure 1.

Quod unum scilicet opus cunctorum
Tota Urbe, maximum fuit atque
Pulcherrimum.

Della Chiesa di S. Maria Nuova, detta di S. Francesca Romana.

LI Monaci Bianchi di San Benedetto del Monte Oliveto possiedono questa Chiesa, che nel tempo di Paolo Quinto fù abellita con Portico, e facciata di travertino; Vaga per diversi ornamenti, e statue, e per di dentro fù fatto il Coro, e ristorata tutta la Chiesa col disegno di Carlo Lombardo Aretino Architetto di buon nome.

Si vede il sepolcro di Santa Francesca Romana conbalaustrata attorno di preziosi marmi diversi, coll' urna, e la Santa di bronzo indorato, disegno, e nobile architettura del Cavaliere Alessandro Algardi Bolognese, alcuni dicono, che sia disegno del Bernino, fatto sotto al Ponteficato d' Innocenzo X. A mano sinistra del Choro è una memoria molto celebre, fatta dal Popolo Romano rappresentante Gregorie Undecimo, che si trasferisce da Avignone a Roma, essendo ivi stata la Sede Ponteficia settant' anni, il tutto di marmo scolpito con molte figure in basso rilievo, e con gran diligenza, e maestria di Paolo Olivieri Romano: vi è una pietra, dove restò impressa la forma delle ginocchia di San Pietro mentre faceva orazione, quando i Demonii portavano per aria Simon Mago, d' onde precipitato se ne morì nel Comizio vicino alla Casa d' oro di Nerone.

Nel Tabernacolo di marmo è una delle Imagini di Maria Vergine, che dipinse S. Luca portata da Grecia dal Cavalier Angelo Frangipani, e quando questa Chiesa habbe bisogno di ristoro, si portò l' Imagine in deposito alla

Chie-

L'Eglise de Sainte Marie Neuve autrement de Sainte Francoise Romaine.

LEs Moines blancs de Saint Benoit, qu'on apelle du Mont Olivet, possedent cette Eglise, la quelle sous Paul V. fut embellie d'un Portique, & d'une facade de pierres de taille le tout enioliuè d'ornemens, & de statuës, & par dedans il y fut fait un choeur, & on repara toute l'Eglise sur le desseins de Charles Lombard. Aretino Architecte estimè.

On y voit le tombeau de Sainte Francoise Romaine, entourè d'une balustrade de divers pretieux marbres, avec l'urne, & la Sainte en bronze dorè, dessein, & noble Architecture du Chevalier Alexandre Algardi Bolonois; quelques uns pretendent, que le dessein en est de Bernini, qui le fit sous le Pontificat d'Innocent X. a main gauche du choeur est un monument fort celebre, fait par le peuple Romain, & qui represente Gregoire XI. qui se transporte d'Avignon a Rome, a près que le siege Pontifical eut etè là l'espace de soixante, & dix ans; le tout est de Marbre taillè avec quantitè de figures en bas reliefs, avec grand exactitude, & habilitè par Paul Olivieri Romain. Il y a une pierre, où resta empreinte la forme des genoux de Saint Pierre, qui y faisoit Oraison, lors que les Demons portoient en l'air Simon le Magicien, qui fut puis precipitè, & mourut au Comice proche la Maison d'or de Neron.

Sur le tabernacle fait de marbre est une des images de la Sainte Vierge, que peignit Saint Luc, la quelle fut apportèe de Grece par le Chevalier Ange Frangipani; l'Eglise aiant eù besoin de reparation, cette image fut portèe en depost a l'Egli-

Chiesa di Sant' Adriano: rinovata poi che fù la Chiesa, volendo riportare detta Imagine al suo luogo, altri se gli opposero, acciò restasse a Sant' Adriano, e mentre si venne all' armi, furono le parti avvisate da un fanciullo, che si acquietassero, perche egli haveva visto la benedetta Imagine partirsi da Sant' Adriano, e ritornare a questa sua Chiesa. Andarono dunque, e nel suo luogo sopra all' Altare Maggiore la viddero honorevolmente riposta, come si legge in una tavoletta stampata a mano dritta all' entrare di detta Chiesa. Le due historie da' lati della Tribuna sono dipinte a fresco dal Camuti.

I Tempii del Sole, e della Luna.

NEl Convento di questa Chiesa (scrive Livio) che vi sono due tempii dedicati ad' Iside, e Sarapide, quali furono edificati, e consagrati da Tito Tazio Rè de' Sabini al Sole, & alla Luna, come scrive Ovidio, che furono dedicati a questi Numi, *de arte Amandi*. Si vedono anco due Tribune con varie nicchie attorno, dalle quali si conosce, che vi fossero delle statue; quivi nella persecuzione i Cristiani erano condotti dai Gentili per incensare essi Numi, e quando non li volevano adorare, erano guidati da i Pagani all' Anfiteatro, per farli lacerare dalle fiere.

Dell' Arco Trionfale di Tito Vespasiano.

L' Arco di Tito figliuolo di Vespasiano Imperadore di bontà tanto rara, che publicamente veniva reputato le delizie degli huomi-

ni,

l'Eglise de Saint Adrien: aprés qu'on eut remis l'Eglise en etat, comme on voulut se mettre en devoir de raporter l'image a Saplace, les autres s'y opposerent, pretendant qui elle restat a Saint Adrien, & l'on en etoit venu aux mains, lors qu'un petit enfant vint donner avis aux Parties d'appaiser leurs differens, & qu' il avoit vù la Sainte la image partir de Saint Adrien, qui s'en retournoit a la premiere Eglise: ils y allerent donc; & la virent decemment remise a son lieu sur le grand autel, comme il se voit a un ecriteau en lettres imprimeès, qui est a main droite en entrant dans cette Eglise. Les deux histoires peintes a fresque aux cotè du Jube sont de la main de Canuti.

Les temples du Soleil, & de la Lune.

IL ya dans le couvent de cette Eglise deux temples autrefois dediès a Isis, & a Serapis selon Tite Live, & qui furent batis Selon Ovide au liure de arte amandi, & consacrès par Titus Tatius Roi des Sabins au Soleil, & a la Lune. On voit encore deux tribunes avec diverses niches autour, les quelles donnent a connoitre qu'ill ya eu des statuès: c'est la que dans la persecution les Gentils conduisoient les Chretiens pour offrir de l'encens a ces fausses divinitès, & sur le refus, que ceux ci faisoient de les adorer, on les conduisoit de là a l' Amphiteatre pour etre devorès par les betes farouches.

Arc de triomphe de Tite, & Vespasien.

L'Arc de Titus fils de l'Empereur Vespasien, dont la bonté fut si rare, qu' il etoit communement nommè les delices du genre humain fut

ni, fù dal Senato, e Popolo Romano eretto nel principio de' Comizii nella via Sacra, per memoria perpetua del valore di quell'Imperadore, particolarmente nel soggiogar Gerusalemme, la quale acquistò doppo di haverle dato il più stretto assedio, che si sia inteso, poiche ridusse a tale gli Assediati, che una donna, come racconta Gioseppe Hebreo, mangiò il proprio figliuolo: il che avvenne, come scrive Eusebio nel lib.4. dell'Historia Ecclesiastica, come Christo Signor nostro haveva predetto; pur la cui opprobriosa morte furono ridotti a tanta miseria, in modo che Tito per altro benignissimo, vedendo tanta mortalità, alzate le mani al Cielo esclamò, che per opera sua queste cose non erano succedute. Il numero delli morti di fame, e ferro, senza contare quelli che furono condotti in trionfo, e condannati a cavar metalli arrivò ad un millione, e cento mila. Per celebrità di questa Vittoria, nei fianchi degl' Archi si vede da una parte l' Imperadore trionfante supra di un Carro tirato da quattro Cavalli accompagnato dalli suoi littori dall' altra il candeliere Aureo, e tavola della legge, e la mensa d' oro, dove gli Ebrei offerivano certo pane cō tutti li vasi d'oro, e le trombette d'oro, colle quali gli Hebrei publicavano il Giubileo in terra di Promissione di cinquanta in cinquanta anni, levate dal famosissimo Tempio di Salomone. Nel prospetto di quest'Arco è intagliata questa iscrizione.

S. P. Q. R.
Divo tito Divi Vespasiani F.
Vepasiano Augusto

Tem-

fut ſerigè par le Senat, & le Peuple Romain a l'entrèe du Comitium dans la voie ſacrèe en memoire eternelle dela valeur de ce Prince, pour avoir entr'autres ſubjuguè Jeruſalem, dont il vint a bout aprés un ſiege des plus opiniatres, dont on ait memoire, car il reduiſit les aſſiegès a telle extremitè, qu'une femme ſelon Joſeph l'hiſtorien y mange a ſon propre enfant, ce qui arriva, comme ecrit Euſeble au liu. 4. de l'hiſtoire Eccleſiaſtique, conſequemment a la prediction de notre Seigneur, dont la mort ignominieuſe leur attira enſuite le comble de la Calamitè, juſques la que Tite, qui etoit d'ailleurs d'un naturel tres benin, voiant la grande mortalitè Cauſeè dans la ville, s'ecria levant les mains au ciel, que cela n'etoit aucunement provenu par ſon oeuvre; le nombre de ceux, qui etoient morts par le fer, & par la faim, ſans compter ceux, qui furent conduits en triomphe, & condannès aux mines, arrivoit a onze cens mille en celebration de cette victoire on voit d'une part l'Empereur en triomphe ſur un char tirè par quatre chevaux, accompagnè des les Licteurs; de l'autre cotè eſt le Chandelier d'or, les tables de la loi, & la table d'or, où les hebreux offroient certaine quantitè de pains, avec tous les vaſes d'or, & les trompettes d'or, qui ſervoient aux juifs a annoncer le Jubilè de 50. ans dans la terre de promiſſion le tout tirè, & emportè du temple de Salomon. Sur le devant de cet arc eſt gravèe cette inſcription.

S. P. Q. R.
Divo Tito Divi Veſpaſiani F.
Veſpaſiano Auguſto.

Tem-

Tempio della Vittoria.

PAssiamo dunque ad un' altra degna memoria, posta in appresso da quella parte, per dove si ascende nel monte Palatino. Era quivi il Tempio dedicato alla Vittoria, forsi per la riportata Vittoria de' Giudei da Tito, e dentro vi posero la statua di Pallade, & è l'istessa, che di Minerva si disse, adorata per Dea della Sapienza I Romani dunque doppo molte vittorie ottenute nell' Asia minore, levarono l' Idolo di Pallade da Troja, che pur colà stava in un' altro Tempio della Vittoria, e la trasportorono in questo; quindi è, che da Christiani fù questa parte del Palatino detto in Pallara dall' Idolo di Pallade, e si vede hoggi una Torre, che era appresso a questo Tempio, detta la Torre di Pallo. Contiguo dicono, che vi fosse un Tempio fatto da Eliogabalo dedicato al Sole, come Sacerdote di quel Nume.

Summa Velia.

DAllo spazio di questo Monte, che è dall' arco di Tito Vespasiano, sino all' Arco trionfale di Costantino, era dagli Antichi chiamato Velia, perche ivi avanti, che fosse trovato il tosare, solevano trarre la lana al gregge, e da questa parola Vellere, che appresso a i Latini significa svellere, fù detto Velia.

Dell' Arco trionfale di Costantino Magno.

NEl principio della Via Appia, divisa da una parte del Monte Celio, dall' altra

dall'

Temple de la Victoire.

P*Assons a un autre digne monument, qui est la proche du coté qu'on mont au mont Palatin. la etoit le temple dedié a la victoire, a l'occasion peut etre de la victoire remporteé sur les Iuifs par Titus. On y avoit mis la statuë de Pallas, autrement apelleé Minerve Deesse de la Sagesse. Les Romains donc aprés plusieurs victoires remportées dans l'asie Mineure, enleverent l'idole de Pallas de Troie, où elle etoit deia placée dans un autre temple de la victoire, & la transporterent dans celuici. De la vient, que les chretiens apellerent cet endroit du Mont Palatin in Pallata du nom de l'idole de Pallas, & l'on voit encore aujourdui une tour, qu'on apelle la Tour de Pallo, la quelle etoit proche de ce temple. Tout joignant, ondit, qu'il y avoit un temple bati par Eliogabale, le quel en qualité de Pretre du soleil le dedia a cette Divinité.*

Summa Velia.

T*Out l'espace de cette Montagne, qui etoit depuis l'arc de Tite Vespasien jusques a celui de Constantin, etoit anciennement apellé Velia, parce qu'au paravant qu'on eut inventé la maniere de Tondre les brebis, on leur tiroit la laine, & de la parole Vellere, qui chés les Latins signifie arracher, est venu le, nom de Velia.*

L'arc de Triomphe du Grand Constantin.

A *l'entrée de la voie Appia, qui d'un coté est diviseé par le Mont Celius, & de l'autre par*

dall' Aventino, si vede l' arco Trionfale di Costantino Imp. Facevano gl' archi i Romani con maraviglioso ornamento, in honore di coloro, che felicemente trattavano le cose del Popolo Romano nelle guerre, riportandone le vittoria degni del Trionfo, d' onde furono detti Archi Trionfali. Quest' Arco dunque, del quale parliamo, fù fatto dal Popolo Romano in honore di Costantino Imperadore per la vittoria, che egli hebbe contro Massenzio a Ponte Milvio', hoggi volgarmente detto Ponte Molle, nel quale si vedono scolpiti molti ornamenei trionfali, con trofei, vittorie alate, & altre simiglianze di quella guerra, delle quali scolture alcune sono di mirabile artificio, alcune altre non molto lodate; onde dicono alcuni, che le più rare fossero portate dall' Arco di Trajano Imperadore, e l' altre esservi state fatte, overo aggiunte in tempo di Costantino, all' hora che era perduta l' arte delta Scultura, come vedemmo nel di sopra fatto in tempo di Trajano con ogni perfettione. Nelli due fiontispicii di quest' arco sono per ornamento otto statue, che rappresentano diversi Regni, e Provincie soggiogate, le teste delli quali, scrive il Giovio, che furono levate da Lorenzo de Medeci in una notte, e portate a Firrenze. Nell'uno, e l'altro frontespizio di quest' Arco, sono queste parole:

Imp. Cæs. Fl. Costantino Maximo P. F. Aug.
S. P. Q. R.
Quod instinctu divinitatis, mentis magnitudine
Cum exercitu suo tam de Tyranno, quã de omni
Eius factione, uno tempore iustis Rempublicam
Ultus est Armis, Arcum Triumphis
Insignem dicavit.

Il

par l'Aventin, se voit l'arc de Triompe de l'Empereur Constantin, les Romains faisoient ces arcs d'un ornement merveilleux a l'honneur de ceux, qui geroient avec succès les affaires du Peuple Romain en tems de guerre, en remportant quelque victoire digne du triomphe; d'ou vient, que ces arcs etoient nommè Triomphaux. Celui, dont nous parlons, fut donc fait par le Peuple a l'honneur de l'Empereur Constantin pour la victoire, qu'il eût contre Maxence au Pont Milvius, aujourdui vulgairement apellè Ponte Molle on voit entaille sur cet arc quantitè d'ornemens triomphaux, avec des trophees, de victoires ailées, & autres choses quiont raport a la guerre; entre lesquelles pieces de Sculture il y en a qui sont d'un artifice admirable, d'autres au contraire, quine sont pas trop estimès: ce qui a fait dire a quelques uns, que les plus rares furent la transportées de l'arc de l'Empereur Trajan, & que les autres ontetè faites, ou bien ajoutées du tems de Constantin, que l'art de la Sculture etoit tombèe, comme on l'a vû dans le sus dit arc, Qui aiant ete fait sous l'Empereur Trajan, etoit aussi de la derniere perfection les deux frontispices de cet arc sont ornèès de huit statuës, quë representent divers roiaumes, & provinces subjugues; les tetes selon que l'ecrit Jovius en furent enlevèes une belle nuit par Laurent de Medicis, & transportees a Florence: sur l'un, & l'autre frontispice de cet arc sont ces paroles.

Imp. Cæs. Fl. Constantino Maximo P. F. Aug.
S. P. Q. R.
Quod instinctu Divinitatis, mentis magnitudine
Cum exercitu suo tam de Tyranno, quã de omni
Ejus factione, uno tempore justis Rembublicam
Ultus est armis, arcum triumphis
Insignem dicavit.

dont

Il cui senso è, che havendo Flavio Costant. Imp. Pio, Felice, & Augusto, mosso da divino spirito fatto col suo esercito, in un medesimo tempo, giusta vendetta contro Massenzio Tiranno, e di tutta la sua fazzione, il Senato, e Popolo Romano hà dedicato questo bell' Arco coll' insegne del Trionfo.

In quest' Arco dalla parte verso il Colosseo mano destra sono queste lettere Votis X. dalla sinistra Votis XX. dall'altra parte dalla destra sic X, dalla sinistra sic XX: le parole Votis X, & Votis XX significano, che Costantino haveva sodisfatto ai voti, che egli haveva fatti nel tempo passato di dieci anni, Votis XX vuol dire, che oltre alli dieci di prima, haveva sodisfatto ai Voti d' altri dieci anni doppo. Questo medesimo significa *sic decem, sic viginti*.

Credo però, che questi voti fossero intagliati nell' Arco trionfale di Trajano fatto in suo honore nelle Vittorie alate nel fine del suo Imperio, e che questi voti vogliano rappresentare a mio credere le feste, che si facevano dal Popolo Romano ogn' Anno, per dieci anni in quel giorno, che fù creato, & assunto all' Imperio, ò che poi gli sia successo qualche pericolo di malatia con rischio di morte; onde per essere ottimo Prencipe, si può credere, che il Popolo Romano facesse i Voti per dieci altr'anni di rappresentare le medesime feste con sacrificii. Nella volta del medesimo Arco di dentro da una parte sono queste lettere *Liberatori Urbis*, dall' altra *Fundatori Quietis*, le quali significano, che l' arco fù fatto a colui, che hà liberato la Città, e che gli hà stabilita la quiete.

Della

Dont le sens est, que Flavius Constantin Empereur Pieux Heureux, & Auguste, mû d'un esprit Divin, aiant avec son armée justement & tout a coup vengé la Republique contre le Tiran Maxence, & toute sa faction, le Senat, & le Peuple Romain lui a dedié ce bel arc avec les marques insignes du triomphe.

Sur cet arc, du coté qui regarde le Colisée, a main droite sont ces letires: Votis X. *& a la gauche :* Votis XX. *de l'autre cote a la droite il y a :* sic X. *& a la gauche* sic XX. *les paroles* Votis X. *&* Votis XX. *signifient, que Constantin avoit satisfait aux voeux, qu'il avoit faits au tems passés pour dix ans; & le* Votis XX. *veut dire, qu'outre ces dix premieres ann es, il avoit satis fait aux voeux pour d'autres dix anneès depuis c'est ce que signifie encore le : sic decem, sic viginti :*

Je crois cependant, que ces voeux avoient etè gravès sus l'Arc de triomphe, qui fut erigé a l'honneur de Trajan avec des Victoires ailées sur la fin de son Empire; & que ces voeux veulent signifier a mon avis les fetes, que le Peuple Romain faisoit chaque annèe pendant dix desuite au jour, qu'il fut creè Empereur, & qu'il eut Monte sur le trone; & qu'ensuite il lui ser it survenùe quelque accident de maladie avec danger de la vie; c'est pourquoi comme c'etoit un tres bon Prince, il est ass s probable, que le Peuple Romain fis des voeux de representer pour dix autres anneès les memes fetes avec des Sacrifices. a la voute du meme arc en dedans sont d'un coté ces paroles : Liberator Urbis; *& de l'autre celles ci :* Fundatori quietis; *les quelles signifient, que cet arc fut fais pour un, qui a delivrè la ville, & qui a fondè la paix.*

La

Della meta sudante.

DI questa meta si vedono ancora li vestigii, appresso all' Anfiteatro di Vespasiano Imp. hoggi detto Colosseo: si chiamava Sudante, perche da questa scaturiva acqua in abbondanza per ristorare insieme, e cavare la sete a coloro, che stavano a vedere li varii giuochi, e spettacoli, che in detto luogo si facevano: in cima di essa stava una Palla di Bronzo con una statuetta pure di metallo di Giove, come si cava anco nel roverso di una medaglia di Tito Vespasiano, e perche tal meta per esser de mattoni, stava per rovinare, sotto Clemente Decimo fù ristorata. Per conoscere questo luogo si vede da una parte l' Anfiteatro, e dall' altra l' arco di Costantino.

Dell' Anfiteatro detto Collosseo, e degl' ornamenti di quello.

E hoggidì in piedi guasto, e mezzo rovinato quell' Anfiteatro, che trà gl' altri era il maggiore, chiamato Colosseo, edificato da Flavio vespasiano in mezzo della Città, come si vede formato nelle sue medaglie, & in quel modo, che Augusto haveva pensato di edificarlo, e fù appresso dedicato dal suo figliuolo Tito, come scrive Svetonio, dicendo, che niuno degl' Imperadori adietro fù di lui magnifico, e splendido.

In questo Anfiteatro chiaramente si vedono distinti in trè cerchi li trè luoghi da sedere, alli trè ordini del Senato, e Popolo Romano, percioche il primo, e più alto cerchio era dato a' Se-

La Meta ou Borne Suante.

ON voit encore des vestiges de cette borne au prés de l'Amphiteatre de l'Empereur Vespasien, aujourdui apellé le Colisee. On l'apelloit Suante, par ce qu'il en sortoit de l'eau en abondance pour rafraichir, & en meme tems desalterer ceux qui venoient là pourvoir les jeux, & differens spectacles, qu'on donnoit en cet endroit. Au faîte de cette Borne etoit une boule d'airain avec une petite Statuë de Jupiter du meme metal, comme on le tire encore du revers d'une Medaille de Tite Vespasien; & parceque cette Borne pour n'etre faite que de briques alloit tomber en ruine, elle fut retablie sous Clement X. pour conoitre l'endroit où est cette Borne il n'ya qu'à regarder entre l'amphiteatre, & l'arc de Constantin.

L'Amphiteatre, autrement dit le Colisee & ses ornemens.

SUbsiste encore aujourdui, mais tout delabrè & a moitiè ruinè, ce fameux amphiteatre nommè Colossee ou Colisee comme etant le plus vaste de tous, le quel fut plantè par Vespasien au milieu de la ville, comme il se voit formellement par ses medailles, sur le meme modele qu'Auguste avoit eu dessein de le faire; & qui fut ensuitè dediē par son fils Titus, au raport de Svetone, qui dit qu'il n'y eut aucun Empereur avant celui ci, qui fut plus splendide, & plus magnifique

On voit dans cet Amphiteatre clairement distinguès en trois cernes les trois sortes de places pour s'asseoir, qui correspondoient aux trois etats ou ordres du Senat, & du Peuple Ro main, en ce que le premier, & plus haut de ces cercles ou cernes etoit destinè

Senatori, & a quelli, ch'erano dell'ordine Senatorio; nel secondo, che è il cerchio di mezzo, sedevano quelli dell'ordine Equestre, overo de Cavalieri; nel terzo, ch' è l'Infimo appresso all' arena, stavano indifferentemente li Plebei, & il popolo minuto. Egli dedicò l' Anfiteatro, & edificò le Terme, e fece una bellissima festa, & un bel donativo al Popolo, & in un solo giorno fece comparire cinque mila fiere di qualunque sorte: il medesimo affermano Eusebio, & Eutropio, percioche i publici edificii sempre si consacravano, e dedicavano alli prencipi pii, e se Marziale attribuisce quest' opera a Domiziano, fù come poeta per adularlo, impercioche non fù da lui, ne edificato, ne consacrato, come egli dice nel lib. I. de' suoi Epigrammi.

Omnis Cæsareo cedat labor Amphiteatro;
Unum pro cunctis fama loquatur opus.

Fù edificato il predetto Anfiteatro sopra ad una parte della casa Aurea di Nerone, nell' adito, e prima entrata della quale erano alcuni stagni, e laghi, scrivendo il medesimo Poeta, nel sopradetto Epigramma.

Hic ubi conspicui venerabilis Amphitheatri
Erigitur moles, stagna Neronis erant.

Vi era un Colosso di maravigliosa grandezza. Colosso si chiama una statua assai grande, e di qui fù posto nome al detto luogo Colosseo, e tanto è alto il predetto edificio, che ascende quasi all' altezza del monte Celio, del Palatino, e dell' Esquilino, trà i quali monti si ritrova.

Di

pour les Senateurs, & ceux qui etoient de l'ordre Senatorien. Au second, qui etoit celui du milieu etoient assis ceux de l'ordre Equestre, ou des Cavaliers; & le troisieme qui etoit le dernier prés de l'arene etoit abandonné indifferemment a l'ordre Plebeïen, & au menu peuple. Ce Prince fit la dedicacé de l'amphiteatre construi fut les Termes, celebra une grande fete, fit au peuple un don, ou des larcesses considerables, & fit paroitre dans un seul jour cinq mille betes sauvages de toutes les especes. Eusebe, et Eutrope assurent la meme chose, d'autant que les Edifices publiques se consacrojent toujours, & se dedioient aux bons Princes; que si martial attribuë cet ouvrage a Domitien, ce fut parune adulation de Poete; du reste il ne fut ni bati, ni consacré parce Prince, quoiqu'en dise Martial en ces vers du liu. 1. de ses Epigrammes.

Omnis Cæsareo cedat labor Amphitheatro
Unum procunctis fama loquatur opus

Cet amphiteatre fut en partie bati sur le terrain de la maison d'or de Neron, au devant, & a l'entrée de la quelle etoient divers lacs, & etangs, selon le meme Martial dans le suivant Epigramme.

Hic ubi conspicui venerabilis amphitheatri
Erigitur moles, Stagna Neronis erant

Il y avoit un Colosse d'une grandeur merveilleuse on appelle Colosse une Statuë de mesurce, & c'est de la qu'est venu le nom de Colissée donnée a celieu. Ce batiment est d'une telle grandeur & elevation, qu'il egale presque la hauteur des Monts Celius, Palatin, & Esquilin, entre Les quels il se trouve situè

Di fuori era di travertino, murato attorno, e di forma rotonda, e perfetta; di dentro la sua forma era ovata.

Scrive Plinio: è l' Anfiteatro murato di pietra tiburtina, e di sì grand'altezza, che appena vi si arriva coll' occhio a riguardarlo, benche hoggi sia sotterra più di trenta piedi, & oltre a ciò intorno al detto luogo dalla parte di fuori si come ne' cerchii, vi era un Portico uniforme, per il quale si entra, e sale per vedere: talmente che quei, che vanno, e vengono, non si danno fastidio l' uno all' altro, e sopra gli archi vi erano statue di marmo, & era intonicato di dentro, e di fuori, e smaltato con alcune figure. Vedonsi ancora in tal uno di quelli archi, overo volte, certi lavori di stucco; e sotto così grande edificio sono alcune chiaviche, che sostengono parte del detto peso. Capivano dentro a tale Anfiteatro ottanta cinque mila persone a sedere, e mentre che le feste si celebravano, era coperto di tende dalla parte di sopra: quello, che oggi si vede, è stato guasto con fuoco, e con ferro dalla malignità de' Barbari, come in molti edificii antichi si scorge esser stato fatto, per invidia dalla sfrenata crudeltà de' predetti barbari, che quelle cose, che non poterono rovinare, per dispreggio le lasciarono guaste, e contaminate.

Dentro lo spazio dell' Anfiteatro si gettava molta arena, per evitare il pericolo di cadere a' Gladiatori, e se cadevano, fosse senza danno; dal che molte volte in latino si piglia l'arena per l' Anfiteatro. In questo luogo tanto li condannati a morte, quanto nelle persecuzioni si facevano sbranare li Christiani dalle fiere

il fut fait en dehors de forme ronde d'un rond parfait, & murè tout autour de grosses pierres de taille; en dedans la figure etoit ovale.

Voici ce qu'en dit Pline: l'Amphiteatre est ceint d'une muraille de pierres de Tivoli, de hauteur si grande qu'apeine la vuë y pout elle atteindre, quoiqu'aujourdui il soit plus de trente pies cachè sous terre; outre cela il y avoit autour de ce lieu en de hors, de meme que dans les cercles un portique uniforme par où l'on entre, & monte pour voir; de maniere que ceux, qui vont & viennent ne s'incommodent point les uns les autres; sur les arcs etoient des Statuës de marbre: il etoit enduit par dedans & par de hors, & enrichi de certaine quantitè de figures; on voit encore en quelques uns de ces arcs ou voutes certains ouvrages de stuc; & au dessous de ce vaste edifice, il y a quelques egouts, ou conduits souterrains, qui soutiennent une partie de cet enorme poids. Il y pouvoit contenir dans, cet amphiteatre quatre vint cinq mille persones assises, & lors qu'on y celebroit les fetes ou rejouissances il etoit couvert d'une tente par le haut, ce qu'il en reste aujourdui a etè ruinè par le fer, & le feu de la main des barbares, qui comme il se voit, en ont fait de meme a quantitè d'anciens edifices par une maligne envie, & cruautè de ces enragès, qui meprisant de si beaux ouvrages, & ne les pouvant detruire, voulurent du moins les laisser tous mutilès, & vilainement gatès.

Dans cet espace, qui etoit au milieu de l'amphiteatre, on jettoit quantitè de sable pour preserver les gladiateurs du danger de tomber, ou a fin qu'ils ne se pussent pas faire grand mal en tombant; de la vient que souvent en Latin l'Arena est prise pour signifier l'Amphiteatre c'estoit en celieu qu'on exposoit ceux qui etoiẽt condannès a mort, & les chretiens aussi au tems dela persecutiõ pour etre devorès par les be-

fiere, che in gran numero vi si tenevano racchiuse. Quivi si soleva rappresentare la Passione di Giesù Christo, e ciò fino al tempo del Pontefice Paolo Terzo.

Alessandro Donati nelle sue Istorie dell' Antichità di Roma, dice, che l'Anfiteatro, e l'Arco di Costantino fosse così forato dalli Banderari, che facevano mostra del loro mestiere in detti luoghi; mà ciò non è ammesso da alcuno. Procopio nelle sue Istorie de' Goti scrive, esser stato opera de' Goti, per cavare il perno di metallo corinthio, che serviva di fortezza, e questo si faceva da' Soldati, come vedemmo anco nel Tempio di Giano posto nel foro Boario.

Origine del Monte Palatino.

IL Monte Palatino hà havuto diverse questioni intorno al nome, e vi è tanta varietà trà gli scrittori, che genera confusione. Però alcuno dice, che fù chiamato Palatino da' Palantini, i quali venuti da Grecia sotto la guida di Evandro, habitarono in questo monte, altri vogliono, che pigliasse il nome da Pallanzio Bisavolo di Evandro, come scrive Varrone, e Virgilio testifica, ch'egli hebbe il nome da Pallante Città di Arcadia. Molti dicono haverlo preso da Palazia moglie del Rè Latino. Non sono Mancati di quelli, che l'hanno chiamato così, perche quivi habitò Pallanta figliuola d' Hiperboreo, la quale congionta con Ercole partorì Latino. Altri perche ivi fù sepellita Palazia figliuola d'Evandro amata da Hercole. Alcuno da Pallante figliuolo del medesimo Evandro, il quale fù se-

polto

betes farouches, qu'on y tenoit renfermees en quantité. On avoit aussi coutume d'y representer la Passion de Jesus Christ: ce qui dura jusques sous le Pontificat de Paul III.

Alexandre Donati dans son histoire de l'antiquité de Rome dit, que l'Amphiteatre, & l'Arc de Constantin furent ainsi tous percés de ces trous qu'on y voit, par des Tapisseurs, qui etaloient en ces lieux leurs ouvrages; mais ce sentiment n'est suivi de personne; Procope dans ses histoires des Goths raporte que ce furent les Goths, pour en arracher les crampons de metal de Corinte, qui servoient a lier les pierres, & a les tenir plus fortes; & cela se faisoit par les Soldats, comme nous l'avons encore vû dans le For Boaire.

Origine du Mont Palatin.

LE Mont Palatin a fait naitre sur son nom des diverses questions, & il y en a de tant de sortes dans les Auteurs, que c'est une confusion. Les uns disent, qu'il fut apellé Palatin des Palatins, les quels venus de Grece sous la conduite d'Evandre habiterent sur ce mont, d'autres pretendent, qu'il prit le nom de Pallantio bisaïeul d'Evandre, comme l'ecrit Varron, tandis que Virgile atteste, qu'il tira son nom de Pallante ville d'Arcadie; plusieurs veulent, qu'il l'ait pris de Palatia femme du Roi Latinus. Il s'en trouve, qui le nomment ainsi, parceque ce fut là qu'habita Pallanta fille d'Hiperborée, la quelle aiant ete mariée a Hercules en eut Latinus. D'autres parceque ce fut la que fut ensevelie Palatia fille d'Evandre maitresse d'Hercules. Quelques uns de Pallante du meme Evandre, le quel fut

polto nel medesimo monte. Molti dal belare delle Pecore, che ivi pascevano; onde Nevio lo chiamò Belanzio, overo perche ivi soleva pascere, e vagare l' armento. Ilche disse Tibullo in questi versi.

Pasceva già l' herboso Palatino
l' armento, e viddi Giove, e l'alta Rocca.
V' eran già basse case.

Ci fù ancora chi chiamò questo monte Romuleo dal buon Augurio, che vi hebbe Romolo.

Essendo stato questo monte l' habitazione de'Rè, e poi degl' Imperadori, Cesare Augusto vi fece fare il Palazzo Imperiale, detto Maggiore in quella parte, che guarda il Monte Aventino, e sovrasta alla Piazza maggiore nella casa dov' egli nacque, benche Velletri Città Capo de' Volsci pretende, che Augusto sia nato in essa Città; altri sopra al detto monte; che però non mancò di abellirlo, & accrescerio di alcuni porticali fatti con colonne, & una libraria piena d' ogni sorte di libri, tanto Greci, quanto Latini, con statue, e pitture esquisite. Vi erano due luoghi grandi, e spaziosi da sinistra, e dalla mano destra, i quali servivano per il maneggio de' Cavalli, & a soldati di guardia, essendo assegnate a costoro alcune stanze, edificò anche nel medemo luogo un Tempio di Apollo, nella cui sommità era il carro del Sole, il quale essendo tutto dorato, rendeva un maraviglioso splendore, Vi è fama, che ivi nascesse un lauro nell'istesso giorno, che nacque Augusto, e con i rami di quest' albero solevano gl' Imperadori coronarsi le tempia Oltre di ciò nel mezzo del Monte

Pala-

inhume sur la meme montagne; plusieurs du belement des brebis, qui y paissoient; d'où vient, que Nevius le nomma Belantius, ou bien parceque les troupeaux avoient coutume d'y paitre ca, & là, & d'y errer comme on dit en Latin Palans. *Ce qui fait dire a Tibulle dans ces vers.*

Jales troupeaux paissoient le Palatin plein
d'herbe
Quand je vis Jupiter, & la roche Superbe
Ja basses etoient les maisons

il y en eut encore, qui appellerent ce Mont Romuleus a cause du bon augure, qu'y eut Romulus

Ce Mont aiant etè le lieu de l'habitation des Rois, & en suite des Empereurs, Cesar Auguste y fit faire le Palais Imperial, appelle encore le Palais Majeur, du cote, qui regarde le Mont Aventin, & domine sur la grande place, a l'endroit de la maison, où il etoit nè; quoique la ville de Vellstri Capitale des volsques pretend, qu'Auguste a pris naissance ches elle d'autres soutiennent neant moins que le lieu de sa naissance fut sur cette montagne; c'est pourquoi donc il ne manqua pas de l'enjoliver, & de l'agrandir par quantite de portiques soutenus de Colonnes, & d'une Biblioteque remplie de toutes sortes de livres soit Grecs, que Latins avec des Statuës, & des peintures excellentes; il y avoit a droite, & a gauche deux grandes & larges Places, qui servoient au manege des Chevaux, & pour les Soldats de la garde aux quels etoient assignees quelques logemens; il batit aussi au meme endroit un Temple a Apollon. sur le faite du quel etoit le chariot du Soleil tout dore, ce qui jettoit un eclat merveilleux. On a voulu dire, que le meme jour qu'Auguste vint au Monde il naquit là un Laurier, d'ou est venu, qu'on avoit coutume de mettre sur le tete des Empereurs une couronne faite de branches de cet arbre. Outre cela au milieu du Mont

Palatino era fabricato il Tempio della Fede, fatto per ordine di Numa Pompilio, & essendo rovinato per la sua vecchiaja, Cesare Augusto lo rifece di nuovo.

Questo Palazzo appena occupava l'ottava parte del Monte Palatino; ne si può accertare da chi sia egli doppo stato accresciuto, se non per quello che Svetonio dice, che Calligola condusse una parte del palazzo sino al foro. Il medesimo fece Graziano Imperadore, che hebbe il Palazzo assai rozzo e lo rifece bello, e delizioso.

Dove era la Cavallerizza del Palazzo di Cesare Augusto hoggi è la Chiesa detta di S. Sebastianello, dove si facevano certi giuochi detti Olimpici, quali erano tenuti dalli Gentili giuochi Celesti. In questo luogo fù martirizzato San Sebastiano Capitano delle guardie di Diocleziano Imperadore. Ivi appresso l'arco Trionfale di Tito Vespasiano, era la casa di Quinto Catulo; si vedono li fragmenti della maravigliosa casa di Marco Scauro. In questa casa era una Loggia, ornata di colonne di mirabile grandezza, della quale parlando *Plinio*, resta maravigliato, come i Censori, che havevano l'autorità sopra a coloro, che spendevano disordinatamente, sopportassero, ch'egli facesse tanta spesa. Conciosiacosache nel cortile di questa casa erano colonne di marmo alte trentaquattro piedi, & in condurle, bisognò, che dasse sicurtà a colui, che haveva la cura delle chiaviche, di havere a pagare tutto il danno, ch'egli facesse: in questo medesimo luogo haveva la Casa Valerio Publicola.

Palatin il y avoit le Temple de la Foi, que Numa Pompilius avoit fait batir, & qui etant ruiné par les ans fut rebati tout a neuf par Auguste.

A peine ce Palais occupoit il la huitieme partie du Mont Palatin ; l'on ne peut cependant dire au sur, qui fut celui qui l'agrandit depuis, si ce n'est que Svetone assure, que Calligula poussa une partie de cet edifice jusques au For, ou Marché; la meme chose fit l'Empereur Gratien, qui trouva le Palais fort mal en ordre a son entreé, & le rendit beau, & delicieux.

La où etoit l'academie du Palais de Cesar Auguste, je veux dire le lieu de l'exercice aux chevaux, est aujourdui l'Eglise qu'on nomme de Saint Sebastianello; c'etoit la que se faisoient certains jeux, qu'ils apelloient Olimpiques, & qui passoient pour jeux celestes chés les Gentils, Ce fut là que fut martirisé Saint Sabastien Capitaine aux Gardes de l'Empereur Diocletien. La tout prés de l'arc de Triomphe de Tite Vespasien etoit la maison de Quintus Catulus; on y trouve aussi des restes de la Superbe Maison de Marc Scaurus dans la quelle il y avoit une loge ou balcon orné de Colonnes d'une grandeur merveilleuse, ce qui fait dire a Pline lors qu'il vient a en parler, qu'il s'etonne, que les Censeurs, qui avoient inspection & autorité sur ceux, qui faisoient des depenses exorbitantes, souffrissent que ce Marc Scaurus en fit des pareilles; jusques la que dans la cour de sa Maison il y avoit des Colonnes de marbre de la hauteur de trente quatre piés; de maniere que pour les conduire chés lui, il fallut, qu'il donnat caution a celui, qui avoit l'intendance des conduits ou egouts, de paier tout le dommage, qu'il feroit. Au meme endroit habitoit aussi Valerius Publicola.

Casa di Lucio Crasso.

LUcio Grasso havea anch' esso la casa sopra al Monte Palatino. Plinio nel lib. 1. cap. 7. Crassus orator fuit in primis nominis Romani: Domus ei magnifica, sed aliquantò præstantior in eodem Palatio Q. Catuli, qui Cimbros cum Mario fudit.

Casa di Cicerone.

A Piedi di esso Monte si vedono li fragmenti della casa di Cicerone, e della casa di Catilina, scrive Plutarco.

Roma Quadrata.

DI Roma quadrata sopra al Monte Palatino, dove i Romani conservavano le cose, che si sogliono tenere per buon augurio nel edificare delle Città, era un luogo di forma quadra di pietre magnifiche quadre, come vuole Sesto Pompeo, Quivi Augusto già vecchio spesse volte radunò il Consiglio Publico.

Bagni Palatini.

I Bagni, che Cicerone chiama Palatini, erano nella sommità del monte, e pur oggi si vedono nella Villa del Marchese Spada, le sponde del muro alte: a questi bagni si tirava una parte dell'acqua Claudia, ilche anchora chiaramente si conosce per li vestigii dell' aquedotti, che vi sono.

Vi fù una casa con prati di Vanno: un'altra casa

Maiſon de Lucius Craſſus.

LUcius Craſſus avoit auſſi ſa Maiſon ſur le Mont Palatin. Pline au liure 1 chap 7. Craſſus Orator fuit in primis nominis Romani: domus ei magnifica, ſed aliquantò preſtantior in eodem Palatio Q. Catuli, qui Cimbros cum Mario fudit.

Maiſon de Ciceron.

AU pie de ce Mont on trouve les reſtes de la Maiſon de Ciceron, & de la Maiſon de Catilina ſelon Plutarque.

Rome Quarrèe.

CE qu'on apelloit anciennement Rome Quadrata, là ou les Romains conſervoient les choſes, qu'on a coutume de tenir pour bon Augure en batiſſant une ville, ſetoit un lieu de forme quarrèe ſur le Mont Capitolin, bati ſelon Sextus Pompeius de belles grandes pierre de taille c'eſt qu'Auguſte ſur ſa vieilleſſe faiſoit ſouvent aſſembler le Conſeil public.

Les Bains Palatins.

LEs Bains, que Ciceron nomme Palatini etoient ſur le ſommet de la montagne, & cependant on trouve aujourdui dans la maiſō de plaiſance du Marquis Spada les margelles ou bords du mur fort hauts on faiſoit venir dans ces bains une partie de l'eau Claudia, ce qui ſe reconnoit ſenſiblement encore aux veſtiges des aqueducs, qui y ſont.

Il y eut la maiſon, & la prairie de Vannus: une autre

mai-

casa di Vetruvio Bacco, persona molto illustre, che spianata poi, fù quel luogo detto, i prati di Bacco.

Nella Piazza vi erano quattro imagini delle Vacche, nelle quali furono transformate le fanciulle dette Predi de ritratti di Bronzo da Nirione.

Vi fù il Vico di Pado, & il Vico della Fortuna respiciente.

Eliogabalo lastricò di Porfido le strade, ch' erano sù questo colle, sopra il quale si faceva una festa, & un mercato, che lo chiamavano, *Palatuar*. Vi era il Tempio della Dea Viriplaca, ove si vedono gli suoi fragmenti: v' era la casa di Cesare.

Orti Farnesiani.

LA casa di Faustulo Laurenzio Pastore, dal quale furono trovati, e nutriti li due fratelli Romolo, e Remo al lato dell fico Ruminale; hoggi sopra questo Monte Palatino, sono gli Orti Farnesiani, appartenenti al Duca di Parma di questo nome. Nell' entrare di questo Giardino a mano manca, si vede un piedestallo d' una colonna della facciata del Tempio della Pace, & a piedi di esso si leggono alcune parole, intagliate in uno scudo di marmo, trà due Vittorie scolpite in basso rilievo, che sono queste:

Cæsarum decennalia feliciter.

Si osservano in questo Giardino a piedi della salita fatta a cordonata sei statue antiche di singolar scultura, Giulia Augusta, una Musa,

un

maison de Vetruvius Baccus personage fort illustre, la quelle aiant eté demolie, il en est resté depuis a cet endroit le nom de prez de Baccus.

Sur la place etoient les quatre images des vaches, aux quelles furent Metamorphosees les petites filles nommees predites portraits de bronze de Nirion.

Là fut le Bourg, ou la ruë de Padus, & celle de la fortune respiciens.

Eliogabale fit paver de porphire les ruës, qui etoient sur cette Colline, sur la quelle on faisoit une fete, & un marché, qu'on nommoit Palatuar; il y avoit la le Temple de la deesse viriplaca, dont on voit les fragmens; & la maison de Cesar.

Jardins de Farnese.

LA maison du berger Faustulus Laurentius, qui trouva, & nurrit les deux petits freres Romulus, & Remus au prés du figuier Ruminal etoit là sur le Mont Palatin a l'endroit, où l'on voit aujourdui les Jardins de Farnese, apartenans au Duc de Parme du meme nom. A l'entree de ce Jardin a main gauche on voit un piedestal d'une des Colonnes de la facade du Temple de la paix; & au bas du meme on lit certaines paroles graveès sur un Ecusson de marbre entre deux victoires tailleès en bas relief, voici ces paroles.

Cæsarum decennalia feliciter.

On trouve dans ce Jardin aux piés de la montee faite a escaliers sampans six Statuès antiques de singuliere Sculture, Julia Augusta, une Muse

un

un Mercurio, un Meleagro, un Gladiatore, & altro Mercurio. Si ascende poi alla Sala della Girandola. nella quale si vedono varii scherzi d' acqua, & all' intorno di essa sono diverse statue, d' Apollo, Giulia Mammea, Lucilla, e Plotina, Esculapio, Commodo, e Marco Aurelio, Lucio Vero Imperadori: nella volta sotto al portico, vi sono da' lati due statue d' Agrippina maggiore moglie di Germanico, & Ottacilla coronata d' una ghirlanda de' fiori, e due Rè Barbari prigioni. Nel salire le scale, apparisce una gran fonte ornata di statue, e balaustrate, con due scale da' lati, e vengono in faccia due scherzi d' acqua sotto al piedestallo di due statue di Livia Augusta, e Faustina: salite queste scale si scoprono due gabbie di Tortore; più avanti sono altri belli scherzi d' acqua con specchi. S' incontra poi la machina dell' Arcadia de Poeti, che si esercitano nel mese di Giugno, Luglio, & Agosto, per trattenimento di diversi Prencipi, e Cavalieri, con il concorso di molti Virtuosi: in questo giardino si vedono li fragmenti del Palazzo di Caligola Imperadore, e vi sono belle spalliere di Licino, Lauro, Cipresso, & Abeto, che formano vaghi viali. Il Duca di Parma con gran magnificenza nella creatione del nuovo Pontefice fà alzare un' Arco Trionfale, di contro alli sudetti Orti quando Sua Santità va à pigliare il possesso di San Giovanni Laterano.

Delli Rostri.

NEll' uscire da questa Villa passando per il foro Romano vicino alla Chiesa di Santa Maria Liberatrice, erano li Rostri fatti dal-

le

un Mercure, un Meleagre, un Gladiateur, & un autre Mercure. De là on monté la salle, qu'on nomme de la Girandola, c'est a dire des jets d'eau artificiels, où il s'en fait jouer en diverses manieres; & tout autour de cette salle il y a quantité de statuës, entr'autres d'Apollon, de Julia Mammea, de Lucilla, & Plotina, d'Esculape, de Commode, de Marc Aurele, & de Lucius verus Empereurs; aux cotès de la voute sous le Portique sont deux statuës, l'une d'Agrippina maieure femme de Germanicus, & l'autre d'Octacilla couronneè d'une ghirlande de fleurs, & deux Rois barbares prisoniers. En montant l'escalier il paroit une grande fontaine ornee de statuës, & de balustrades, avec deux escaliers aux cotès, où il se presente en droiture a la vuë deux jets d'eau sous le piedestal des deux statuës de Livia Augusta, & de Faustine. Monté qu'on a ces escaliers on decovure deux Gabinets en forme de Cages peints de tourtourelles; plus loin sont d'autres beaux jets d'eau avec des miroirs de meme. On rencontre ensuite la machine de l'Arcadie des poetes, qui vont là exercer leur vertuè aux mois de juin, juillet, & aout pour le passetems de quantite de Princes, & Cavaliers, avec le concours des savans. Dans ce jardin on trouve des restes du Palais de l'Empereur Caligula, & on y voit de beaux espaliers de verueine, de Laurier, de Ciprès, & de Sapin, qui forment des allèes tres agreables. Le Duc de Parme fait dresser a la creation de cha que nouveau Pape un magnifique arc de triomphe a coté de ces memes jardins, lorsque le Pontife va prendre possession de Saint Jean de Latran.

Las Rostres ou Tribune aux harangues.

AU sortir de ce jardin de plaisance en traversant le for Romain proche l'Eglise de Sainte Marie Liberatrice etoient les Rostra des

le punte delle Navi delli Antiati, di bronzo, ove Cicerone publicò le Filippiche contro à Marc' Antonio; luogo dove eſponevano le teſte delli Rei condannati per oſtentare la potenza Romana; quivi Silla fece eſporre la teſta del figlio di Mario, come fece anche Marc' Antonio, che fece eſporre la teſta di Cicerone.

Ivi appreſſo era la Voragine, dove ſi precipitò Marco Curtio Romano, per liberar la patria dalla peſte, come ſcrive Livio.

Tempio di Veſta.

IL Tempio della Dea Veſta, dove ora ſtà la Chieſa di Santa Maria delle Gratie, e nell' Altare di eſſa è un' imagine di Maria Vergine fatta da S. Luca: queſto Tempio era vicino al Campidoglio, e la Selva conſagrata era nelle radici del Monte Palatino, nelle quali cavandoſi, furono ritrovate alcune ſepolture coi ſeguenti Epitaffi; & è opinione commune, che il Tempio di queſta Dea foſſe di forma sferica, cioè rotonda perfetta, & aſſoluta à modo di una palla rotonda, in tal maniera edificato, acciò rappreſentaſſe la figura della terra.

Epitaphium Fl. Mau. Veſi.

Fl. Maniliae V. V. Maxi. Cuius egregiam Sanctimoniam, Venerabilem morum Diſciplinã inDeos quoque pervigilem adminiſtrationem Senatus laudando comprobavit Æmilius frater, & Rufinus frater, & Flavii Silvanus, & Hirenæus ſororis filii à Militiis ob eximiã erga ſe pietatem præſtantiamque

Epita-

des proves de bronze des Navires des Antiates. Là Ciceron declama ses Philippiques contre Marc Antoine; c'est là aussi, qu'on exposoit les tetes des Criminels executes pour faire montre de la puissance Romaine; Silla y fit exposer la tete du fils de Marius, & Marc Antoine en fit de meme de celle de Ciceron.

Là proche etoit le goufre, où se precipita Marcus Curtius Romain pour delivrer sa patrie de la peste, selon que l'ecrit Titelive.

Temple de Vesta.

LE Temple de la Deesse Vesta etoit là, où est aujourdui l'Eglise de Sainte Marie des Graces, qui a sur son grand autel une image de la Sainte Vierge faite par Saint Luc. Ce Temple etoit voisin du Capitole, & le bosquet sacré etoit au piè du Mont Palatin, où en creusant on a trouve les Epitaphes suivans; & l'opinion commune est, que le Temple de cette Deesse etoit de figure spherique, c'est a dire parfaitement ronde, & absoluë en maniere d'une boule ronde, construit de cette façon a fin qu'il representât la forme de la Terre.

Epitaphium Fl. Man. Vest.

Fl. Maniliæ V. V. maxi. cujus egregiam sanctimoniam, venerabilem morum disciplinam, in Deos quoque pervigilem administrationẽ Senatus laudando comprobavit Æmilius frater, & Rufinus frater, & Flavii Silvanus, & Hirenæus sororis filii à militiis ob eximiam erga se pietatem præstantiamque.

Epi-

Epitaphium Peliae. el. VV.

Peliæ Claudianæ VV. Maxim. Religiosissimæ, benignissimæque cujus ritus, plenam sacrorũ erga Deos administrationem Urbis æternæ laudibus. SS. comprobavit Octavia Honorata VV. Divinis ejus admonitionibus semper provecta.

E da un fianco era scritto;

Collocata XII. Cal. April. XC. Aufidio Attico, C. Alfinio Prætestato Coss.

Tempio di Castore, e Polluce.

ERA il Tempio di Castore in mezzo al portico, che si vede del Tempio della Concorcordia, & il Tempio di Cesare. Fù questo Tempio di Castore, e Polluce edificato da Lucio Postumio, e votato da lui nella guerra de' Latini; di poi suo figliuolo creato del Magistrato detto Duum Virato lo dedicò: in esso spesse volte fù fatto il consiglio, e trattato delle cose della Republica. Eravi una tavola per memoria de tempo, quando i Cavalieri della Campagna furono fatti Cittadini di Roma. Avanti al Tempio era la Statua a cavallo di Quinto Marzio Tremolo, il quale due volte vinse li Sabini, e da esso presa la Città di Anagni, fù sgravato quel popolo dal pagamento de Soldati. Questo Tempio ancorche fosse fatto, e dedicato alli due frattelli Castore, e Polluce, nulladimeno fù chiamato sempre per un nome solo di Castore.

Epitaphium Peliae. cl. VV.

Peliæ Claudianæ VV. Maxim. Religiosissimæ; benignissimæq; cujus ritus, plenam sacrorum ergaDeos administrationem Urbis æterne laudibus. SS. comprobavit Octavia Honorata VV. Divinis admonitionibus semper provecta.

Et a l'un des cotès etoit ecrit

Collocata XII. Cal. April. XC. Aufidio Attico C. Alsinio Prætestato Coss.

Temple de Castor, & Pollux.

LE Temple de Castor etoit au milieu du Portique qui sevoit au Temple de la Concorde, & de Cesar. Ce Temple de Castor, & Pollux fut bati par Lucius Posthumius, qui le vovä dans la guerre des Latins; son fils ensuite, qui fut creè membre du Magistrat qu' on nomma Duumvirat, le dedia; il y fut tenu Conseil plusieurs fois, & traitè des affaires de la Republique; il y avoit une Table en memoire du tems que les nobles campagnards furent faits Citoïens Romains. Devant ce Temple etoit la Statuë Equestre de Quintus Martius Tremulus, qui vainquit deux fois les Sabins, & aprés avoir pris Anagni dechargea ce peuple du paiement des Soldats. Quoique ce Temple eut etè bati, & dediè aux deux freres Castor, & Pollux, cependant on ne là toujours apellè que du nom de Castor.

Tem-

Tempio di Augusto.

APpresso à questo era il Tempio di Augusto lasciato imperfetto da Tiberio Imperadore; fù poi ridotto à fine da Calligola, il quale sopra di esso Tempio fece un ponte per dove si passava dal Campidoglio al monte Palatino. Da questa parte del foro, era il Tribunale chiamato *Rostra Nova*, posta à piedi del Palatino vicino al Tempio di Giove Statore, e perche à suo luogo habbiamo trattato delli Rostri, basterà per hora di haver così di passaggio detto anche del Tempio di Augusto, & il Ponte di Calligola, già accennato alla Colonna Unica del foro Romano.

Curia Calabra.

IVi appresso si vedono li fragmenti della Curia Calabra, detta così, perche in essa publicavano li Gentili le feste, che correvano per ciaschedun mese, e le Calende d' ogni mese, dal che fù detto volgarmente Curia Calabra.

Fico Ruminale.

NElle radici del Monte Palatino, e forsi nel medesimo luogo, dove hora si racchiudono li Bovi, che si vendono, da volgari detto Campo Vaccino, era già il Fico Ruminale, e fù detto così come molti vogliono, da Romolo, quasi Romulare, per essere egli stato allevato quivi, insieme con suo fratello. Altri dicono, che preso questo nome dalla poppa, che in quel tempo si chiamava *Rumis*. Si mantenne

Temple d'Auguste.

Tout joignant celui ci etoit le temple d' Auguste, que l' Empereur Tibere laissa imparfait, après quoi Caligola l' acheva, & y fit faire un pont pardessus, paroù l'on passoit du capitole au Mont Palatin ; en deca du For etoit la Tribune apelleè Rostra nova situeè au piè du Palatin pres du temple de Jupiter stator ; mais comme nous avons traitè des Rostres a sonlieu, il suffira pour le present d' avoir encore touchè un mot en passant du temple d' Auguste, & du Pont de Caligula, dont il a etè deja parlè a l'occasion de la Colonne unique du for Romain.

Curia Calabra.

Aproche on trouve des restes de la Cour Calabroise, ainsi appellèe parceque c'etoit là que les Gentils annoncoient les fetes, qui arrivoient le long du mois, & les Kalendes ; ce qui fit, que vulgairement on l'apella Curia Calabra.

Figuier Ruminal.

Au piè du Mont Palatin, & peutetre a cetendroit la meme, où l'on tient aujourdui renfermès les beufs, qui se vendent, & que le vulgaire nomme Campo Vaccino, etoit jadis le figuier Ruminal, ainsi nommè selon que le pretendent plusieurs, de Romulus, comme qui diroit Romulaire, a cause qu'il fut elevè avec son frere en cet endroit la d'autres veulent qu' il ait pris ce nom de la Mammelle ou tette, qui en ce tems la s'apelloit Rumis. Cet arbre

ne quest' Albero ottocento anni: seccaronsi li
suoi rami nell' anno, che si guerreggiò coi po-
poli detti Hermedurie Cari; il che da' Roma-
ni fù tenuto per tristo augurio, fin che de nuo-
vi rami non si fù rivestito, coi quali durò poi
sempre fino al tempo di Cesare Augusto: sot-
to questo Fico furono esposti li Bambini Ro-
molo, e Remo per ordine di Amulio lor zio ad
esser sommersi nel Tevere, che allora fin qui
arrivava; subito esposti scemò, ritirandosi la
corrente del Tevere; laonde restarono gl' in-
nocenti Bambini a secco, dove furono tro-
vati da Faustolo Laurenzio pastore, e li rac-
colse benignamente, portandoli ad Acca Lau-
renzia sua moglie, e furono allattati, e nu-
triti come proprii figli.

Il Lupercale.

PEr memoria di ciò fecero li Romani un Tempio in honore di Romolo, e Remo rappresentando la memoria di questo fatto in una Lupa di bronzo con i due puttini lattanti alle sue poppe, ò mammelle, nella Lupa rappresentandosi Acca Laurenzia, che per la sua disonesta vita appresso li Pastori di quel contorno si era acquistata il nome di Lupa. Fù consagrata in Chiesa, detta di San Teodoro da Papa Adriano Primo l' anno 772. fù poi detto in corotto vocabolo S. Toto.

A questo Tempio dedicato a Romolo, e Remo portavano le Donne Romane ad offerir i loro figliuolini, quando pativano di qualche infermità: onde per levar ogni ombra di superstizione gentilesca, fù da Sommi Pontefici consagrado in Chiesa di San Theodoro, e la Lupa di bron-

subsista l'espace de huit cens ans Ses branches se secherent en l'an qu'on eut guerre avec les peuples apellès Hermedurie Cari; ce que les Romains tinrent a facheux augure, jusques a ce qu'il eut repoussè, & formè de nouvelles branches, qui durerent ensuite jusques au tems de l'Empereur Cesar Auguste; ce fut sous ce figuier que furent exposès a leur naissance Romulus & Remus parordre de leur oncle Amulius pour etre noiès dans le Tibre, qui pourlors arrivoit jusques la. A peine les eut on laissès la a l'abandon, que le fleuve baissa, & retira les eaux, qui laisserent a sec les petits innocens, lesquels aiant etè trouvès par Faustulus Laurentius berger, celuici les recueillit benignement, & les porta a Acca Laurentia sa femme, qui les allaita, & les nourrit comme ses propres enfans.

Le Lupercal.

EN memoire decela les Romains erigerent un temple a Romulus, & Remus, en representant cet evenement par une Louve de bronze avec les deux petits enfans attachès a ses tettes ou Mammelles, voulant par cette Louve designer Acca Laurentia qui pour la vie infame, qu'elle menoit avec les bergers des environs de la contrèe s'etoit attirè le nom de Louve. Ce temple fut consacrè en une Eglise l'an 772. par le Pape Adrien Premier sous le nom de Saint Teodore d'où par corruption on l'a depuis apellè Saint Toto.

C'est a ce temple dediè a Romulus, & Remus, que les femmes de Rome alloient offrir leurs petits enfans, quand ils etoient atteints de quelque infirmitè; c'est pourquoi afin d'oter toute ombre de superstition païenne, les Souverains Pontifes le consacrerent en une Eglise de Saint Teodore, & la Louve de

bronze fù posta in Campidoglio sotto a Gregorio XIII. Per entrare in questo Tempio si salivano quindici scalini: ora questo Tempio è quasi sotto terra altrettanto; d'onde si tira la conseguenza, che ne i tempi antichi Roma era più bassa, come si vede in molti edificii publici, che sono sotto terra secondo li siti, chi 30 chi 40. passi, e si conosce, che sono cresciute le valli, & abbassate le montagne, che appena si conosce l' intervallo.

Fù San Teodoro nella milizia di Massimiano stimato un valoroso Guerriere, ma molta maggior gloria si acquistò nella milizia Christiana colla corona del martirio. Questa Chiesa, fù ristorata da Nicolò Papa V. l' anno 1448. e si vede scolpito il suo nome in una pietra di marmo inclusa nella fabrica della detta Chiesa, colle chiavi di San Pietro.

Casa di Scipione Africano.

DI quà si và alla Chiesa di San Giorgio, dove anticamente era la Casa di Scipione Africano comprata da Tito Sempronio per fabricare una Basilica, la quale dal suo nome Sempronia si disse: e benche Basiliche si dicessero le stanze, e palazzi de' Rè; nondimeno ad altri luoghi ancora si è accommodato il nome di Basilica, come a quelli, ne' quali si trattano le cose appartenenti al ben publico, e questa di Sempronio era quì molto a proposito per le cause de Mercanti. Con molta ragione ancora diedero i Christiani il nome di Basiliche alle nostre Chiese, nelle quali andiamo a trattare con Dio la causa dell' eterna salute.

Foro

bronze fut placèe au capitole sous Gregoire XIII on montoit a ce temple par quinze escaliers, & presentement il est enfoncè presque de la meme hauteur sous terre; d'où l'on infere, qu'anciennement Rome etoit plus basse, comme on le reconnoit a quantitè d'edifices publiques, qui sont sous terre les uns trente, les autres quarante piès suivant les lieux où ils sont situès; & l'on voit a l'oeil, que les vallèes se sont remplies, & les montagnes abbaissees de maniere qu' a peine en discerne-t-on les intervalles.

Saint Teodore fut un homme de guerre estimè pour sa bravoure dans les troupes de Maximien; mais plus grande de beaucoup fut la gloire qu'il s'acquit dans la milice Chretienne par la Couronne du martire. Cette Eglise fut retablie par le Pape Nicolas V. l'an 1445. & l'on voit son nom gravè avec les clefs de Saint Pierre sur une pierre de marbre renfermèe dans la fabrique de cette Eglise.

Maison de Scipion l' Africain.

DE là on va a l' Eglise Saint Georges où etoit anciennement la Maison de Scipion l'Africain, que Titus Sempronius acheta pour en faire une basilique, qui de son nom fut apellèe Sempronienne; & quoique ce nom de basilique ne se donnat qu'aux Chambres, & Palais des Rois, cependant on l' a encore apliquè par convenance a d'autres lieux, comme sont ceux; où il se traite des choses, qui ont raport au bien public; or celle de Sempronius etoit tres fort a portee pour le negocè des marchans; c' est pourquoi les chretiens ont encore bien eu raison d' appeller nos Eglises des basiliques, comme etant des lieux où nous allons traiter avec Dieu pour les affaires de nostre salut eternel.

Foro Boario.

QUesta Piazza, ò Foro, come scrive Cornelio Tacito nel 12. fù detto Boario dal Bove di bronzo eretto quivi in honore di Romolo, portato dall'Isola Egina. Scrive Livio nel 2.lib.della terza Dec. che fù detto foro Boario,per il Bove di bronzo eretto da Romolo dove principiò il solco delli fondamenti delle mura della Città di Roma con l' aratro d'un bove, & una vacca. Ovidio nel lib. 6. de Fasti, adduce un'altra causa, e dice, che havendo Hercole ucciso quel gran ladro di Cacco, e ricuperato li suoi bovi offerse al sacrificio la terza parte delli suoi Armenti, & immolò un bove in honor di Giove, & instituì l' Ara Massima. Altri dicono esser stato chiamato il Foro Boario dal vendere,e comprare i bovi,che ivi si faceva, e gli hanno dato questo nome, come hoggi si fà nel foro Romano, detto Campo Vaccino.

Arco Trionfale de Mercanti de Buovi.

IN questo foro da Negozianti, & huomini di faccende, e d' Argentieri, e simili, fù edificato un Arco in honore di Lucio Settimo Severo, e di Marc' Aurelio Antonino Caracalla Imperadori, di Giulia Augusta, il quale si vede anco in piedi vicino alla Chiesa di San Giorgio, ove sono scolpite queste parole:

Imp. Caes. Septimio Severo Pio Pertinaci Aug. Arabic. Adibenic. Parth. Max. fortissimo Pontif. Max. Trib. Potest. XII. Imp. XI.

Caes.

Por Boaire, ou Marchè aux Boeufs.

Cette place, ou Marchè, comme l'ecrit Corneille Tacite au 12. liu. fut apellè Boaire par raport au boeuf de bronze, qui fut là erigè a l'honneur de Romulus, aprés avoir etè aportè de l'isle d'Egine. Selon Tite Live au liv. 2. de la 3. Dec. il fut apellè boarium a cause du boeuf de bronze elrigè par Romulus al'endroit où il commença le sillon pour les fondemens des murailles de la ville de Rome avec une charruë attelée d'un boeuf, & d'une vache. Ovide au liu. 6. des fastes donne une autre raison, & dit, que Hercules aprés avoir tuè Caccus briguand insigne, & recouvrè ses boeufs que l'autre lui avoit derobes, offrit un sacrifice de la troisieme partie de ses troupeaux, & immola un boeuf a l'honneur de Jupiter, & qu'il dressa l'Ara Maxima D'autres pretendent, qu'il fut apellè for boaire du trafic qui s'y faisoit en boeufs, comme on fait encore aujourdui, d'où vient qu'on l'appellè Campo Vaccino.

Arc Trionphal des Marchans de Boeufs.

Sur cette place les Negocians, les gens d'affaires, les argentiers, & autres semblables firent dresser un arc, qui se voit encore aujourdui droit proche l'Eglise Saint George, en honneur de Lucius Septimius Severus, & de Marc Aurele Antonin Caracalla Empereurs, & de Julie Auguste. On y voit ces paroles gravées.

Imp. Cæs. Septimio Severo Pio Pertinaci Aug. Arabic. adibenic. Parth. max. fortissimo Pontif. max. Trib. potest XII. Imp. XI.

Cos. III. Patri Patriæ, & Imp. Cæs. M. Aurelio Antonino Pio felici Aug. Trib. Potest. VII. Cos. III P. B. Procos. fortissimo feliciſſimoque Principi, & Juliæ Aug. Matri Aug. M. & Castrorum, & Senatus, & Patriæ, & Imp. Cæs. M. Aurelii Antonini Pii Felicis Aug. Parthici Maximi Britannici Maximi Argentarii, & Negotiantes Boarii hujus loci qui devoti Numini eorum invehent.

Il cui senso è, che i Negozianti, e Banchieri del foro Boario, hanno fatto fare quest' Arco in honore degl'Imperadori Lucio Settimo Severo, e Marc' Aurelio Antonino, e di Giulia Augusta, i cognomi di questi Imperadori non gli replico, havendoli accennati nel titolo dell' altro arco di Settimio,

In quest' Arco sono scolpiti i sacrificii de Tori, cogli instromenti: a mano dritta si vede in basso rilievo di marmo Settimio, che fà il sacrificio con Giulia Augusta sua moglie col Caduceo in mano, che rappresenta la pace: a sinistra di quest'arco si vede Marc' Aurelio Antonino, che fà il sacrificio dall' altra parte: Dietro à sinistra si vede un basso rilievo di marmo, che rappresenta un Rè incatenato con due, che lo conducano prigione. Appresso al detto arco era posta la statua del Dio Vertunno; e lo chiamavano Vertunno, perche dicono, che convertiva, e rivoltava i pensieri degl' huomini nel vendere, e comprare le mercanzie. Altri vogliono, che fosse chiamato così perche convertì, e rivoltò per un' altra parte il corso del Tevere: era anco Dio de' Toscani, perche ivi appresso era il vico Tusco, dove habitavano li Toscani.

Tem-

Cos. III. Patri Patriæ, & Imp. Cæs. M. Aurelio Antonino Pio felici Aug. Trib. Potest. VII. Cos. III. P. P. Procos. fortissimo felicissimoq; Principi, & Juliæ Aug. Matri Aug. M. & Castrorum, & Senatus, & Patriæ, & Imp. Cæs. M. Aurelii Antonini Pii Felicis Aug. Parthici Maximi Britannici Maximi Argentarii, & Negotiantes Boarii hujus loci qui devoti Numini eorum invehent,

Dont le sens est, que les Negocians, & Banquiers du for Boaire ont fait faire cet Arc à l'honneur des Empereurs Lucius Septimius Severus, de Marc Aurele Antonin, & de Julie Auguste; je ne repete point les sur noms de ces Princes, qui ont eté expliqués à l'occasion du titre de l'autre arc de Septimius.

Sur cet arc sont entailles les Sacrifices des taureaux, avec les instrumens, qui y servoient à main droite on voit en bas relief de marbre Septimius, qui fait le sacrifice en compagnie de Julie Auguste la mere, avec le caduceè en main, qui represente la paix; à main gauche du meme arc se voit Marc Aurele Antonin, qui sacrifie d'un autre coté par derriere on voit sur la gauche un bas relief de marbre, qui represente un Roi enchainè, & deux hommes qui le menent prisonier près de cet arc etoit la Statuë du Dieu Vertumne, ainsi apellé parcequ'il convertissoit, dit on, & faisoit changer de pensée aux hommes soit en vendant, soit en achetant les marchandises d'autres pretendent, qu'il fut apellé de ce nom parce qu'il detourna. le fleuve du Tibre, & lui fit changer son cours d'un autre coté c'etoit encore le Dieu des Toscans, par ce qu'a la aupres etoit le vicus Tuscus, qui etoit le quartier des Toscans.

Tempio di Giano.

VEdesi appresso al foro Boario un grande edificio di marmo a modo d'un portico quadro: fù fatto, quando i Romani con tante vittorie si fecero padroni del mondo, rappresentando le quatro parti della terra, e quivi si dava la paga alli Soldati. Scrive Livio, che fù poi dedicato a Giano: Numa Pompilio fù il primo, che pose Giano Brifronte vicino al Teatro di Marcello: fù levato quello, che era appresso al teatro di Marcello, e fù consagrato questo, come la maggior parte delli Scrittori dicono. Diremo, che era il Tempio di Giano Quadrifonte, e quelche lo fà credere è, che Giano si figura Per il tempo, e questo suo Tempio con quattro porte rappresentano le quattro stagioni dell'anno, le dodici nicchie significano li dodici mesi dell'anno, in che egli è partito, e per questo dicono ancora, che Giano si dipingeva col numero di 300. in una mano, e col numero di 65. nell' altra, che sono tutti i giorni dell' anno. Scrive Marco Varrone similmente, che a questo Dio fossero dedicati dodici Altari uno per ciascheduno mese, e che in tutte le regioni n'era uno in basso rilievo, e due erano i principali, e più ornati l' uno nel foro Romano, e l' altro nel foro Boario Questo edificio, come è detto, si vede in piedi, mà non con li ornamenti suoi, perche nelle nicchie si deve credere, che vi fossero le sue statue, e negl' altri vacui, Colonne, & altre cose conforme alla magnificenza dell' edificio. Nella più bella parte del foro era posto l' altare di Acca Laurenzia nutrice di Romolo, e Remo, e quivi

Temple de Janus.

ON voit proche le for Boaire un grand edifice de marbre en maniere de Portique quarré: il fut construit lors qu'aprés tant de victoires les Romains se furent rendus les maitres du monde, pour representer les quatre parties de la terre, & c'etoit la qu'on donnoit la paie aux Soldats. Tite Live dit, qu'il fut depuis dedié à Janus. Numa Pompilius fut le premier, qui plaça Janus à Deux visages proche le teatre de Marcellus; on ota celuici, & á sa place on consacra cet autre, selon que le pretendent la plus part des auteurs; je dis pour moi, que ce temple etoit de Janus á quatre visages, & ce qui le rend probable c'est que par Janus etoit figuré le tems, & qu'ici son temple á quatre portes represente les quatre Saisons, & ses douze niches les douze mois qui partagent l'année d'où vient qu'on dit encore, que Ianus etoit depeint avec le nombre de 300, en une main, & celui de 65. dans l'autre, qui sont tout autant qu'il ya de jours en l'an il est dit pareillement dans Marc Varron, qu'il fut dedié douze autels à ce Dieu. un pour chaque mois, & que dans tous les quartiers ou regions il y en avoit un en bas relief, dont les deux principaux, & les plus ornés furent celui du for Romain, & celui du for Boaire cet edifice, comme il a eté dit, subsiste encore debout, mais il y manque ses ornemens, etant à croire que ses niches n'etoient point sans leurs Statuës chacune, & les autres vuides sans leurs colonnes conformement à la magnificence du batiment à l'endroit le plus beau du for etoit situé l'autel d'Acca Laurenzia nourrice de Romulus, & Remus, & ce

vi furono fatti li giuochi delli Gladiatori, la prima volta, che si vedessero in Roma.

Foro Olitorio.

DAl foro Olitorio, oggi piazza Montanara, fino al Tempio di Giano, era detto Argiletto, per la terra cretosa, overo Argila, ò da Argo Morto, e sepellito quivi, hospite di Evandro.

Velabro.

IL foro Boario fù detto anco Velabro, antico vocabolo latino; facevasi per il crescimento del fiume una raccolta d'acqua, nel circuito ch' è frà la Chiesa di San Giorgio, Santa Anastasia, e scuola Greca; onde non si poteva passare senza barca: era dunque necessario che pagasse un certo prezzo, chi voleva passare, per andar fuori, ò venire nella Città. Viene da un antico vocabolo usato da' latini di Velatura, come si legge appresso a Varrone; mà tali vocaboli, non intendendo il volgo, in luogo di Velabro, disse Velauro, e Velo d'oro, e tal sopra nome diede alla Chiesa di Sant'Anastasia, nella vita di S. Zaccaria Papa; mà che il proprio sia Velabro, ce lo insegnò un antico Poeta in due versi: Tibul. lib. 2. Eleg. 5.

At qua Velabri Regio patet, ire solebat
Exiguus pulsus per vada linter aqua.

Svetonio scrive di Cesare, che nel trionfo de' Galli, passando per il velabro, fù per cadere a terra dal carro, essendosi rotto l'asse, che

fut là, que se firent, & qu'on uit pour la premiere fois les jeux des Gladiateurs dans Rome.

For olitorium, où Marchè aux herbes.

TOut cet espace, qui est depuis le For Olitoire, aujourdui place Montanare, jusques au Temple de Janus, s'apelloit anciennement Argiletum a cause du terrain, qui tiroit sur la marne ou l'Argile, ou bien a cause d'Argus hotê d'Evandre, qui mourut, & fut enseveli dans cette contreé.

Velabre.

LE For Boarium fut encore apellè Velabrum ancien nom Latin. On faisoit dans les debor demens du fleuve une eclvse ou amas d'eaux dans cet espace, qui est entre l'Eglise Saint Georges, Sainte Anastasie, & l Ecole Greque; de sorte que comme on n'y pouvoit passer que par bateau il falloit paier certain droit de peage a quiconque vouloit entrer par la dans Rome, ou ensortir. Il vient de Velatura ancien mot usitè parmi les Latins; mais parceque le vulgaire n'entend rien a ces sortes de noms au lieu de Velabrum on a fait Velaurum, & ensuite voile d'or sur nom qui eśt restè a l'Eglise de Sainte Anastasiæ dans la vie de Saint Zacharie Pape. Mais ce que c'etoit proprement que le Velabre c'eśt ce qu'un ancien Poete, je veux dire Tibulle liu 2 eleg. 5 nous apprend en ces deux vers.

At qua Velabri Regio patet, ire solebat
Exiguus pulsus per vada linter aqua

Svetone raporte de Cesar, que dans le triomphe des Gaulois passant par le Velabre il manqua de tomber par terre du haut de son char, dont l' aissieu s' etoit rompu,

che sosteneva le ruote, e salì al Campidoglio con 60. torcie, havendo dalla finistra, e dalla destra Elefanti, che portavano certe fiaccole. Il Clivo Publico, cioè la salita publica, cominciava già dal Velabro, e si estendeva fino alla Rocca del Campidoglio.

Vico Giugario.

DEntro a questo spazio era il Vico Giugario, detto così da' Gentili Romani, perche dal Tempio di Apoline, dicui si è detto a S. Maria in Campitelli, venivano a passare e Zitelle, cantando, e saltando insino, che giongessero al Tempio di Giunone, nel monte Aventino, a cui porgevano preci, che buona sorte gli concedesse, nel tirar il giogo in compagnia di qualche degno marito. Era questo vico frà il foro Romano, & il Boario. Scrive Livio, che cadde un gran sasso dal Campidoglio, nel vico Giugario, e restarono feriti, e maltrattati molti huomini.

Della Cloaca massima.

QUesta Cloaca, era larga sedici piedi, & alta dodici piedi. Scrive Livio nel lib. 1. che fù fatta dalla Plebe Romana, per ordine di Tarquinio Prisco Quinto Rè de' Romani, e quelli, che lavoravano per far questa gran chiavica alquanto sotto terra, per non haver quel tedio, e per sfuggire quell' incommodo, si davano la morte da se medesimi; Onde Tarquinio Prisco rimediò a quest' inconveniente, facendo mettere in croce i corpi morti, accioche tutto il Popolo li vedesse, e tal

vere-

qui soutenoit les roües, & qu'il monta au Capitole a la lumiere de 60 flambeaux, aiant a droite & a gauche des Elephans qui portoient certains falots. Ce qu'on apelloit anciennement le Clivum publicum c'est a dire la pente ou la montée publique, commencoit depuis le Velabre, & s'etendoit jusques a la roche du Capitole.

Vicus Jugarius, ou la ruë du joug.

C'Etoit dans cet espace qu'etoit le Vicus Jugarius, ainsi apellé par les Romains au tems de la Gentilité parceque depuis le Temple d'Apollon, aujourdui Sainte Marie in Campitelli, les Jeunes filles alloient en procession chantant, & dansant jusques a ce qu'elles fussent arrivées au Temple de Junon, qui etoit sur l'Aventin, pour prier la Deeßé de leur en voier bonne chançe a tirer le joug en compagnie de quelque digne mari. Cette ruë etoit entre le For Romain, & le Boaire: nous lisons dans Tite Live, qu'il tomba un gros quartier de rocher du Capitole dans le Vicus Jugarius, dont plusieurs resterent estropies, & maltraités.

La grande Cloaque.

CEtte Cloaque avoit seize pieds de large sur douze de haut. Il est dit dans Tite Live liu. I. que le Peuple Romain par ordre de Tarquin Priscus cinquieme Roi des Romains, & que ceux qui etoient emploies aux travaux de cette grande Cloaque qui alloit un peu avant sous terre, se donnoient eux memes la mort pour se deliurer de l'ennui, & des incommodités, qu'ils soufroient: a quoi Tarquin trouva le moien de remedier, en faisant mettre en croix les corps morts, a fin que tout le peuple les vit, & que

vergogna impropria del nome Romano, che molte volte in battaglia salvò l' esercito, giovò ancora in tal caso Plinio scrive, che al tempo suo erano in piedi tutte le chiaviche, che fece fare Tarquinio Prisco.

Strabone scrive nel lib. 5. che Marco Agrippa Genero di Cesare Augusto, rifece quasi tutte le chiaviche di Roma, e li Censori erano soliti a vendere il fango delle chiaviche mille talenti l' anno agl' Ortolani; mentre il detto fango, avanza di bontà lo stabbio, ò letame di qualunque sorte. Alcuni dicono, che quivi si radunavano tutte le sordure di Roma; mà ciò secondo il mio sentimento, non puol sussistere, per non haverne alcun' incontro nell' Istorie, e perche all' hora vi era tanta quantità de gente, che per purgare la Città, vi voleva un' altro fiume Tevere, essendo il sito accennato troppo angusto per tal' effetto. Oltre di questo, essendovi gran quantità di edificii, e tempii, con la *Basilica* Sempronia, dove si teneva ragione per i negozianti; delle cloache massime doveva esserne più di una, come si legge negl' atti di S. Sebastiano, che doppo il suo martirio fù gettato nella cloaca massima, per ordine di Diocleziano Imperadore, che pur hoggi si vede nella Chiesa di Sant' Andrea della Valle.

Mille talenti sopraccennati erano di questa nostra moneta seicento mila scudi, perche ogni talento era la somma di seicento scudi.

Chiesa di S. Anastasia.

LA Chiesa di Sant' Anastasia era il Tempio di Nettuno; le pitture di essa sono opere di

telle infamie indigne du nom Romain, & qui sauva l'armée en diverses rencontres dans les batailles, eut encore son effet pour lors. Pline asſure, que de son tems subsistoient encore toutes les Cloaques, que fit faire l'ancien Tarquin.

Nous lisons dans Strabon liu 5 que Marc Agrippa gendre de Cesar Auguste fit refaire presque toutes les Cloaques ou latrines de Rome; & les Censeurs avoient coutume de tirer mille talens par an de leurs immondices, qu'ils vendoient aux jardiniers, & en effet ces ordures sur passent en bontè quelque sorte de fumier que ce soit; quelques uns disent, que cette cette grande Cloaque servoit a ramasser toutes ensemble les ordures de Rome mais a mon avis cela ne peut subsister non seulement parce qu'on ne trouve point qu'il en soit parlè dans les histoires, mais encore parcequ'alors la ville etoit peuplée d'une si grande quantitè de monde, que pour la netoier a peine les eaux d'un autre Tibre auroient pû suffire, etant d'ailleurs d'une capacitè trop etroite selon la mesure, dont on a parle ci dessus; outre cela c'est que comme il y avoit une grande quantitè de batimens, & de Temples, sans parler de la Basilique Semproniennne, qui etoit comme le rendès vous de tous les gens d'affaires, & de negoce, il devoit par consequent y avoir plus d'une de ces grandes Cloaques ou Latrines, comme il paroit par les actes de Saint Sebastien, le quel après son martire fut jette par ordre de l'Empereur Diocletien dans la grande Cloaque, qui se voit encore aujourdui a l'Eglise de Saint Andrè della Valle.

Les mille talens, que nous avons dit, faisoient six cens mile ecus de cette monoie, a raison de six cens ecus le talent.

Eglise de Sainte Anastasie.

L*Eglise de Sainte Anastasie etoit autrefois le Tẽple de Neptune. Ses peintures sont de la main de*

di Lazzaro Baldi: doppo molti risarcimenti, e frà gl' altri sotto di Urbano Ottavo, fù fatta la facciata, con l' architettura di Domenico Castello: in questa Chiesa sono due colonne nobili, che sostengano l' arco della Tribuna, che sono inestimabili, essendo di pietra detta Porta Santa, che gl' Antichi chiamavano lapis pentelicus, e la statua di Sant' Anastasia scolpita in marmo da Francesco Aprile Milanese posta sotto all' Altare maggiore.

Della Colonna Citatoria.

QUesta colonna nel nome di Citorio, ò Citatorio mostra da se stessa il significato; poiche le centurie nel Campo convocate dal Precone, ò Trombetta solevano entrar ne' septi, per dare i suffragii, come accenna Livio nel 6, della terza Dec. *Tunc centuria petiit à Consule, ut centuriam seniorum citaret. Velle sese cum majoribus natu colloqui, & ex auctoritate eorum Consules dicere: citata seniorum centuria: datum secretò in ovile, cum his colloquendi tempus.*

In consequenza i septi vicini al Citatorio, erano un steccato, ò ristretto fatto di tavole, ò travi sul margine del Campo a modo di mandra; detti perciò anche ovile, in cui ne' comitii si racchiudevano uno doppo l' altro le Centurie, e le Tribù, per dare i suffragii: dal campo ai septi si passava per un ponte, sul quale risiedeva il Magistrato. Svetonio nel 80. di Cesare: *Primum cunctati, utrum ne illum in campo per comitia tribus ad suffragia vocantem, partibus divisis è ponte dijicerent, atque exceptum trucidarent.* Per sicurezza dello stec-

de Lazare Baldi aprés bien des reparations, & entr'autres sous Urbain VIII. on fit la facade sur le dessein d'architecture de Dominique Castello, il y à dans cette Eglise deux Colonnes dignes de remarque, qui soutiennent la voute de la tribune, & qui sont d'un prix inestimable, etant faites de cette sorte de pierre qu'on apellé Porta Santa, & qui chés les anciens avoit nom Lapis Pentelicus; il y à la statuë de S. Anastasie en marbre taillé par Francois Aprile Milanois, & qui est poseé sur le grand autel.

La Colonne Citatoria, ou des citations.

C*Ette Colonne, qui porte le nom de Citorio, ou Citatoria Montre par elle meme ce qu'elle signifie anciennement les centuries du peuple appellees au Champ de Mars par un herault ou un trompette avoient coutume d'entrer la dans certains enclos pour donner leurs suffrages, Selon que l'insinue Titelive en ces termes:* Tunc Centuria petiit à Consule, ut Centuriam Seniorum citaret, velle se se cum majoribus natu colloqui, & ex auctoritate eorum Consules dicere: citatâ Seniorum centuriâ: datum secretò in ovile, cum his colloquendi tempus.

Par consequent les enclos voisins au Citatorio etoient une enceinte ou espece de reduit, fait de planches ou de poutres sur le bord du champ, á peu pres comme sont ces cloisons, qui tiennent les brebis renfermeès à la campagne, d'où vient aussi qu'on leur donnoit encore le nom de bergerie, & c'est la que dans les assembleès on renfermoit les centuries, & les tribus l'une aprés l'autre pour donner leurs suffrages, pour aller du champ à l'enclos on passoit sur un pont, ou residoit le Magistrat, temoin Suetone aul. 80. en parlant de Cesar: Primùm cunctati, utrumne illum in campo per comitia tribus ad suffragia vocantem, partibus divisis è ponte dejicerent, atque exceptum trucidarent, *pour sureté de* l'en-

steccato, accioche altri non potessero entrare dentro, ò uscirne, ò accostarvisi a parlare, erano anche i septi cinti di fossa, e sù quelle era il ponte. Oppio, e Cicerone vollero cingerli di marmo con portici attorno, così nell' epist. 16. del 4. ad Attico Cicerone accenna; *in campo Martio septa Tribunitiis Comitis marmorea sumus, tecta facturi, ea que cingemus excelsa porticu, ut mille passus conficiantur, simul adiungetur huic operi villa etiam Publica* Mà l'opera non hebe effetto, dipoi l'eseguì Lepido, & Agrippa diede l' ultima perfettione, con nome de' septi Giulij, per honorarne Aug. Dione anch' egli nel 58. ampiamente ne parlà, & afferma, che li septi furono magnificamente fabricati con ornamenti; e portici, e bassi rilievi, & arrichiti di pitture nobilmente, scrive Svetonio in Caligola, in Claudio, & in Nerone. Dice egli, che servissero poi per altro uso, esservi stati fatti spettacoli di Gladiatori, e navali, giache i Comitii dell' elettioni vi erano a poco a poco cessati. Alcuni dicono, che si attaccavano a questa colonna le citazioni di tutti quelli, che havevano lite in quella Città, e ciascheduno veniva, pigliar la sua citazione: mà ciò sarebbe stato a mio giudizio gran confusione, per le gran quantità de' litigii, ch' erano in Roma, & al presente vengono portate a casa da' Cursori.

Della Colonna Antonina.

SI dice, che Marco Aurelio Antonino facesse alzare questa colonna, in honore di Antonino Pio suo Padre: Altri dicono, che fù eretta dal Senato Romano in honore delle

sue

l'enclos, a fin qu'on n'en put sortir, ou que les autres nepussent y entrer, ou s'en aprocher pour s'entreparler, il etoit revetu tout autour d'un fossé, sur le quel etoit le pont Oppius, & Ciceron eurent dessein de les revetir de marbre avec des portiques à l'entour; c'est ainsi, qu'il l'insinuè dans l'Epitre 16. du 4. a Atticus. In Campo Martio septa Tribunitiis Comitiis marmorea sumus, & tecta facturi, eaque cingemus excelsa porticu. ut mille passus conficiantur, simul adjungetur huic operi villa etiam Publica. *Mais cet ouvrage, qui resta pour lors sans effet, fut depuis executè par Lepidus, & Agrippa le mit dans la derniere perfection sous le nom de* Septi Iulij, *pour en faire honneur á Auguste. Dion aussi en parle amplement au 58., & aßure, que les enclos furent faits en magnificence avec des ornemens, des portiques, & des bas reliefs, & qu'ils furent enrichis de noblet peintures. Suetone en parlant de Caligula, de Claude, & de Neron dit qu'ils servirent en suite à d'autres usages, & qu'ils devinrent des spectacles de Gladiateurs, & de batailles navales, d'autant que les assembleès pour les Elections y avoient cessè peu à peu. Quelques uns disent, qu'on affichoit á cette colonne les citations de tous ceux, qui avoient quelque procès en cette ville, & que chacun venoit prendre la sienne; mais c'auroit etè à mon avis une grande confusion par la quantitè des procès, qu'il y avoit à Rome; apresent ce sont des huissiers ou curseurs qui les portent dans les maisons des particuliers.*

La Colonne Antonine.

ON dit, *que Marc Aurele Antonin fit eriger cette Colonne en l'honneur d'Antonin Pius Son Pere, d'autres pretendent, qu'elle fut dressée par le Senat Romain à l'honneur des* vi-

sue vittorie riportate: Si argomenta ciò da una medaglia con la medesima colonna, e con lettere, che dicono *Divo Pio*: portata dall' Frizzo. Mà perche in essa si vede scolpita la guerra Marcomanica fatta da Marco Aurelio suo successore con la pioggia, che inpetrorno i Christiani da Dio, in quella gran sete dell' esercito; si argomenta, che doppo la morte di Marco Aurelio fosse finita da Commodo suo figlio.

Del foro, benche altra particolar cognizione non si habbia, è sufficente lume l' istessa colonna, che senza piazza intorno supporre non si deve. Che il foro fosse adornato all' intorno di portici, e di Basilica, come cosa alla magnificenza di quel secolo solita a farsi, che fosse mercato di vendere, e comprare mercanzie, ò robbe comestibili, non vi è alcun Autore, che ne dia notizia. Questa colonna, è alta 185. piedi, hà 52. finestrelle, e di dentro vi sono 192. scalini. Nella sommità di essa era la statua di bronzo di Antonino Pio, come si vede nelle sue medaglie: vi sono intagliate le vittorie de' Parthi, Armeni, Vandali, Svevi, Sarmati, e come dissi, de' Germani. Sisto V. fece ristaurare questa colonna, colla direzzione del Cavalier Fontana Architetto, e nella sommità di essa fece mettere la statua di S. Paolo di bronzo dorato. In questa colonna sono le seguenti iscrizioni, nelle quattro faccie della base.

SIXTUS V. PONT. MAX.

Columnam hanc ab omni impietate expurgatam S. Paulo Apostolo aenea ejus statua inaurata

victoires remportées parce Prince, ceci se conjecture d'une medaille on est la meme Colonne avec ces mots : Divo Pio, *elle fut apportée d'Erizzo, mais parceque sur cette meme Colonne on voit representée la guerre Marcomanique faite par Marc Aurele son successeur, avec la pluie, que les Chretiens impetrerent par les prieres qu'ils firent à Dieu dans cette grande soif, que soufroit l'armeè, on infere de la, que cette Colonne ne fut finie qu'aprés la mort de Marc Aurele par son fils Commode.*

Pour la place, quoi qu'on n'en ait point d'autre connoissance particuliere, cependant la Colonne elle meme denote asses qu'on ne la doit point suposer sans quelque place autour. Au reste que la place en question ait etè ornèe tout à l'entour de portiques, & de basiliques comme choses ordinaires à la magnificence qui regnoit en ces tems la; que ce fut aussi un marchè où l'on ait vendu, & achetè des Marchandises, ou autres choses comestibles, il n'ya aucun auteur, qui endonne notice. Cette Colonne est haute 185. pies, elle a 52. lucarnes, & endedans il ya 192 degrés. Sur son sommet etoit la statue de bronze d'Antonin Pius, comme on le voit a ses medailles. on y voit entaillées les victoires sur les Parthes, les armeniens, les Uandales, les suedois, les Sarmates ou Polonois, & les Germains ou Alemans, comme il a etè dit ailleurs. Sixte V. fit retablir cette Colonne sous la direction du Chevalier Fontana Architecte, & fit mettre au haut la statue de Saint Paul de Bronze dorè Aux quatre faces de la base de cette Colonne sont les inscriptions suivantes.

SIXTUS V. PONT. MAX.
Columnam hac ab omni impietate expurgatam S.Paulo Apostolo Ænea ejus statua inau-
rata

rata in summo vertice posita DD. Ann. 1589. Pont. IV.

Nella seconda.

SIXTUS V. PONT. MAX.
Columnam hanc cochlidem Imper. Antonino dicatam, misere laceram, ruinosamque, primæ formæ restituit. Ann. 1589. Pont. IV.

Nella terza.

M. Aurelius Imper. Armenis, Parthis, Germanisque, bello maximo devictis, triumphalem hanc columnam rebus gestis insignem Imper. Antonino Pio Patri dicavit.

Nella quarta.

Triumphalis, & sacra nunc sum Christi, verè pium, Discipulumque ferens, qui per Crucis prædicationem de Romanis, Barbarisque triumphavit,

Nella Basilica di Antonino gli Antiquarij pongono il Tempio, il Portico, la Basilica, & il Palazzo: del Palazzo non è noto ad alcun Autore: del Tempio non può dubitarsi, ponendolo Publio Vittore, e forse ve ne fù più di uno, leggendosi *in Capitolino*, che anco a Marco Aurelio fù fabricato un Tempio: *Templum ei constitutum, dati sacerdotes Antoniani, & sodales, & flamines*. Di quaranta due colonne, ch' erano in questa Basilica, restano i fragmenti di undici colonne scannellate.

Basilica anticamente era detta una gran casa

rata in summo vertice posita DD.
Anno 1589. Pont. IV.

à la seconde facade.

SIXTUS V. PONT. MAX.
Columnam hanc Cochlidem Imper. Antonino dicatam, misere laceram, ruinosamque, primæ formæ restituit. Ann. 1589. Pont. IV

A la troisieme.

M. Aurelius Imper. Armenis, Parthis, Germanisque, bello maximo devictis, triumphalem hanc columnam rebus gestis insignem Imper. Antonino Pio Patri dicavit.

A la quatrieme.

Triumphalis, & sacra nunc sum Christi, verè pium, Discipulumque ferens, qui per Crucis prædicationem de Romanis, Barbarisque triumphavit.

Les antiquaires mettent tout a la fois dans la Basilique d'Antonin, & le Temple, & le Portique, & la Basilique, & le Palais. Quant au Palais, la chose n'est connuë d'aucun Auteur. Pour ce qui est du Temple, on ne peut en douter apres Publius Victor, qui l'y met; & peut etre y en a til eú plus d'un, puis qu'on lit dans Capitolin, qu'on fit aussi batir un Temple a Marc Aurele: Templum ei constitutum, dari sacerdotes Antoniani, & Sodales, & flamines, *de quarante deux Colonnes, qu'il y avoit dans cette Basilique, il n'en reste que les fragmens d'onze cannelées.*

Basilique anciennement se disoit d'une grande Mai-

casa spaziosa, destinata alle recognizioni delle cause, come diressimo hoggi, un Tribunale: fù detta così, come si stima, perche ivi i Principi si raccoglievano a tener ragione, e giudicar le liti, e le cause, overo perche i Greci la chiamavano con questo nome di *Vasilias*; oltre che significa il Rè, v' intendono ancora il Giudice, & a ciò si aggiunge l' autorità di Hesiodo antico Poeta Greco, il quale chiama *Dorophagis Vasilias*, cioè Giudici Divoratori de' doni, secondo l' interpretazione di Guglielmo Budeo. Plinio nelle sue Epistole trattando della Basilica, così disse: *Io me n'ero disceso nella Basilica Giulia, per udire, a che cosa debba rispondere ne' prossimi seguenti termini*. Ivi appresso vogliono alcuni, che fosse anche un Tempio di Marte; mà non vi è notizia certa.

Questa Piazza anticamente, come scrive Capitolino, era detta Piazza d' Preti, per li Sacerdoti instituiti da Antonino, detto Antoniani; hoggi si dice volgarmente piazza di Pietra, e nel luogo della Basilica, Innocenzio Duodecimo, hà fatto fare una fabrica magnifica in forma di Palazzo frà esse Colonne, le quali sostengono la fabrica nella facciata, detta la Dogana per recognizione delle merci; & un'altra simile a Ripa grande, per le merci ch' vengono per il Tevere, molto magnifica.

Del Tempio detto Panteon, hoggi Chiesa detta la Rotonda.

IL Pantheon, hoggi detto la Rotonda, si vede quasi nell' esser di prima, in quanto alla fabrica: mà spogliato di statue, & altri ornamen-

Maison spatieuse, destinée à connoitre des causes, comme nous dirions aujourdui un Tribunal; on croit, qu'on l'apella ainsi, parceque c'etoit la que les Princes avoient coutume de se rendre pour tenir Seance, & juger les causes, & procès; ou bien parce que les Grecs leur donnerent ce nom Basileas, qui signifie Roi, & qu'on entend encore d'un Juge; a quoi l'on ajoute l'autorité d'Hesiode ancien Poete Grec, qui nomme Dorophagis Basileias, c'est a dire les Juges Devorateurs de presens selon l'interpretation de Guillaume Budée; Pline dans les epitres dit en parlant des basiliques; J'etois descendù dans la basilique julienne pour aprendre ce que j'aurois a repondre dans les prochains termes suivans. Quelques uns pretendent, que la auprès il y avoit encore un temple de Mars; mais on n'en trovue aucune notice certaine.

Cette Place au raport de Capitolin etoit autrefois apellée la place des Pretres a cause des Pretres instituès par Antonin qu' on apelloit pour cette raison Antoniens; on l'apelle aujourdui vulgairement Place di Pietra; & a l'endroit où etoit la basilique le Pape Innocent XII. fit faire un batiment magnifique en forme de Palais entre les Colonnes, qui soutiennent la fabrique dans la facade, & qu'on apelle la doüane où l'on porte visiter, & reconnoitre les Marchandises; il en fit faire aussi une semblable, & fort magnifique a Ripa grande pour les Marchandises, qui viennent par le Tibre.

Le temple apellè Panteon, aujourdui Eglise sous le nom de la Rotonde.

LE Panteon, qu'on apelle aujourdui la Rotonde se trouve encore presque dans son premier êtat, quant au corps de l'edifice: mais depoüillé de statuës, & d'autres

menti. Fù edificato da Marco Agrippa, percioche havendolo finito, lo voleva consacrare a Cesare Augusto, alludendo alla vittoria, ch' ebbe contro Marco Antonio, e Cleopatria, come nella vita di Cesare Augusto scrive Svetonio nel cap. 52. Lo consagrò poi à Giove Ultore, che vuol dir vendicatore; d'indi lo chiamò Pantheon ' havendolo dedicato â tutti li Dei, overo perche fù dedicato alla Madre delli Dei, & à tutti gli Dei; ò pure come altri vogliono, perch' egli era di figura del Mondo, cioè rotondo, fù dettto Pantheon, la cui altezza, e di 144. piedi, e di larghezza altrettanto. Plinio nel 36. lib. delle sue Istorie afferma, che il Pantheon fù edificato da Marco Agrippa. Similmente dice, che Diogene Ateniese, e Carsacide ornorno il Pantheon di Agrippa. Scrive ancora Macrobio ne' Saturnali di detto Tempio, che dentro di esso erano le statue di Marte, e di Venere, di tutti li Dei all' intorno, oltre le statue piccole, che vi erano. Dicono, che dentro à questo Tempio era la statua di Ercole, posta in terra, e che li Cartaginesi sagrificavan ogn' anno un corpo humano; la cagione, perche questa statua era colca in terra, era, che le statue di Giove, e degl' altri Dei Celesti (come vuol Vetruvio) si dovevano porre in luoghi alti, & elevati, quelle delli Dei terreni, come la Dea Veste, di Ercole, della Dea della terra, e quella del mare, in luoghi bassi, sopra la terra.

La volta di questo Tempio era ornata tutta di argento. come asseriscono alcuni Autori, e per segno di ciò si vede in alcuni di quei ornamenri antichi il Piombo, dove erano inchiodate le lamine di argento: nel

fron-

ornemens ; il fut bati par Marc Agrippa, qui avoit intention aprés l'avoir fini, de le consacrer a Cesar Auguste par allusion a la Victoire remportée par ce Prince sur Marc Antoine, & Cleopatre, comme l'ecrit Svetone dans la vie de Cesar Auguste au chap. 52. Il le consacra ensuitè a Jupiter Ulteur, c'est a dire Vengeur ; en aprés il l'appella Panteon aprés l'avoir dediè a tous les Dieux, ou bien a la mere des Dieux. & a tous les Dieux ; ou en fin comme d'autres le pretendent il fut apellè Panteon, parce qu'il avoit la figure du monde, c'est a dire la ronde; la hauteur de cet edifice est de 144 piès sur autant de largeur. Pline au liu. 6. de ses histoires assure, que le Panteon fut bati par Marc Agrippa ; il dit pareillement, que Diogenes d'Athenes, & Carsacides ornerent le Panteon d'Agrippa. Macrobe parlè encore de ce Temple dans ses Saturnales, & dit qu'il y avoit dedans ce meme Temple les Statuës de Mars, & de Venus, & celles de tous les Dieux tout autour, outre les autres petites Statuës, qu'on y voioit encore. On dit, que la statuë de Hercules etoit dans ce Temple placée a terre, & que les Cartaginois lui sacrifioient tous les ans un corps humain. La raison pourquoi cettè Statuë etoit par terre, etoit parceque de Jupiter, & des autres Dieux Celestes, devant selon Vitruve etre placès dans des lieux hauts, & elevès, il falloit que celles des Dieu terrestres, telles qu'etoient la Deesse Vesta, Hercules, la Terre, & la mer fussent mises dans des lieux bas, & par terre.

La voute de ce Temple etoit toute garnie d'argent, comme l'assurent quelques auteurs, & pour marque de cela, c'est qu'on voit en quelques uns de ces ornemens antiques le plomb où les lames d'argent etoient enclavèes. Au

frontespizio della facciata di esso vi sono queste lettere à carattere grande.

M. Agrippa L. F. Cons. Tertium fecit.

Le quali significano, che Marco Agrippa, figliuolo di Lucio, già trè volte Consolе fece questo Portico, e Tempio: sotto le quali parole in lettere più picciole, sono dell' altre, che mostrano i nomi degl' Imperadori, che hanno ristaurato questo edificio. consumato dal Tempo, & in qualche parte tocco dal fuoco, come scrive Spartiano, & Adriano Impe. lo restaurò la prima volta, poi Settimio Severo, & Marco Aurelio Antonino Pio come si conosce dalla sua iscrizione.

Imp. Cæs. Septimius Severus Pius Pertinax, Arabicus, Parthicus, Maximus Pontif. Max. Trib. Potest. XI. Cons. III. PP. Procons. & Imper. Cæs. M. Aurelius Antonius Pius, Felix, Aug. Trib. Potest. V. Cons. Procoss. Panth. vetustate corruptum cum omni Cultu restituerunt.

Da' lati della porta di questo Tempio sono due gran nicchie dell'altezza quasi del portico, ove forono poste le gran statue colossee di Cesare Augusto, e di Marco Agrippa suo genero. Si vedono sedici colonne di granito Orientale, di mirabile altezza, e grossezza, le quali sostengono il portico di esso Tempio, il quale era sossittato con tavole, e travi di bronzo, e da Papa Urbano Ottavo fù levato, per fare quel magnifico Altare, che si vede in mezzo della Chiesa di San Pietro il quale consiste in quattro

frontispice de la facade de ce Temple il ya ces paroles en grands caracteres.

M. Agrippa L. F. Conſ. tertium fecit.

Les quelles ſignifient, que Marc Agrippa fils de Lucius, Conſul pour la troiſieme fois fit ce Portique, & ce Temple; ſous ces paroles il ya de plus petits caracteres qui deſignent le noms des Empereurs, qui ont reparé cet edifice que le tems avoit conſumè, & qui avoit etè en quelques endroits endommagè par le feu, comme l' ecrit Spartianus. l'Empereur Adrien y fit le premier des reparations, aprés lui Septime Severe, & Marc Aurele Antonin Pie, comme il ſe connoit a cette inſcription.

Imp. Cæſ. Septimius Severus Pius pertinax, Arabicus, Parthicus, Maximus Pontiſ. Max. Trib. Poteſt. XI. Conſ. III. PP. Proconſ. & Imper. Cæſ. M. Aurelius Antoninus Pius, Felix. Aug. Trib. Poteſt. V. Conſ. Proconſ. Panth. vetuſtate corruptum cum omni cultu reſtituerunt.

Aux cotès de la Porte de ce Temple ſont deux grandes niches de la hauteur preſque du Portique, où furent placées les deux grandes Statuës Coloſſales de Ceſar Auguſte, & de Marc Agrippa ſon gendre. On y voit ſeize Colonnes de granit Oriental d'une hauteur, & groſſeur merveilleuſe, les quelles ſoutiennent le portique de ce Temple, qui etoit lambriſſè de Tables ou planches, & poutres de bronze; Urbain VIII. le fit detacher pour en faire le magnifique autel, qui ſe voit au milieu de l'Egliſe Saint Pierre, & qui conſiſte en

tro gran colonne, & un baldachino, statue, angioli, e puttini. che scherzano con festoni, & arme del detto Pontefice, tutto di bronzo.

Le porte di questo Tempio sono di bronzo; lo stipito della porta è di ammirabile grossezza, & altezza di marmo tutto di un pezzo, che fà restar attoniti i riguardanti in vedere questa meraviglia.

L'Anno 1667. furono erette tre colonne di questo portico, e ristaurate per ordine di Papa Alessandro Settimo, coll' architrave di esso. La Piazza avanti questo Tempio era tanto alta, che per entrare in Chiesa, si scendevano alcuni scalini, & anticamente si salivano nove scalini: onde il detto Pontefice fece abbassare la piazza, come si conosce al risalto della fontana posta in mezzo di essa Piazza, al paro del pavimento del portico di questa Chiesa, detta la Rotonda: e l'anno 602. fù consacrata da San Bonifatio Primo Papa, e detta di Santa Maria ad Martyres, in tempo di Foca Imperatore.

De Bagni di Mario Agrippa.

Dietro alla Rotonda erano le Terme, ò Bagni di Marco Agrippa, come descrive Vetruvio nel quinto libro, e racconta, che questi Bagni erano li più belli e, magnifichi, che fossero in Roma ornati di statue, portici, e diverse camere dipinte all' uso di quel tempo, con grottesche, & altre diverse curiosità, che servivano alle strutture dell' edificio. Vi erano anche vasi di Porfido grandissimi. per rinfrescare il corpo nell' estivi caldi, come si vede uno di quelli sotto al portico di esso Tempio. Ivi appres.

quattre Colonnes, un Dais, de Statuës, des angs,e & petits enfans qui badinent avec des festons, & les armes du meme Pontife, le tout de bronze.

Les Portes de ce Temple sont de bronze, le jambage de la Porte est d'une grosseur, & d'une bauteur admirable, fait de marbre tout d'une piece ce qui saisit d'etonnement tous ceux qui regardent cette merveille.

L'an 1667 on redressa troisColonnes de ce portique, & on le retablit par ordre du Pape Alexandre VII. avec son architrave. la place de devant ce Temple etoit si haute, que pour entrer a l'Eglise il falloit descendre quelques escaliers, au lieu qu'anciennement on y montoit par neuf. C'est pourquoi le meme Pontife fit abbaisser la place, comme il se connoit a la saillie de la fontaine, qui est situèe au milieu de la meme place a niveau du pavë du portique de cette Eglise apellée la Rotonde, la quelle fut consacrée en l'an 602 par le Pape Saint Boniface premier, qui lui donna de Sainte Marie aux Martirs du tems de l'Empereur Phocas.

Les Bains de Marc Agrippa.

DErriere la Rotonde etoient les Termes ou Bains de Marc Agrippa, decrits par Vitruve au liu 5. le quel raconte, que ces Bains etoient les plus beaux, & les plus magnifiques qu'il y eût dans Rome; ils etoient ornès de Statuës, de portiques, & de diverses chambres peintes a l'usage de ce tems la avec des grotesques, & diverses autres curiositès, qui servoient aux structures de l'edifice. Il y avoit aussi des vases de porphire d'une extreme grandeur pour rafraichir le corps dās les chaleurs de l'ete & l'on envoit encore un dans le portique du meme Temple. La

appresso si vedono li fragmenti del Tempio del Buono Evento. I Gentili adoravano questo Dio, accioche tutte le cose succedessero prosperamente, con felicità. Marco Varrone scrivendo à Fondanìa sua Moglie delle cose appartenenti alla Villa, dice: *Jo prego il Buon Evento, & ancora la Dea Linfa, che vogliono prosperare i nostri campi; perciochè senz'acqua tutta la coltura del campo è magra, & arida.*

Del Palazzo del Prencipe Giustiniano.

NEL Cortile di questo Palazzo sono molti bassi rilievi antichi, statue di marmo, che servono per ornamento all'intorno di esso: le statue di Scipione Africano, quella di Cerere, quella di Cajo Cestio, Epulone coll' oracolo in mano, la statua di Apollo, e quella di Mariana in habito della Dea salute, statua singolare; nel salire le scale si vedono le statue di Gallieno, quella di Settimio Severo, di Marco Aurelio, la statua di Tito Vespasiano Imperadori. Saliti li due ordini di scale, si vedono li busti con teste di marmo di Aggippina Maggiore moglie di Germanico, Giove, Massimiano, Antonino Pio, Treboniano Gallo Imperadori, la testa di Antonino, e di Berenice coi suoi capelli, un singolare basso rilievo di marmo rappresentante, Giove, che beve il latte della Capra Amaltea nel corno di Dovitia, assiso sopra al Monte Olimpo, & un piccolo Satiro, che suona, e fà festa.

Entrando nella sala di questo Palazzo ornato di statue, si vedono, una Battaglia di due Gladiatori celebri di ottima scultura, due Hercoli Fauni, Roma Trionfante, e la singolare

statua

auprès se voient les restes du Temple du bon Evenement. Les Gentils adoroient ce Dieu, a fin que toutes choses leur reussissent heureusement, & avec succès. Marc Varron ecrivant a Fondane sa femme sur certaines choses qui concernoient sa maison de campagne: je prie, dit il, le bon Evenement, & aussi la Deesse Lympha, a ce qu'ils veuillent bien faire prosperer nos champs car faute d'eau toute la culture du champ est maigre, & aride.

Palais du Prince Justinien.

DAns la Cour de ce Palais il y a quantité de bas reliefs antiques, & des Statuës de marbre, qui lui servent d'ornement a l'entour. Les Statuës de Scipion l'African, de Ceres, de Cajus Cestius, Epulon avec l'oracle en main, la Statuë d'Apollon, & celle de Marciana en habit de la Deesse de la Santé, qui est une Statuë singuliere; en montant les escaliers on trouve les Statuës de Galien, de Septime Severe, de Marc Aurele, & celle de Tite Vespasien Empereurs; après qu'on a monté les deux rangs d'escaliers on trouve les bustes, & les tetes de marbre de Agrippine majeure mere de Germanicus, de Supiter des Empereurs Maximien, Antonin Pie, Trebonien Gallus, la tete d'Antonin, & de Berenice avec ses cheveux; un singulier bas relief en marbre, qui represente Jupiter assis sur le Mont Olimpe bevant le lait de la cheure amaltee dans la corne de Dovices, avec un petit Satire, qui jovë d'un instrument, & fait fete.

A l'entrée de la salle de ce Palais orné de Statues on voit un combat de deux fameux gladiateurs d'une excellente Sculture, deux Hercules Faunes, Rome triomphante, & la singuliere

statua di Marcello Console. Segue la camera, ove sono li quadri di molti Autori; l'adoratione dei trè Magi dipinti dal Ghirardi Fiorentino; quando Christo và in Emaus, dipinto dal Caravaggi; quando Maria Vergine con Giesù, e San Gioseppe fuggì in Egitto, opera del Valentino Francese; Christo levato dalla Groce, dipinto dal Guercino; l' historia dell' Adultera, dipinta da Paolo Rossi Milanese; il Martirio degl' Innocenti del Gerardi. Contiguo la camera del Udienza un quadro sopra alla porta con molte figure del Gentileschi: nella camera che segue, il quadro grande con Maria Vergine, & il Bambino Giesù, opera di Andrea del sarto, in questo appartamento è un quadro dipinto da l Domenichino, che rappresenta quando Christo satiò cinque mila persone con due pesci, e cinque pani: Christo dipinto dall' Abano sopra all' Asina, quando entra in Gerusalemme: il quadro con San Pietro, quando negò Christo, dipinto da Enrico Vanni: la flagellatione di Christo, e quando Christo disputa coi Scribi, e Farisei, e quando porta la Croce al Monte Calvario, è opera di Michel Angelo Caravaggio, la testa di marmo di Giove Pluvio: la statua di Apollo, che ha scorticato Martia, la statua di Venere Ermafrodita, la celebre statua di Diana Effesia. Tornando à dietro di questo appartamento si entra nell' appartamento à mano sinistra, che attraversa il cortile. Nellla prima camera si vede un gruppo di nostro Signore levato dalla Croce, scolpito in marmo con San Nicodemo, che lo sostiene per le braccia, degna scultura di essere ammirata, opera di Michel Angelo Buonarota Fiorentino. San Pietro, che parte da Roma

per

ſtatuë du Cõſul Marcellus. En après vient la chãbre, où il y a les tableaux de quantité d'Auteurs; l'adoration des trois Mages peinte par Chiravdi de Florence. noſtre Seigneur qui va en Emaus, peint par Caravaggi; quand la Sainte Vierge avec l'ẽfant Jeſus, & Saint Joſeph fuient en Egipte, ouvrage de Valentin Frãcois. Chriſt detaché de la Croix peint par Guercino: l'hiſtoire de la femme adultere, peinte par Paul Roſſi milanois: le martir des innocens par Gherardi. Tout joignant la chambre d'audiance, un tableau ſur la porte avec quantité de figures de Gentileſchi; dans la chambre Suivante le grand tableau de la Sainte Vierge, & de l'enfant Jeſus ouvrage d'Andre del ſarto; il y a dans cet apartement un tableau de la main de Domenichino, qui repreſente Jeſus Chriſt quand il raſſaſia cinq mille perſones avec deux poiſsons, & cinq pains. Jeſus Chriſt monté ſur l'anon, qui entre en Jeruſalem peinture d'Albano; le tableau de Saint Pierre, qui renie le Saveur, peinture de Henri Vansi; la flagellation de Notre Seigneur, & quand Jeſus Chriſt diſputa avec les Scribes, & Phariſiēs, comme auſſi quãd il porta ſa Croix au Mont Calvaire, ſont des ouvrages de Michel Ange Caravaggio; la tete de Marbre de Iupiter Pluvius; la ſtatue d'Apollon après qu'il a ecorché Martias. La ſtatue de Venus Hermaphrodite; la celebre ſtatue de la Diane d'Epheſe. En retournant de cet apartement, on entre a main gauche dans celui, qui traverſe la Cour. Dans la premiere Chambre on voit un floc, ou groupeau de la Croix, taillé en marbre avec Saint Nicodeme, qui le ſontient par les bras, Sculture digne d'etre admiree, & qui eſt de la main de Michel Ange Buonarota Florentin. Saint Pierre, qui part de Rome.

per salvarsi dalla tirannide di Nerone, e incontra Christo nella via Appia, & è dipinta ingegnosamente da Annibale Caracci; l'Istoria di quando la Veronica toccò la veste di Christo, e si sanò d'un flusso di sangue, dipinto dal Domenichino; l'Istoria di Seneca pittura del Cavalier Calabrese, il quadro mezzo guasto di San Luca opera di Guido Reno; il quadro colla Maddalena, pittura di Michel Angelo Caravaggio il quadro con la flagellazione di Christo, dipinto dal Palma vecchio; la Nascita di Christo di Nicolò Possino: nella secõda Camera il quadro con Sant' Antonio, e Paolo primo Eremita, opera di Guido Reno, li quattro Evangelisti; San Giovani pittura del Domenichino, San Luca del Lanfranco, l'altro San Giovanni di Raffael d'Urbino, San Marco del Caravaggio. Contiguo la terza Camera un quadro che rappresenta quando Christo liberò la suocera di San Pietro di una malatia, dipinto dal Perugino, l'historia della Cananea, pittura singolare di Annibale Caracci, Maria Vergine quando fù annunciata dall' Angelo, dipinta dal singolar pennello di Monsieur Uvet Francese, la visitazione di Santa Elisabetta del Molla Svizzero, il quadro coll' incoronazione di spine di Christo, pittura del Borgognone vecchio, il quadro sopra alla porta della Camera, quando Christo cacciò li mercanti dal Tempio, dipinto da Paolo Veronese. Nella Camera, che segue le nozze di Cana Gallilea, dipinte dal Baglione, il quadro grande coll' historia di San Pietro, quando lo vogliono mettere in Croce, opera di Saltarelli Genovese, una Maddalena del Calabrese, la nascita di Christo del Correglo quando Christo resuscitò il figlio della Vedova del Par-

Pour echaper a la tirannie de Neron, & qui rencontre Iesus Christ dans la Voie Appia, est une peinture fort ingenieuse d'Annibal Caracci l'histoire de la Veronique, quand elle toucha la robe du Saüveur, & fut guerie du flux de sang, est peinture de Domenichino ; l'histoire de Seneque est du Chevalier Calabrois ; le tableau moitiè gatè de Saint Luc est de Guide Reno ; celui de la Madelaine est de Michel Ange Caravaggio ; le tableau de la flagellation de Nostre Seigneur est de Palma le vieux ; la Naissance de Christ est de Nicolas Possino : dans la seconde chambre le tableau de Saint Antoine, & de Saint Paul premier hermite est de la main de Guide Reno ; les quattre Evangelistes, le Saint Iean sont peintures de Domenichino ; Saint Luc de Lanfranco, l'autre Saint Iean de Raphael d'Urbin ; Saint Marc du Caravaggio. Tout joignant la troisieme chambre un tableau, qui represente Notre Seigneur, quand il guerit de Maladie la belle Mere de Saint Pierre, est peinture de Perugino ; l'histoire de la Cananèe peinture Singuliere d'Annibal Carache ; l'Annonciation de la Sainte Vierge est du rare pinceau de Monsieur Vuet francois ; la Visitation de Sainte Elisabeth de Mollæ suisse ; le couronnement d'Epines de Notre Seigneur, tableau du Bourguignon le Vieux ; le tableau au dessus de la porte de la chambre quand Iesus Christ chassa les Marchans du temple, depeint par Paul de Verone ; dans la chambre, qui suit, les noces de Cana en Galilee peintes par Baglion, le grand tableau de Saint Pierre quand on le veut mettre en Croix ouvrage de Saltarelli Genois, une Madelaine du Calabrois, la naissance de Notre Seigneur de Correge ; quand Notre Seigneur resuscita les fils de la veuve, du

Par-

Parmegiano. Si entra in una Galleria di statue di doppio ordine, ele più belle statue sono le seguenti: La statua di Cleopatra, e Leda; quella di Faustina la giovane: una Vestale, Cerere di Meleagro: le statue di Apollo, e di una Baccante: le teste di Pindaro, di Homero, di Socrate; Flavio Vespasiano, Giulio Cesare, Trajano, Tiberio Cesare Imperadori: La testa della Sibilla Tiburtina, quella di Giulia Augusta, di Vitellio al naturale: la testa di Clodio Albino, e quella di Carlo V. Imperadore. Li paesi di questa Galleria sono opere di Paolo Brillo Olandese, e le figure à fresco nella volta di essa sono di Baldassar da Siena: vi è il Caprone fatto da mano egreggia, e la statua di Minerva, la quale è la più celebre, e rara statua, che sia in questa Galleria; la medesima fù trovata appresso il Tempio di Minerva, hoggi Chiesa detta di Santa Maria sopra Minerva. Scrive Plinio nel lib. 3 che quando Pompeo edificò il Tempio di Minerva per le spoglie riportate da nemici, in esso ripose tutte le insegne, e titoli de Popoli da lui superati. In questo Tempio vagamente ornato e finito pose la statua di Minerva; onde la gioventù Romana, avanti di andare alle scuole andava a baciar la mano à questa statua per acquistare virtù. Si passa la Camera dell' udienza, & in quella che segue sono le statue di Higia Dea della salute, quella di Diana, una Musa, Arpocrate Dio del silenzio, il busto di Livia Augusta, e Lucilla: un Hercoletto, ed un Mercurio di bronzo: un'Idolo Cinocefalo di bronzo, l'historia di Seneca quando fù svenato del Cavalier Calabrese: il quadro con l' Angelo Gabriele, pittura del Baglione, un quadro con Maria Vergine, dipinta

dall'

Parmesan. On entre dans une Gallerie d'un double rang de statues dont voici les plus belles. La statuë de Cleopatre, & Leda, celle de Faustine la jeune, une Vestale, Ceres de Meleagre, les statuës d'Apollon, & d'une Baccante; les tetes de Pindare, d'Homere, & de Socrate; Flavius Vespasien; Jules Cesar, Trajan, Tibere Cesar Empereurs; la tete de la Sibille Tiburtine, celle de Julie Auguste, de Vitellius au naturel, la tete de Clodius Albin, & celle de l'Empereur Charles Quint. Les paisages de cette Gallerie sont de la main de Paul Brilo Hollandois, & les figures a fresque de la voute sont de Baltasar de Sienne, il y a le Bouquin, ovurage fait par une excellente main, & la statuë de Minerve, qui est la plus estimeè, & la plus rare qu'il y ait dans cette Gallerie: elle fut trovuvee prés du temple de Minerve, qui est aujourdui une Eglise sous le titre de Sainte Marie supra Minervam: on trouve dans Pline liu. 3. que quand Pompée batit le temple de la Minerve pour les depoüilles, qu'il avoit remportées des ennemis, il y deposa tous les drapeaux, & les titres des peuples, qu'il avoit vaincus; ce temple ornè embelli, & fini, il y mit la statuë de Minerve; ce qui fit que la jeunesse Romaine avant d'aller a l'Ecole alla toujours depuis lors baiser la main a cette statue pour acquerir de la Science. On passe par la chambre d'audiance, & dans celle qui suit, sont les statues d'Higie Deesse de la santē, de Diane, une Muse, Arpocrate Dieu du silence, le buste de Livie Auguste & Lucilla, un petit Hercules, & un Mercure de bronze un idole Cinocephale de bronze; l'histoire de Seneque avec les veines percées peinte par le Chevalier Calabrois, l'ange Gabriel tableau de Baglion, un tableau de notre Dame peint

par

dall' Albano. Segue in un' altra stanza il busto di Alessandro Magno, e quello di Valeriano, Scipione Africano, Druso, la Maddalena, pittura del Caravaggio, la Trasfigurazione di nostro Signore Giesù Christo del Ciovetta: nella Camera contigua sono due quadri dipinti dal Padovanino, uno rappresenta quando Christo illuminò il Cieco, il secondo quando la Maddalena si convertì: Nella Camera che segue, il quadro della Resurrezione di Christo, dipinto dal Spadarino; il quadro colla presa di S. Gio: Evangelista del Tintoretti, quando la Maddalena piglia il balsamo, dipinto dal Cavalier Calabrese, e sopra alle porte sono pitture del Bassano. Nella Camera che segue il quadro di San Matteo, dipinto dall'Albano: il Christo con San Gio: Battista, della scuola di Rafaello: il quadro con una prospettiva, ove è espresso il primo Giudizio di Salomone, dipinto da Nicolò Possino. Nell'ultima Camera si vedono tre Amorini che dormono, scolpiti in marmo antichi, sopra una pietra nera ovata, con sua cornice di giallo antico: Sopra alla porta di questa Camera è il quadro col Martirio degl'Innocenti di Possino: li dodeci Apostoli coll'ultima Cena, che fece Christo alli sudetti, dell' Albani. Giesù Christo all'horto, del Caravaggio: Un'Imagine di Maria Vergine con il Bambino Giesù, del Mutalaco: l'historia di Pilato, che, interroga Christo, di MattiaAstone Fiammengo, dipinto con maniera inarrivabile. Quasi tutte le porte delle Camere di questo Palazzo sono di verde antico. Appresso si vedono le vestigie de i Bagni, ò Terme di Nerone, delle quali fà mentione Svetonio, e sono lodate da Martiale, e da altri nominate Alessan-

par Albano. Suit une autre chambre avec le buste d'Alexandre le grand, celui de Valerien, & de Scipion l'Africain, Drusus, la Madelaine peinture de Caravage; la Transfiguration de Notre Seigneur Iesus Christ de Ciovetta; dans la chambre contigue sont deux tableaux peints par le Padoüan l'un qui represente Notre Seigneur, quand il rend la vue a l'Aueugle, & l'autre quand la Madelaine se convertit, dans la chambre suivante le tableau de la Resurrection de Notre Seigneur peint par Spadarin; le tableau avec la prise de Saint Iean l'Evangeliste par Tintoret; quand la Madelaine repand le baume par le Chevalier Calabrois; les peintures de dessus la porte sont de Bassan. Dans la chambre, qui suit, est le tableau de Saint Mathieu peint par Albano; Iesus Christ avec Saint Iean Battiste del'Ecole de Raphael, le tableau avec une perspective, où est exprimè le premier jugement de Salomon peint par Nicolas Poussin; dans la derniere chambre on voit trois petits amours, qui dorment, taillès en marbre antique sur une pierre noire ovale, avec sa corniche de jaune antique. Sur la porte de cette chambre est le tableau avec le Martire des Innocens de Poussin; les douze apotres avec la derniere Cene, que leur fit Jesus Christ peinture d'Albani; Jesus Christ au jardin, de Caravage; une image de notre Dame avec l'enfant Iesus, de Mutaleo; l'histoire de Pilate, qui interroge Iesus Christ, de Mathias Aston Flamand, qui l'a depeint d'une maniere inimitable. Presque toutes les portes de ce Palais sont d'un verd antique; tout auprès on decovure les vestiges des bains ou termes de Neron dont fait mention Svetone, & qui sont loües par Martial; d'autres apellent encore ces termes

Ale-

ſandrine d'Aleſſandro Severo Imperadore, come Eutropio, e Lamprido affermano, che à tempo ſuo così chiamavano dal ſuo nome, edificate vicine, overo congionte con quelle di Nerone. Vi conduſſe l'acqua detta Aleſſandrina, e le reſtaurò ſicome riſarcì molti altri edifizii, e fabriche, come anco finì le Terme di Antonino Caracalla, ed adornolle.

Cerchio di Aleſſandro Severo, detto Agonio.

NON lungi dal Palazzo accennato era il Cerchio di Aleſſandro Severo, hoggi detto dal volgo Piazza Navona, che per altro il vero nome à in Agone. Fù così chiamato queſto Cerchio, perche li Gentili tenevano, che vi foſſe un Dio detto Agonio, Preſidente ſopra le coſe, che ſi trattavano, e le ſue feſte erano dette Agonalia, la qual parola Agone, altro non vuol ſignificare, che combattimento; e perciò nel Cerchio di Nerone, del quale ſi è trattato, ſi facevano ſimili giochi, e concorrenze di eſercizii.

Svetonio lo chiama l'Agonale Neroniano: altri hanno ſuppoſto, che foſſe detto Agonale, per alcune feſte particolari che ſi facevano alli nove di Gennaro conſagrate à Giano Fù anco detto Cerchio di Aleſſandro, perche quì vicino erano le Terme di Aleſſandro Severo, le quali arrivavano in Piazza Madama, come ſi è detto trattando delle dette Terme.

Nel medeſimo Cerchio Agonale, ò vogliamo dire Piazza Navona hoggidì ſi fà publico Mercato copioſo di ogni ſorte di merci, e comeſtibili il quale fù ordinato la prima volta dalla buona

me-

Alexandrines d'Alexandre Severe Empereur; Selon Eutrope, & Lampridius, qui assurent, que de leur tems on les apelloit de ce nom, les quelles furent baties tout proche, ou bien unies avec celles de Neron. Il y conduisit l'eau Alexandrine, & les retablit, comme il fit encore a plusieurs autres edifices, & batimens; ce fut lui encore, qui acheva les termes d'Antonin Caracalla, & les embellit.

Cercle ou Cirque d'Alexandre Severe nommè l'Agoni.

P*As trop loin du Palais, dont on vient de parler, etoit le cercle d'Alexandre Severe, aujourdui nommè par le vulgaire Place Navone, quoique son veritable nom soit in Agone. Ce cercle fut ainsi appellè, parce que les Gentils tenoient, qu'il y avoit un Dieu nommè Agon, qui presidoit a ce qu'on faisoit; & ses fetes se nommoient Agonalia, laquelle Parole Agon signifie proprement combat; & c'est pour cela, que dans le cercle de Neron, dont on a parle on faisoit de semblables jeux, & conflits d'armeès.*

Svetone l'apelle l'Agonale Neronien; d'autres ont supposè qu'il fut apeliè Agonale par raport a certaines fetes particulieres, qui se faisoient le 9. Janvier a l'bonneur de Janus: il fut encore nommè Cirque d'Alexandre, parceque proche de là etoient les termes d'Alexandre Severe, lesquelles arrivoient jusques en place Madame, comme il a etè dit en parlant de ces termes.

Dans ce meme Cirque Agonal, ou si l'on veut Place Navone se fait le marchè public de toutes sortes de Marchandises, & de Mangeaille en abondance, etabli pour la premiere fois par

feu

moria del Signor Cardinal Rotomaghese di natione Francese.

Il detto Cerchio era cinto di alte mura, sopra le quali erano camere di femine impudiche, che per esser fatte à volta si chiamavano in latino *Fornices*, e diedero à quel vitio il nome di fornicazione: in una di queste camere fù condotta Sant'Agnese dall'empio Tiranno per esser violata, e il fatto fù come segue.

Chiesa di Sant'Agnese in Roma.

RItornando un giorno dalla Scuola S. Agnese, la quale fù veduta dal figlio di Tito Sempronio allora Prefetto di Roma, essendoli piacciute le belle maniere di lei, la fece dimandar per moglie alli suoi parenti, e compiacendosene anch'essi, ricercarono la volontà della figliuola, a'quali essa rispose, che già ne haveva un'altro più bello, che fosse nato al Mondo: il che saputo dal giovane si prese tanta melanconia, che si ammalò gravemente. havendo il Padre saputo la cagione del male del suo unico figlio, che da medici gli era stato rivelato, fece chiamare alla sua presenza Sant'Agnese, e per esser nata di nobil sangue, li parlò da principio con rispetto: Mà vedendola ferma nel suo proposito, gli disse, che ad una delle due si elegesse, ò di andare à vivere colle Vergini Vestali, ò di andare alle fornici ad esser publicamente violata: al primo gli rispose, che diabolico era quel culto, e nell'altro che l'Angelo suo la difenderebbe; ad un sì risoluto parlare si risentì molto il Prefetto Sempronio, comandò, che à suono di trombe fosse condotta alle fornici ignuda, ma in un istesso tempo fù miracolosamen-

feu le Cardinal de Roven francois.

Le Cirque etoit ceint de hautes murailles, sur les quelles etoient les chambres des femmes de debauche, les quelles chambres etant voutées, c'est pour cela qu'on les apelloit en Latin fornices, d'ou venu le nom de fornication; ce fut dans une de ces chambres, qu'on conduisit Sainte Agnese pour etre violeè, & en voici l'histoire.

Eglise de Sainte Agnese dans Rome.

Sainte Agnese s'en retournant unjour de l'ecole, fut vuë par le fils de Titus Sempronius alors Prefet de Rome; ses belles manieres luë aiant plû, il la fit demander en mariage a ses Pere, & Mere, & ceux ci en etant restès contens ils sonderent la volontè de leur fille, qui leur repondit, quèlle avoit deja un autre epoux le plus beau qui fut au monde; ce qui aiant ete raportè au jeune homme, il en concut un tel chagrin qu'il entomba dongereusement malade; le Pere, qui aprit la cause de la maladie de son fils unique par les medecins, qui la lui avoient revelée, fit venir Sainte Agnes en sa presence; & comme c'etoit une fille de distinction, & de qualitè, il lui parla d'abord avec respect; mais la voiant ferme dans la resolution, il lui dit, de choisir l'un des deux, ou d'aller viure avec les Vierges Vestales, ou bien d'etre publiquement violée dans les lieux infames; elle repondit sur le premier point, que ce culte etoit diabolique, & sur l'autre, que son ange auroit soin de la defendre; un discours si resolu irrita extremement le Prefet Sempronius, qui commandà sur le champ, qu'a son de trompe la jeune fille soit conduite au bouean mais voila qu'a l'instant elle se trouve miraculeusement ten-

nente ricoperta tutta dalle suoi proprii capelli: entrata poi in questo infame luogo, vi venne lo sfrenato giovine con due compagni, & essi entrati i primi, furono subito scacciati da un celeste lume; ma come codardi ripresi dall' infuriato giovine, non così tosto egli pose il piede, che dal Demonio restò miseramente affogato. Aspettando li suoi compagni di fuori, e vedendo che non usciva, entrorno dentro, e trovatolo morto, uscirono gridando, e sollevando il Popolo, che era stato ucciso dalla Maga: à queste voci commosso il Prefetto, venne al'o spettacolo, si humiliò alla Vergine, li dimandò la vita per il figliuolo, & à prieghi della Vergine fù risuscitato nel corpo, e nell' anima, nel medesimo tempo uscendo per le strade, e predicando per le piazze di Roma la gloria di Christo.

Voleva poi Sempronio salvar la vita alla Vergine,come gli haveva promesso, mà lo pervertirono li Sacerdoti dell'Idoli, õde il suo Luogotenente Aspasio, la condannò al fuoco, e quando la Santa fù in mezzo di esso restò senz, offesa veruna, restorno però brugiati tutti gli circonstanti, e Santa Agnese morì poi per le mani de'Gentili svenata ·Hoggi si vede ancora il medesimo luogo sotto allaChiesa diSant'Agnese . In essa Chiesa sono diversi bassi rilievi nelli Altari fatti da varii Scultori buoni, tutti di marmo, rappresentano alcuni fatti de Santi Martiri

Nel Primo Altare à mano destra è un basso rilievo di marmo il quale dimostra l'historia di Sant'Alessio quando fù trovato morto sotto la scala del Palazzo di Eufemiano suo Padre, dal quale egli fù riconosciuto per mezzo di una sua

lette-

toute coûverte de ses propres cheveux. Aprés donc qu'on l'eut fait entrer dans ce lieu infame, le jeune scelerat l'y suivit en compagnie de deux de ses camarades, les quels ne furent pas plutot entrés les premiers, qu' ils furent repoussés par une splendeur celeste mais aiant eté repris comme des laches par le jeune furieux, il entre luî meme, & a peine atil mis le piè dedans, qu'il reste miserablement etranglè par le Demon. Ses compagnons etoient dehors, qui l'attendoient, & voiant qu'il ne venoit point, ils entrent, & le trouvent etendu mort; ils courent aussitot a la porte, & par leurs grands cris ils font assembler tout le monde en disant, qu'il avoit etè tuè par la magicienne; a ce bruit le Prefet toute mû court voir ce qui en est, il se prosterne devant la Sainte, & lui demande la vie pour son fils; surquoi la vierge s'etant mise en prieres le mort fut resuscitè doublement, c'est a dire pour l'ame comme pour le corps, & sortit dans la rue publiant par tout Rome la gloire de Iesus Christ.

Sempronius fit ensuite ce qu'il put pour sauver la vie a la Vierge, selon qu'il le le lui avoit promis, mais il en fut detournè par les Pretres des idoles; c'est pourquoi Aspasius son Lieutenant la condanna au feu, mais les flammes respectant la Sainte, elle resta au milieu sans en etre au cunement endommagèe au lieu qu' elles devorerent tous ceux, qui etoient la auprés, & Sainte Agnese mourut ensuite par la main des Gentils, qui la percerent a coup d'epeès. On voit encore aujourdui l' endroit sous l'Eglise divers bas reliefs aux autels, faits en marbre par d'habiles sculteurs, & qui representent quelques actions de la Sainte.

Au premier autel a main dreite est un bas relief en marbre, qui represente l' histoire de Saint Alexis, quand il fut trouvè mort sous l' escalier du palais d' Euphemien son pere, qui le reconnut au moien d'une de

lettera, alla presenza d'Innocenzo primo Papa, scolpito in marmo da Francesco de Rossi Milanese. Nell'Altare che segue, la statua di marmo di Sant'Agnese in mezzo alle fiamme, scolpita da Hercole Ferrata, e sopra la sopradetta statua è una bella prospettiva fatta dal sudetto di pietra, la quale rende meraviglia alli riguardanti, cavata da una miniatura dipinta nel Breviario di Mattia Corvino Rè di Ungheria, posto nella Libraria Vaticana, e questa è una miniatura delle più celebri di questo libro, assai curiosa, e di buon gusto

L'Altare che segue vicino all'Altare Maggiore è di basso rilievo di marmo, dove vien figurato il martirio di Sant'Emerentiana, lapidata con sassi da quantità di persone gentili scolpita da Hercole Ferrata

Nell'Altar Maggiore Maria Vergine, il Bambino Giesù, San Gio: Battista, San Giuseppe, e San Gioachino scolpiti in marmo da Domenico Guidi. L'Altare contiguo l'historia di Santa Cicilia martire con Sant'Urbano primo Papa, scolpito in marmo in basso rilievo da Antonio Raggi.

L' Altare col Martirio di Sant' Eustachio, ed altri Santi divorati dalle fiere, scolpiti in basso rilievo di marmo da Melchior Maltese, e finito da Hercole Ferrata, per causa di morte.

Le pitture nelli quattro angoli della Cuppola di questa Chiesa, sono dipinte da Gio: Battista Gavoli Genovese, vaghe di colorito, e sua inventione: e la cuppola è dipinta con gran studio è mirabile disegno di Ciroferri.

Il disegno della Sacrestia è maestosa Architettura del Boromini, e le pitture nella volta

di

es lettres,en presence du Pape Innocent Premier taille en marbre par Francois de Rossi Milanois.

A l'autel, qui suit est la statuë de marbre de Sainte Agnes au milieu des flammes, taillée par Hercules Ferrata, & au dessus de cette statue est une belle prospective faite de pierre par le meme la quelle saisit d'admiration ceux qui la voient, le dessein en est tirè d'une mignature peinte au Breviaire de Matthias Corvin Roi de Hongrie, qui se conserve a la Biblioteque du Vatican, & c'est une des plus celebres mignatures qu'il y ait dans ce liure, tres curieuse, & de bon gout.

L'autel, qui suit, voisin au grand est en bas relief de marbre où est figurè le Martire de Sainte Emerentiane, qui fut lapidee par les Gentils, taillèe par Hercules Ferrata.

Au grand autel est la Sainte Vierge, l'enfant Jesus, Saint Jean Battiste, Saint Joseph, & Saint Joachim taillès en marbre par Dominique Guidi. L'autel contigù est l'histoire de Sainte Cecile Martire avec Saint Urbain premier du nom Pape, bas relief en marbre taillè par Antoine Raggi.

L'autel avec le martire de Saint Eustache, & autres Saints devorès par les betes farouches, sont bas reliefs en marbre taillès par Melchior Maltois, & finis par Hercules Ferrata pour la mort survenue au premier.

Les peintures aux quatre coins du Dome de cette Eglise sonc de la main de Jean Battiste Gavoli Genois, d'un contour, & d'une invention charmante le Dome est peint avec grand art, & d'un admirable dessein, qui est de Ciro Ferri.

Le dessein de la Sacristie est architecture majesteuse de Boromini, & les peintures de la voute

di detta, sono opere di Paolo Peruzino allievo del Cavalier Pietro Berrettino da Cortona.

Piazza Navona.

COlla direzzione del Cavalier Lorenzo Bernini, fù abbellita Piazza Navona, per ordine di Papa Innocenzo Decimo, dove risponde la facciata della sudetta Chiesa, alzò sopra ad un gran scoglio fatto dall' arte un' Aguglia, la quale era nel Cerchio d' Antonino Caracalla Imperadore, e questa è una delle cose maravigliose di Roma, per l' invenzione, e disegno di questo famoso Architetto, e Scultore. Sopra a detto scoglio sono quattro grandissime statue, sotto alle quali scaturisce gran copia d' acqua da tutte le parti, fatte di marmo, rappresentando li quattro fiumi principali del Mondo, quali sono il Gange, il Nilo il Dannubio, e l' Argentaro nell'Indie Occidentali. La statua, che figura il Nilo colla testa coperta rappresenta, che fino all' hora non era cognita la sua origine, benche aggiunge Ateneo, che Tolomeo Filadelfo mandava di quest' acqua in Soria a Berenice sua figliuola, maritata nel Rè Antioco, accioche se ne servisse per bere: mà ciò non è credibile, poiche Seneca scrive, che non vi è fiume ch'abbia acqua di gusto dolce, e lo conferma Spartiano nella vita di Piscenio Nigro, che quest' acqua si conserva per quattro, e cinque è più anni. & ingrassa. Questa statua è scolpita da Giacomo Antonio Fancelli. La statua del Moro, la quale rappresenta il Gange, la scolpì Francesco Baratta, quella del Dannubio, fù scolpita da Claudio Francese, e la statua del fiume Ar-

de la meme Sacristie sont de la main de Paul Perusin eleve du Chevalier Pierre Berrettino de Cortone.

Place Navone.

LA Place Navone fut embellie par ordre du Pape Innocent X. avec la direction du Chevalier Laurent Bernini, le quel eleva sur un grand rocher artificiel vis a vis la facade de cette Eglise une aiguille, qui etoit dans le cirque de l'Empereur Antonin Caracalla; cet ouvrage est une des merveilles de Rome pour l'invention, & le dessein, de ce fameux Architecte, & Sculteur. Sur ce rocher sont quatre grandes Statues, de dessous les quelles il sort de l'eau de tous cotes en quantité: elles sont faites de marbre, & representent les quatre principaux fleuves du Monde le Gange, le Nil, le Danube, & la Riviere d'argent dans les Indes Occidentales; la Statue qui a la tete couverte represēte le Nil, signifie que jusques a lors l'origine de ce fleuve etoit inconnue, quoique l'on trouve dans Atenée, que Ptolemée Philadelphe en voioit de l'eau de sa source en Sirie a Berenice sa fille mariée au Roi Antiochus, pour lui servir de boisson; mais cela n'est point croiable, puisque selon Seneque il n'ya point de fleuve, dont l'eau soit douce au gout, ce qui est confirmè par Spartianus dans la vie de Piscenius Niger, où il dit, que cette eau se conserve quatre, & cinq ans, & qu'elle engraiße. Cette Statue est de la sculture de Jaques Antoine Fancelli; la Statue du More, qui represente le Gange, fut faite par François Baratta celle du Danube par Claude François, & la Statue de la Riviere

Argentaro fù scolpita d' Antonio Raggi, & ogn'uno fece pompa del suo ingegno, coll'assistenza del Cavalier Bernino.

In questa piazza è la Chiesa di Sant' Agnese, fatta da' fondamenti, per ordine di Innocenzo Decimo Papa, e proseguita dal Prencipe D. Camillo Panfilio Nipote, e finita dal Prencipe vivente figlio del sudetto D. Camillo, e dotata con stabili, e fondo principale, per mantenimẽto di diversi Sacerdoti, per il decoro della Chiesa.

Unita a detta Chiesa è una magnifica fabrica di un doppio: Palazzo, che orna, e nobilita questa bella, e spaziosa piazza, quale si estende dalla destra fino all' estremità di essa piazza, e dalla parte fino a quella di Pasquino. Hòggi in questo Palazzo habita L' Emminentissimo Corsini, e nella volta della Galleria di esso sono dipinte a fresco alcune Istorie, opera, e disegno con meraviglioso colorito del Cavalier Pierro Berrettino da Cortona, e le Camere di questo Palazzo sono ornate con diversi arazzi, e quadri di buoni Autori.

In mezzo della fontana posta avanti ad esso Palazzo in Piazza Navona, e la statua di un Tritone, con un Delfino scolpito in marmo da Michel Angelo Buonarota famoso in tal professione.

Della statua di Pasquino.

CHe fosse quella statua mutila, e tronca; la quale è già gran tempo, che volgarmente in Roma è detta Pasquino, alcuni ne hanno dubitato; mà la maggior parte convengono, che sia un simulacro di un Gladiatore, overo di Marte, ò di qualche Soldato; per-

d'argent fut taillè par Antoine Raggi; chacun d'eux signala a l'envie son savoir faire a l'aide & sous la direction du Chevalier Bernin.

Sur cette place est l'Eglise de Sainte Agnes batie depuis les fondamẽs par ordre d'Innocent X. continuèe par le Prince Don Camille neveu de ce Pape, & achevèe par le Prince fils du meme Don Camille, qui lui donnè des rentes en fond principal pour l'entretien de divers pretres, & du lustre de cette Eglise.

Attachè a cette Eglise est un batiment magnifique, qui forme un double Palais un des plus beaux, & des plus nobles ornement de cette vaste Place, le quel Palais s'etend du cotè droit jusques a l'extremitè de la meme place, & de l'autre jusques a la Place de Pasquin Il est aujourdui habitè par Monseigneur le Cardinal Corsini sur la voute de sa Gallerie sont depeintes quelques histoires a fresque, ouvrage, & dessein d'un merveilleux Coloris du Chevalier Pierre Berrettino de Cortone; & les chambres de ce Palais sont ornèes de diverses tapisseries, & tableaux de bons auteurs.

Au milieu de la Fontaine, qui est devant le Palais dans la Place Navonne est la Statue d'un Triton assis sur un dauphin taille en marbre pas Michel Ange Buonarota fameux maitre en telle profession.

La Statue de Pasquin.

QUelques uns doutent, qu'on puisse bien a point dire ce que c'est que cette Statuè tronquèe & mutileè, qu'on apelle a Rome vulgairement, & depuis contems Pasquin; mais la plupart conviennent, que c'est le simulacre d'un Gladiateur ou de Mars, ou bien de quelque Soldat,

percioche ſtà con una tal poſitura del corpo, che rappreſenta uno che voglia ferire, e ſotto tiene un' altro tronco, overo fragmento di un' altro ſimulacro, dalche appariſce chiaro, che ſia il nemico, ch' egli combattè, e ſuperò. Altri vogliono, che queſta ſia una ſtatua di un Capitano famoſo d' Aleſſandro Magno così detto, e che però ritenga anche il ſuo nome di Paſquino, ilche accenna l' Autore de' ſimulacri, ò ſtatue antiche di Roma. Altri ſono di parere, che habitando vicino la ſtatua un ſcarpinello per nome Paſquino, la ſtatua prendeſſe da lui il nome.

Del Palazzo della Cancellaria.

QUeſto Palazzo fù fabricato di travertini, che furono levati dall' Arco Trionfale di Gordiano, ed altre pietre delli bagni di detto, e delle pietre del Coloſſeo. A queſta fabrica architettata dal Sangalli, diede principio il Cardinal Mezzaruota Padovano, e poi fù perfezzionato del Cardinal Raffaello Riario, che del 1458. vi rinchiuſe la Chieſa di San Lorenzo in Damaſo, e la riduſſe in queſta forma, eſſendo anticamente con diverſa architettura.

Da San Damaſo Papa fù fatta Collegiata Parrochiale col titolo di Cardinale, e da Clemente Settimo fù deſtinato il Palazzo per habitazione in vita del Cardinal Vice-Cancelliere. Il Cardinale Aleſandro Farneſe fece fare l ſoffitto doratto alla Chieſa, & accommodar l' Altare Maggiore, come fece anco ornar tutta la Chieſa di belliſſime pitture nel tempo, che fù Vice-Cancelliere.

Tutte le pitture nel primo Altare a man deſtra entrando in Chieſa con Cardinali, e Prelati, ſono di Clemente Majoli, & il San Carlo

di

parce qu'on la voit dans une attitude, comme d'un homme qui veut fraper, & elle tient par dessous un autre tronc, ou fragment de pareil simulacre; d'oú il paroit clairement, que celuici est l'ennemi, que l'autre combattit, & mit a ses piès. D'autre pretendent, que c'est la statuë d'un Capitaine fameux d'Alexandre le grand, qu'on apelloit de ce nom de Pasquin, que la statue a retenu; c'est le sentiment de l'auteur des simulacres ou statuës antiques de Rome. Il y en a qui sont d'avis, que la statuë apris ce nom d'un savetier nommè Pasquin, qui habitoit là au près.

Le Palais de la Chancellerie.

CE Palais fut bati des grosses pierres, qu'on enleva de l'arc de Triomphe de Gordien, & d'autres pierres tirèes des bains du meme, & du Coliseë; celui qui commenca ce batiment, dont l'architecture est de Sangalli, fut le Cardinal Mezzaruota Padovän, & il fut en après perfectionè par le Cardinal Raphael Riario, qui en l'an 1458. y renferma l'Eglise de Saint Laurent in Damaso, & il le reduisit en la forme qu'il a, au lieu qu'au paravant il etoit de diverse Architecture.

Le Pape Saint Damase fit cette Eglise Collegiate Paroissiale avec titre de Cardinal, & Clement VII. destina ce Palais pour etre a perpetuitè le lieu de la residence du Cardinal vice Chancellier. Le Cardinal Alexandre Farnese fit faire un plafond dorè a l'Eglise, & ajuster le grand autel; le meme etant vice Chancellier fit encore orner l'Eglise de tres belles peintures.

Toutes les peintures du premier autel a main droite en entrant a l'Eglise, ou l'on voit des Cardinaux, & des pretres, sont de Clement Majoli, & le Saint Charles.

di marmo sopra all' Altare vicino alla Sagrestie è scoltura di Stefano Maderno.

La tavola dell' Altar maggiore dove sono effigiati li Santi Lorenzo, e Damaso con altre figure, sono dipinte sopra alle lavagne, con gran maniera da Federico Zuccaro: e la gloria degl' Angioli sopra l' Organo è dipinta dal Cavalier di Arpino, e quell' incontro sono dipinti da Pietro da Cortona: la facciata della nave di mezzo, incontro all' Altar maggiore, dov' è il Santo Levita sopra alla gratticola, e quantità di figure, fù con gran studio, e buona pratica conclusa da Gio: de Vecchii: quella della parte dell' Evangelio, con due altre historie di San Lorenzo, fù dipinta da Nicolò delle Pomarancie, con gran studio, e diligenza: e l'altra incontro con alcuni fatti del detto Santo, e assai figure maggiori del naturale, con un fregio di sopra bellissimo, dove sono puttini assai graziosi, fù dipinta con buona maniera dal Cavalie Gioseppe d' Arpino. Li due Santi però dipinti in tela, che pare di trè palmi posti in alto da i lati sono dipinti dal Romanelli. Seguitando il giro dall' altra parte dell' Altar maggiore, la Cappella della Concezzione architettata da Pietro da Cortona, dove hà dipinto con vago colorito il Dio Padre, con Angioli nella volta di essa.

Vicino alla porta di fianco, che và al Palazzo è l' imagine di Maria Vergine, sostenuta per aria da puttini, con due mezzi Angieli, che l' adorano, dipinta da Domenico Tetti allievo di Lodovico Civoli: l'ultima cappella del Santissimo da questa parte è dipinta da Francesco Salviari.

Hoggi in questo Palazzo della Cancellaria habi-

de marbre sur l'autel voisin a la Sacristie, est Sculture d'Etienne Maderno.

Le tableau du grand autel, où sont representés Saint Laurent, & Saint Damase avec d'autres figures, est peint sur des planches avec grande dexterité par Frederic Zuccaro ; & la Gloire avec les anges, qui sont sur l'orgue, est peinture du Chevalier d'Arpin ; ceux de l'autre coté sont depeints par Pierre de Cortone. La facade de la nef du milieu contre le grand autel, où l'on voit le Saint Levite sur un grille, avec quantité de figures, fut acheve avec beaucoup d'etude, & de bonne pratique par Jean de Vecchi ; celle du coté de l'Evangile avec deux autres histoires de Saint Laurent fut depeinte par Nicolas de Pomarancie avec beau coup d'etude, & de soin ; & l'autre vis a vis avec quelques actions du Saint, & des figures beau coup plus grandes que le naturel avec un tres bel ornement par dessus ou l'on voit de petits poupons fort gracieux, fut depeinte de maniere tres belle par le Chevalier Joseph d'Arpin. Cependant les deux Saints peints sur la toile, qui paroissent de la hauteur de trois palmes, & sont aux cotes en haut, sont de la main de Romanelli. En suivant le tour de l'autre coté du grand autel est la Chapelle de la Conception de l'architecture de Pierre de Cortone, qui y a depeint a la voute Dieu le Pere avec des anges, le tout d'un coloris charmant.

Proche la porte du coté qui va au Palais, est l'image de la Sainte Vierge Soutenue en l'air par des poupons avec deux anges a demi corps, qui l'adorent, peinture de Dominique Tetti eleve de Lovis Civoli. La derniere Chapelle du tres Saint Sacrement du meme coté est peinte par Francois Salviati.

Ce Palais de la Chancellerie est aujourdui ha-

habita l' Eminentiſs. Sig. Cardinale Pietro Ottoboni Vice-Canceliere, con magnificenza non diſſimile a quell'idea, che sà concepire nel ſuo animo, e che fà ammirare tutte le ſue operazioni.

Nel Cortile di detto Palazzo ſono poſte due ſtatue Coloſſee di Agrippina, & Valeria Meſſalina.

Nell' entrata del primo Salone a mano drita è la Libreria diviſa in cinque ſtanze, quanto copioſa di libri, altrettanto ſingolare per la rarità de' Volumi, così ſtampati, come manoſcritti, havendo impiegato ogni maggior attenzione, per arricchirla di libri ſceltiſſimi il Cardinal Pietro Ottoboni, poi Sommo Ponteſice, col nome di Aleſſandro Ottavo. Baſterà ciò per concepire la ſtima dovuta a tal Libreria, potendoſi dedurre dal ſommo intendimento, e vaſta capacità di giudizio del medeſimo, che non habbi tralaſciato nè diligenza, nè ſpeſa per renderla magnifica. Li manoſcritti uſciti dalla Libreria Altempſiana, e dallo ſtudio del gran Cardinal Sirleto ſono in numero di trè mila, aggiungendoſi a queſti la famoſa Libreria di Criſtina Regina di Svezia, comprata dalla San. Mem. dell' iſteſſo Sommo Ponteſice; e benche di queſta donaſſe li migliori libri alla Bibliotheca Vaticana in numero di due mila, nondimeno il reſtante baſta, per render riguardevole la ſua domeſtica. Corriſponde alla rarità, e numero copioſiſſimo di libri, all'ordine delle materie, alla cuſtodia, e diſpoſizione delle ſtanze, la generoſità, con cui s' eſpone all' uſo, e commodo dei Letterati.

Dal medeſimo ſalone ſi paſſa in un' altra ſala, dove ſi radunano due volte la ſettimana

habitè par son Eminence le Cardinal Pierre Ottoboni vice Chancelier, avec une magnificence qui repond aux idees nobles, & grandes que son esprit sait produire, & qui le font admirer dans toutes ses actions.

Dans la cour de ce Palais sont placèes deux statues Colossales d'Agrippine, & de Valeria Messaline.

A l'entrèe du premier Sallon a main droite est la Biblioteque divisèe en cinq chambres, egalement bien fournie de liures en abondance, qu'elle est singuliere pour la raretè des volumes imprimès, & manus crits, aiant le Cardinal Pierre Ottoboni, en suite Pape sous le nom d'Alexandre VIII. apportè tous les soins imaginables pour l'enrichir de liures les plus choisis. Ceci suffira pour faire concevoir l'estime, que merite cette Biblioteque, etant a presumer de son esprit profond, & de la vaste etendue de son genie, qu'il n'a epargnè ni soins ni frais pour la rendre magnifique. Les manus crits tirès de la Biblioteque d'Altems, & de l'etude du grand Cardinal Sirlet, sont au nombre de trois mille, joint a ceux ci la fameuse Biblioteque de la Reine Christine de Suede, achetèe par le meme Pontife de Sainte memoire; & quoi qu'il en eut fait present des meilleurs liures au nombre de deux mille a la Biblioteque du Vatican, ce qui en reste neammoins suffit toujours pour rendre considerable la sienne particuliere. Mais ce qui n'est pas moindre encore que la rarete meme, & la quantitè nombreuse des liures, ce qui dis je y corresponds, aussi bien qu'a l'ordre des matieres au bon soin, & a la disposition des chambres, c'est la generositè avec la quelle on liure le tout a l'usage, & a la commoditè des gens de lettres.

Du meme Sallon on passe dans une autre Sale, où s'assemblent deux fois la Semaine

li Prelati, Ministri, & Offiziali della Dataria, e Cancellaria, per la spedizione delle Bolle tanto de Matrimonii, come de' Beneficii, e questa è ornata di pitture a fresco di Giorgio Vasari.

Nella prima anticamera dell' appartamento nobile di Sua Eminenza, si suol fare l' Accademia di Musica. Nella seconda anticamera è posta la Cappella, dove si celebra la Messa; ornata di stucchi dorati con alcuni fatti di San Lorenzo dipinti dal Salviati. La medesima è ornata di quadri delli più celebri Autori, e vi è un curioso Quadrante sostenuto dal Tempo dorato, che mostra le hore: Sopra un tavolino e un studiolo d' Ebano ornato di pietre preziose, & altri ornamenti dorati.

Entrando poi nell'ordine delle stanze, a mano dritta è una Loggia scoperta con molti giuochi d'acqua, e fontana coll' Arma d' Alessandro VIII. & una Ucelliera che racchiude Uccelli più rari: vi sono posti ancora molti agrumi, e diversi vasi di fiori, nè la strettezza del luogo pregiudica, anzi accresce vaghezza alla disposizione di quanto vi si contiene.

Nella prima stanza è una fontana d' argento alta sette palmi con sua conca proporzionata, & è ornata di sette sepecchi grandi incastrati nelle pareti, ornati con stucchi di fiori, e con tappezzerie di Fiandra fatte a opera verde, che fanno comparire questa stanza con vaga maestà.

Nella seconda stanza adobbata di Damasco con trine d' oro, e fregio di velluto cremisino, con ricca francia d'oro, e sedie corrispondenti, evvi il ritratto del Sommo Pontefice Benedetto XIII. Regnante, e quello d' Alessandro VIII.

Zio.

les Prelats, les ministres, & les Officiers de Daterie, & de Chancellerie pour l'expedition des Bulles, tant de dispenses de Mariage, que des matieres Beneficiales; & cette Salle est ornèe de peintures a fresque, qui sont de Georges Vasari.

Dans la premiere antichambre de l'apartemēt noble de son Eminence on a coutume de faire une Academie de Musique; dans la seconde antichambre est la Chapelle pour dire la Meße, ornèe des stucs ou masties dores avec quelques actions de Saint Laurent peintes par Salviati; la meme chambre est ornèe de tableaux des plus celebres auteurs, & il ya un curieux cadran dorè soutenù par le tems, qui montre les heures, sur une table est un petit buffèt d'ebene, garni de pierres pretieuses, & autres ornemens dorès.

En entrant puis dans l'enfilade des chambres a main droite est une Gallerie a l'air avec quantitè de jets d'eau, & une fontaine aux armes d'Alexandre VIII. & une volliere oû sont renfermès des oiseaux les plus rares; il ya aussi quātitè d'Oranges, & de Citroniers, & divers vases de fleurs, & loin que la petitesse du lieu faße tort a la disposition de tout ce qu'il contient, elle ne fait au contraire qu'en accroitre la charmante beautè.

Dans la premiere chambre est une fontaine d'argent de la hauteur de sept pics, avec sa conque ou bassin proportione, & elle est ornèe de sept grans miroirs enclaves dans les murailles, les quelles sont ornes de fleurs en stuc, & de tapisseries de flandres a fonds verds, qui font paroitre cette chambre d'une majesteuse beaute.

Dans la seconde chambre addoubèe de Damas a galons d'or, & garnitures de velours cramoisi avec une riche frange d'or, & des sieges de meme uniformitè il ya le portrait du Pape Benoit XIII. apresent regnant, & celui d'Alexandre VIII.

on-

Zio di Sua Eminenza, sotto del quale è un tavolino, dove è situato Castel Sant' Angelo d'argento di getto, ornato di varie figure, e lavorato con incomparabil diligenza, & artificio.

Si entra dop po questa nella Galleria, ornata di quadri di Tiziano, di Raffael d' Urbino, del Bassano, del Sassoferrato, di Guido Reno, di Paolo Veronese, di Giacinto Brandi, di Baccicio Gavoli, con la Danae del Trevisani. La statua di Maria Vergine del Buonaroti, e quella della Dea Henea. Il Baldacchino di detta stanza è di lastra d'oro, con sedie simili, comprate da Sua Eminenza trà li mobili più preziosi della Regina di Svezia doppo la sua morte. In mezzo della Galleria è posta una magnifica fontana di verde antico, e porta santa, coll' ornamento d'un Europa d' argento.

Sopra detto appartamento vi è un' altro appartamenro più piccolo, trè stanze del quale sono abbellite, con varie pitture a fresco in tela, che rappresentano l' historie del Tasso, e sono opere del Ricciolini dei Paradisi, e del Borgognone, che vi dipinsero unitamente.

Nella quarta stanza sono molti ritrattini d'Eroi, e d'Huomini illustri sì in armi, come in lettere, con un rarissimo Museo di medaglie Greche, e Latine in gran numero. Questo è quanto si è potuto descrivere, per darne una ristretta notizia a Forastieri curiosi, che poi veduto, non potranno non ammirare lo splendore, e la magnificenza d'un sì degno Prencipe.

Del

Oncle de son Eminence, sous le quel il y a une table où est posé le Chateau Saint Ange en argent de fonte, orné de diverses figures, & travaillé avec un art, & une justesse incomparable.

Après celle ci l'on entre dans la Gallerie, ornée de tableaux de Titien, de Raphael d'Urbin, de Bassan, de Sasso ferrato, de Guide Reno, de Paul Veronois, Hiacinte Brandi, Bacicio Gavoli, avec la Danae de Trevisan; la statuë de la Sainte Vierge de Buonaroti, & celle de la Deesse Henea; le Dais de cette chambre est de laties, ou lames d'or, avec des sieges de meme, achetés par son Eminence entre les plus precieux meubles de la Reine de Suede après sa mort. Au milieu de la Gallerie est placee une fontaine magnifique de Uerdantique, & porte sainte, avec l'ornement d'une Europe d'argent.

Sur cet apartement il en est un autre pluspetit dont trois chambres sont embellies de diverses peintures a fresque sur la toile, qui representent les histoires du Tasse, & sont de la main, de Ricciolini, de Paradisi, & du Bourguignon, qui y travaillerent tous trois ensemble.

Dans la quatrieme chambre sont quantité de petits portraits de Heros, & d'hommes illustres tant de guerre, que de lettres, avec un tres rare Cabinet de medailles Greques, & Latines en quantité. Uoila tout ce qu'on en a pu decrire pour Donner une idée en raccourci aux etrangers curieux, qui ne manqueront point en le voiant par leurs yeux d'admirer la splendeur, & la magnificence d'un si digne Prince.

Le

Del Teatro di Pompeo.

Questo Teatro era appresso alla Piazza, detta hoggi Campo di Fiore, la quale hà preso il nome da Flora amata da Pompeo. Di questo Teatro si vedono le vestigie nel Palazzo Orsini, habitato dalla nobilissima famiglia de' Prencipi Pii. Furono coperti i suoi fragmenti all' hora quando fcero ristorare la stalla del sopradetto Palazzo ne' tempi passati.

Dicono, che Pompeo fosse biasimato da Vecchi della Città, per haver fatto questo suo Teatro di muro stabile; attesoche per l' addietro non si solevano fare se non di legno, da levare, e mettere; mà poi fù considerato, ch'era di minor spesa il farlo di muro, e stabile, che di legno, e mobile.

Abbrugiandosi a caso questo Teatro, Tiberio Cesare ordinò, che si rifacesse di nuovo, e gli diede principio, mà poi fù finito da Calligola Imperadore: Nerone lo fece dorar tutto in un giorno, all'hor che ricevè Tiridate in esso, e che lo incoronò Rè di Armenia; e doppo gran tempo andato in rovina, fù da Teodorico Rè degl' Ostrogothi rifatto di nuovo, leggonsi gran meraviglie della magnificenza di questo edificio, e si può tener per certo, peroche le pietre, che si vedevano nelle sue reliquie erano congionta con tale artificio, che levandone una, pareva, che tutta la fabrica andasse in ruina, eranvi 40. mila luoghi da sedere, per vedere le Comedie, Accademie, e Giuochi.

Tem-

Le Teatre de Pompèe.

CE teatre etoit près la place, qu'on apelle aujourdui Campo di fiore, le quelle a pris son nom de Flora amante de Pompèe. On trouve les vestiges de ce teatre dans le Palais Orsini occupè par la tres noble famille des Princes Pii. On en couvrit les fragmens, lors qu'autrefois on fit retablir les ecuries de ce Palais.

On dit, que les anciens de la ville du tems de Pompeè critiquerent son teatre, pour l'avoir fait avec un mur stable, au lieu, que jusqu'alors on n'avoit eu coutume de les faire, que de Parois de bois, qu'on pouvoit oter, & remettre; mais on recconnut ensuite, que la depense en etoit moindre de faire le mur ferme, que de le construire d'ais, & mobile.

Le feu s' etant pris par accident a ce teatre, Tibere Cesar ordonna, qu'on le refit a neuf, & le commenca, mais ce fut l'Empereur Caligula, qui le finit. Neron le fit dorer tout en un jour, lors qu'il y recut le Roi Tiridate, & qu'il le courona Roi d'armenie; ensuite etant lontems aprés tombè en ruine, Teodoric Roi des Ostrogots le rebatit tout neuf. On raconte de grandes merveilles de la magnificence de ce teatre, & l'on peut tenir pour sur ce qui, en est ecrit, puisque les pierres qu'on en voioit dans ses ruines, etoient jointes avec tant d' art, qu' il paroissoit qu' en otant une tout le batiment devoit tomber en precipice. Il y avoit 40 mille places pour s'asseoir a voir les comedies, les academies, & les ieux.

Tem-

Tempio di Venere Vittrice.

Ivi appresso era il Tempio di Venere Vittrice; e si deduce, che cavandosi gl'anni passati in questa contrada dietro alla Chiesa di Santa Maria in Gripta, fù trovato un marmo con queste parole.

Veniris Victricis.

Nella dedicazione del quale Tempio, dicono che Pompeo fece fare un giuoco in Campo Marzo, nel quale si viddero combattere venti Elefanti.

Curia di Pompeo.

Ivi appresso era la Curia di Pompeo, & un portico aggiuntovi, havendo egli fino nel Tempo del suo terzo Consolato habitato in case humili, e senza pompa; poscia, che hebbe fatto il superbissimo Teatro, edificò anche un Palazzo, posto quasi per fianco ad esso Teatro. Scrive Svetonio, che in questa Curia fosse ucciso Giulio Cesare, quattro anni doppo la morte di Pompeo, e come cosa fatale cascò a piedi della statua di detto Pompeo; dicono, che questa Curia fosse situata frà la Chiesa di Sant' Andrea della Valle,& il Palazzo degl'Orsini, e medesimamente nel cavare per far i fondamenti di questa Chiesa, furono trovate due colonne di marmo sotto Alessandro Settimo l'anno 1658. Avanti a questo Teatro erano per ornamento delle antiche memorie li Cavalli di Castore, e Polluce di marmo, come si disse nell' historie di Campidoglio.

Pa-

Temple de Venus Victorieuse.

LA aupres etoit le temple de Venus Vainqueresse, & on en juge sur ce qu'il y a quelques annees qu'en creusant en ce quartier la derriere l'Eglise de Sainte Marie in Gripta, on trouva un marbre avec cette inscription.

Veneris Victricis.

ON dit, qu'a la dedicace de ce temple Pompeè fit faire un ieu au champ de Mars, où l'on vit combattre vint Elephans.

Cour de Pompèe.

PRès de là etoit la cour de Pompèe avec un Portique, qu'il y a jouta; car jusques au tems de son troisieme Consulat il avoit toujours demeurè dans des maisons ordinaires, & sans faste; mais apres qu'il eut fait ce superbe teatre, il batit aussi un Palais, qui etoit situè presque de flanc au meme teatre. Il est ecrit dans Svetone que ce fut dans cette Cour ou Palais, que fut tuè Jules Cesar quatre ans apres la mort de Pompèe, & qu'en signe de fatalitè la statuë du meme Pompèe tomba. On dit, que cette cour etoit situeè entre l'Eglise de Saint Andrè de la Valle, & le Palais des Ursins; & memè en creusant pour faire les fondemens de cette Eglise on trouva deux colonnes de marbre sous Alexandre VII. l'an 1658. il y avoit devant ce teatre pour ornement des anciens monumens les chevaux de marbre de Castor, & Pollux, comm il a ete dit en parlant du capitole.

Pa-

Palazzo Farnese.

DA i lati della piazza avanti a questo Palazzo vi sono due bellissime fontane, le quali gettano un risalto d'acqua di continuo di altezza di 15. piedi, che la rendono maestosa, e nobilitano questa Piazza, e fà restar attoniti, e pieni di maraviglie li riguardanti; cade l'acqua entro una Conca di granito Orientale, la quale era ne' bagni di Tito Vespasiano, cavata di sotto terra, per ordine del Cardinal Farnese, Nipote di Papa Paolo Terzo l'anno 1537. Un'altra simile era sopra alla piazza del Palazzo di San Marco, la qual serviva per quella fontana, & egli la fece trasportare sopra a detta piazza Farnese, per accompagnare quell' altra pur di granito Orientale; & ivi sopra alla piazza di S. Marco, ne fù posta un' altra più piccola, & alta trovata in una vigna intorno alla Chiesa di San Lorenzo fuori di Roma,

Nel cortile di questo palazzo, fatto con le pietre tolte da Colosseo, ò Anfiteatro di Flavio Vespasiano Imperadore, disegno, & architettura di Michel'Angelo Buonarota Fiorentino, famoso in queste professioni di Scoltura, pittura architettura, & ottimo Poeta, sono poste le celebri, e rare statue di Hercole, e Flora degna d'esser ammirate con un' ottimo panneggiamento: la statua singolar di un Gladiatore, che fiorì in tempo di Nerone, chiamato Spicillo Mermiglione uno delli suoi liberti, che per le sue bravure, e vittorie porta il diadema sul manto che significa, Prencipe delle vittorie. Altri vogliono, che sia la statua di Commodo Imperadore; mà però senza fondamento. Scrive Fer-

sio

Palais Farnese.

Aux cotès de la place, qui est devant ce Palais, il ya deux tres belles fontaines avec un jet d'eau chacune, qui en jaillit continuellement de la hauteur de 15. pies, ce qui rend la place majestueuse, & saisit d'etonnement, & admiration les spectateurs. L'*eau tombe dans une conque de granit oriental, qui etoit dans les bains de Tite Vespasien, & fut deterrèe par ordre du Cardinal Farnese neveu du Pape Paul III. l'an 1537. il y en avoit une autre semblable sur la place du Palais Saint Marc, qui servoit la pour la fontaine, qui y est, & il la fit transporter sur ladite place Farnese pour servir de compagne a l'autre pareillement de granit Oriental, & la sur la place Saint Marc il en fut mis une autre plus petite, & moins haute, qu'on avoit trouvèe dans une vigne des environs de l' Eglise de Saint Laurent hors de Rome.*

Dans la cour de ce Palais, qui a etè fait des pierres en levèes du Colisee ou Amphiteatre de l'Empereur Flavius Vespasien, & qui est toute Architecture, & dessein de Michel Ange Buonarota de Florence, fameux dans l'art de la Sculture, aussi bien que dans celles de la peinture, & de l'Architecture, et outre cela tres bon Poete, sont placèes les celebres, & rares statuës de Hercules, & de Flore, dignes d'admiration, & d'une draperie excellente; la statuë singuliere d'un Gladiateur, qui fleurissoit du tems de Neron, & qui etoit un de ses affranchis nomme Spicillus Mermiglion, le quel en consideration de sa bravoure, & de ses victoires porta le diademe sur son manteau, qui vouloit dire Prince des victoires, d'autres pretendent, que c'est la statuë de l' Empereur Commode, mais neammoins sans fondement. Perse fait mention

de

sio nelle sue satire di questo Liberto, e questa statua stà in atto di haver ferito e morto un Giovinetto gettato sopra alla spalla sinistra. In un piedestallo si raccoglie, per questa iscrizione la dedicazione del Tempio della Pace fatto da Vespasiano.

Paci æternæ Domus Imp. Vesp. Cæs. Aug. liberorum ejus sacrum.

In un'altro piedestallo è intagliata una iscrizione, che allude alle sue vittorie.

Victoriæ Imp. Cæs. Vesp. Aug. sacrum

Questi piedestalli erano posti nel Tempio della Pace, e furono trasportati quivi in tempo di Papa Paolo III. Nell'istesso cortile sono poste trè altre statue di mediocre scoltura; l'Hercole, la Flora, e la statua del Gladiatore, e la statua di un Sacerdote della Dea Cerere,

Sotto al portico sono le statue di Cesare Augusto, Prencipe della gioventù; e la magnifica statua della Fortuna Reduce, le Teste magnifiche di Antonino Pio Imperadore, e quella di Vespasiano Imperadore.

Favola d'Antiopa col Toro.

Lico Rè di Boezia, detta la Morea, prese per moglie Antiopa figlia del Rè Nitteo, la quale essendo stata ingravidata da Giove converso in Satiro, fù repudiata da suo Marito, il quale si prese Dirce per moglie, che prima era sua concubina, la quale dubitando che Antio-

de cet affranchi dans ses Satires; cette statuë paroit en attitude d'avoir blessé un jeune homme, qui est jetté mort sur l'epaule gauche par une inscription, qui est un piedestal on aprend la dedicace du Temple de la paix faite par Vespasien en voici les paroles.

Paci æternæ domus Imp. Cæs.
Cæs. Aug. liberorum ejus sacrum.

Sur un autre piedestal est gravèe une inscription qui fait allusion a ses victoires.

Victoriæ Imp. Cæs. Vesp. Aug. sacrum.

Ces piedestaux etoient placès dans le Temple de la paix, & furent transportès la du tems du Pape Paul III. dans la meme cour on trouve trois autres Statuës de sculture inferieure. le Hercule, la Flore, la statuë du Gladiateur, & la statuë d'un Pretre de la Deesse Ceres,

Sous le portique sont les statuës de Cesar Auguste, Prince de la jeunesse & la magnifique statuë de la Fortune redux ou de retour. les tetes magnifiques des Empereurs Antonin Pie, & Vespasien.

Fable d'Antiope avec le Taureau.

LIcus Roi de Boetie, autrement la Morèe prit pour femme Antiope fille du Roi Nitteus, la quelle aiant etè engrossèe par Jupiter change en Satire fut repudièe de sō mari, qui epousa Dirce auparavāt sa cōcubine, la quelle craignāt, que

anti-

tiopa ristornasse in grazia di Lico, la fece ponere pregione: dicui essendo da Giove per pietà liberata, se ne fuggì sopra il Monte Citerone, dove partorí Zeto, & Anfione, i quali essendo poi informati da un Pastore, che gli haveva nudriti, dell'ingiurie fatte da Lico a loro, essi l'uccisero, legarono Dirce per li capelli alle corna di un ferocissimo Toro, la quale essendo strascinata per terra, finalmente per pieta dalli Dei fù convertita in un fonte del suo nome, come scrive Properzio, che nel lib. 3. elegia 13. ne fà menzione.

Questa gran machina serví per ornamento al Sepolcro di Assinio Pollione Senatore, & Oratori in Rhodi, e fù scolpita tutta in un sol marmo da Tavorisco, & Appollonio rodiani, & Antonino Caracalla la fece trasportare da Rhodi nelli suoi Bagni nella Via Appia a piedi del Monte Aventino: d'indi fù cavata di sotto terra dalli medesimi Bagni per ordine del Cardinal Farnese sotto a Paolo Terzo Papa. Questa machina haveva da servire per prospettiva all' entrata di questo Palazzo Farnese, e si conserva in una camera a piana terra fatta a posta: si vedono anco diverse altre antichità, come teste di Filosofi, di Antino, la statua a cavallo di marmo di Alessandro Severo, le teste di Lucio Vero, di Adriano Imperadori.

Salito il primo piano di scale di questo Palazzo, si osservano due statue colche di marmo, che rappresentano due Mari Oceano, & Mediterraneo con due Mostri Marini, il Drago, & l'Hippopotamo, e per esser questa bestia amante dell'homo, se gli vede appresso un puttino, che scherza con essa. Scrive il Pichio nell' imagine delli Dei del Cartari, e vuole, che contengano mi-

Antiopa ne retournat dans les bonnes graces de Licus, la fit mettre en prison, de la quelle Jupiter l'aiant de livrée par pitié, elle s'en fuit sur le mont Citeron, où elle enfanta Zetus, & Amphion, lesquels aiant eté dans la suite informés par un patre, qui les avoit nourris, des injures que Licus leur avoit faites, le tuerent, & lierent Dirce par les cheveux aux cornes d'un Taureau farouche, qui l'aiant trainée par terre, a la fin les Dieux, qui en eurent pitié, la changerent en une Fontaine de ce nom; comme dit Properce, qui en fait mention au liv. 3 Eleg. 13.

Cette grande machine servit d'ornement au tombeau d'Asinius Pollion Senateur, & Orateur a Rhodes, & fut toute taillee d'une seule pierre de marbre par Tavoriscus, & Appollonius Rhodiens, & Antonin Caracalla la fit transporter de Rhodes dans ses bains a la voie Appia au piè du mont Aventin de là on la tira de dessus terre des memes bains par ordre du Cardinal Farnese sous le Pape Paul III. cette machine etoit destinee a servir de perspective a l'entrée du Palais Farnese, & on la conserve dans une hute de bois a plein piè faite exprès; on y voit encore diverses autres antiquités, comme tetes de Philosophes, d'Antinous, la statuë de marbre d'Alexandre Severe a cheval, les tetes des Empereurs Luce Vere, & d'Adrien.

Quand on a monté le premier rang d'escaliers de ce Palais, on decouvre deux statuës de marbre couchees, qui representent les deux mers Oceane & Mediterranée avec deux monstres marins, le Dragon, & l'Hippopotame, & parce qu'on dit cet animal ami de l'homme, on lui voit auprès un petit enfant qui folatre avec lui. Pichius ecrivant sur l'image des Dieux de Cartari, pretend que ces statuës renferment

mi tero grandi; cioè a due, che il velo sottile, che tengono in capo è per mostrare, che il Cielo è vestito, e ben lato dalle nuvole, che escono dal Mare, e che di quí nasce la fecondità della terra in beneficio delle piante, e d'ogni sorte di herbe: le corna ritorte, che li spuntano dalla testa, mostrano lo strepito del Mare concitato dai venti, sì per dare ad intendere il suo moto, che noi chiamiamo flusso, e riflusso: hà nella sinistra un Ramo, ò Timone, il quale dimostra, che con questo instromento hanno preso ardire gl'huomini d'intercarsi nel mare. Nel mezzo di queste due statue colche si vede la statua di Iſione bambino ravvolto col Delfino scolpito in marmo di buona maniera.

Entrando nella prima sala di questo Palazzo, si vede l'historia di Alessandro Farnese, quando passò il fiume Sghelda incatenato con la Fiandra genuflessa, e la Vittoria, che incorona la statua di Alessandro Farnese; quattro belle state più alte del naturale scolpite in marmo da Simone Maschino da Massa di Carrara in un pezzo di colonna scannellata, tolta dal Tempio della Pace, e la curiosità di queste statue, pare che eschino dalle circonferenze di questa Colonna: all'intorno di questa sala vi sono erette diverse statue de Gladiatori, & in altrettante nicchie tonde sono poste molte teste antiche d'Imperadori; vi sono due gran statue colche, che rappresentano la Dea dell' Abondanza, e la Dea della Pietà, scolpite in marmo da Frà Guglielmo della Porta Milanese. Segue un anticamera tutta dipinta dal Salviati, e dal Zuccaro, dove hanno figurato a fresco Carlo Quinto, che si tocca la mano con

Fran-

degrands misteres; c'est a dire, que le sin voile, qu'elles ont sur la tete est pour montrer, que le ciel est revetu, & comme voilè per les nuës, qui s'elevent de la mer & que c'est de là que nait la fecondité de la terre pour le bien des plantes, & de toute sort, d'herbage: les cornes tortues, qui leur sortent de la tete, montrent le mugissement de la mer, lorsqu'elle est agiteè par les vens, & encore pour donner a connoitre son mouvement, que nous apellons flux, & refelux elle tient a la main gauche un rameau, ou timon qui designe, que les hommes ont eu la hardiesse avec cet instrument de penetrer avant dans la mer. Au milieu de ces deux statuës coucheès on voit la statuë du petit Iphion envelopè avec un Dauphin taillè en marbre de bonne main.

En entrant dans la premiere salle de ce Palais se voit l'histoire d'Alexandre Farnese, quand il passa le fleuve de l'Escaut, qu'on voit enchaîne avec la flandres agenoux, & la victoire, qui courone la statue d'Alexandre Farnese. quattre belles statuës plus hautes que le naturel tailleès en marbre par Simon Maschin de Masse de Carrare dans un morceau de Colonne canneleè, qui a etè tireè du temple de la Paix; la Curiosité de ces statuës consiste en ce qu'elles paroissent saillir hors de la circonference de cette Colonne a l'entour de cette sale sont dressees diverses statuës de Gladiateurs, & dans autant de niches rondes sont posees quantite de tetes antiques d'Empereurs. On y voit deux grandes statuës coucheès, qui representent la Deesse de l'abondance, & celle de la Pietè, tailleès en marbre par frerè Guillaume de la Porte milanois. Suit une antichambre toute depeinte par Salviati, & par Zuccaro, où ils ont peint a fresque Charles Quint, qui se touche le main avec

Francesco Primo Rè di Francia: vi sono li fatti di Papa Paolo Terzo, e Martin Lutero, che parla con Monsignor Gaetano. Seguono l'altre camere, ove sono li busti di Giulio Cesare, Cesare Augusto Domiziano, e Flavio Vespasiano, e Druso, Marc'Aurelio, Commodo Trajano, Tribuniano, Gallo Imperadore, & la rara testa di Antonio Caracalla: due sepolchri di marmo antichi, ove è scolpito il trionfo di Sileno, e Bacco di marmo, la Dea Isis di pietra di paragone, la statuetta di Adone di marmo rosso in mezzo a due cani fatti al naturale di marmo: le statue a cavallo di Clorinda, e Tancredi, che hanno combattuto insieme; historia del Tasso.

Hercole Bambino.

HErcole Bambino di bronzo, che ammazza i serpenti, alcuni vanno speculando questa favola, e dicono, che sia il Dio della salute. La favola di tal statuetta è queste. Essendo Hercole ancor bambino nella culla, furono mandati da Giunone due serpenti, che l'uccidessero; egli ne prese uno per mano, e li strozzò. La cagione è, che havendo risaputo Giunone la prattica, che Giove suo marito haveva havuto con Alchemena figlia di Elettrione, e moglie di Anfitrione Rè de Tebani, e che da lei era nato il fanciullo Hercole e spinta dall'odio e sdegno mandò subito due serpi, che uccidessero il bambino nella culla, come si è detto, che da Hercole furono presi, & uccisi. Vidde Giunone, che non hebbe effetto il primo pensiero, cercava di far avvelenare il fanciullo, e facendo tingere ad una sua Donna le mam-

Francois Premier Roi de France, on y voit les faits du Pape Paul III. & Martin Luter, qui parle avec Monseigneur Gaetan, viennent en apres les autres chambres, où sont les bustes de Iules Cesar, Cesar Auguste, Domitien, & Flavius Vespasien, Drusus, Marc Aurele Commode·Trajan.TribunienGallus.Empereur. Et la rare tete d'Antoine Caracalla, deux sepulcres de marbre antique, où est entaillè le triompbe de Silene, & Baccus de marbre de la Deesse Isis de pierre de touche, la petite Statue d'Adonis de marbre rouge au milieu de deux chiens faits au naturel en marbre. Les statues Equestres de Clorinde, & Tancredi qui ont combattu ensemble, prises de l'histoire du Tasse.

Hercules a la maillotte.

H*Ercules enfant a la maillotte de bronze qui tue les Serpents; quelques uns se mettant a sophistiquer sur cette fable pretendent que ce soit le Dieù de la Santè; la fable de cette petite statue la voici. Hercules etant encore petit enfant au berceau, Junon envoia deux serpens pour le tuer; l'enfant en prit un & l'etoufà dans sa main; l'occasion fut que Junon aiant scù l'acointance que Iupiter son mari avoit eüe avec Alcmene fille d'Electrion, & femme d'Amphitrion Roi de Tebes, & qu'il en etoit venù l'enfant Hercules ellè de rage, & d'indignation envoia d'abord ces deux serpens pour faire mourir l'enfant au berceau. le quel comme on dit les prit & les tua; Junon voiant que son premier dessein ne lui avoit point reussi cherchoit de faire empoisonner l'enfant, & fit enduire de poison les mamelles d'une de ses suivantes*

sous

mammelle di veleno, sotto colore di volerlo allattare egli se ne morisse, ma fù tale la buona dispozione, e temperamento del fanciullo che non hebbe nocumento alcuno, anzi che la forza del veleno uccise la nutrice, che in tal maniera gli haveva preparato la morte questa dunque fù la prima forza, ò travaglio sostenuto da Hercole nel principio della sua fanciullezza, e così fuggì le insidie, che da Giunone gli erano state apparechiate.

Il secondo travaglio fù quando essendo già fatto adulto diede morte all' Idra nella palude di Lerna col fuoco, e col ferro, che con nove capi di serpenti ogni or rinasceva.

Il terzo quando nel Menelao monte dell' Arcadia prese nel corso, & uccise una Cerva che aveva i piedi di metallo, e le corna d' oro

Il quarto fù nella Nemea, selva dell' Arcadia quando soffogò il Leone di smisurata grandezza, e trattagli la pelle la portò sempre per insegna.

Il quinto quando vinse Diomede Rè della Tracia huomo crudelissimo, il quale quanti forestieri capitavano nel regno uccideva, e dava per pasto a certi suoi Cavalli, che di carne e sangue humano si pascevano, vinto dunque da Hercole lo diede a mangiare agli stessi suoi Cavalli.

Il sesto quando nell' Erimante Monte dell' Arcadia prese vivo un Cinghiale terribilissimo, che guastava, e rovinava tutto quel paese e portollo ad Euristeo figliuolo di Stenello Rè di Micena.

Il Settimo uccise gli ucellacci stinfalidi overo Arpie colle sue saette, come vogliono alcuni se bene altri dicono, che egli collo strepito e ru-

ſous pretexte de le vouloir allaiter, afin qu'il en mourût ; mais telle fut la bonne complexion, & temperament de l'enfant, qu'il n'en reçut aucun mal, & au contraire la force du venin fit mourir la Nourice, qui lui avoit preparé la mort en cette maniere. Ce fut donc là premiere force, ou le premier des travaux ſoufferts par Hercules dès ſon enfance. & ce fut ainſi qu'il echapa aux embuches, que Junon lui avoit preparées.

Le ſecond de ſes travaux fut quand il eut devenu deja un peu grand il tua l'Hidre de la Palu de Lerne, la quelle avec ſes nonſ[illegible]s, a[illegible] ſquelles il apliqua le fer, & le feu, renaiſſoit toujours.

Le troiſieme, quand ſur le Mont Menelas en Arcadie il atteignit a la [illegible], & tua une biche, qui avoit les piès d'Airain, & les cornes d'or.

Le 4 fut; quand [illegible] la foreſt de Nemée en Arcadie il etoufa un Lion d'enorme grandeur, dont il ecorcha la peau, qu'il porta toujours pour enſeigne.

Le 5. quand il Vainquit Diomedes, Roi de Thrace, homme tres cruel, qui tuoit tous tant d'etrangers, qui mettoient le piè dans ſes Etats, & les donnoit a manger a certains d'entre ſes chevaux, qui ſe paiſſoient de chair, & de ſang humain. Hercules donc l'ayant vaincu, il le donna lui meme a manger a ſes chevaux.

Le 6. lorſque ſur l'Erimante montagne d'Arcadie il prit vif un terrible Sanglier, qui ruinoit, & mettoit tout le païs en degaſt; & il le conduiſit a Euriſtée fils de Stenelus Roi de Micenes.

Le 7. quand il tua a coups de fleches ces vilains oiſeaux Stimphalides, qu'on nommoit Harpies: quoiqu'il y en ait d'autres qui pretendent, qu'il ne fit que les Chaſſer de l'iſle d'Areſiode au bruit,

e rumore d' un Cembalo di metallo, le scacciò sino nell' Isola Aresioda.

L' ottavo fù, che essendo nell'Isola di Creta, detta hora Candia Minos, e volendo sacrificare a Nettuno, desiderando una Vittima degna della Maestà di quel Nume, gli mandò un bellissimo, e ferocissimo Toro, il quale poi da esso Minos fù conservato, e non offerto. mà guastando tutta la predetta Isola, Hercole lo domò, e lo menò legato ad Euristeo, il quale lo pose nel paese d' Attica, ove fece grandissimo danno, mà da Theseo poi fù ucciso appresso Marat one, come cantò Ovidio nel settimo libro delle sue Metamorfosi.

Il nono fù, che uccise Busiride Rè dell'Egitto, il quale ammazzava tutti li forastieri, che li capitavano a casa.

Il decimo, quando soffogò Anteo Gigante, doppo che l'hebbe vinto nel giuoco della lotta.

L' undecimo fù, quando divise i due Monti Calpe, & Abida, che innanzi erano congionti, & hora si dicono le Colonne d' Ercole. Fù il primo, che colla navigazione si arrischiasse a passare oltre il Monte Calpe, e scoperse Abida non più per l' addietro veduto da altri, e questa fù la divisione de Monti, che egli fece.

Il duodecimo allorchè tolse i pomi d'oro da gl' Orti dell' Esperidi, havendo prima ucciso un vigilantissimo Drago, che li custodiva; & altri fatti di Hercole, che per brevità si tralasciano; perche sono più curiosi, che necessarii. Siegue la camera, dove sono molti ritratti di questa nobilissima famiglia Farnese, dipinti da varii Autori buoni: da questa camera si esce sopra a un Corridore ornato di balaustrate, che

guar-

& au son d'une timbale d'airain.

Le 8. fut qu'en sortant de l'isle de Crete, aujourdui Candie, & Minos, qui vouloit faire un sacrifice a Neptune, & desirant une victime digne de la Majesté du Dieu, Hercules lui en voia un taureau des plus farouches, que Minos conserva, & n'offrit point; ensuite de quoi comme il vint a ravager toute cette isle, Hercule le Domta, & le mena liè a Euristée, qui le la cha dans l'attique, où il fit aussi un degat considerable, mais il fut depuis tuè par Tesée auprès de Maraton, comme le chante Ovide au 7 liv. de ses metamorphoses.

Le 9. fut qu'il tua Busiris Roi d'Egipte, qui faisoit mourir tous les etrangers, qui entroient chès lui.

Le 10 quand il etoufa le Geant Antée après l'avoir vaincu a la lutte.

Le 11. quand il divisa les deux Monts Calpe, & Abide, qui auparavant etoient unis, & se nomment aujourdui les Colonnes d'Hercules; il fut le premier, qui s'enhardit de doubler le Cap de Calpe, & qui decovurit Abidos, que personne avant lui n'avoit vù; & c'est la tout ce qu'on etend par la division, qu'on dit qu'il fit de ces monts.

Le 12. fut lorsqu'il enleva les pommes d'or du jardin des Hesperides a près en avoir premierement tuè un surveillant Dragon qui en faisoit la garde: il ya aussi d'autres faits de Hercules, qu'on passe pour abreger parce qu'ils sont plus curieux, que neceßaires. Suit la chambre où sont quantitè de portraits de l' illustre Maison Farnese, peints par divers bons auteurs. De cette chãbre on passe a un couroir ou Gallerie ornée de balustrades, qui

guarda fiume con la vista del suo Giardino, incontro il quale fà prospettiva in lontananza molto curiosa: all'ordine delle stanze di questo Palazzo, e nel fine del corridore a pian terreno vicino al fiume è posto il Giardino secreto con fontana piena di pesci, e quantità di fiori, & agrumi diversi. Segue la camera de Filosofi colle statue di bronzo di Gneo Martio in atto di cavarsi una spina da un piede; un liberto, Mercurio, Bruto, Lucio Vero, pur tutti di metallo; con Antonio Caracalla, la statua d'una Venere singolare di marmo: i busti di marmo di Cicerone, e Faustina, la testa di Tolomeo Rè d'Egitto: le teste di varii Filosofi, Solone, Homero, di Seneca, d'Ovidio, di Virginio, di Salustio, di Lilimaco, Lisia, Possidonio, Carneade, Euripide, Aristide, Sinone, Marco Aurelio, Milciade, Diogene, & una bellissima Tavola di diverse pietre pretiose commesse. Contiguo si vede la Galleria dipinta a fresco d'Annibale Caracci, rappresentando diverse Deità col trionfo di Bacco, Plotina, Barbia, Orbiana, e la statua di Cupido, & Apollo, Mercurio, & Antinoo. All'entrare della sala di questo Palazzo, si osservano da i lati della porta di essa due belle statue di singolar maniera di duè Rè prigioni antiche, un Hercole, Fauno, e la statua di Pallade.

Nel cortile è posto un sepolcro di marmo antico, trovato sotto al Mausoleo di Cecilia Metella nella Via Appia, dove erano poste le sue ceneri, in tempo di Papa Paolo Terzo lungi cinque miglia da Roma: il sepolcro di marmo di Tullia figlia di Cicerone, dentro del quale era una cassa di Cristallo, dove era posto il corpo di Tullia, da cui usciva un

regarde sur le fleuve avec la vuë du jardin de l'autre coté auquel il fait perspective en loin tain fort curieux. Dans l'ordre de ces chambres, & au bout de la Gallerie de plein piè prés du fleuve est situé le Jardin secret avec une Fontaine ou vivier plein de poissons, & quantité de fleurs, des orangers, citroniers, & autres aigruns. Suit la chambre des Philosophes avec les statuës de bronze de Gneus Martius qui veut s'oter une epine du pié, un affranchi; Mercure, Brutus, Luce Vere, tous aussi de metail; avec Antonin Caracalla, une singuliere statue de Venus de marbre; les bustes de marbre de Ciceron, & Faustine, la tete de Ptolomée Roi d'Egipte, les tetes de divers Philosophes, Solon, Homere, Seneque, Ovide Virgile, Saluste, Lisimaque, Lisias, Possidonius, Carneades, Euripides, Aristides, Zinon, Marc Aurele, Miltiades, Diogene, & une tres belle table de pierres pretieuses raportées. Tout proche se voit la Galerie peinte a fresque par Annibal Caracce, où sont representées diverses Divinités avec le triomphe de Baccus, Plotine, Barbia, Orbiane, & la statue de Cupidon, Apollon, Mercure, & Antinous. A l'entrée de la Salle de ce Palais on decouvre aux cotés de la porte deux belles Statues de facon singuliere de deux Rois antiques prisoniers, un Hercules, Faune, & la statue de Pallas.

Dans la Cour est placé un tombeau de marbre antique, trouvé du tems du Pape Paul III. sous le Mausolée de Cecilia Metella dans la voie Appia, ou reposoient ses cendres, a cinq milles de Rome; le Sepulchre ou tombeau de marbre de Tullia fille de Ciceron, dans le quel il y avoit une caisse de cristal, où reposoit le Corps de Tullia, dont il sortoit

un certo liquore, detto Balsamo, e vi si vedeva il corpo intiero con una lucerna perpetua l'anno 1536. furono gettate le sue ceneri in fiume per ordine del sudetto Pontefice.

Palazzo Pichigni.

NElla medesima Piazza Farnese in casa de Signori Pichigni evvi la celebre statua di Adone di marmo Orientale, con la testa del Cignale di Marte tanto al naturale, che fa restar attoniti i riguardanti; e vi sono ancora le statue di Venere, & un Gladiatore. reputano alcuni che detta statua rappresenti Meleagro più tosto, che Adone.

Palazzo Madaleni Spada

IN questo Palazzo nella prima sala è posta la gran statua di Pompeo molto rara è bella, e nell'anticamera sono dipinte dal Miletti diverse historie a fresco. Segue la camera, dove è il quadro coll' historia di Didone, & il quadro con Daniele dipinti dal Guercino da Cento, l'imagine di Giesù dipinto da Baciccio Gavoli Genovese, varie pitture del Cavalier Calabrese, l'historia di Paride, & Elena di Guido Reno, la singolar statua di Seneca, e Flora. Dentro, e fuori di questo Palazzo sono molte pitture a fresco, e statue fatte da Daniele da Volterra, contiguo vi è un bellissimo Giardino con varii fiori, & agrumi diversi, e fontane d'ogni sorte.

certaine liqueur, autrement dit Baume, & l'on y voioit le corps en son entier avec une lampe perpetuelle l'an 1536. le Pontife en fit jetter les cendres a la riviere.

Palais Pichigni.

SUr la meme Place Farnese au Palais de Messieurs Pichigni il ya la celebre statue d'Adonis de marbre Oriental, avec la tete ou hure du sanglier de Mars, si naturelle, que ceux qui la voient en restent etonnes; il ya encore les statues de Venus & d'un Gladiateur. Quelques ont sont d'opinion que cette statue d'Adonis represente plutot Meleagre.

Palais Madaleni Spada.

DAns la premiere Salle de ce Palais est la grande statue de Pompée, fert rare, & fort belle, & dans l'antichambre sont diverses histoires peintes a fresque par Miletti. Suit la chambre, ou est le tableau avec l'histoire de Didon, & celui de Daniel depeint par Guercino de Cento; l'Image de Jesus peinte par Baciccio Gaveli Genois, diverses peintures du Chevalier Calabrois, l'histoire de Paris, & d'Helene de Guide Reni, la singuliere statue de Seneque, & Flore; au dedans & au dehors de ce Palais sont quantité de peintures a fresque, & des statuès faites par Daniel de Volterre; tout joignant est un tres beau iardī avec diverses sortes de fleurs des orangers & autres aigruns, & des Fontaines de diverse facon

Pont

Ponte Sisto, detto Aurelio.

A piedi di ponte Sisto, detto anticamente Aurelio, ristorato da Sisto IV. l'anno 1475. coll'occasione dell'anno Santo, si vede una fontana, che forma una gran cascata d'acqua, e fà prospettiva à Strada Giulia, la quale fù fatta per ordine di Papa Paolo V. per utile de poveri invalidi del luogo di San Sisto, & a prò, e beneficio del publico con questa iscrizione.

Paulus Quintus Pontif. Max.
Aquam munificentia sua in summum
Janiculum perductam citra Tiberim
totius Urbis usui deducendam curavit
Anno Domini MDCIII.
Pont. sui anno Octavo.

Ivi appresso è il Ponte detto anticamente Aurelio, & Janiculense dal Monte Gianiculo, che gli è vicino, come anche dalla Via Aurelia, quale essendo rotto, fù ristorato per ordine di Sisto IV l'anno 1475. all'occasione dell'anno Santo, e fù detto Ponte Sisto. Vi era intagliata questa iscrizione in una pietra di marmo, che indicava da chi era fatto questo Ponte.

Imp. Cæs. Divi Trajani Parthici filii.
Divi Nervæ nepotis Trajani. Hadriani Aug.
Pont. Max. Trib. Pot. Imp. IIII Cos. III.
Deresius Rusticus Curator Valetriarum
Tiberis, & cloacarum Vrbis R. R. restituit.
Secundum presilent. terminationem
Proximam. CC. P. P. C. II.

Il

Pont Sixte, ou Aurelien.

AU piè du Pont Sixte, anciennement apellè Aurelius, retabli par Sixte IV. l'an 1475. a l'occasion de l'année Sainte se voit une Fontaine, qui forme une grande Cascade, & fait fase a la rue Julia, la quelle fut faite par ordre du Pape Paul V. pour l'utilitè des pauvres invalides de l'hospital Saint sixte, & pour l'avantage, & commoditè du public avec cette inscription:

Paulus Quintus Pontifex Max.
Aquam munificentia sua in summum.
Janiculum perductam citra Tiberim.
totius Urbis usui deducendam curavit.
Anno Domini MDCIII.
Pont. sui Anno Octavo.

Et auprès est le Pont anciennement apellè Aurelius, & Janiculensis par raport au Mont Janicule, qui en est voisin comme aussi par raport a la voie Aurelia, le quel se trouvant rompu, fut remis sur piè par ordre de Sixte IV. l'an 1475. a l'occasion de l'annèe Sainte, & fut apellè Pont de Sixte; il y avoit cette inscription gravèe sur une pierre de marbre, qui montroit par qui ce Pont avoit etè fait.

Imp. Cæs. Divi Trajani Parthici filii
Divi Nervæ nepotis Trajani. Hadriani Aug.
Pont. Max. Trib. Pot. Imp. IIII. Cos. III.
Dereitus Rusticus Curator Valetriarum
Tiberis, & cloacarum Urbis R. R. restituit
Secundum præsident. terminationem
Proximam. CC. P. P. C. II.

On

Il nome *Deresius* si scorge corotto, e confuso con la lettera del Pronome: la parola *Valetrarum*, certo è, che diceva *Alvei, & riparum*, da un'altra iscrizione del tempo stesso portata dal Dempstero de i Paralipomeni al cap. 32. del 7. libro del Rosino: La correzzione di questo; si cava, & è forsi una miglior copia d'un marmo istesso si legge ivi:

Lucius Messius Rusticus Curator Alvei
Et Riparum Tyberis.

Casino di Farnese.

PArtendo per Ponte Sisto verso la Longara si trova il Palazzetto della Serenissima Casa Farnese de' Duchi di Parma posseduto prima da' Signori Chigi, celebre per le pitture, invenzione, disegno, dei gran Maestro Raffaelle d'Urbino aiutato da Giulio Romano, Gaudentio Milanese, e da Rafaellino del Colle, de i quali scrivono il Vassari, il Baglione, l'Alvari, & il Cellio nelle Vite de Pittori. La Galatea e di Raffaelle, & una Testa disegnata con il Carbone, opera del Buonarota: nella volta del Portico di esso Palazzetto li sopranominati, hanno dipinto il Consiglio delli Dei, la fucina di Vulcano: Sopra al Camino della Sala è dipinto da Giulio Romano: la Camera contigua è dipinta da Gaudenzio Milanese. Questo Palazzo contiene un bellissimo Giardino vicino al Tevere molto delizioso, di diversi agrumi, e viali con spalliere di Cipresso, e fontane.

Ta-

On s'apercoit, que le nom Dereſtus eſt corrompu, & confondu avec la lettre du pronom il eſt certain, que ce mot Valetriarum doit dire Alvei, & riparum, comme il paroit par une autre inſcription du meme tems portée par Dempſterus des Paralipomenes chap. 32 du 7 livre de Roſinus. On en tiré la correction de cette inſcription, & c'eſt peut etre une meilleure copie que le marbre lui meme; voici ce qu'on y lit.

Lucius Meſſius Ruſticus Curator Alvei
& riparum Tyberis.

Caſſine de Farneſe.

P*Artant par Pont Sixte pour aller a la Longara on trouve le petit Palais de la Sereniſſime Maiſon Farneſe des Ducs de Parme, qui apartenoit auparavant a la Maiſon Chigi; ce Palais eſt celebre pour les peintures, l'invention, & le deſſein du grand Maitre en l'art Raphael d'Urbin aidè de Jules Romain, Gaudence Milanois, & de Raphaellin del Colle, dont il eſt parlë dans les vies des Peintres par Vaſari, Baglion, Alvari, & Cellius. La Galatèe eſt de Raphael, & une tete craioneè au charbon eſt de la main de Buonarota. A la voute du portique de ce Palais les ſus nommès ont peint le Conſeil des Dieux. La forge de Vulcain ſur la cheminèe de la Salle eſt peinture de Jules Romain; la chambre contigue eſt peinte par Gaudence de Milan ce Palais contient un tres beau jardin près du Tibre, & fort delicieux, oú il ya quantitè d'orangers, Citroniers, & autres Semblables avec des allees garniërs d'Eſpaliers de Cipres, & des Fontaines*

Ta-

Taberna meritoria.

DI qui si và all'antica Taberna Meritoria, dove nella nascita del Redentore del Mondo nacque una fontana d'oglio, che durò venti quattro hore e fece un gran rivo, che scorse fino il fiume Tevere, il che racconta Eusebio nel libro primo della sua historia Ecclesiastica. In detto luogo è la Basilica di Santa Maria in Trastevere, del qual fonte si vede il contrasegno appresso l'Altare Maggiore con questa iscrizione:

Nascitur hic Oleum, Deus & de Virgine. Utroque oleo sacrata est Roma Terrarum Caput.

Quivi Cesare Augusto dopo la vittoria hauta contro Marc' Antonio, e Cleopatra, ritirò tutti li soldati feriti, & invalidi fondando un Ospedale, nel quale potessero curarsi, e sostentarsi. Si mantenne questo luogo fino al tempo d'Alessandro Severo Imp. e poi fù abandonato per mancanza dell'entrate. S'impossessorno poi li Christiani di tal Ospizio, anco coll' autorità di Alessandro Severo, e ridotto in forma di Chiesa, fù consagato a San Calisto Primo l'anno 224. e fù la prima Chiesa publicamente dedicata in Roma al culto del vero Dio; fù anco consagrato al Parto di Maria Vergine per l'oglio, che scaturì miracolosamente,

In questa Chiesa posero fin da principio una Imagine di Maria Vergine della Clemenza, la quale trasportata dalla medesima Chiesa è posta nella Cappella del Santissimo Sacramento, e ten

Taverne Meritorie.

ON va de là a l'ancienne Taberna Meritoria où a la naißance du Sauveur du monde il sortit une fontaine d'huile, qui coula pendant 24. heures, & fit un grand ruißeau, qui arriva jusques au Tibre; c'est comme le raconte Eusebe au premier liure de son histoire ecclesiastique. En ce lieu est la Basilique de Sainte Marie in Trastevere, ou de la le Tibre, où aupres du grand autel on lit cette inscription ensigne que ce fut là que sortit la dite source.

Nascitur hinc Oleum, Deus, & de Virgine Utroque Oleo sacrata est Roma Terrarum Caput.

Ce fut là que Cesar Auguste après la victoire remportée sur Marc Antoine, & Cleopatre retira tous les soldats blessés, & invalides, en fondant un hopital, où ils pussent etre panses, & entretenus. Ce lieu subsista jusques au tems de l'Empereur Alexandre Severe, & resta puis deserte par les revenus, qui manquerent. Ensuite les Chretiens obtinrent la possession de cet hopital d'autorité meme d'Alexandre Sever, & l'aiant reduit en forme d'Eglise, Saint Calixte Premier la consacra l'an [illegible], & ce fut la premiere Eglise qu'on dedia publiquement dans Rome au culte du vrai Dieu; elle fut aussi consacrée a l'accouchement de la Sainte Vierge par raport a l'huile, qui sortit miraculeusement.

Dans cette Eglise il fut mis dès ses premiers commencemens une image de Notre Dame de la Clemence, la quelle en aiant eté transportée se trouve presentement placée dans la chapelle du Saint Sacrement les

tengono per tradizione questi Canonici, che venisse a riverirla Santa Cecilia, e pare verisimile, havendo ella qui vicino l'abitazione, e vi leggono questi versi:

Magna Taberna fui, tunc Meritoria dicta
E meritis adscribens virtus, vitaque relicta
Hinc oleum fluxit, cũ Christus Virgine luxit,
Hic, & donatur venia quodcunque rogatur.

Stavano altri versi scritti a lettere d'oro nel Portico di questa Chiesa, che parimente fù detta Taberna Meritoria.

Roma vetus, veteres, dum te rexere Quirites
Nec bonus immunis, nec malus ullus erat,
Defunctis patribus successit prava Juventus,
Quorum consilio præcipitata ruis.

In questa Chiesa dicono, che il Diavolo pigliasse una Colonna, e che la portasse a Praga, mentre un Sacerdote celebrava la Santa Messa.

Ivi si vede la Pietra, che fù attaccata al collo di San Calisto Papa, con cui lo precipitorono in un Pozzo, e ciò si vede nella Chiesa di San Calisto, offiziata da i Padri Benedittini che hanno un magnifico Convento per sua habitazione.

Chiesa di Santa Maria in Trastevere.

LA Chiesa di Santa Maria in Trastevere fù il primo titolo di Cardinal Prete, questa e Collegiata insigne. Nicolò Papa Quinto la rinuovò, valendosi dell' architettura di Bernardo Roselino suo amorevole; & il B. Pio Quinto Papa vi eresse il Capitolo de Canonici, e Benefiziati,

les Chanoines de cette Eglise tiennent par tradition, que Sainte Cecile venoit salver cette image, & la chose paroit vraisemblable, parcequ'elle avoit son logis là tout proche; on y lit ces vers.

Magna taberna fui, tunc meritoria dicta
Emeritis adscribens virtus, vitaque relicta
Hinc Oleum fluxit, cũ Christus Virgine luxit
Hic, & donatur venia quodcumque rogatur.

Il y avoit aussi d'autres vers ecrits en lettres d'or au portique de cette Eglise, qui fut pareillement apellée Taberna Meritoria.

Roma vetus, veteres dum te rexere Quirites
Nec bonus immunis, nec malus ullus erat
Defunctis Patribus successit prava juventus
Quorum consilio præcipitata ruis.

On dit, que ce fut de cette Eglise, que le Diable prit une Colonne, & l'emporta a Prague, tandis qu'un pretre celebroit la messe.

On y voit la pierre, qui fut attachée au col de Saint Calixte Pape, avec la quelle il fut jetté dans un puits; & cela se voit dans l'Eglise Saint Calixte desservie par les Peres Benedictins, qui y ont un magnifique couvent.

Eglise de Sainte Marie in Trastevere.

L'Eglise de Sainte Marie in Trastevere fut le premier titre de Cardinal Pretre, & est Collegiate insigne. Le Pape Nicolas V. la renouvella a l'Aide del' Architecture de Bernard Roselino son favori; & le Bienheureux Pie V. y erigea le Chapitre de chanoines, & des Be-

fiziati, che l'offiziano presentemente.

Nell'Altare del Santissimo Crocefisso l'imagini di Maria Vergine, e di San Giovanni sono dipinte da Viviano il sordo d'Urbino, e delle pietre nere simili al paragone si servivano i Gentili per tormentare i Santi Martiri, quando gli suspendevano per le braccia per aria, e le attacavano alli piedi.

Siegue la Cappelletta con la nascita di Christo dipinta da Rafaellino da Reggio, degno per le sue bell'opere di molta lode.

Nell'altra Cappelletta vicino alla Porta di fianco è pipinto un santo Vescovo assalito da un manigoldo, opera di Giacinto Brandi: nella Cappella medesima contigua all'Altar Maggiore, architettura di Domenico Zampieri si vede nei suoi scompartimenti un puttino, che semina fiori, colorito del Domenichino, che anche fù architetto del Palco della Chiesa.

La Tribuna dell'Altar Maggiore è ornata di mosaici rimodernati da Pietro Cavallini, essẽdo l'antico in un pilastro con certe Anatre di musaico. La pittura del coro sotto il mosaico con lavori dorati è opera di Agostino Giampelli: e dall'altra parte è un deposito di marmo, con la Santissima Annunziata di sopra dipinta da Viviano il sordo di Urbino.

La cappella quì vicina architettata da Honorio Longhi è tutta dipinta da Pasquale Cati da Jesi, e rappresenta il Concilio di Trento ne i tempi di Pio Quarto Papa, e sopra all'altare è il suo ritratto con quello del Cardinale Marco Sitico de' Conti d'Altemps, e di fuori vi sono altre pitture di mosaico fatte da Paris Nogari Romano. Passata la porta della Sagrestia è la Cappella delli Signori dell'Avila, fatta con capric-

Beneficiers qui presentement y officient.

A l'autel du Saint Crucifix l'image de la Sainte Vierge, & de Saint Jean sont de la main de Vivien le Sourd d'Urbin; il est de ces pierres noires semblables a la pierre de touche, dont se servoient les Gentils pour tourmenter les Saints martirs, quand ils les suspendoient en l'air par les bras, & ils les leur attachoient aux piès.

Suit la petite Chapelle avec la naissance de Christ peinte par Raphaellin de Reggio, homme digne pour ses beaux ouvrages, qui sont beaucoup en estime.

Dans l'autre petite Chapelle a cotè de la Porte est depeint un Saint Eveque attaquè par un bourreau, ouvrage de Hiacinte Brandi; dans la meme Chapelle contiguë au grand Autel, de l'architecture de Dominique Zampieri se voit a ses compartimens un petit garcon, qui seme des fleurs le coloris en est de Domenichino, le quel fut aussi l'architecte du plancher de l'Eglise.

La Tribune du grand autel est ornèe de Mosaiques remises a la mode par Pierre Cavallini, l'antique n'etant restée que dans un pilastre avec certaines canes a la mosaique. La peinture du coeur sous la mosaique avec des ouvrages dorès est de la main d'Augustin Giampelli; & de l'autre cotè est un depost de marbre avec l'Annonciation au dessus depeinte par Vivien le Sourd d'Urbin.

La Chapelle voisine, de l'architecture d'Honorè Lunghi est toute peinte de la main de Paschal Cati de Jesi, & represente le Concile de Trente au tems du Pape Pie IV. & sur l'autel est le portrait de ce Pontife avec celui du Cardinal Marc Siticus des Comtes d'Altems; en dehors il y a d'autres peintures a la mosaique faites par Paris Nogari Romain passè la porte de la Sacristie est la Chapelle de messieurs dell' Avila faite de

ca-

pricciosa architettura da Antonio Ghirardi, che vi hà anco dipinto il quadro di San Girolamo. Segue la Cappella con san Francesco dipinto dal Cavalier Guidotti, dove è posto il fonte battesimale, le pitture sono opere del Cavalier Celio. In mezzo del soffitto della nave principale di questa Chiesa è figurata Maria Vergine, che và in Cielo, dipinta dal Domenichino di gran fama, & il fregio bellissimo composto di fogliami, e Cherubini posti attorno della nave di mezzo di detta, fù pipinto à fresco da Cesare Conti d'Ancona.

Chiesa di Santa Cecilia.

NElla Chiesa di Santa Cecilia casa paterna di essa Santa consagrata, e dedicata in Chiesa da Sant'Urbano Primo Papa, si vede il bagno dove Almachio Padre della sudetta Santa, e Prefetto di Roma haveva ordinato di farla affogare, mà per miracolo di Dio ne uscì sana, e libera: li fù poi troncato il capo, e doppo tre giorni morì, quando hebbe veduto consagrare la sua casa in Chiesa da Sant'Urbano Papa.

Il Cardinal Emilio Sfondrato fece ristaurare questa Chiesa del 1599. con un pavimento intorno all'Altar Maggior tutto d'Alabastro intrecciato di gioje, e pietre Orientali; ne hanno cura le monache de Camaldoli, che habitano nel contiguo Monastero, & è dipinra attorno da Pietro Cavallino coll'historie del Vecchio, e nuovo Testamento. Li puttini nella volta sopra alla Porta grande, sono opere di Marzio di Colantonio, e li paesi di Fabrizio Parmegiano;

Dalla

capricieuse architecture par Antoine Ghirardi, qui y a aussi depeint le tableau de Saint Jerome. Suit la Chapelle de Saint Francois peint par le Chevalier Guidotti, où sont les Fonts Baptismaux, le peintures sont de la main du Chevalier Celio. Au milieu du Plafond de la nef principale de cette Eglise est representée la Sainte Vierge montant au Ciel peinte par Domenichino homme de grande reputation; & la Bordure, qui est des plus belles, composeè de fevillages, & Cherubins placès autour de la nef du milieu; fut peinte a fresque par Cesar Conti d'Ancone.

Eglise de Sainte Cecile.

D*Ans l'Eglise de Sainte Cecile Maison Paternelle de la Sainte consacrée, & dedièe a son honneur par le Pape Saint Urbain Premier, se voit le bain, où Almachius Pere de la Sainte & Prefet de Rome avoit ordonné qu'on la fit noier mais par un miracle de Dieu elle en sortit saine & sauve; ensuite on lui trancha la tete, & mourut trois jours aprés qu'elle eut vû consacrer sa Maison en Eglise par le Pape Saint Urbain.*

Le Cardinal Emile Sfondrate fit reparer cette Eglise en 1599 avec un pavè autour du grand autel tout d'Alabatre entremelè de perles, & pierres Orientales; elle est gouvernèe par les Religieuses de l'ordre de Camaldoli qui habitent le Monastere contigu, & elle est peinte a l'entour par Pierre Cavallino avec des histoires du vieux, & du nouveau Testament, les poupons qui sont a la voute sur la grand porte sont de la main de Martius de Colantonio, & les paisages de Fabritius Parmesan.

Dalla parte sinistra della nave sono diverse pitture fatte da Tarquinio da Viterbo, coll'ajuto di Giovanni Zanna, detto il Pizzica, che dipinse anche i santi Eremiti nella facciata, dove le Monache hanno le grate, e Sant'Agnese, Sant'Urbano Papa, e San Benedetto con diversi Puttini: nella volta sono pitture di Vincenzo Conti, e questi tutti unitamente colorirono a fresco quasi tutta la Chiesa.

Vicino alla porta della Sagrestia è un quadro tondo, con Maria Vergine dipinto da Guido Reno, come anche nel Bagno la decollazione di Santa Cecilia nell'altare, & incontro un Tondo grande, dove è l'Angelo che corona la Santa, e lo sposo Valeriano, e nella volta sono molti Paesi coloriti da Paolo Brillo Olandese.

Il Sant'Andrea coronato da un'Angelo nell'Altare vicino alla porta di fianco, e pittura del Cavalier Baglione: un poco più avanti vi è un quadro colla flagellazione di Giesù Christo alla Colonna del Cavalier Vanni. Di quì si scende all'Altare di sotto alla confessione, dove stà il corpo della Santa, e nel quadro vi è l'effige della Santa medesima che muore, & una Donna gli rasciuga il sangue, opera del sudetto Vanni Senese, trè altri quadri nel medesimo luogo sono dipinti dal Baglioni,

Ritornando in Chiesa, si vede la Tribuna tutta dipinta da Nicolò Cirugnani dalle Pomerancie: la Santa Cecilia sopra della Confessione, fù scolpita in marmo da Stefano Maderno: l'historie dalla banda dell'Altar Maggiore sono del Zanna; è l'imagine di Maria Vergine in un quadro Tondo, è celebre pittura d'Annibale Caracci Bolognese; l'Imagine de'Santi

Pie-

A main gauche de la nef sont diverses peintures faites par Tarq in de Viterbe avec l'assistence de Jean Zanna sur nommé Pizzica, qui depeignit aussi les Saints Hermites a la facade, où sont les grilles des Religieuses, avec Sainte Agnes, Saint Urbain Pape, & Saint Benoit, comme aussi les petits poupons; a la voute sont les peintures de Vincent Contii, & tous les susdits ensemble colorerent a fresque presque toute l'Eglise.

Proche la porte de la Sacristie est un tableau rond avec la Sainte Vierge peint par Guide Reno, come aussi dans le bain la decollation de Sainte Cecile; a l'autel, & vis a vis un grand rond, où est l'Ange, qui couronne la Sainte, & Valerien son epoux, de meme qu'a la voute il ya quantité de païsages, dont le coloris est de Paul Brillo Hollandois.

Le Saint André couronné par un Ange a l'autel proche la porte, qui est a coté, est peinture du Chevalier Baglione; un peu plus avant il ya un tableau avec la flagellation de Notre Seigneur a la Colonne, qui est du Chevalier Vanni; d'ici on decend a l'autel dessous la confession où est le corps de la Sainte, & sur le tableau est representeé la meme Sainte, qui meurt avec une femme, qui lui essuïe le sang, ouvrage du dit Vanni Siennois; trois autres tableaux, qui sont aussi là, ont ete peints par Baglioni.

En retournant a l'Eglise se voit la Tribune toute peinte par Nicolas Cirugnani des Pomeranches; la Sainte Cecile, qui est audessus de la confession, fut taillée en marbre par Etienne Maderno. Les histoires, qui sont du coté du Grand autel sont de Zanna, & l'image de la Sainte Vierge dans un tableau rond, est celebre peinture d'Annibal Caracci de Bologne; l'image des Saint

Pietro è Paolo, nell'altare dalla parte dell'Evangelo è del Baglioni: nell'altro il Martirio di Sant'Agata di buona mano. Segue il San Benedetto Abbate dipinto da Giuseppe Ghezzi, come anche nell'ultimo di questa navata evvi effigiato S. Stefano con altre figure.

Nel Cortile, ò Piazza di questa Chiesa, cinta all'intorno di muraglia, si vede in mezzo di essa un vaso bellissimo di marmo antico di mirabile grandezza, nel mezzo di esso vi è piantato un Albero di Merangoli, che adorna quel Cortile.

Monte Gianicolo.

IL Monte Gianicolo è quello ch'e nella regione Transtiberina, la maggior parte, come è l'Arce, cioè la Rocca: Onde Ovidio scrive.

Arx mea Collis erat, quem cultrix nomine nostri nuncupat.

Penso ch'egl' sia così stato chiamato, perche Giano vi habitò, e fù sepolto in quel luogo; ò veramente perche i Romani di quì passarono la prima volta, ch'essi entrarono nella Toscana, e da tal passaggio fù così detto, perciò che Giano vuol dire Transito, cioè passata, come scrive Cicerone, e Macrobio, che dicono, essergli detto Janus, quasi eamus ab eundo: cioè dall'andare; percioche egli và, e rivolge il Cielo, e tutte le cose che sono al mondo, Questo Dio nel principio del secolo d'oro, tenne il sinistro fianco del Tevere in Toscana, e nel destro habitò Saturno. Scrive Tito Livio, che

Pierre, & Paul a l'autel du cotè de l'Evangile, est de Baglioni; dans l'autre le Martire de Sainte Agate de bonne main. Suit le Saint Benoit Abbe peint par Joseph Ghezzi comme aussi a l'extremitè de cette nefle Saint Etienne qui y est representè avec d'autres figures.

Dans la Cour ou la place de cette Eglise, qui est revetüe de murailles tout autour il se voit au milieu un tres beau vase de marbre antique d'une grandeur admirable, & au milieu de ce vase est plantè un Oranger, qui embellit cette cour.

Mont Janicule.

LE Mont Janicule est celui, qui en plus grande partie se trouve renfermè dans la Region Transtiberine, comme la forteresse ou la roche; de la vient qu'Ovide dit.

Arx mea Collis erat, quem cultrix nomine nostri nuncupat.

Je pense, qu'il fut ainsi apellè parce, que Janus y habita, & y fut enseveli; ou veritablement parce que les Romains passérent de là pour la premiere fois quand ils entrerent dans la Toscane. & de ce passage il fut ainsi apellè, parceque Janus veut dire passage selon Ciceron, & Macrobe, qui disent, que Janus fut ainsi nommè, quasi eamus, ab eundo, c'est a dire de l'action du marcher, par ce qu'il va, & vient, fait tourner le ciel, & tout ce, qui est au monde; ce Dieu sur le commencement du siecle d'or occupoit le cotè gauche du Tibre en Toscane, & Saturne le cotè droit. Titelive raporte,

che il primo il quale aggiungesse il Monte Gianicolo alla Citta di Roma, fù Anco Martio IV. Rè de'Romani, non perche egli havesse necessità di quel luogo, mentre pareva che fusse come una fortezza da prestare commodità, & occasione a' nemici di espugnare Roma; lo cinse tutto di mura attorno, e nel medesimo tempo fece fare il Ponte Sublizio sopra il Tevere. Furono ancora per opera del Rè fatte le fosse de'Quiriti, (ne furono di picciola fortezza dalla parte della pianura) delle quali parlando Festo dice: *Sono chiamate le fosse de' Quiriti; perciocche Anco Marzio, quando lo fece per ornamento della Città, volle ch'elle fossero opera, e manifattura de' Quiriti, cioè de' Romani.*

Sotto a questo Monte Gianicolo fù sepolto Numa Pompilio, ove Lucio Petilio scrive, che haveva le sue possessioni. Tito Livio dice, che mentre i lavoratori travagliavano la terra, furono trovate due Arche di pietra, coi suoi coperchi fasciati di piombo, e l'una, e l'altra Arca era descritta con Lettere Greche, e Latine, che additavano esservi stato sepolto Numa Pompilio: era però vota una di esse, senza pur vestigio alcuno di corpo humano ivi corrotto; nell'altra erano due fasci con candele involti, e quattordici libri sette de'quali scritti latino contenevano le leggi spettanti alli Pontefici, e sette erano scritti in Greco, che trattavano della Filosofia di quei tempi, e furono abbrugiati per ordine del Senato.

Nel medesimo Monte hebbe un bellissimo Giardino Tullio Marziale Poeta, com'egli stesso afferma: la maggior parte di questo Monte Gianicolo stà sopra il Tevere, nella regione di

Tra-

que le premier, qui unit le Mont Janicule a la ville de Rome, fut Ancus Martius 4. Roi des Romains, *non pas qu'il eut besoin de cet endroit mais parce qu'il paroissoit etre comme une Forteresse, d'où les ennemis auroient pu tirer occasion d'attaquer* Rome *avec avantage; il le ceignit de murailles tout autour, & en meme tems fit faire le* Pont Sublicius *sur le Tibre; ce fut aussi le meme Roi, qui fit faire les fossès des Quirites, qui ne laißerent pas de servir de bonne fortification du cotè de la plaine; voici comme en parle* Festus. *On les apelle, dit il, les fossès des Quirites, parceque quand Ancus Martius les fit faire pour l'embellissement de la ville, il voulut qu'elles fussent l'ouvrage, & manifacture des Quirites memes, c'est a dire des Romains.*

Sous ce mont Janicule *fut enseveli* Numa Pompilius, *qui selon* Lucius Petilius *avoit là ses biens; Tite Live dit, que tandis que les pioniers travailloient a remuer la terre, il fut trouvè deux coffres de pierre avec leurs couvercles garnis de lames de plomb, chacun de ces coffres aiant des caracteres Grecs, & Latins, qui enseignoient, que* Numa Pompilius *avoit etè inhumè en cet endroit; l'un de ces coffres etoit cependant vuide sans, qu'il y parut le moindre vestige, qu'un corps humain s'y fut corrompu; dans l'autre il y avoit deux paquets de bougies, ou chandelles de cire empaquetèes, & quatorze Volumes ou livres ecrits en* Latin, *qui renfermoient les loix apartenantes aux Pontifes; sept autres etoient ecrits en Grec, & traitoient de la* Philosophie *de cette tems la; le Senat fit bruler ces derniers.*

Le Poete Tullius Martial, *eut selon que lui meme l'aßure, un tres beau jardin sur cette Montagne; la plus grande partie de ce mont est sur le fleuve du Tibre dans la Region de*

Tran[illegible]vere, assai grande per lunghezza, e com[illegible] dalla Porta de' Torioni, e si distende verso mezzo giorno, per molto spazio di terreno. La maggior sua altezza è quella, dentro alla Città dalla Porta di San Pancrazio, alla salita del quale, ov'egli appunto risponde sopra al Tevere, e la Chiesa di Sant'Onofrio.

Sopra d'esso monte era accampato il Rè Porsena, col suo esercito e, mentre si dava la paga alli soldati, come scrive Livio, Muzio Scevola, in luogo del detto Rè uccise il Cancelliere, per liberare la Patria dall'assedio del Rè Porsena, come anche l'Eroica generosità di Cleria Romana, la quale dopo esser stata data in ostaggio ingannate le guardie dell'esercito di Porsena, passando il fiume à nuoto, se ne tornò à Roma.

Questo Monte Gianicolo, così detto anticamente, anco Aureo si disse, ò dall'arena, che di tal colore quì si trova, ò dalla vicina Porta Aurelia, corrompendosi poi la voce in luogo di Monte Aurelio, Aureo si disse, & alla fine il volgo lo chiamò Montorio. Sopra questo Monte fù Crocifisso S. Pietro, colla testa all'ingiù in tempo di Nerone Imperadore; Onde si vede il luogo preciso, in cui posero il tronco della Croce. Occorse che il Rè di Spagna Ferdinanterzo, non havendo prole dalla sua mogiie Elisabetta, il Beato Amadeo gli promise, che Dio gli darebbe un figlio maschio, se compiva la fabrica di questo monastero, e ristaurasse la Chiesa. Verificossi la profezia del Sel Servo di Dio, & essi quì lasciarono una memoria Reale, che particolarmente risplende in quel sacro luogo, dove fù San Pietro Crocefisso, haven-

de Trastevere, qui est de fort grande longueur, commencant depuis la porte des Torrioni ou grosses tours, & s'etendant au midi dans une espace de terrain fort long. L'endroit où ce Mont est le plus haut est celui, qui est en dedans de la ville jusques a la porte Saint Pancrace; il y a du coté qui repond au Tibre une Montee, ou est situèe l'Eglise de Saint Onophre.

C'est sur cette montagne qu'etoit campè le Roi Porsenna avec son armèe, oú tandis qu'on donnoit la paie aux Soldats, comme l'ecrit Tite Live, Mutius Scevola tua au lieu de ce prince son Chancellier, pour delivrer sa Patrie du siege; commè aussi le courage heroique de Clelia Romaine, la quelle aiant etè donnèe en otage trompa les gardes de l'armèe de Porsenna, passa le fleuve a la nage. & s'en retourna dans Rome.

Ce mont ainsi apellè du nom de Janicule eut encore anciennement celui d'Aurelius, ou par raport au sable de couleur d'or, s'y trouve, où bien a cause de la porte voisine qu'on apelloit Aurelia, d'ou par corruption de nom au lieu de Mont Aurelius, on l'a nommè Mons Aureus, ou Mont d'Or, & a la fin vulgairement Montorio. Sur cette Montagne fut crucifie Saint Pierre la tete en bas sous l'Empereur Neron; on y voit encore l'endroit propre où l'on planta le tronc de la Croix etant arrivè que Ferdinand troisieme e Roi d'Espagne n'avoit point d'enfans de la Reine Elisabeth sa femme, le Bien heureux Amadee lui promit, que Dieu lui donneroit un enfant mâle, s'il venoit a achever la fabrique de ce Monastere, & a retablir l'Eglise; la prophetie du serviteur de Dieu se verifia, c'est pourquoi ces Princes laisserent la un monumēt Roial, qui paroit particulieremēt avec eclat dans cet endroit sacrè oú Saint Pierre fut

vendoci fatta edificare una Cappella di forma sferica con bei lavori lavori di Marmo, il di cui Altare fù fatto poi Privilegiato da Paolo Terzo Papa, e vi concesse Indulgenza plenaria dalla Domenica di Passione anno all'ottava di Pasqua, come si legge in una iscrizione sopra alla porta della Cappella, dove fù il martirio di detto Santo.

Chiesa di S. Pietro Montorio.

NElla Chiesa principale, detta di San Pietro in Montorio, la prima Cappella a mano destra, e la flagellazione di Christo dipinta a fresco, con gran diligenza da Frà. Sebastiano del Piombo Veneziano, col disegno del Buonarota. Le altre due Cappelle; che seguono furono colorite da Coetanei del Penturechio, che in quel tempo erano in qualche stima.

La Cappella passata la porticella di fianco, hà l'altare di marmo, vi è il quadro della Conversione di San Paolo, dipinto da Giorgio Vasari, di cui è anco il disegno del sepolcro del Cardinale del Monte, colla Cappella di Giulio Terzo Papa, e le statue sono scolpite da Bartolomeo Amannato.

Il quadro dell'Altar maggiore, che rappresenta la Transfigurazione di Giesù Christo sul Monte Tabor cogli Apostoli, che liberano un Giovane ossesso con quantità di figure, e l'ultima opera, che fece Rafaelle d'Urbino, famosa per tutto il mondo, e nel Coro sono due facciate dipinte a fresco colla Crocefissione di San Pietro, e la caduta di Simon Mago, dipinta da Pavolo Guidotti Luchese.

Nel-

eifié y aiant fait batir une Chapelle de forme Spherique avec de beaux ovurages en marbre, dont l'autel fut ensuite fait privilegie par le Pape Paul III. qui y accorda l'Indulgence pleniere depuis le Dimanche de la Passion jusques a tout l'octave de Paques, comme il se voit a une inscription, qui est sur la porte de la Chapelle, ou le Saint fut martirise.

Eglise de Saint Pierre Montorio.

D*Ans l'Eglise principale, qu'on apelle de Saint Pierre in Montorio, il ya a la premiere Chapelle a main droite la flagellation de Notre Seigneur peinte a fresque avec beaucoup d'exactitude par Frere Sebastien del Plombo Venitien sur le dessein de Buonarota. Les deux autres Chapelles, qui suivent, furent colorées par les contemporains de Penturecchio, qui pour lors etoient en quelque reputation.*

La Chapelle a coté, & passé la petite porte a un autel de marbre, sur le quel est le tableau de la Conversion Saint Paul peint par Georges Vasari qui est encore l'auteur du dessein du tombeau du Cardinal del Monte, avec le Chapelle du Pape Jules III. & les statuës ont eté taillees par Bartelemi Amannato.

Le tableau du grand autel, qui represente la Transfiguration de Jesus Christ sur la Montagne du Tabor avec les Apotres qui delivrent un jeune homme possedé, & quantité de figures, fut le dernier ouvrage que fit Rapael d'Urbin cette piece est fameuse dans le Monde. Dans le coeur sont deux facades peintes a fresque avec le crucifiement de Saint Pierre, & la chute de Simon le Magicien, par Paul Guidotti Lucquois

Nella Cappella, che segue d'altra parte sono due statue di marmo de'Santi Pietro, e Paolo scolpite a maraviglia da Danielle da Volterra, e l'Altare dedicato a San Gio: Battista dipinto in tela dal Nani Fiorentino.

Nella Cappella contigua il quadro dell'Altare con Christo morto, e quelli da i lati sono dipinti da Luca Olandese. Un poco più avanti è la Cappella colla statua di San Francesco scolpita da Francesco Baratta, & altre sculture con bassi rilievi.

Il San Francesco nella volta, come tutti Medaglioni a chiaroscuro, e quantità di puttini fatti con studio singolare, sono fatiche ben condotte dall' Abbatino da Castello.

Il quadro dove è colorita l'historia delle stimmate di San Francesco, nella Cappella contigua fù dipinto da Giovanni de Vecchii con disegno del Buonarota, e la sepoltura della Massa è disegno, e scultura di Gio: Battista Dosio: La Cappelletta rotonda, ch'è nel mezzo del claustro del Convento, ove fù messo in Croce San Pietro, è Architettura di Bramante Lazzari; uno delli due Claustri fù dipinto da Gio: Battista della Marca, e l'altro da Nicolò delle Pomerancie.

Fù ornato questo monte dalla felice memoria di Papa Paolo V. di una bellissima Fontana, l'acqua della quale fù fatta venire dal Lago di Bracciano, come appare per l'iscrizione, che si legge di sopra, la quale è questa.

Paulus Quintus Pontifex Max.
Aquam in Agro Braccianensi
Saluberrimis è Fontibus collectam
Veterioribus Aquæ Alsiatinæ ductibus

Re-

A la Chapelle, qui suit d'autre part, sont deux statues de marbre de Saint Pierre, & de Saint Paul d'une Sculture merveilleuse faites par Daniel de Volterre, & l'autel dedié a saint Jean Battiste est peint sur la toile par Nani de Florence;

A la Chapelle contiguë le tableau de l'autel avec JesusChrist mort, & ceux qui sont aux cotes, ont etè peints par Luc Hollandois; un peu plus avant est la Chapelle avec la statuë de Saint Francois taillee par Francois Baratta, avec d'autres scultures, & bas reliefs.

Le Saint Francois de la voute, comme aussi tous les Medaillons en Camaïeu, & quantite de pouppons faits avec une etude singuliere, sont des ovurages bien executes par le petit Abbè de Castello.

Le tableau où est coloree l'histoire des Stigmates de Saint Francois dans la Chapelle contiguë fut peint par Jean de Vecchi sur le dessein de Buonarota, & le tombeau de Massa est dessein, & sculture de Jean Battiste Dosio. La petite Chapelle ronde, qui est au milieu du Cloitre du Couvent oú Saint Pierre fut mis en Croix, est architecture de Bramant Lazari; un des deux cloitres fut depeint par Jean Battiste della Marca, & l'autre par Nicolas des Pomeranches.

Ce Mont fut ornè par le Pape Paul V. d'heureuse memoire d'une tres belle Fontaine, dont on fit venir l'eau du Lac de Bracciano, comme il paroit par l'inscription, qui se lit dessus, & que voici

Paulus Quintus Pontifex Max.
Aquam in Agro Braccianensi
Saluberrimis è Fontibus collectam
Veterioribus Aque Alsiatinæ ductibus
res-

Restitutis novisque additis
XXXV. ab milliario duxit A. D. 1612.
Pont. Sui Septimo.

Fù poi ristaurata da Alessandro Ottavo l'anno 1690. che fece fare una balaustrata di travertini con colonne attorno, che formano una bella piazza co i suoi sedili, & ivi si gode la vista di tutta Roma, havendo anco accresciuto una girandola, ò fontana, la quale hà quindici piedi di risalto, che ornata colla sua Arma, nobilita la facciata del prospetto di questo gran sgorgo di trè bocche, che versano gran copia di acqua le quali con impeto descendendo, fanno girare trè molini a beneficio de poveri, fatti dalla feclice memoria d'Innocenzo XI. Monsignor Borghese Preside dell'acqua Pavola, l'hà ridotta in più bella forma coll' augumento dell' acqua, e per gli ornamenti accresciuti.

Villa dell' Abbate Elpidio Benedetti.

Fuori di Porta Aurelia, detta hoggi S. Pancrazio, vi è la Villa dell'Abbate Elpidio Benedetti con un Palazzetto, di cui hoggi è Padrone il Duca di Nivers; fù fabricato dal sopradetto coll' Architettura di Basilio Bricci Architetto, e Pittore di buona intelligenza, assistito da Plautillia sua sorella celebre Pittrice, pur essa concorsa coll' suo pennello ad illustrare questa casa, come a suo luogo si dirà.

Il Giardino contiguo contiene un'artificioso misto di vago, e fruttifero con spalliere di agrumi, frutti preziosi, e varie fontane, & incontri de viali.

La facciata della casa sù la strada con una delle laterali, e retta sopra un scoglio, fatto dall' arte coll' prospetto di un timpano, e una fontana

Restitutis novisque additis
XXXV. ab milliario Duxit. A. D. 1612.
Pont. Sui Septimo.

Cette fontaine fut en suite retablie l'an 1690. par Alexandre VIII. qui fit faire une balustrade de pierres de taille avec des Colonnes autour, qui forme une belle place avec des bancs pour s'asseoir, & de la on a le plaisir de decouvrir tout Rome; le meme Pape fit encore accroitre la fontaine d'un autre jet d'eau, qui a 15. pies de haut, la quelle etant ornée de ses armes donne un grand air noble a l'aspect de cette facade, d'où l'eau se degorgeant en abondance par trois moulins, qu' Innocent XI. a fait construire sur la pente de la colline pour l'utilite des pauvres. decouvrir Monseigneur Borghese President de l'eau Pauline, l'a reduit en plus belle forme par la quantite deau, dont il l'a augmenteé, & divers autres ornemens qu' il y a faits.

Maison de plaisance de l' Abbé Elpidius Benedetti.

HOrs de la porte Aurelia, apelleé aujourdui de Saint Pancrace, il ya la maison de plaisance de l'Abbé Elpidius Benedetti avec un petit Palais, qui apartient maintenant au Duc de Nevers; ce lieu fut bati par le dit Abbé de l'Architecture de Basile Bricci Architecte, & Peintre fort habile, & entendu, avec l'assistance de Plautilia sa soeur fameuse en l'art de peindre: la quelle concourut aussi a rendre ce lieu illustre par son pinceau, comme on le dira a son lieu.

Le Jardin attenant contient un artificieux melange de l'utile, & du beau avec des espaliers d'orangers, citroniers, & autres fruits rares, diverses fontaines, & rencontres d'allées.

La facade du batiment sur la rue avec une de ses ailes est placée sur une roche artificielle en forme de tambour avec une fontaine

ſtana nel mezzo, con ſopra l'arme del Rè di Francia ſoſtenuta da due Fame, e varii ornamenti di ſtucco, colla loggia di ſopra, & a i fianchi termina con merli a modo di Fortezza.

Queſta caſa hà varii motti, detti, e ſentenze, & Emblemi, che adornano ogni parte, con piacere, e profitto di chi legge: domina tutta la campagna fino al mare di bell'aria, havendo anco per oggetto in proſpettiva il Palazzo Vaticano.

Entrandoſi nel Portico, s'incontra materia da trattenere il foraſtiere nella lettura de i ſeguenti verſi, motti, e ſentenze diſtribuiti nelle facciate di eſſo, e dei pilaſtri.

Ne i lati del primo Pilaſtro.

Aſſai domanda chi ben ſerve, e tace.
I proverbii non fallano, & i penſieri non rieſcono.
Gran pazzia il viver povero per morir ricco.

Ne i lati del ſecondo Pilaſtro.

La diſcretione è madre della virtù.
Non tutti i Letterati ſono ſavii.
E meglio un buon amico, che cento parenti.

Nei lati del terzo.

Un nemico è troppo, e cento amici non baſtano.
Sà più un ſavio, e un matto, che un ſavio ſolo.
Importa più ſaper vivere, che parlare.

Ne

au milieu, & par dessus les armes de France soutenuës par deux renommees, avec divers ornemens de stuc aussibien, que le balcon, qui est pardessus; & tout le battiment est termine par les cotés avec des embrasures en maniere de forteresse.

Cette maison est remplie de quantitè de mots, sentences, & emblemes, qui en font de tous cotès l'ornement, en meme tems qu'ils font plaisir, & profitent a ceux, qui les lisent: elle a un bel air, domine toute la campagne jusques a la mer, & jouït encore de la vuë du Palais du Vatican, qui lui fait prespective.

En entrant dans le portique on y trouve matiere a s'occuper par la lecture des vers, des mots, & sentences suivantes, qui sont repanduës sur les facades, & ses Pilastres.

Aux cotès du premier Pilastre.

Demande beaucoup, qui bien sert, & ne dit mot
Le proverbes ne mentent point, & les pensèes ne reüssissent point.
Grand folie est celle de viure pavure pour mourir riche.

Aux cotès du second Pilastre.

La discretion est mere de la vertu.
On n'est pas toujours sage pouretre savant.
Un bon ami vaut mieux, que cent parens.

Aux cotès du 3. pilastre.

C'est trop qu'un ennemi, & cent amis ne sont par assés.
Un sage en fait plus s'il est accompagnè d'un fou, que s'il etoit seul.
Il importe plus de savoir viure, que de savoir parler.

Aux

Ne i lati del quarto.

Di cosa nasce cosa, e il mondo la governa.
Con poco cervello si governa il mondo.
Il mondo si governa per opinione.

Nelli due mezzi Pilastri.

Nelle Corti niun gode più, che i Buffoni.
Nella Villa il savio meglio contempla, e gode.

Nella facciata laterale destra in dispreggio della Corte.

Del Testi.

Pompe, fasti, e ricchezze,
Titoli dignità, che siete al fine,
Che l'huom tanto per voi sudi, e si affanni?
Insipide dolcezze
Speciosi naufragi, auree rovine,
Fuggitivi piacer, stabili affanni;
Anch'io d'Icarii vanni
Armai gl'homeri un tempo, hor quì m'assido,
E del mio van desio meco mi rido.

Dell'Ariosto.

Spesso in poveri Alberghi, e in picciol tetti,
Frà le calamitadi, e trà i disagi,
Meglio si aggiongon l'amicizia i petti,
Che frà ricchezze invidiose, & agi.
De le piene insidie, e di sospetti,
Corte Regali, e splendidi Palagi,
Ove la caritade in tutto è estinta,
Ne si vede amicizia se non finta.

Nel

Aux cotès du quatriemel.

De la chose vient la chose, & le monde la gouverne.
Le monde se gouverne avec peu de cervelle.
L'opinion est ce qui gouverne le monde.

Aux deux demi pilastres.
Il n'ya de plus contens Dans les cours que les boufons.
Le sage contemple mieux, & se trouve content a la campagne.

A l'aile droit de la facade sont ces mepris de la Cour.

Tirè de Testi.

Pompes, fastes, & richesses.
Titres, dignites, qu'etès vous au bout du compte?
Pour que l'homme a votre sujet sue tant, & se tourmente.
Fades douceurs
Specieux naufrages, dorèes ruines,
Plaisirs, qui fuïent, tourmens, qui restent;
Encore moi des ailes d'icare
J'armai autrefois mes èpaules, ici maintenant je m'assevis,
Et de mon vain desir je me ris en moï meme.

Tirè de l'Arioste.
Souvent dans les pauvres demeures, & sous les petits toits,
Parmi la misere, & au milieu des mesaises,
On voit des cueors mieux unis d'amitiè,
Que parmi les envieuses richesses & les aises.
Pleines d'embuches, & de soupcons
Sont les cours des rois, & les palais splendides
Où la charite est tout a fait eteinte,
N'y voiant d'amitiè, que celle qui est feinte.

A

Nel lato laterale finiſtro in lode della Villa è

Del Teſti.

Pur che grandini acerbe, ò nebbie oſcure
Degl'anguſti miei campi
Scender non miri a diſſipar le ſpighe;
Pur che d'Autunno in queſte piaggie apriche
Vegga imbrunire a lampi
Di temperato ſol l' uve mature;
Più quieto io dormirò fra le nud'erbe,
Che altri ſotto ſuperbe
Cortine d'oro, ove albergar non ponno
Lunga ſtagion la ſicurezza, e il ſonno.

Di Lorenzo de Medici.

Cerchi chi vuol le pompe, e gl'alti honori,
Le piazze, i tempii, e gl'edificii magni
Le delizie, e il teſor qual accompagni
Mille duri penſier, mille dolori:
Un verde praticel pien di bei fiori,
Un ruſcello che l'erba intorno bagni,
Un augelletto che d'amor ſi lagni,
Acquieta molto meglio i noſtri ardori.

Nelli vani delli quattro Archi vi ſono motti
che alludono alle quattro Stagioni:
il primo per la Primavera.

Del Marino.

Già parte il verno, e la ſtagion ſenile
Cede al nuovo anno; già di fior novelli
Smal-

A l'aile gauche Lovange la maison champetre

Tirè de Testi.

Pourvuque la grele cruelle, ou les obscurs brouillards
De mes petits champs etroits
Je ne voie point decendre en dissiper les epies.
Pourvuqu'en automne dans ces coteaux exposès au soleil
Je voie brunir a ses raions
Temperès le raisin mur
Je dormirai plus tranquille sur l'herbe nuë
Que d'autres sous de superbes
Tours de lit d'or, où ne peuvent loger
Lontems ensemble la suretè, & le sommeil.

Tirè de Laurens de Medici.

Cherche qui veut les pompes, & les grands honneurs
Les places, les temples, & les edifices magnifiques
Les delices, & le tresor, qui soit accompagnè
De mille cuisants soucis, de mille douleurs.
Une petite prairie verdoiante remplie de belles fleurs
Un petit ruisseau, qui moville l'herbe d'alentour
Un petit oisillon, qui gazoville moureusement
Appaisent bien mieux nos ardeurs.

Dans les vuides des quatre voutes, il ya plusieurs mots, qui font allusion aux quatre saison. Dans le premier pour le printems.

Tirè de Marino.

Deja l'hiver s'en va, & la vieille saison
Cede a l'anneè nouvelle; deja de jeunes fleurs
Flo-

Smalta Flora le spiaggie, e gl'arboscelli
Verdegia il Bosco, e fa ritorno Aprile.

Di Ovidio.

Omnia nunc florent, tunc est nova temporis ætas.

Nell'arco secondo per l'Estate.

Ecco l'Estate, ecco che lieta appare
Cerere bionda, ecco che ogn'un raccoglie
Nelle campagne, e fra le verde foglie
Frutti soavi di fatiche care.

Di Ovidio.

Transit in æstatem post ver robustior annus.

Nel terzo arco per l'Autunno.

Del Tasso.

Col giro omai de le stagioni eterne
Riede quella, in cui Bacco i frutti coglie,
E sostien l'Olmo della fertil moglie,
Maturi i parti, onde gioisca il verno.

Di Ovidio.

Excipit Autumnus, posito fervore juventæ

Nel quarto arco per il Verno.

Dell' Alemani.

Hor che il vento trà noi, la neve, e il gelo
Spoglia, lega, discaccia, imbianca, ingombra
L'arbor, l'onde, gl'augei, la terra, e il cielo,
E la luce del Sol soggiace all'ombra.

Ovi-

Flore emaille les champs, & les petits arbrisseaux,
Le bois reverdit, & Auril retourne.

Tirè d'Ovide.
Omnia nunc florent, tunc est nova temporis ætas

Dans la seconde voute, pour l'Etè.

Voici l'etè: voici, que joieuse paroit
La blonde Ceres, voici que chacun recueille
Dans les campagnes, & parmi les verds feuillages
Les doux fruits de ses cheres fatiques.

Ovide.
Transit in æstatem post ver robustior annus.

A la troisieme voute pour l'Autonne.

Tirè du Tasse.

Voici que par la revolution des saisons eternelles
Retourne celle, où Baccus cueïlle les fruits
Et que l'Ormeau soutient de sa femme fertile
Les fruits murs, pour rendre l'hiver joieux.

Ovide.
Excipit Autumnus posito fervore juventæ.

A la 4. voute pour l'hiver.

Titrè d'Alemani.
Apresent que parmi nous le vent, la neige, la glace
Depouïlle, lie, chasse, blanchit, rend sombre
L'arbre, les ondes, les oiseaux, laterre, & le ciel
Et la lumiere du Soleil le cede a l'ombre.

Ovi-

Di Ovidio.

Inde senilis hyems tremulo venit horrida passu.

Nel primo vano trà le finestre.

Chi perde la fede, non hà più altro da perdere.
Chi non hà amici, non fà gran fortuna.
Chi promette in fretta suòl pentirsi adagio.
Chi sempre ride spesso inganna.
Chi segue il gioco alfin s'impoverisce.
Chi cerca d'ingannare spesso resta ingannato.
Chi vuol dir mal d'altrui, pensi prima a lui.
Chi ben congettura ben indovina.
Chi acquista reputazione acquista robba.
Chi vuole amici assai ne provi pochi.
Chi non si aventura non hà fortuna.
Chi più saper si crede meno intende.

Nel secondo vano.

Chi tutto vuole di rabbia more.
Chi non è uso a mentire, pensa che ogn'un dica il vero.
Chi è avezzo a far male, non pensa ad altro
Chi paga debiti è sempre in capitale.
Chi vuòl assai, non domandi poco
Chi guarda ad ogni peso, non fà mai letto.
Chi non hà discrezione, non merita rispetto
Chi non stima non è stimato.
Chi compra a tempo, compra a buon mercato.
Chi non teme pericola.
Chi semina virtù raccoglie fama.

Nel-

Ovide.

Inde senilis hyems tremulo venit horrida passu.

Au premier vuide entre les fenetres.

Qui perd la foi n'a plus rien autre a perdre
Qui n'a point d'amis, ne fait pas grande fortune,
Qui promet en hate a coutume de se repentir a loisir,
Qui toujours rit, souvent trompe,
Qui frequente le jeu, a la fin devient pauvre.
Qui cherche de tromper, reste sonvent trompè.
Qui veut dire mal d'autrui, pense premierement a lui.
Qui bien conjecture, bien devine
Qui s'acquiert credit, acquiert du bien,
Qui veut beaucoup d'amis, en eprouve peu
Qui ne se hazarde point, n'a pas fortune,
Qui croit plus en savoir, s'y entend moins.

Au second vuide.

Qui tout veut meurt de rage,
Qui n'est point accoutumè a mentir, croit que chacun dit la veritè.
Qui est acooutumè a mal faire, ne pense a rien autre.
Qui paie ses dettes, se trouve toujours en fonds.
Qui veut beaucoup, ne demande point peu,
Qui epluche chaque poil, ne fait jamais le lit.
Qui n'a point de discretion, ne merite point de respect.
Qui n'estime point, n'est point estimè,
Qui achete a tems achete a bon marchè.
Qui ne craint point court risque,
Qui seme vertu recueïlle renommèe.

Nel terzo vano.

Guardati da Alchimista povero,
Da medico ammalato,
Da subita collera,
Da matto attizzato,
Da odio de Signori,
Da compagnia de Traditori.
Da Can, che non abbaja,
Da huom, che non parla,
Da praticar con ladri.
Da hosteria nuova.
Da Puttana vecchia,
Da Question di notte,
Da opinion de' Giudici.
Da dubitazion de' Medici.
Da recipe de' Speziali,
Da cetera de' Notari.
Da malizia di Donne.
Da lagrime di Puttana,
Da bugie de' Mercanti.
Da ladri di Casa.
Da Serva ritornata,
Da furor di Popolo.

Nel quarto vano.

Tre sorte di persone sono odiose.
Il Povero superbo,
Il Ricco avaro,
Il Vecchio pazzo.
Tre sorte d' huomini da fuggire.
Cantori,
Vecchi,
Innamorati.

Tre

Nel terzo vano.

Gardes toi d'Alchimiste pauvre,
De Medicin malade,
De colere subite,
De fou agasse,
De haine dès Grans,
De compagnie des Traitres.
De Chien, qui n'aboie point,
D' homme, qui ne parle point
De frequenter les volcurs.
De cabaret nouveau.
De Courtisanne vieille,
de querelle de nuit,
D' opinion des Juges.
De doute de Medicins.
De recipe d'Apoticaires,
D'et cetera de Notaires.
De malice des femmes.
De larmes de Courtisanne,
De hableries des Marchans.
De volcurs domestiques,
De Servante qui rentre au service,
De fureur du Peuple.

Au quarte vuide.

Trois sortes de persones sont odieuses.
Le Pauvre superbe,
Le Riche avare,
Le Vieux fou.
Trois sortes d'hommes a eviter.
Chanteurs,
Viellars,
Amoreux.

Tre cose imbrattano la casa.
Galline,
Cani,
Donne.

Tre cose fanno gl' huomini accorti,
Un Innamorato.
Una Questione,
Una lite.

Tre cose sono desiderabili.
Sanità,
Buona fama,
Richezze.

Tre cose sono fermissime.
Il sospetto, che ove entra più non esce,
Il vento che non entra ove non vede l'uscita,
La lealtà, che donde parte mai più ritorna.

Tre cose da morire.
Aspettare e non venire.
Star a letto, e non dormire.
Servire, e non gradire.

Tre cose godono.
Il Gallo del Mugnajo.
Il Gatto del Beccajo.
Il Garzone dell' Hoste.

Avanzandosi poi per entrare nel primo piano a terreno è tutta ornata di ritratti di Dame principali della Francia, e d' Italia coi loro nomi all' intorno delle cornici, e motti varii alludenti al sesso feminino.

Le belle senza dote trovano più amanti, che mariti.

Il bene, & il bello non furono mai troppo

Don-

Trois choses Salissent la Maison.
Poules,
Chiens,
Femmes.
Trois choses rendent les hommes avisés.
Un Amoreux.
Une querelle,
Un proces.
Trois choses, a desirer.
Santé,
Bonne renommée,
Richesses.
Trois choses sont tres fermes.
Le soupcon, qui ne sort plus de là où il entre
Le vent, qui, n'entre point lá où il ne trouve point jour a sortir,
La loiauté, qui ne retournè plus là, d'oú elle est partie.
Trois choses a mourir.
Attendre, & ne voir point venir.
Etre au lit, & ne pouvoir dormir
Servir, & n'etre point agrée
Trois choses font bonne vie.
Le coq du meunier.
Le chat du boucher
Le garcon de Cabaret.

Tirant ensuite en avant pour entrer dans le premier plainpiè on le trouve tout ornè de portraits des Dames principales de France, & d'Italie avec leurs noms autour des corniches, & quantitè de mots, qui alludent au sexe.

Les belles sans dote trouvent plus d'amans que de maris.

Le bien, & le beau n'eurent jamais du trop.

Donna virtuosa non sà star oziosa.
Donna prudente è una gioja evidente.
Donna che dona difficilmente è buona.
Donna che piglia è nell' altrui artiglia.
La Donna ride quando puole, e piange quando vuole.
Donne, e galline, danno fastidio alle vicine.
La Donna, & il vino imbriaca il grande, & il piccino.
Delle Donne certi inganni son nel conto de loro anni.
Nè anco Argo con cent'occhi può guardar donna, che adocchi.
Le Donne quasi tutte per parer belle si fanno brutte.
Dalle triste si distingua, Donna, che è senza orecchie, è senza lingua.
Huomo è Donna in stretto luogo sembra paglia appresso al fuoco.
Interesse più che amore suol legar donnesco cuore.
Mancan gli amori, restano i dolori.
Per la prima moglie pazienza.
Per la seconda penitenza.
Chi incontra buona moglie hà gran ventura.
Delle Donne quint' elemento è un natural vaneggiamento.
Bellezza disdegnosa è una bella odiosa cosa.
Chi piglia moglie per denari spesso sposa lite, e guai.
Donna che resiste all' oro vale più, che un gran Tesoro.
Nelle Donne il secreto divien un fragil vetro.
Moglie magra, e dote grassa, fà ch' ognuno se la passa.

Mo-

Femme vertueuse ne fut iamais oisive.
Femme prudente est un joiau evident.
Femme qui donne, rarement est bonne.
Femme qui prend, est sous les serres d'autrui.
La Femme rit quand elle peut, & pleure quant elle veut.
Femmes, & poules donnent facherie aux voisines.
La femme, & le vin enivre le grand & le petit.
Certaines tromperies des Femmes sont sur le compte de leurs annees.
Argus meme avec ses cent yeux n'est pas capable de garder une Femme qui regarde.
Les Femmes presque toutes se font laides pour vouloir paroitre belles,
Femme sans oreilles, & sans langue ne doit point etre mise au rang des malitieuses.
Homme, & Femme en etroit lieu semblent la paille auprès du feu.
L'interest plus que l'amour a coutume de lier le coeur des Femmes.
Manquent les amours, restent les douleurs.
Avec une premiere Femme, patience.
Avec une seconde, penitence.
Qui a fait rencontre d'une bonne Femme, a bien de la chance.
Le cinquieme element des Femmes est une vanitè naturelle.
Beautè dedaigneuse est une belle chose odieuse.
Qui prend Femme par interest, epouse souvent procès, & chagrins.
Femme, qui resiste a l'or, vaut plus qu'on grand Tresor.
Le secret dans les Femmes devient un verre fragile.
Femme maigre, & dote grasse fait que chacun se la passe.

Moglie, e Magistrato dal Cielo è destinato.
Moglie senza dote, e marito senza denari restano da far i suoi affari.
La Donna è come il cristallo s'ella urta da in fallo.
Donna savia, honesta, e bella, è preziosa anche in gonnella.
Mal tolerar si puote moglie con grossa dote.
Chi non vuol entrar in guai non pigli moglie mai.
E più facile trovar dolce l'assenzio, che in mezzo à poche Donne un gran silenzio.

Altri senza Rima.

Donna, che parlamenta, è come una Piazza mezza persa.
E difficilissimo a conoscer lo spirito delle Donne.
La soverchia famigliarità delle belle donne cogli huomini, offende la loro riputazione.
Donna zelante del suo honore non lascia luogo al sospetto.
Donna, che fà dubitare della sua pudicizia, non si può dir casta.
La Donna, che hà molti amici, hà molti intrighi.
La Donna, che hà molti amanti, hà molte lingue mordaci.
Sin che vi saranno Donne vi saranno amanti.
L'autorità del Prencipe non purga il mancamento delle Donne.
Donna che vuol far da huomo, perde il pregio di savia, e honesta.
Negozio nelle mani d'una Donna è come un

fiore

Femme, & Magiſtrature ſont deſtins du Ciel.

Femme ſans dote, e Mari ſans argent ſont empechès de faire leurs affaires.

La Femme eſt comme le criſtal, ſi elle bronche elle tombe en faute.

Femme ſage, bonnete, & belle, eſt pretieuſe meme en ſimple jupe.

Femme de groſſe dote eſt malaiſèe a ſuporter.

Qui ne veut point de chagrin, ne prenne jamais Femme.

Il eſt plus facile de trouver doux l'abſinte; qu'un grand ſilence au milieu d'un petit nombre de Femmes.

Autres ſans Rime.

Femme qui parlemente, eſt comme une place a moitiè renduë.

Il eſt tres difficile de connoitre l'humeur des Femmes.

Le trop de familiaritè des belles Femmes avec les hommes fait tort a leur reputation.

Femme jalouſe de ſon honneur ne laiſſe point lieu au ſoupcon.

Femme, qui fait douter de ſa pudicitè, ne peut paſſe dire chaſte.

La Femme, qui a beaucoup d'amis, a beaucoup d'intrigues.

La Femme, qui a beacoup d'amans, a beaucoup de langues mediſantes.

Tant qu'il y aura des Femmes, il y aura des amans.

L'autoritè du ſouverain n' abolit point le fauxbond d'une Femme,

Femme qui veut faire l'homme, perd l'eſtime de ſage & bonnete.

Une affaire entre les mains d'une Femme eſt comme une

fiore in quelle d'un fanciullo.

Abondano nelle Donne l'astuzie, e gl'artificii, e mancano il coraggio, e la prudenza.

Il consiglio improviso si attribuisce alle Donne più per il caso, che per il giudizio.

Alle Lucrezie devonsi rivolgere i guardi per ammirare la beltà, non per offendere la pudicizia.

Le lagrime alla bellezza congiunte sono reti che preparano ad un animo indissolubile servitù.

Una superba Donna non altro appetisce, che porre in in opra pensieri, che eccedano la convenienza del sesso: la natura tal hora s'ingegna d'effigiare in bella Donna e grazia, e disegno, e colorito.

Non si raccolgano tanti odori nell'Arabia felice, quanti ne consuma in un giorno la vanità feminile.

Una bella Donna è l'inferno dell'anima, & il purgatorio della borsa.

La perseguitata bellezza, trova facilmente una universale compassione.

L'interesse, e l'adulazione dominano il genio delle Donne.

E proprio, e naturale delle Donne il sostenere gl'errori con ostinazione.

E gran miracolo quando una Donna dominata dalla passione si lascia persuadere la verità.

Le Donne belle si recano a gran oltraggio l'essere trattate dentro ai confini della indifferenza.

Di niuna cosa più si dilettano le Donne, che della varietà de' doni, e delle adulazioni.

Lo

fleur dans celles d'un enfant.

La ruse, & l'artifice c'est de quoi la Femme abonde; le courage, & la prudence, c'est ce qui lui manque.

Conseil a l'imprevû dans une Femme s'attribue plutot au hazard, qu'au jugement.

On doit Jetter les yeux sur les Lucreces plutot pour admirer la beautè, que pour offencer l'honneur.

Les larmes d'une belle sõt des filets qui preparent a un coeur une servitude indissoluble.

Une Femme superbe n'a d'autre appetit, que de mettre en oeuvure des pensées, qui excedent la bienseance du sexe: la nature quelque fois prend plaisir d'effigier dans une belle Femme, grace, dessein, & coloris.

Il ne se recueille point tant de fleurs dans l'Arabie heureuse, qu'en consume en un jour la vanitè du sexe.

Une belle Femme est l'enfer de l'ame, le purgatoire de la bourse.

Beautè persecutée trouve facilement universelle compassion.

L'interest, & l'adulation sont l'ascendant de l'esprit des Femmes.

C'est le propre, & le naturel des Femmes de soutenir les fautes avec obstination.

C'est grand miracle quand une Femme dominèe par la passion se laiße persuader la veritè.

Les belles Femmes tiennent a grand outrage d'etre traitées dans les bornes de l'indifference.

Rien ne fait plus plaisir aux Femmes que la varietè des presens, & des flateries.

Lo spirito delle Donne abbonda d'inventioni nelle cose de'loro piaceri, & interessi.

Nelli sportelli delle finestre si vedono quattro Medaglie per ciascheduna, delle Donne Illustri Romane colle seguenti inscrizioni.

Martia.

Martii Regis origine nobilissima C. Julii Cæsaris Dictatoris Avia.

Julia.

C. Julii Cæsaris dictatoris Amita ex Patre ab Ænea Trojano, ex Matre ab Anco Martio Romanorum Rege, Caii Martii septies consulis Uxor.

Aurelia.

E Sabinis oriunda ignoto Patris, ac Matris nomine, Uxor Lucii Cæsaris Pretoris, & Consulis, & C. Julii Cæsaris dictatoris Mater.

Cossutia.

Equestris familiæ valde Dives, Cæsaris ætatis suæ anno 16. tunc Flamendialis nupsit, ab eo postea repudiata.

Cornelia.

Secunda Cæsaris Uxor, nata ex Lucio Cornelio, Cinna, & Anniaio Mater Juliæ à Pompeo desponsata Cæsare Questore obiit.

Pom-

L'esprit des Femmes abonde en inventions dans les choses, qui concernent leurs plaisirs, & leurs interets.

Aux volets des fenetres il se voit sur chacun quatre medailles des Dames Romaines Illustres avec les inscriptions suivantes.

Martia.

Martii Regis origine nobilissima C. Julii Cæsaris Dictatoris Avia.

Julia.

C. Julii Cæsaris dictatoris Amita ex Patre ab Ænea Trojano, ex Matre ab Anco Martio Romanorum Rege, Caji Martii septies Consulis Uxor.

Aurelia,

Ex Sabinis oriunda ignoto Patris, ac Matris nomine, Uxor Lucii Cæsaris Pretoris, & Consulis, & Julii Cæsaris dictatoris Mater.

Cossutia.

Equestris familiæ valde Dives Cæsari ætatis suæ Anno 16. tunc flamendialis nupsit, ab eo postea repudiata.

Cornelia.

Secunda Cæsaris Uxor, nata ex Lucio Cornelio, Cinna, & Anniajo Mater Juliæ a Pompeo desponsata Cæsare Quæstore obiit.

Pom-

Pompeja tertia.

Cæsaris Uxor Magni Pompeii Neptis pudicitiæ suspicione repudiata.

Calphurnia.

Quarta Cæsaris Uxor ex nobilissima Calphurniorum familia, de Mariti morte multa per somnium passa sine liberis obiit.

Actia.

Optima, ac integerrima femina Octæviani Augusti, ac Octaviæ Mater M. Acii Balbi de Arricia, & Juliæ Dictatoris sororis filia.

Octavia major.

Octaviani Augusti soror C. Octavii Senatoris, & Ancariæ filia C. Marcelli desponsata inde M. Antonio, pace cum Octaviano composita: ex hoc duas concepit Antonias.

Servilia.

Prima Octaviani Uxor Publj Servilj Isaurici filia, amicitiæ causa inter Octavianum, & M. Antonium repudiata.

Claudia.

Secunda Octaviani. Uxor Publji Clodii Tribuni, formosi, opulentis, & eloquentis, sed vitiosi Juvenis, & Fulviæ virilis fæmine filia non

Pompeja Tertia.

Cæfaris Uxor Magni Pompeii Neptis pudicitiæ fu fpicione repudiata.

Calphurnia.

QuartaCæfaris Uxor ex nobiliffimaCalphurniorum familia, de Mariti morte multa per fomnium paffa fine liberis obiit.

Actia.

Optima, ac integerrima fæmina Octaviani Augufti, ac Octaviæ Mater M. Acii Balbi de Arricia, & Juliæ Dictatoris fororis filia.

Oct vvia Major.

Octaviani Augufti foror C.Octavii Senatoris, & Ancariæ filia C. Marcelli defponfata inde M. Antonio, pace cum Octaviano compofita; ex hoc duas concepit Antonias.

Servilia.

Prima Octaviani Uxor Publii Servilii Ifaurici filia, amicitiæ caufa inter Octavianum, & M. Antonium repudiata.

Claudia.

Secunda Octaviani Uxor Publii Clodii Tribuni,formofi opulentis,& eloquentis,fed vitiofi Juvenis, & Fulviæ virilis fœminæ filia

non

non aduc nubilis, nupta ob domesticas dissentiones, virgo repudiata.

Scribonia.

Tertia Octaviani Uxor ex preclara Scriboniae familia ante duorum Consulum mulier. Post partam Iuliam, ob morum perversitatem repudiata.

Julia.

Augusti Scriboniaeque filia, quamquam a Patre optime educata, genio prevalente, omni libidini dedita, nupsit Marcello, M. Agrippae, & Tiberio Augusti privigno: in exilio 14. annorum adulteriis famosa inops obiit.

Livia.

Ultima Augusti Uxor praestantissima faemina Octaviano ita placuit, ut eam quamvis praegnantem Claudii Neronis, ex quo Tiberium habuit in Uxorem duxerit, & ejus gratia privigno Imperium reliquerit.

Antonia Major.

M. Antonii, & Octaviae primae Augusti sororis filia, nupsit Domitio Excthobardo, ex que habuit Gneum Domitium Neronis Patrem.

Antonia Minor.

M. Antonii, & Octaviae Augusti sororis, secunda filia, Neronis Claudii Drusi, cognomine Ger.

non adhuc nubilis, nupta ob domesticas dissentiones, virgo repudiata.

Scribonia.

Tertia Octaviani Uxor ex præclara Scriboniæ familia ante duorum Consulum mulier. Post partam Juliam, ob morum perversitatem repudiata.

Julia.

Augusti Scriboniæqne filia, quamquam a Patre optime educata, genio prævalente, omni libidini dedita, nupsit Marcello M. Agrippe, & Tiberio Augusti privigno: in exilio 14. annorum adulteriis famosa inops obiit.

Livia.

Ultima Augusti Uxor prestantissima fæmina, Octaviano ita placuit, ut eam quamvis prægnantem Claudii Neronis, ex quo Tiberium habuit in Uxorem duxerit, & ejus gratia privigno Imperium reliquerit.

Antonia Major:

M. Antonii, & Octaviæ primæ Augusti sororis filia, nupsit Domitio Exthobardo, ex que habuit Gneum Domitium Neronis Patrem.

Antonia Minor.

M. Antonii, & Octaviæ Augusti sororis, secunda filia, Neronis Claudii Drusi, cognomine Ger-

Germanica, Uxor ex hoc peperit Germanicum Cæsarem, Agrippinæ Majoris virum, & Claudium Imperatorem.

Livilla.

Blanditiarum gratia ita dicta, Neronis Claudii Drusi, & Antoniæ Minoris filia, nupsit primò Caio Cæsari M. Agrippinæ filio; Postea Druso Cæsari, Tiberii Imperatoris filii.

Agrippina Major Augusta.

M. Agrippæ, Octaviani Augusti Generis, ex Drusilla filia, Germanici Cæsaris Uxor, facundiæ admirabilis, famæ honestissimæ, Mater Caligulæ, Agrippinæ, Drusillæ, & Livillæ.

Agrippina Minor Augusta.

Germanici, & Agrippinæ Majoris filia, Imperii cupida Passieni bis consulis primo Uxor; inde Gnei Domitii. ex quo Neronem peperit: ultimo loco Avunculi Claudii Imperatoris, á filio inhumanè commune luce privata.

Drusilla.

Germanici Cæsaris, & Agrippinæ Majoris filia, à fratre Caligula stuprata, & L. Cassio Longino ejus Marito abducta, pro Uxore habita.

Livilla.

Alia Germanici Cæsaris, & Agrippinæ Majoris filia formosissima, M. Vintio Quartino viro

Germanici, Uxor ex hoc peperit Germanicum Cæſarem, Agrippinæ Majoris virum, & Claudium Imperatorem.

Livilla.

Blanditiarum gratia ita dicta, Neronis Claudii Druſi, & Antoniæ Minoris, filia, nupſit primò Cajo Cæſari M. Agrippinæ filio; Poſtea Druſo Cæſari, Tiberii Imperatorii filii.

Agrippina Major Auguſta.

M. Agrippæ, Octaviani Auguſti Generis, ex Druſilla filia Germanici Cæſaris Uxor, facundiæ admirabilis, famæ honeſtiſſimæ, Mater Caligulæ, Agrippinæ, Druſillæ, & Livillæ.

Agrippina Minor Auguſta.

Germanici, & Agrippinæ Majoris filia Imperii cupida Paſſieni bis Conſulis primo Uxor; inde Gnei Domitii, ex quo Neronem peperit: ultimo loco Avunculi Claudii Imperatoris, à filio inhumanè communi luce privata.

Druſilla.

Germanici Gæſaris, & Agrippinæ Majoris filia, à fratre Caligula ſtuprata, & L. Caſtio Longino ejus Marito abducta, pro Uxore habita.

Livilla.

Alia Germanici Cæſaris, & Agrippinæ Majoris filia formoſiſſima, M. Vintio Quartino viro

ro consulari è Tiberio in matrimonium data, à Calligula eius fratre stuprata, & marito erepta Messalinæ odio, in exilium missa, & cæsa est.

Junia Claudia.

Prima Calligulæ nondum Imperatoris Uxor, M. Syllani viri nobilissimi filia, obiit in partu.

Julia Horestilla.

Secunda Calligulæ Uxor, Cajo Calphurnio Pisoni erepta, post paucos dies repudiata, & inde relegata.

Lollia Paulonia.

Tertia Calligulæ Uxor Cajo Memmio rapta, inde ut sterilis repudiata, Agrippinæ opera sub Claudio ex Italia expulsa, & à Tribuno cæsa.

Cesionia.

Quarta, & ultima Calligulæ Uxor à Ceso Matris utero cognomentum consecuta, perditæ luxuriæ mulier, a Cæsare gravida ducta, & ardenter amata, eo interempto. Cassii Chereæ jussu cæsa est.

Æmilia Lepida.

Prima Claudii Uxor, filia L, Emilii Censoris, & Juliæ Augusti neptis tum virgo ab ipso repudiata.

Li.

Consulari à Tiberio in matrimonium data, a Caligula ejus Fratre stuprata, & Marito erepta messalinæ odio, in exilium missa, & cœsa est.

Junia Claudia.

Prima Caligulæ nondum Imperatoris Uxor. M. Syllani viri nobilissimi filia, obyt in partu.

Julia Horestilla.

Secunda Caligulæ Uxor, Cajo Calphurnio Pisoni erepta, post paucos dies repudiata, & inde relegata.

Lollia Paulonia.

Tertia Caligulæ Uxor Cajo Memmio rapta, inde ut sterilis repudiata, Agrippinæ opera sub Claudio ex Italia expulsa, & à Tribuno cæsa.

Cesionia.

Quarta, & ultima Caligulæ Uxor à cœso matris utero cognomentum consecuta, perditæ Luxuriæ mulier, à Cæsare gravida ducta, & ardenter amata, eo interempto, Cassii Cherce jussu cæsa est.

Æmilia Lepida.

Prima Claudii Uxor, filia L. Æmilii censoris, & Juliæ Augusti neptis tum virgo abipso repudiata.

Livia Medullina.

Secunda Claudi adbuc privati civis, & prætextati Uxor, die nuptiis destinato, valetudine correpta extincta fuit.

Plautia Herculanilla.

Tertia Claudii adbuc in privata fortunæ Uxor, triumphantis Patris filia Viluæ, libidinis maximè turpis, hac de causa à viro rejecta.

Ælia Petina.

Quarta Claudii nondum Imperatoris Uxor, & Consulari Patre Tuberone, familia nata, ob minimas offensas repudiata.

Messalina.

Quinta Claudii Imperatoris Uxor Barbati Messalæ Claudii consobrini filia, omnium flagitiorum singulare exemplum, libidine, & avaritia omnibus mulieribus major, Brittannici, & Octaviæ, Mater tandem turpiter interfecta.

Petavia.

Messelinæ Claudii filia, Lucio Silano insigni inveni nupta, inde persuadente Agrippina Neroni desponsata, Poppeæ insidiis vigesimo suæ ætatis anno, in Pandactaria Insula relegata, & interfecta.

Sabi-

Livia Medullina.

Secunda Claudii adhuc privati civis, & prætextati Uxor, die nuptiis destinato, valetudine correpta extincta fuit.

Palutia Herculanilla.

Tertia Claudii adhuc in privara fortuna Uxor, triumphantis patris filia Viluæ, libidinis maximè turpis, hac de causa à viro rejecta.

Ælia Petina.

Quarta Claudii nondum Imperatoris Uxor, Consulari patre Tuberone familia nata, obmininimas offensas repudiata.

Meßalina.

Quinta Claudii Imperatoris Uxor Barbari Messalæ Claudii consobrini filia, omnium flagitiorum singulare exemplum, libidine, & avaritia omnibus mulieribus major, Brittaaniel, & Octaviæ mater, tandem turpiter interfecta.

Petavia.

Messalinæ Claudii, Lucio Silano insigni juveni nupta, inde persuadente Agrippina neroni desponsata, Poppeæ insidiis vigesimo suæ ætatis anno in Pandactaria insula relegata, & interfecta.

Sa-

Sabina Poppea.

Secunda Neronis Uxor, Teti Olii Quæstoris Sejani amicitia illustris, & Sabinæ Poppeæ Matris impudicæ pulcherrima, & impudica filia, Rufi Grispi equitis Romani mulier, à Nerone abducta, Othoni in custodiam data, à quo pro Uxore habita, inde erepta ictu calcis à Nerone in ventre percussa prægnans obiit.

LI vani de'muri son parimente ornati de i seguenti detti, che riguardano la Corte, e la Villa.

A mano dritta della Corre.

Aulæ culmen lubricum.

Chi non si vol perdere nel folto bosco delle Corti, si allontani dalle fazzioni: non sempre ostenti fare il potente, & il saggio: non si curi penetrare quelle cose, che hanno per segreti: di niun'azzionc si renda offeso, di tutte mostri obligazione: non si turbi per le grandezze altrui; nè s'insuperbisca nelle proprie: dimori in modo nelle case de' grandi, che si habbia sempre un guado riservato da poter uscirne con honorevole pretesto.

Il buon Cortegiano per acquistar merito, serva con puntualità è modestia: dica sempre bene del Padrone, e mai male alcuno: lodi senza eccesso: pratichi coi migliori; ascolti più, che parli; ami i buoni, e si guadagni i cattivi, discorra con dolcezza, & operi con prudenza; non si fidi d'alcuno, nè disfidi di tutti; non dica il suo secreto, nè ascolti volentieri quello d'altri: non

Sabina Poppea.

Secunda Neronis Uxor, Teti Olii Quæstoris Sejani amicitia illustris, & Sabinæ Poppeæ matris impudicæ pulcherrima, & impudica filia, Rufi Crispi Equitis Romani mulier, à Nerone abducta, Othoni in Custodiam data, à quo prouxore habita, inde erepta ictu calcis à Nerone in ventre percussa prægnans obiit.

LEs vuides des murailles sont pareillement ornés des sentences suivantes, sur la maison de campagne.

A main droite de la Cour.

Aulæ cubinen lubricum.

Celui, qui ne veut point se perdre dans l'epaisse forest des Cours, qu'il s'eloigne des factions qu'il n'affecte pas toujours de faire l'homme puissant, & le sage Qu' il ne se soucie point de penetrer les choses, qu'on tient pour secretes; qu'il ne se montre offense d'aucune action, & temoigne obligation de tout; qu' il ne se trouble point de la grandeur d'autrui, & ne s'enorgueille point de la sienne; qu'il demeure de maniere chés les Grands, qu'il ait toujeurs une porte de derriere pour pouvoir les quitter avec un honnete pretexte.

Le bon Courtisan pour acquerir estime, doit servir avec assiduité, & modestie; qu'il parle de son maitre toujours en bien, & jamais le moins du monde en mal; qu' il love avec discretion, qu'il hante toujours les meilleurs: ecoute plus qu'il ne parle, aime les bons, & se fasse bien venir des mechans; parle affablement, & agisse avec prudence: ne se fie de personne; ne se deffie cependant de tous; qu'il ne dise point son secret, & ne prete volentiers l'oreille a celui d'autrui

non interrompa i discorsi altrui, ne sia prolisso ne'suoi: creda gl'altri più dotti di se, ne intraprenda cosa maggiore della sua, non creda facilmente, nè risponda senza pensarvi, soffra, e dissimuli.

Gl'affari della Corte non caminano sempre col passo de' desiderij de' più zelanti.

Per lo più chi tende rete à gl'altri, cava à se la fossa.

L'adulatione sovente proviene più dalla debolezza de' grandi, che dalla viltà, & interesse de Cortegiani.

Anco le sincere amicitie non vanno esenti dal veleno de' falsi sospetti.

Nelle Corti vi è sempre qualche Lupo sotto pelle di Pecora.

Contro l'insidie della Corte non vi è il miglior rimedio, che la ritirata, e la lontananza.

E meglio patire nell'innocenza, che nel peccato.

Così tosto, che l'affetto del Prencipe prende l'aria svapora,

La fortuna abbraccia tal volta coloro, che poi vuole affogare&

Nelle Città libere le lingue non devono esser schiave.

L'appetito dell' ambitione cresce colla sacietà.

La più parte de' Cortegiani sono mostri con due lingue, e con due cori.

Sono estremi troppo grandi la sodisfazione, e la Corte.

Molti dicono spesso ciò che hanno in animo di non fare.

La corte spesso piglia lume dalla Piazza.

Non

qu'il n'interrompe personne en parlant : ne soit point long dans ses discours : croie que les autres en savent plus que lui, & n'entreprenne rien au dessus de sa sphere; qu'il ne soit point facile a croire, ne reponde point sans y penser, souffre, & dissimule.

Les affaires de la Cour ne vont pas toujours le pas des desirs, meme des plus zeles.

Il arrive pour le plus que qui tend piège a autrui, se creuse une fosse pour lui meme.

L'adulation souvent provient plus de la foiblesse des Grans, que du genie vil, & interesse des courtisans.

Les amitiès les plus sinceres ne sont pas meme exemtes du venin des faux soupcons.

Dans les Cours il y a toujours quelque Loup couvert de la peau de Brebis.

Il n'est point de meilleur remede contre les embuches de la cour, que l'eloignement, & la retraite.

Il vaut mieux soufrir innocent que coupable.

L'affection du Prince ne prend pas plutot l'air, qu'elle s'evapore.

La fortune embrasse souvent pour, & etoufer.

Dans les villes libres les langues ne doivent point etre esclaves.

L'apetit de l'ambition croit a mesure qu'il se rassasie.

La plupart des Courtisans sont des monstres a deux langues, & a double coeur.

La Cour, & le contentement sont deux extremites trop grandes.

Plusieurs disent souvent ce qu'ils ont en pensée de faire.

La cour prend souvent jour de la place.

Non si deve prendere alcun posto in concorrenza d' alcuno più potente.

L' aria della Corte soffia come per necessità il vento dell' ambitione.

Dall, altra parte, della Villa.

Ruris contentus potest dicere spes, & fottuna valete.

Il famoso Catone, preferendo la Villa alla Corte, canonizò la prima per migliore della seconda. L'istesso fecero conoscere i Platoni, i Marii, i Luculli, i Scipioni, i Pericli, i Senechi, i Diocletiani.

Dicendo questi che stimavan più i cavoli del suo Giardino, che i Tribuni dell' Imperio.

Chi vuol godere la quiete della Villa, deve portarsi seco quella dell' animo.

La solitudine facilità l'acquisto della virtù, e lo star lontano da i vitii fà star lontano da i pericoli. la libertà che vi si gode, è una gioja che d' altri non si conosce.

La varietà dell' occupazioni diverte, e diletta, e l' esser lontano dalle soggetioni della Corte è un godere una delle maggior felicità della vita. Chi desidera vivere à se stesso, non trova luogo più proprio, che nella ritiratezza della Campagna; bisogna servirsi della Villa, per sollievo dalle cure, non per insalvatichirsi.

In villa conviene distribuirvi il tempo, dando il suo alla coltura, & alla lettura.

Chi ama la quiete gode della Villa.

Come doppo le tempeste si gode in porto, così doppo le agitazioni della Corte si gode in Villa.

La

On ne doit point prendre de poste en concurrence d'un plus puissant.

L'air de la Cour fait comme necessairement soufler le vent de l'ambition.

De l'autre cote de la maison champetre.

Ruris contentus potest dicere spes, & fortuna valete.

Le fameux Caton preferant la maison champetre a la Cour se declara hautement en faveur de la premiere, & lui donna la preference. Les Platons, les Marius, les Luculles, les Scipions, les Pericles, les Seneques, les Diocletiens lont fait connoitre qu'ils en pensoient de meme.

Ils ont tous dit, qu'ils estimoient plus les choux de leurs jardins que les Dignités de l'Empire.

Qui veut jovir du repos de la vie Champetre, doit y porter la tranquillité de l'esprit.

La solitude facilite l'aquest de la vertu, & s'eloigner des vices, c'est s'eloigner des dangers. La liberte qu'on y goute, est un bijou, dont les autres ne connoissent point le prix.

La varieté des occupations divertit, & fait plaisir; & c'est gouter une des plus grandes felicités de la vie, que d'etre eloigné de la contrainte de la Cour. Qui veut vivre a soi meme, ne trouve point d'endroit plus propre, que la retraite de la campagne. Il faut se servir de la maison champëtre pour soulagement de ses chagrins, & non point pour devenir sauvage.

Il faut a la campagne faire partage du tems entre la cultute, & la lecture.

Qui aime le repos, jovït du plaisir de la Campagne

De meme qu' apres la tempete on trouve le plaisir qu'il ya d'etre au port, aussi trouveton apres les agitations de la Cour quel plaisir il ya d'etre a la maison de Campagne.

La vita rustica è maestra della parsimonia.

La vita campestre è la vera vita d' un galant' huomo, che voglia godere la vita.

L' ochio del Padrone ingrassa non meno la terra, che il Cavallo.

Avanzandosi de questa parte si passa in un' altra stanza, che porta in un bel viale, & in una buona Grotta.

Di qua si può passare nel Teatro secreto ornato all' intorno di bassi rilievi antichi, e molti vasi di fiori, colla sua fontana nel mezzo, e portico, ne' di cui pilastri, & altri vani sono li seguenti motti allusivi all' Agricoltura.

Coltura di Giardini è distruzzione de' quattrini.

Col piacere de' fiori vanno insieme molti rancori.

Volontaria agricoltura toglie all'huom ogni gran cura.

Chi fà tardi i suoi lavori, tardi coglie i suoi liquori.

La presenza del Padrone ben ingrassa la possessione.

Buon terreno, e buon lavoro, rende il frutto come d' oro.

Un gran campo mal coltivato è inferiore à un piccolo ben lavorato.

Vilior ager est, qui salubrior.

A mezzo Gennajo metti l' operajo.

Febrajo piovoso riesce assai lucroso.

Marzo asciutto grano per tutto.

Aprile temperato, non è mai ingrato.

Di Maggio fresco, mai mi rincresco.

Secco di Giugno, la falce impugno.

Di

La vie champetse enseigne la parsimonie.

La vie champetre est la uraie vie d'un galant homme, qui veut gouter le plaisir de la vie.

L'oeil *du maitre engraisse, & la terre, & le Cheval.*

On trouve en avancant de ce cotè là une autre chambre, d'où l'on passe dans une belle alleè terminèe par une grotte delicieuse.

D'ici l'on peut paßer au Teatre secret, ornè tout autour de bas reliefs antiques, & quantitè de vases de fleurs, avec une fontaine au milieu, & un portique, où l'on voit aux pilastres, & aux vuides les mots suivans, qui font allusion a l'agriculture.

La Culture des Jardins est la destruction de la bourse.

Avec le plaisir des fleurs passent encore bien des chagrins.

Agriculture volontaire delivre l'homme de tout grand chagrin.

Qui fait tard son travail, tard en recueille la duceur du fruit.

La presence du Maitre engraisse merveilleusement son bien.

Bon terrain bien labourè rend comme un fruit d'or.

Un grand champ mal cultivè est inferieur a un petit bien labourè.

Vilior ager eſt, qui ſalubrior:

A mi Janvier mets en oeuvre l'ouvrier,

Feurier s'il est pluvieux devient a son tems fort lucreux.

Se cheresse de Mars abondance de grain par tout.

Avril temperè n'est jamais ingrat.

La fraicheur de Mai jamais ne me deplait.

En Juin sec j'empoigne la faulx.

Di Luglio ardente mieti incontinente.
Sole d'Agosto rende l' huomo indisposto.
Settembre con gran frutti è causa di gran lutti.
Ottobre vario alla sanità contrario.
Di Novembre à S. Martino ogni mosto è fatto vino.
Decembre aggiacciato non dev' esser disprezzato.
Trenta dì hà Novembre, Aprile, Giugno, e Settembre.
Di vent' otto ve n' e uno.
Gl' altri tutti n' han trentuno.
Delle fere la giornata si dimostra la vernata.
Se vedrai pioggia minuta, la vernata sia compiuta.
Mà se vedrai il Sole chiaro, Marzo sia come Gennaro.
In Gennajo, e Febrajo, tienti al Pollajo.
In Marzo, & Aprile al Capretto gentile.
In Maggio, e Giugno all' erbette col grugno.
In Luglio, & Agosto à Pollastrelli arrosto.
Nel Settembre, & Ottobre à lepri con sapore.
Di Novembre, e Decembre à buon Vitello sempre.

Rientrandosi poscia nella Sala à mano dritta si trova un' altra stanza ornata di ritratti di Rè, e Prencipi, e di huomini Grandi, & Illustri, con due gran credenze nel muro con vasi, e piatti di Serpentina.

Nella detta Sala vi sono li seguenti motti allusivi alla Pace, & alla Guerra.

Pax

En Juillet ardent moissone incontinent.
Soleil d'Aout rend l'homme indispos.
Septembre avec ses ses grans fruits est cause de bien des deüils.
Octobre inconstant est contraire a la Santè.
En Novembre a la Saint Martin tout raisin est devenu vin.
La gelèe en Decembre ne doit point etre meprisee.
Trente jours a Novembre, Avril, Juin, & Septembre.
Un des mois est de vint huit.
Tous les autres en ont trent'un.
Par les soirs de la journèe on connoit le tems d'hiver.
Si vous voiès pluie menuë, dites que l'hiver est sur sa fin.
Mais si en Mars le Soleil est clair, faites compte d'etre en Janvier.
En Janvier, & en Feurier tiens t'en a la poule.
En Mars, & Avril au Cabris gentil.
En Mai, & Juin aux herbages avec la chicorèe.
En Juillet, & Aout aux Poulets rotis.
En Septembre, & Octobre au lieure en civè.
En Novembre, & Decembre au bon veau.

En rentrant ensuite dans la Salle a main droite ō trouve une autre chambre ornee de portraits de Rois, de Princes, & de grands hommes, avec deux buffets dans la muraille garnis de vases, & de vaisselle de pierre Serpentine.

Dans cette Salle sont les paroles suivantes, qui alludent a la paix, & a la guerre.

Pax optima rerum.
Pax materia Gaudii.
Dulce Pacis nomen.

Chi ama la pace, mostra amar Dio autor di pace.

La concordia negl' huomini è come l'armonia della musica:

Una pace disarmata è debole, riforzata non è durabile.

Nil est faciendum in honestè, aut patiendum trupiter adfruendam pacem, non tam cogitandum de fruenda in præsens amicitia, quam opera danda, ne reliquatur in posterum ulla renovandi belli materia. Nam in pace causas, & merita spectari, ubi bellum ingruat innocentes, & noxios justa cadere,

Il Prencipe savio deve mantenere la pace, e l' abbondanza.

Melior est tutior pax, quam sperata Victoria.
Melior est ut pereat unus, quam unitas.

La concordia fà crescere gl' Imperii:

Nihil ausuram plebem Principibus amotis.
Belliscoso Populo quies diuturnior nocet.

La Guerra.

Bellum maximum malum,
E bello multæ molestiæ
Armorum exitus incerti.

Le sedizioni agevolmente s' impediscono nel lor nascimento.

Lo spavento suol operare non meno, che l'armi guerre Civili.

Nelle vittorie è così lodevole esser pietoso a' vinti, come di biasimo in essergli crudele.

In belli civilibus nil miserius ipsa victoria.

Le piccole cose divengano grandi per la concor-

Pax optima rerum.
Pax materia gaudii.
Dulce pacis nomem.

Cui aime la paix montre, qu'il aime Dieu auteur de la paix.

La Concorde entre les hommes est comme l'harmonie dans la musique.

Une paix desarmée est foible, après vigeur reprise n'est pas durable.

Nihil est faciendum inhoneste, aut patiendum turpiter ad fruendam pacem, non tam cogitandum de fruenda in præsens amicitia, quam opera danda, ne relinquatur in posterum ulla renovandi belli materia. Nam in pace causas, & merita spectari, ubi bellum ingruat innocentes, & noxios juxta cadere.

Le prince sage doit entretenir la paix, & l'abondance.

Melior est tutior pax, quam sperata Victoria.

Melius est ut pereat unus, quam unitas.

La Concorde fait croitre les Etats.

Nihil ausuram plebem Principibus amotis.

Bellicoso Populo quies diuturnior nocet:

La Guerre.

Bellum maximum malum.
E bello multæ molestię
Armorum exitus incerti.

Il est facile d'empecher les seditions dans leur naissance.

L'epouvante dans les guerres civiles ne produit pas de moindres effets pour l'ordinaire, que les armes.

La pitiè des vaincus n'est pas moins louable dans les victoires, qu'est blamable la cruautè envers eux.

In bellis civilibus nil miserius Victoria.

Les petites choses deviennent grandes par la

cordia, e per la pace, e le grandi impicciolifcono nella difcordia, e nella guerra.

Si accrefce vigore agl' animi militari, mentre ftanno in fperanza della vittoria.

E più vergogna a un gran Capitano ritirarfi con acquifto, che avanzarfi con perdita.

La guerra più d' ogn' altra cofa fuole fcoprire le piaghe de' Prencipi.

E fempre accompagnato da' pericoli il lafciare lungamente uno Stato fenz'armi.

Chi erra la feconda volta nella guerra, difficilmente vi erra la terza.

La guerra fi puol fare non meno col configlio, che coll' armi.

Ufcendofi da quefta ftanza s' incontra una commoda fcala a lumaca pofta nella facciata principale a tramontana: nel primo piano all' intorno di effa ne' veftibuli fono i feguenti motti.

Sanitas.

Sine fanitate nullæ felicitates.
Salutis argumentum placidi mores.
Amiffa quæritur fanitas: quæfita incredibili ignavia amittitur.
Melior Medicus infirmus fapiens,
Verum oxiipo: um falubris dicta;
Eripit interdum, modo dat medicina Salutem.

Ovidio.

Sobrietas, continentia.

C. H.

Mulier.

Aut amat, aut odit, medium non habet,

Ejus

concorde, & la paix, & les grandes deviennent petites dans la discorde, & la Guerre.

L'esperance de la victoire est ce qui enfle le courage aux Soldats.

Il est plus honteux a un grand Capitaine de se retirer avec des conquêtes, que de s'avancer avec perte.

Il n'est rien pour l'ordinaire, qui decouvre mieux les plaïes des Princes, que la guerre.

Il est toujours dangereux de laisser un estat lon tems sans armes.

Qui fait un second faux pas dans la guerre, en fait difficilement un troisieme.

On ne peut pas moins faire la guerre avec le secours de la politique, qu'avec celui des armes.

En sortant de cette chambre on rencontre un escalier tournant bien commode, placé dans la facade principale au Septentrion; au premier entrepos tout autour dans les vestibules sont les mots suivans.

Sanitas.

Sine sanitate nullæ felicitates.
Salutis argumentum placidi mores.
Amissa quæritur sanitas: quæsita incredibili ignavia amittitur.
Melior Medicus infirmus sapiens,
Verum oxiiporum salubris dicta;
Eripit interdum, modo dat medicina.
Salutem.

Ovide.

Sobrietas, continentia.

C. *H.*

Mulier.

Aut amat, aut odit, medium non habet,

Ejus

Ejus æmulatio totam turbat Domum.
Est perpetuum, & necessarium malum.
Rarum Mulieris beneficium.
Ejus custodia valdè difficilis.
Ei imperare non concedit natura.
Thesaurus bonorum Mulier bona,
Sicut malorum mala.
In domesticis negotiis ingeniosa.
Mulier ad lacrymas nata est.
Ut flerent oculos erudiere suos.
Fæmina cum par esse cœperit superior efficitur.
Audax ad omnia quæcumque amat, aut odit, & artificiosa novere.

Homo.

Homines plures nomine quam re.
Plures mali quam boni.
Homo homini lupus.
Hominum natura novitatis avida.
Homines aut mortalitatem suam, aut immortalitatem cogitare debent.
Homo est imbecillitatis exemplum.
Temporis spolium, fortunæ lusus,
Incostantiæ immago. invidiæ, & calamitatis trutina.
Reliquum vero pituitæ, & bilis.
Homini optima medicina est homo.
Homo naturæ obediens homini nocere non potest.
Homo vitreo vaso fragilior est.

Varia.

Si qui honorem quærunt cum ambitiosis, & qui divitias cum divitibus deliberarent, profecto vota mutarent.
Nummus vincit, nummus regnat, nummus imperat.
Ne cupias quæ haberi non possunt.

Ma-

Ejus æmulatio totam turbat domum.
Est perpetuum, & necessarium malum.
Rarum mulieris beneficium.
Ejus custodia valdè difficilis.
Ei imperare non concedit natura
Thesaurus bonorum Mulier bona
Sicut malorum mala.
In domesticis negociis ingeniosa.
Mulier ad lacrymas nata est
Ut flerent, oculos erudiere suos
Fœmina, cum par esse cœperit, superior efficitur.
Audax ad omnia, quæ cumque amat, aut odit, & artificiosa novere.

Homo.

Homines plures nomine quàm re.
Plures mali, quàm boni!
Homo homini Lupus.
Hominum natura novitatis avida.
Homines aut mortalitatem suam, aut immortalitatem cogitare debent.
Homo est imbecillitatis exemplum,
Temporis spolium, fortunæ lusus.
Inconstantiæ imago, invidiæ, & calamitatis trutina.
Reliquum verò pituitæ. & bilis.
Homini optima medicina est homo.
Homo naturæ obediens homini nocere non potest.
Homo vitreo vaso fregilior est.

Varia.

Si qui honorem quærunt cum ambitiosis, & qui divitias
Cum divitibus deliberarent, profectò vota mutarent.
Nummus vincit, nummus regnat, nummus imperat.
Ne cupias quæ haberi non possunt.

Ma-

Maledictus homo qui confidit in homine: stultissimus qui confidit in Principe.

C. III.
Varia.

Felicior qui minus indiget.
Idem est otiosus, ac malus Civis.
Vita rustica multarum virtutum magistra.
Impudenter facta frustatur impensas.
Fastidientis stomachi est multa degustare.
Avarus ex Domino fit Procurator.
Divitiæ multæ non finis, sed mutatio miseriarum sunt.

Quel Prencipe si puol dir grande, che d'un grand'huomo può farne un piccolo, e d'un piccolo un grande.
Spesso per divenir grande si divien piccolo.
Colla giustizia si acquista la grazia de' buoni.
Colla clemenza l'amor de' cattivi.
La soverchia grandezza, e virtù del Ministro, fà paura al Padrone.
La povertà del Magistrato è argomento di mani nette.
E più a desiderarsi un Prencipe debole con buoni Ministri, che un saggio con cattivi.
La parola di un Prencipe deve valere quanto il giuramento d'un privato.
Chi non castiga i delitti, cagiona de' nuovi.
Chi governa non può impedire ogni male.
L'ambizione inebria al pari del vino.
Pena, e Premio sono l'anima del buon governo.

Nel

Meledictus homo qui confidit in homine, stultissimus qui confidit in Principe.

C. III.

Varia.

Fœlicior qui minùs indiget.
Idem est otiosui, ac malus civis.
Vita rustica multorum virturum magistra.
Impudenter facta frustratur impensas
Fastidientis stomachi est multa degustare
Avarus ex Domino fit Procurator.
Divitiæ multæ non finis, sed mutatio miseriarum sunt.

On peut dire grand Prince celui, qui d'un grand homme en peut faire un petit, & d'un petit un grand.

Souvent pour devenir grand on devient petit.

La justice èst ce qui fait acquerir les bonnes graces des gens de bien,

La clemence gagne l'amour des mechans.

Le trop agrandissement, & la vertu du Ministre font entrer le maitre en crainte.

La pauvreté dans un Magistrat est signe; qu'il a les mains nettes.

Vn Prince foible avec de bons Ministres est plus a souhaiter, qu'on sage avec des mauvais.

La parole d'un Prince doit valoir autant que le serment d'un particulier.

Qui ne chatie point les desordres donne occasion a des nouveaux.

Celui qui gouverne ne peut empecher tous les desordres.

L'ambition inivre ni plus nimoins que le vin

Chatiment, & recompense sont l'ame du bon gouvernement.

Au

Nel principio della scala.

Opera difficilissima il contentar molti.

La fortuna è una cattiva Donna, che non si accosta. che a' Giovani.

La diligenza è la madre della buona fortuna.

Lo spirito, & il genio, non hanno niente che fare colla nascita.

Ama, & amaberis, honora, & honoraberis.

Muore contento chi mai offese alcuno.

Proprium, & majus utile omnia regit, omnibus præfertur; est mundi cardo.

Chi và piano, và sano, è chi và sano và lontano.

La buona cura scaccia la mala ventura.

Omnia] tamquam immortales timemus, & omnia tanquam immortales concupiscimus.

Chi non soffre non vince.

Nesce te ipsum, & Deum sequere.

Il denaro è un compendio del potere.

Giuntosi col giro di pochi scalini alla porta della Galleria resa una Reggia del Rè Christiànissimo, à cui è dedicata, si legge sopra di essa.

Ubi Rex, Ibi Regia.

E questa longa paimi 120. larga 21. alta 22. lastricata di fine majoliche di diversi colori, che formano come un dado, pare che habbia rilievo, è ornato di stucchi con gran splendi-

Au commencement de l'escalier.

Il est difficile de contenter plusieurs.
La fortune est une coureuse, qui ne s'accoste qu'a la jeunesse.
La diligence est la mere de la bonne fortune.
L'esprit, & le genie n'ont rien a faire avec la naissance.
Ama, & amaberis, honora, & honoraberis.
Meurt content, qui jamais n'offenca personne.
Proprium, & majus utile omnia regit omnibus præsertur; est mundi cardo.
Qui va doucement, va sain, & qui va sain, va loin.
Bon soin chasse manvaise avinture.
Omnia tamquam mortales timemus, & omnia tanquam immortales concupiscimus.
Il faut soufrir pour vaincre.
Nosce te ipsum, & Deum sequere.
L'argent est un precis du pouvoir.

Après deux ou trois tours d'escaliers, quand on est arrivè, a la Gallerie dedieè a sa Majestè tres Chrêtienne, a qui l'on en a fait un lieu de residence, on lit sur la porte.

Ubi Rex, ibi Regia.

Elle a en longueur 120. palmes, sa largeur est de 21. & sa hauteur de 22. son pavè est de faience fine de diverses coulurs, imitant la figure d'un dèz relevè comme en bosse; elle est ornèe de bas reliefs de stuc d'une

didezza interſiata a oro con pitture nella volta rappreſentanti l' Aurora fatta dal Cavalier Berrettoni da Cortona. Il mezzo giorno nella caſcata di un Fetonte opera dell' Allegrini. La notte del Grimaldi Bologneſe con varii chiari oſcuri del Carloni, e molti paeſini, e marine del Laurenti.

A capo della detta Galleria verſo la ſtrada termina un timpano recinto di feneſtroni con un gettito altiſſimo d' acqua: nella volta è dipinta la felicità con molte figure, che rappreſentano quei beni, che lei diſpenza, opera inſigne coi due ovati laterali della già detta Plautilla Bricci: hà un pavimento aſſai vago di variate majoliche, e due colonne di dentro, ſopra le quali ſono in forma de Medaglioni due ovati, che contengono due pentametri ad imitazione di quei di Virgilio del ſeguente tenore.

Sic nos non nobis amplificamus agros.
Sic nos non nobis accumulamus opes.

Nelli due vani maggiori, in vicinanza del Ritratto del Rè di Francia aſſiſo in Trono col manto Reale ſono le figure della Regina, madre del Delfino, della madre del Rè, e Duca di Orleans colla Ducheſſa ſua Conſorte, e la Principeſſa ſorella del Delfino.

Tutto il reſto della Galleria, che per lungo conſiſte in dodici vani, trà le fineſtre vi ſi ammira una nobile, armeria in dodici trofei di diverſe armi antiche, e moderne, fatti con ſtucco in baſſo rilievo, colore di metallo, & arricchite d'oro con un' motto morale applicato a ciaſcheduna di eſſe, il che ſerve ad appagare nell' iſteſſo tempo e l'occhio, e l' intelletto.

Nel

d'une dorure magnifique, Avec des peintures a la voute, oú sont representés l'Aurore fait par le Chevalier Berrettoni de Cortone; le midi dans une chute de Phaëton, ouvrage d'Allegrini; la nuit, faite par Grimaldi Bolonois avec divers figures en camaieu; de la main de Carloni, & quantité de paisages, & de marines de celle de Laurenti.

Au bout de cette Galerie vers la ruë termine un tambour avec de belles grandes fenetres au tour, & un tres haut jet d'eau. Sur la voute est depeinte la felicité avec quantité de figures, qui representent les sortes de biens, qu'elle distribüe; ouvrage insigne aussibien que les deux Ovales Lateraux, tout de la main de la susdite Plautilla Bricci. Il ya un bien beau paué de faïence de diverses couleurs, avec deux Colonnes en dedans, sur les quelles il ya enforme de medaillons deux ovales, qui contiennent deux pentametres imités de Virgile en la maniere suivante.

Sic nos non nobis amplificamus agros.
Sic nos non nobis accumulamus opes.

Dans les deux grans vuides auprès du portrait du Roi de France assis en manteau roïal sur son trone, il ya les figures de la Reine, Mere du Dauphin; de la Reine Mere du Roi; du Duc. & de la Duchesse d'Orleans; & de la petite Princesse Soeur du Dauphin.

Dans tout le reste de la Gallerie, qui dans sa longueur consiste en douze vuides entre les fenetres, on admire un noble Blasonage en douze trophées d'armes de toutes sortes, antiques, & medernes, faits de stuc en bas relief couleur de metal, & enrichis d'or avec une sentence morale apliquée a chacune; ce qui sert a contenter en meme tems, & la vuë, & l'esprit.

Au

Nel primo Trofeo accanto alla porta nella Palma.

Palma in manibus Justorum.
Cosciale, e Gambelle.
Beati pedes Evangelizantium pacem.
Spade.
Lingua maledicens, gladio acutior.
Visiera.
Non minus custodiendus animæ oculus.
Armacollo.
Jugum mortis cupiditate lucri,
Cannone.
Velox, & atrox.
Artigliaria.
Humanæ feritatis imago.

Nel secondo Trofeo nella Palma.

Bene viventi secura est palma.
Tamburo.
Pro se percussiones tantùm.
Altro Tamburo.
Inani exultamus sonitù.
Moschetto.
Offensuri satiamur.
Busto di ferro.
Non ideo invulnerabile corpus.
Mazza ferrata.
Innocua si vita allidet.
Bandiera.
Triumphamus de arundine.

Ban-

Au premier Trophee auprès de la porte dans la Palme.

Palma in manibus Justorum.
Cuissard, & Genovilliere.
Beati pedes Evangelizantium pacem.
Epèes.
Lingua maledicens, gladio acutior.
Visiere.
Non minus custodiendus animæ oculus.
Haussecol.
Jugum mortis cupiditate lucri.
Canon.
Velox, & atrox.
Artillerie.
Humanæ feritatis imago.

Au second Trophee dans la Palme.

Bene viventi secura est palma.
Tambour.
pro se percussiones tantùm.
Autre Tambour.
Inani exultamus sonitù.
Mousquet.
Offensur satiamur.
Buste de fer.
Non ideò in vulnerabile corpus.
Massuè ferreè.
Innocua si vita allidet.
Drapeau.
Triumphamus de arundine.

Bandiera.



In hoc signo vinces.
Lancia.
Fit fusus si malè utitur.

Nel terzo Trofeo nella Palma.

Supplices tendit ad sydera palmas.
Spiedo.
Sic perforat lingua maledica.
Carcasso.
Sic in uno scelere multa crimina.
Artigliaria.
Ratio ultima Regum.
Mortaro.
Violenti rapiunt Cœlum.
Piccone.
Etiam vilia ad aliquid.

Nel quarto Trofeo nella Palma.

Fructificemus ut Palma.
Terzaruoli.
Etiam parvitas læthalis.
Siringa.
Et ore, & manú, sic & verbo, & opere.
Scudo.
Pro Scudo virtus.
Scudo.
Si toleras non indiges.

Bom-

Etendard.



In hoc ſigno vinces.
Lance.
Fit fuſus ſi male utitur.

Au troiſieme trophée a la Palme.

Supplices tendit ad ſidera palmas.
Epieu.
Sic perforat lingua maledica.
Carcaſſe.
Sic in uno ſcelere multa crimina.
Artillerie.
Ratio ultima Regum.
Mortier.
Violenti rapiunt Cœlum.
Pie.
Etiam vilia ad aliquid.

Au quatrieme Trophée a la Palme.

Fructificemus ut Palma.
Mous queton.
Etiam parvitas lethalis.
Seringue.
Et ore, & manu, ſic & verbo, & opere.
Bouclier.
Pro ſcuto virtus.
Ecuſſon.
Si toleras non indiges.

Bomba.
Defensionem infringit.
Granata.
Alas habet vindicta.

Nel quinto Trofeo nella Palma.

Ex bona arbore, fructus bonus.
Tromba.
Buccinate Deo opera vestra bona.
Spada.
Plures occidit gula, quam gladius.
Scudo.
Aut hoc, aut in hoc.
Busto di ferro.
Pro religione, & pro Patria.
Bandiera.
Inimicorum spolia, sanguinis prætio.
Tamburo.
De vili quoque sonitus.
Scimitarra.
Magis ferit aurum, quam ferrum.

Nel sesto Trofeo nella Palma.

Sic vive, ut palmata toga vestiaris.
Pistale.
Ne modus lædendi desit.
Archibugio.
Humanæ ultionis fulmina.
Busto di ferro.
Admantinum si virtute munitur.
Cosciale.
Omni corporis parte laborandum.
Elmo.
Cogitatio mortis Clypeus fortis.

Can-

Bombe.

Defensionem infringit.

Grenade.

Alas habet vindicta.

Dans le cinquieme trophée a la palme.

Ex bona arbore fructus bonus.

Trompette.

Buccinate Deo opera vestra bona.

Epée.

Plures occidit gula quam gladius,

Bouclier.

Aut hoc, aut in hoc.

Corps de cotte.

Pro religione, & pro patria.

Drapeau.

Inimicorum spolia Sanguinis pretio.

Tambour.

De vili quoque sonitus.

Cimeterre.

Magis ferit aurum quam ferrum.

Dans le sixieme trophée a la palme.

Sic vive, ut palmata toga vestiaris.

Pistolets.

Ne modus lædendi desit.

Arquebuse.

Humanæ ultionis fulmina.

Pourpoint de fer.

Adamantinum si virtute munitur.

Cuissars.

Omni corporis parte laborandum,

Heaume.

Cogitatio mortis clypeus fortis.

Cannone.
Validori omnia cedunt.
Petardo.
Vi charitatis nil resistit.
Rotella.
Scutorum maximum patientia.

Nel primo Trofeo vicino alla porta della Cappella sopra la Palma.

Justus ut palma florebit.
Targa.
Philosophia verus animi clypeus.
Corazza.
Pectus ferro, cor virtute munitur
Scure.
Ad secunda infructuosa.
Scimitarra.
Nos nostre cædis fabri.
Tromba.
Preterit memoria eorum cum sonitù.
Vesillo.
S. P. Q. R.
Sæpe plangit, qui ridet.

Nel secondo Trofeo nella Palma.

Veritas compressa ut palma resurgit.
Elmo.
Bonum caput, bona mens.
Saetta.
Sicut Sagittæ in manu potentis.
Bandiera.
Cogitationes vanæ circumferuntur a vento.
Scudo.
Scutum bonæ voluntatis.

Mor-

Canon.
Validiori omnia cædunt.
Petard.
Vi charitatis nil reſiſtit.
Rondache.
Scutorum maximum patientia.

Au premier trophée proche la porte de la Chapelle ſur la Palme.

Juſtus ut palma florebit.
Targue.
Philoſophia verus animi clypeus.
Cuiraſſe.
Pectus ferro, cor virtute munitur.
Haches d'armes.
Ad ſecunda infructuoſa.
Cimeterre.
Nos noſtræ cædis fabri.
Trompette.
Præterit memoria eorum cum ſonitu.
Enſeigne.
S. P. Q. R.
Sæpe plangit, qui ridet.

Au ſecond trophée a la Palme.

Veritas compreſſa ut palma reſurgit.
Heaume.
Bonum caput, bona mens
Fleche.
Sicut ſagittæ in manu potentis.
Drapeau.
Cogitationes vanæ circumferuntur a vento.
Ecuſſon.
Scutum bonæ voluntatis.

Morione.
Valentior bona mens.
Ariete.
Bene pulſandum, & aperietur vobis.
Mazza.
Bono uſu etiam quod malum ſit bonum.

Nel terzo Trofeo nella Palma.

Glorioſior ſi de mundo triumphas.
Veſſillo.
Vanitas vanitatum.
Inſegne de Romani.
Maxime Inanis gloriæ Inſignia.
Mazza ferrata.
Ferior manus ipſo ferro.
Haſta.
Sanat dum percutit vitia.
Tromba.
Aureus ſonitus veritatis clamor.
Rotella.
Innocentia validior pelta.
Arco.
Abrúmpitur ſi nimis tendas.
Faretra.
Bellum deteegit, quod pax tegit.
Scudo.
Omnia repulſat virtus.

Nel quarto Trofeo nella Palma.

Pro Cœli palmis pugnandum.
Faſcio di verghe con ſcure.
Omnia regit Juſtitia.
Baleſtra.
Virtus unitæ fortior.

Fion-

Morion.

Valentior bona mens.

Bellier.

Bene pulſandum, & aperietur vobis.

Maſſuë.

Bono uſu etiam quod malum fit bonum.

Au troiſieme trophée a la Palme.

Glorioſior ſi de mundo triumphas.

Etendart.

Vanitas vanitatum.

Enſeignes Romaines.

Maxima inanis gloriæ inſignia.

Maſſe de fer.

Ferior manus ipſo ferro.

Pique.

Sanat dum percutit vitia.

Trompette.

Aureus ſonitus veritatis clamor.

Rondache.

Innocentia validior peltâ.

Arc.

Abrumpitur ſi nimis tendas.

Carquois.

Bellum detegit, quod pax tegit.

Ecuſſon.

Omnia repulſat virtus.

Au quatrieme trophée a la palme.

Pro cœli palmis pugnandum.

Faſceau de verges avec les haches.

Omnia regit Juſtitia.

Arbaletre.

Virtus unita fortior.

Fionda.
Non lapides sed preces.
Timpano.
Sic perculsa resonat virtus.
Face.
Non una offensione contentus.
Tromba.
Bona fama post mortem vivere facit.
Corazza.
A Cœlo validior defensio.

Nel quinto Trofeo, nella Palma.

Vitiorum victoribus.
Remo.
Non omnes percussiones malæ.
Banderola.
Res humanæ, ut ventorum ludibria.
Ancora.
Parum quandoque præpenditur.
Vela.
Bonæ actiones bonæ animæ vexillum.
Remo.
Vi, & arte omnia domantur.
Nave.
Sæpe pro lucro Naufragium.

Nel sesto Trofeo nella Palma.

Opprimentibus vitia sis palma.
Padiglione.
Vindictæ, & iræ incommoditates multæ.
Scudo.
Composita mens ab injuriis reparat.
Targa.
Bonum si oppurtune accurrit.

Fronde.
Non lapides sed preces.
Timballe.
Sic perculsa resonat virtus.
Torche ardente.
Non una offensione contentus.
Trompette.
Bona fama post mortem vivere facit.
Cuirasse.
A Cœlo validior defensio.

Au cinquieme trophee, a la Palme.

Vitiorum victoribus:
Rame.
Non omnes percussiones malæ.
Banderole.
Res humanæ, ut ventorum ludibria.
Ancre,
Parum quandoque prœpenditur.
Voiles.
Bonæ actiones bonæ animæ vexillum.
Rame.
Vi, & arte omnia domantur.
Navire.
Sæpe pro lucro Naufragium.

Au sixieme trophee a la Palme.

Opprimentibus vitia sis palma.

Tente.
Vindictæ, & iræ incommoditates multæ.
Bouclier.
Composita mens ab injuriis reparat.
Targue.
Bonum si opportunæ accurrit.

Corazza.

Sine numine nil est innocuum.

Toga militare.

Potius ornamentum quam tutamen.

Targa.

Ad defensionem, humanæ rabiei ad offensionem.

Nell'altri vani della Galleria, spallette, e fusti delle fenestre, si leggono i seguenti detti allusivi al Principato: nella prima fenestra vicino alla Cappella motti volgari.

L'Investigar l'intimo dell'animo del Prencipe non lice: il contradire a loro voleri è pericoloso: miserabile condizione de Dominante, che si tormentano per ogni lieve gelosia.

Il Dominio rilassato, e corrotto, vien governato ò con viltà, ò con violenza.

Chi domina non cerchi il titolo di Onnipotente: col non haver misura nell'offendere, non trascuri di distinguere i tempi, le fortune, e le qualità de Cortegiani.

Compresi i genii de Prencipi applica ciascuno a trasformarsi in essi.

Nelli sportelli di essa vi sono i motti latini.

Efficiant Principes, ut subditi metuant non ipsum, sed pro ipso.

Securitas in paupertate felicior, quam Imperium metu redemptum.

Dignus præsumitur quem Princeps elegit.

Rex qui nulli, vel qui omnibus fidit inutilis est

Principis nomen habere non est esse Principem:

Qui multos regit à multis rogari oportet.

Ne-

Cuiraße.

Sine numine nil est innocuum.

Robe militaire.

Potiùs ornamentum quàm tutamen.

Targue.

Ad defensionem, humanæ rabiei ad offensionẽ.

Dans les autres vuides de la Galerie au dessus des fenetres, & sur les fusts on lit les suivans mots allusifs a l'etat de Souverain. Sur la premiere fenetre proche la Chapelle sentences en langue vulgaire.

IL n'est pas permis de sonder dans l'interieur des Princes : Il est dangereux de contredire a leur vouloir. Condition miserable des Souverains qui se tourmentent pour la moindre petite jalousie.

Domaine relachè, & corrompu, devient un gouvernement, ou lache, ou violent.

Que celui qui Domine ne cherche point le titre de tout puissant, en ne gardant point de mesure dans les offenses; qu'il ne soit point negligent a discerner les tems, les fortunes, & les qualitès des Courtisans.

Quand on a compris l'humeur des Princes, chacun alors s'etudie a se transformer en eux.

Aux volets de cette fenetre sont les sentences latines, qui suivent.

Efficiant Principes, ut subditi metuant non ipsum, sed pro ipso.

Securitas in paupertate fælicior, quàm Imperium metu redemptum.

Dignus præsumitur quem Princeps elegit.

Rex qui nulli, vel qui omnibus fidit, inutilis est.

Principis nomen habere non est esse Principẽ.

Qui multos regit a multis rogari oportet.

Necesse est ut Princeps consultorem habeat in pectore.
Princeps non regnat, sed servit si malus est.

Nella seconda de motti volgari.

La gloria di quei Personaggi, che eccedono la misura privativa, e sospetta a Prencipi regnanti.
Le grandezze si conservano meglio colle resoluzioni temperate, che colle precipitose.
L'aura di chi regna è più grata, che la grazia di colui, che hà regnato.
Chi è degno di regnare è sempre sospetto, e nojoso a chi con tirannide regna.
Il servizio della Republica richede, che il Rè sia più tosto valoroso, che nobile.
Nelle Corti temendosi di provocar l'ira di chi domina, ò si applaude, ò si tace.

Nelli sportelli motti latini.

Acrius accipit Princeps ea recludi, quæ promit.
Boni Pastoris est tondere pecus, non deglutire.
Princeps, qui vult omnia scire, neceße est multa agnoscat.
Non utendum Imperio, ubi legibus agi potest.
Princeps nec timeat bella, nec provocet.
Majestas non est sine viribus tuta.
Sinistros de Principe sermones habere inevitabile crimen.

Nel-

Necesse est ut Princeps consultorem habeat in pectore.

Princeps non regnat, sed servit si malus est.

A la seconde, mots en langue vulgaire.

La gloire de ces personages, qui eccedent la mesure de l'etat privè, est suspecte aux souverains.

Les grandeurs se conservent mieux par des resolutions temperées, que par de precipitées

Le soufle favorable de celui qui regne est plus agreable que la grace de celui, qui a regne.

Le service du bien public veut que le Souverain soit plutot brave, & genereux, que non pas noble.

Dans les Cours, qui craint de provoquer l'ire de celui qui domine, où il aplaudit, ou se tait.

Aux volets, mots en langue Latine.

Acrius accipit Princeps ea recludi, quæ promit.

Boni Pastoris est tondere pecus, non deglutire.

Princeps, qui vult omnia scire, necesse est multa agnoscat.

Non utendum Imperio, ubi legibus agi potest.

Princeps nec timeat bella; nec provocet.

Majestas non est sine viribus tuta.

Sinistros de Principe sermones habere inevitabile crimen.

A la

Nella terza, cioè in una delle due porte laterali, che escono in due loggie colle due fontane.

Nell'elezzione di un Principe si deve havere riguardo alle di lui virtù, mà insieme ancora all'habilità, & inclinazione di chi prevalerà seco.

Non è stabile quel dominio, che si acquista col rigore della Spada.

La liberalità nel Principe è un invalida, mentre manca dell'altre virtù.

Il Prencipe odiato risveglia agevolmente pensieri ribellanti.

E difficilissimo ad evitar l'odio verso chi governa.

Nelli due sportelloni di detta porta si leggono li seguenti Sonetti.

LA FORTUNA.

Amico mira ben questa figura.
Et in arcano mentis reponatur,
Ut magnus indè fructus extrahatur,
Considerando ben la sua natura.
Amico questa è Ruota di Ventura,
Quæ in eodem statu non firmatur,
Sed in casibus diversis variatur.
E qual'abbassa, e qual pone in altura.
Mira che l'uno in cima è già montato.
Et alter est expositus ruinæ.
Il terzo è in fondo d'ogni ben privato.
Quartus ascendit jam nec quisquam sine
Ragion di quel, che oprando hà meritato,
Secundum legis ordinem Divinæ,

L'IN-

A la troisieme, c'est a dire dans une des deux portes laterales, qui ont leur issuë sur deux balcons avec deux fontaines.

Dans l'election d'un Prince on ne doit pas seulement faire attention a ses bonnes qualités, mais encore, a l'habileté, & a l'inclination de ceux qui deuront etre ses premiers ministres.

Domination acquise de force par les armes n'est pas Stable.

La liberalité n'est bonne a rien dans un Prince, lorsque les autres vertus lui manquent.

Prince haï reveille aisement les esprits rebelles.

Il est tres difficile d'eviter la haine contre celui, qui regne.

Aux deux grans battans de cette porte on lit les Sonnets, qui suivent.

LA FORTUNE.

Ami, admire bien cette figure,
Et in arcano mentis reponatur,
Ut magnus indè fructus extrahatur,
En considerant bien sa nature.
Ami, c'est ici la rouë de Bonheur,
Quæ in eodem statu non firmatur,
Sed in casibus diversis variatur,
Abaissant celui ci, & placant celui sur la hauteur.
Vois tu, qu'a sa cime l'un est deja monté,
Et alter est expositus ruinæ
Le troisieme tout au bas est de tout bien privé.
Quartus ascendit jam nec quisquam sine
Raison de ce qu'en operant il a merité,
Secundum legis ordinem Divinæ.

L'EN-

L' INVIDIA.

Che fai quì invidia tosto vegghiante, e presta
A che? per ordir guerra ove sia pace:
Per qual cagion? che l' altrui ben mi spiace,
E per natura; mia natura è questa.
A che ti mostri esangue grave, e mesta?
Ch' il cor mi rode un odio aspro, e tenace,
E quando via più il corpo angusto giace,
Più sono altrui, & a me propria infesta
Chi ti guida quand' entri in alcun cuore?
Pronte bugie, parlar perfido, e strano
Mortal desio con tacito timore.
Nel gir sei vista? non, perche pian piano
Vi sia invisibil dentro, & esco fuore
Ch'alcun non può scampar dalla mia mano.

D. II.

Nelle Parti di dietro di detti sportelli.

Monarchia.
Commando, e governo d' un solo.

Princeps.
Malus bene consultus est.
Melior bono.
Cum malis consiliariis.
Aristocrazia,
Da Latini detta.
Status optimatum.
Il governo de migliori.
Meliores meliora capiunt.
Oligarchia.
E quando alcuni pochi degl' ottimati con

loro

L'ENVIE.

Que fais tu ici, Envie sitot reveilleè, & prete
A quoi? pour tramer guerre où est la paix:
Pour quel sujet? c'est quen autrui le bien me deplait,
Tel est mon naturel, & ma nature est cette.
Pourquoi parois tu de mi morte, chagrine, & affligée?
C'est que d'une haine cruelle, & forte j'ai le coeur ronge,
Et quand plus j'ai le corps a l'etroit resserrè,
Plus contre autrui deviens je, & contre moimeme enragèe.
Qui te guide, quand tu t'insinuës dans un coeur?
Mensonges pronts, language perfide, & etrange,
Mortel desir, tacite peur.
Te connoit on à la demarche? non, parce que tout doucement
Je me rens invisible au dedans, & je sors
De maniere que personne ne peut echaper de mes mains.

D. II.

Del'autre cotè de ces battans, par derriere.

Monarchie.
Est le commandement, & gouvernement d'un seul.

Princeps.
Malus bene consultus est:
Melior bono.
Cum malis consiliariis.
Aristocratie.
Apellee des Latins.
Status optimatum.
Un etat, où les meilleurs gouvernent.
Meliores meliora capiunt.
Oligarchie.
Est quand un petit nombre d'entre les grans s'at-

loro maggior credito attrahono à se tutta l' autorità del Governo.

Virtus prepollens, aliis prævalet.

Poligarchia.

Un governo di molti buoni, e non buoni poco durabile.

Multitudo confusionem generat.

Nella quarta motti volgari.

Soggiacciono i Monarchi alla varietà degl' accidenti, all' incostanza de sudditi, alla vicissitudine delle cose: Sono di poca riputatione à i Prencipi i molti supplicii, come a' Medici i molti funerali.

Nel tempo che domina la violenza, nè pure le adulationi, e gl' ossequii hanno luogo.

Di rado si regge un Regno colle istesse arti, che furono adoprate in acquistarlo.

E capace d' ogni sceleratezza, chi è tuttto fisso ad occupare un Regno.

Dagl' odii particolari de Grandi derivano le infelicità de Popoli.

Nelli sportelli motti latini.

Virtutes Principis Dei opera existimanda.
Somnia Principum non omnino negligenda.
Principum minæ non sunt timendæ.
Etiam Regna sunt Fortunæ subjecta.
Lætos vos esse volo, sed nondum severos.
Sæpe majori fortunæ locum fecit injuria.

D.III.

s'attirent par leur predominant credit tout l'autoritè du gouvernement.

Virtus præpollens, aliis prevalet.

Poligarchie.

Gouvernement de plusieurs partie gens de bien, partie non, qui est de peu de durèe.

Multitudo confusionem generat.

A la quatrieme, mots en langue vulgaire.

Les Monarques sont sujets a la varietè des accidens, a l'inconstance des suiets, a la vicissitude des choses. La quantitè des suplices ne font gueres d'honneur aux Princes, de meme qu'aux medecins la quantitè de funerailles.

Là oú domine la violence, l'adulation, & l'assiduite du service n'ont pas meme lieu.

Il est rare qu'un etat se gouverne par les memes principes, dont on s'est servi pour en suire lacquest.

On est capable de toute sorte de crimes, quand on s'est mis en tete d'arriver a la souverainetè.

Des haines particuliers des Grans derivent les miseres des peuples.

Aux battans sentences Latines.

Virtutes Principis Dei opera existimanda.
Somnia Principum non omnino negligenda.
principum minæ non sunt timendæ.
Etiam Regna sunt Fortunæ subjecta.
Lætos vos esse volo, sed nondum severos.
Sæpè majori fortunæ locum fecit injuria.

D. III.

Felix, qui ſimul opes, ac mentem habet.
Satis vixit, qui vitam cum Principe explevit.

Nella quinta motti volgari.

Dove regna il ſenſo, & è abbattuta la ragione, vien chiuſa la via all' honore, & alla generoſità.
I Grandi nei Maritaggi non hanno altro fine, che l' intereſſe di Stato,
La Corte è un Mare pieno d' inevitabili ſcogli.
Chi non ſoffre gl' altrui mancamenti havrà à contraſtare con molti.
Non tutti gli Ambitioſi ſi devono alzare agli honori.
Li ſtati ſono tanto più ſoggetti alle mutationi, quanto ſono più grandi.

Nelli ſportelli motti latini.

Vix quiſquam invenitur, qui poſſit aperto oſtio vivere.
Juſtum eſt bellum, quod propter res nobis captas ſuſcipitur.
Deus quem habet chariſſimum, celerrimè vitæ incommodis liberat.
Præcipuum indicium non magni Principis, perplures liberti.
Magnifici pauperes avari divites.
Non capit Regnum duos
Fato Potentiæ raro ſempiternæ
Princeps deliberet cum amicis.

Nella

D. III.

Felix, qui ſimul opes, ac mentem habet.
Satis vixit, qui vitam cum Principe explevit.

A la cinqnieme ſentences en langue vulgaire.

Là où regne le caprice, & que la raiſon eſt foulée aux piés, il faut compter, que la voie eſt fermée a l'honneur & a la generoſitè.
Les mariages des Grans n'ont d'autres fins, que l'intereſt d'etat.
La Cour eſt une mer pleine d'inevitables ecueïls.
Qui ne ſuporte pas les deſauts d'autrui ne peut qu'il n'entre en different avec pluſieurs.
Il n'eſt pas de tous les ambitieux de devoir etre elevés aux honneurs.
Les Etats ſont d'autant plus ſujets aux changemens, qu'ils ſont plus grans.

Aux battant ſentences Latines.

Vix quiſquam invenitur, qui poſſit aperto oſtio vivere.
Juſtum eſt bellum, quod propter res nobis captas ſuſcipitur.
Deus quem habet chariſſimum, celerrimè vitæ incommodis liberat.
Præcipuum indicium non magni Princìpis, per plurès liberar.
Magnifici pauperes avari divites.
Non capit Regnum duos
Fato Potentiæ raro ſempiternæ
Princeps deliberet cum amicis.

A

Nella prima fenestra dall' altra parte all' incontro motti volgari.

Chi regge lo Scettro del Mondo non dee sodisfare in materie di Stato à se solo.
I Prencipi mentre regnano vengono à noja, e sono odiati; cessando di regnare sono compatiti, e desiderati.
I difetti, & i vitii altamente radicati, difficilmente si correggono.
Non basta alle volte esser senza colpa, e di non dar materia alle persecuzioni.
Per l' ordinario ciascun segue più l' opinione, che la verità delle cose.
Posto il Soglio in una casa privata, non è quella più particolare, mà del Publico.

Motti latini nelli sportelli.

Fidissima Principis custodia ipsius innocentia.
Onerosum est succedere bono Principi
Majestate salva, cui major è longinqua reverentia.
Dominandi cupido cunctis affectibus flagrantior.
Qui procul à Jove, procul à fulmine
Magna negotia magis egent adjutoribus.
Nihil tam capax fortuitorum quam Mare
Gravissimi morsus irritatæ necessitatis.

Motti volgari nella seconda.

Un huomo di Corte, se hà vicini i favori, non hà lontane le sollecitudini.
Si nasce col desiderio di comandare; & un Corpo

A la premiere fenetre de l'autre cotè vis avis; Sentences en vulgaire.

Qui regit lè Sceptre ſur les Peuples ne doit point en matiere d'êtat ſe ſatisfaire ſoi meme.
Les Princes tan[illegible]is qu'ils regnent deviennent ennuïeux, & ſont haïs: ils n'ont pas plutot ceſſè de regner, qu'on leur compatit, & qu'on les regrette.
Les de fauts, & les vices ſont difficiles a corriger, quand ils ſont profondement enracinès.
Ce n'eſt pas aſſes quelque fois d'etre exemt de reproche, & de ne point donner occaſion aux perſecutions.
Chacun pour l'ordinaire ſe guide plus par opinion, qu'il ne ſuit la veritè dans les choſes.
Une fois que le tronc a etè mis dans une Maiſon privèe, elle n'eſt plus maiſon de particulier, mais du public.

Sentences *Latines aux volets.*

Fidiſſima Principis Cuſtodia ipſius innocentia
Oneroſum eſt ſuccedere bono Principi.
Majeſtate ſalvâ, cui major e longinqua reverentia.
Dominandi cupido cunctis affectibus flagrantior.
Qui Procul a Jove, procul a fulmine.
Magna negotia magis egent adjutoribus.
Nihil tam capax fortuitorum quàm mare.
Graviſſimi morſus irritatæ neceſſitatis.

Sentences en vulgaire a la ſeconde.

Un homme de Cour, qui n'eſt pas eloignè des faveurs, n'eſt pas loin des ſoucis.
On nait avec le deſir de comander; & un

corps

corpo benche piccolo è capace d'una gran ambitione.

Gli huomi troppo universali non sono in ristretto fedeli ad alcuno.

Tutte le cose benche impossibili quando si desiderano, agevolmente si credono.

Le passioni non ammettono moderazioni nelle cose proprie.

Lanimo à molte cose rivolto, ò le trascura, ò non hà vigore d'eseguirle.

Nelli sportelli motti latini.

Regum indignatio, etsi in præsenti dissimumuletur, tamen est timenda.

Honestius est Principi beneficiorum, quam tropheorum memoriam relinquere.

Facetiarum apud præpotentes, in longum memoriæ admodum acerbæ sunt.

Experiendo didicisse, quam arduum, quam subjectum fortunæ regenti cuncta onus.

Potentia quam acrioribus consiliis tutius habetur.

Merces ab eo qui jubere potest vim necessitatis affert.

Decus, pudor, corpus, cuncta regno viliora habentur.

Mobilis, & inquieta mens homini data est.

Nella terza, cioè nell' altra Porta, che esce nella Loggia motti volgari.

Un gran Rè deve temere più sotto le alterate volontà de propri sudditi, che i numerosi eserciti dei stranieri nemici.

La Maestà non hà sostegno più vivo, che il vigo-

corps pour petit qu'il ſoit eſt capable d'une grande ambition.

Les hommes trop univerſels ne ſont dans le particulier fidels a perſonne.

Quelques impoſſibles que ſoient les choſes, il ſuffit de les deſirer, pour les croire aiſement.

Les paſſions n' admettent point de moderation dans ce qui les touche.

Eſprit occupè de trop de choſes, ou les neglige, ou n'a pas le courage de les executer.

Aux volets ſentences Latines.

Regum indignatio, & ſi in præſenci diſſimuletur, tamen eſt timenda.

Honeſtius eſt Principi beneficiorum, quàm trophæorum memoriam relinquere.

Facetiarum apud præpotentes, in longum memoriæ admodùm acerbæ ſunt.

Experiendo didiciſſe, quàm arduum, quàm ſubjectum fortunæ regenti cuncta onus,

Potentia quàm acrioribus conſiliis tutius habetur.

Merces ab eo qui jubere poteſt vim neceſſitatis affert.

Decus, pudor, corpus, cuncta regno viliora habentur.

Mobilis, & inquieta mens homini data eſt.

A la troiſieme, c'eſt a dire a l'autre porte, qui ſort ſur le balcon, ſentences en langue vulgaire.

Un grand Roi a plus a craindre les volontès mal affèctèes de ſes propres ſujets, que les armèes nombreuſes des ennemis du dehors.

La Majeſtè n'a point de plus vif ſoutien, que la

vigore del Principato.

Le gelosie di Stato non si devono porre in non cale.

Giova al Rè la mutazione di quei Ministri più inclinati al comandare, che al servire.

Un Prencipe ingiusto soffre meglio l' inguria, che l' indugio d' una opportuna vendetta.

Nelli sportelloni di detta si leggono li seguenti Sonetti.

LA CORTE.

Un vario stato, una volubil sorte,
Un guadagno dubioso, un danno aperto;
Un sperar non sicuro, un penar certo,
Un con la Vita amministrar la Morte.

Una prigion de sensi, un laccio forte.
Un vender libertate a prezzo incerto,
Un aspettar mercè contraria al merto,
E questo ch' il vil volgo appella CORTE.

Quivi han gl' adulatori albergo fido,
Tenebre il ben oprar, la fraude lume,
Sede l' ambizion, l' invidia nido.

L' ordire insidie, il farsi Idolo, e Nume,
Un huom mortal l' esser di fede infido,
Appar quí gloria. Ahi secolo! ahi costume!

D. TI-

vigeur du gouvernement.

Les jalousies d'etat ne doivent point se tenir en nonchalance.

Un Roi se trouve bien du changement de ces ministres, dont l'inclination est plus portée a comander qu'à servir.

Un Prince injuste soufre mieux une injure, que le retardement de la vengeance, quand l'occasion propre s'en presente.

Aux deux grans batans de cette porte on lit les Sonnets qui suivent.

LA COUR.

Un etat inconstant, un sort voluble.
Un gain douteux, une perte evidente.
Un espoir mal assuré, une sûre soufrance.
Un troc fait de sa vie avec la mort.

Une prison des sens, un fort lien,
Une liberte venduë a prix incertain.
Une attente de recompense contraire a ce qu'on a merité.
Voila ce que le vil peuple apelle Cour.

C'est lá que les adulateurs ont leur de meure sûre
Que les bonnes actions restent dans les tenebres, la fraude est en lumiere.
Que sied l'ambition, & que niche l'envie.

Dresser embuches, se faire son Idole & sa divinite
D'un homme mortel, etre de foi sans foi.
Ici paroit etre une gloire. Oh siecle! oh moeurs!

D. VI.

L'ADULAZIONE.

Nemico al vero, e de le cose humane
Corruttor, cecità dell' Intelletto.
Velenosa bevanda, e cibo infetto
Di gusti d' alme sobrie, e menti sane.

Di lodi, e di lusinghe, e glorie vane
Vasto albergo, alto nido, ampio ricetto,
D' opre, di finzion, di vario aspetto
Sfinge, Camaleonte, e Circe immane.

Can che lusinga, e morde; acuto strale,
Che non piaga, e che induce a strane morti;
Lingua, che dolce appar mentre è più fella.

In somma è piacer rio, gioja mortale,
Dolce tosco, aspro mal, morbo di Corti,
Quel che adular l' errante volgo appella.

Nell' altri due lati

Democrazia

E l' infimo de Governi prevalendo in esso per lo più il Popolo.

Novarum rerum cupidus paviduſque.

Anarchia

Governo di molti mal regolati, che confonde il comando, e l' obedienza.

Contrariorum sententia cuncta pari violentia involvi

Timocrazia

Passaggio all' elezzione di qualcheduno per ricchezza, e per honore più cospicuo per li disor-

D. VI.

L'ADULATION

Ennemi vraiement , & des choses humaines :
Le corrupteur , aveuglement d'esprit ,
Brevuage empoisonnè , viande qui infecte .
Le gout des ames sobres , & des ames saines .

De loüanges , de flateries , & de vaine gloire ,
Vaste demeure, nid haut perchè, ample retraitè
D'oevures, de finctions, & de changeant aspect.
Sphinx , Cameleon , & infame Circè .

Chien , qui caresse , & mord ; fleche perçante ,
qui sans blesser conduit a une mort etrange ,
Langue , qui paroit douce dans le tems meme
qu'elle est plus pleine de fiel .

En somme c'est un plaisir cruel, une mortelle joïe
Un doux poison , douloureux mal , & propre-
ment celui des Cours .
Que ce que le vulgaire errant apelle adulation

Aux deux autres cotès .

Democratie .

C'est le dernier des gouvernemens, ou pour le plus prevaut le peuple .

Novarum rerum cupidus , pavidusque .

Anarchie .

Gouvernement de plusieurs mal reglès , qui confond le comandement , & l'obeissance .

Contrariorum sententia cuncta pari violentia involvi.

Timocratie .

Quand a l'occasion des desordres , & de la contrarietè des sentimens , le peuple passe a l'election d'un sujet .

diſordini, e contrarietà del Popolo.
Diſcordia multorum unus gaudet.

Tirannia.

Uſurpazione di dominio per forza, per ingegno.
Si jus violandum eſt regnandi cauſa violandū.

Nella quarta motti volgari.

Il prencipe nelle diſſoluzioni deveſi compatire, nelli ſdegni non porgerli opportunità da nuocere.
La guerra più d' ogni coſa ſuol diſcoprire le piaghe de Prencipi.
I Prencipi non hanno altri Giudici in Terra, che loro medeſimi.
E argomento di debbolezza in un Prencipe il non finir l' opera, che incominciò.
Hà ogni Rè il ſuo emulo, ogni Dominio la contraria fazzione.
L' elezzione de' favoriti dimoſtra il giudizio, & il genio de Prencipi.

Nelli ſportelli motti latini.
Anguſta & lubrica oratio ſub Principe, qui libertatem metuit, adulationem odit.
Pleraque in ſumma fortuna auſpiciis, & conſiliis, quam telis, & manibus geri.
Spiritualis; contemplatio, & civilis adminiſtratio inter ſe non [illegible].
Omnia ſemper proſpera eveniunt ſequentibus Deum, adverſa ſpernentibus.
Qui denudat arcana amici fidem perdit.
Melior eſt mors, quam vita amara.
Sanitas eſt animæ & corporis ſobrius potus,
Beatus qui tectus eſt à lingua nequam;

Nella

les plus aparent pour la richesse, & pour l'honneur.

Tirannie.

Usurpation du domaine par force, ou par adresse.
Si jus violandum est regni causa violandum.

A la quatrieme mots en vulgaire.

On doit compatir au Prince dans ses dissolutions & qu'on le voit indigne, ne lui donner point occasion commode de nuire.
Il n'est rien pour l'ordinaire qui decouvre mieux les plaïes des Princes, que la guerre.
Les Princes n'ont sur terre point d'autres juges qu'eux memes.
C'est une marque de foiblesse dans un Prince de ne point achever l'ouvrage, qu'il a commencé.
Chaque Roi a son emule, & chaque êtat sa faction contraire.
Le choix des favoris montre le jugement, & le genie des Princes.

Aux battans sentences Latines.

Angusta, & lubrica oratio sub Principe, qui libertatem metuit, adulationem odit.
Pleraque in summa fortuna auspiciis, & consiliis, quam telis, & manibus geri.
Spiritualis contemplatio, & civilis administratio inter se non junguntur.
Omnia semper prospera eveniunt sequentibus Deum, adversa spernentibus.
Qui denuntiat arcana amici fidem perdit.
Melior est mors quàm vita amara.
Sanitas est animæ, & corporis sobrius potus.
Beatus qui tectus est a lingua nequam.

Nella quinta motti volgari.

Alcuni Grandi, ò non conoscono i beneficii, ò pure non vogliono conoscerli.

L' aura di Palazzo suol sollevare anche la polvere della Terra sopra l' eminenti cime.

La virilità non virilmente usata traligna al fine in bassissima condizione.

L' occasione d' obligare i Prencipi, sono i maggiore fondamenti, che habbiano le fortune de Correggiani.

Nelle materie di Stato il troppo cauto riguardo poche volte muove, mai risolve.

L' autorità con violenza esercitata, introduce agevolmente la tirannica Signoria.

Nelli sportelli motti latini.

Conscientia rectæ voluntatis, maxima rerum incommodarum consolatio.

Corpora de loco ad locum transferes, animos non coges facere, quæ nolint.

Populus Romanus adversis prope rebus admirabilior, quam secundis.

Fides nulla necessitate ad crimen cogitur, nullo corrumpitur prætio.

Multa experiendo fieri, quæ segnibus ardua videntur.

Longum iter per præcepta, breve, & efficax per exempla.

Paupertas & senectus gravissima, in rebus humanis mala sunt.

Satis est si hoc habemus ne quis nobis male facere possit.

La

A la cinquieme ſentences en vulgaire.

Il eſt des grans, ou qui ne connoiſſent point lè bien faits, ou du moins qui ne les veulent point connoitre.
Le ſoufle du Palais a coutume d'elever la pouſſiere de la terre juſques ſur les faites les plus elevés.
La virilitè qui n'eſt point virilement emploieè forligne a la fin, & degenere dans la plus baſſe condition.
Les occaſions d'obliger les Princes ſont les plus grans fondemens qu' aient les fortunes des Courtiſans.
Dans les matieres d'etat la trop ſcrupuleuſe precaution meut rarement, & jamais n'en vient a reſolution.
L'autoritè exercée avec violence introduit aiſement le gouvernement tirannique.

Aux volets ſentences Latines.

Conſcientia rectæ voluntatis, maxima rerum incommodarum conſolatio.
Corpora de loco ad locum transferes, animos non coges facere quæ nolint.
Populus Romanus adverſis prope rebus admirabilior, quàm ſecundis.
Fides nullâ neceſſitate ad crimen cogitur, nullo corrumpitur pretio.
Multa experiendo fieri, quæ ſegnibus ardua videntur.
Longum iter per præcepta, breve, & efficax per exempla.
Paupertas, & ſenectus graviſſima, in rebus humanis mala ſunt.
Satis eſt ſi hoc habemus ne quis nobis male facere poſſit.

La volta del Timpano è parimente ornata di ſtucchi in varii ripartimenti con pitture di Plautilla Bricci, le quali rappreſentano l' humana felicità, alla quale alludono li ſeguenti motti.

Una ſublime fortuua rapiſce in un punto tutti gl' animi.

Gli avvenimenti felici danno tal hora animo d' intraprendere i pericoloſi, e gli ingiuſti.

Si riceve più a grado la buona fortuna, quando giunge con beneficii improviſi, e non aſpettati.

Al favor della fortuna per ordinario s' aggiunge quello dell' adulazione.

Le grandezze più agevolmente creſcono, che cominciano.

Quando ſi vive in ſomma felicità, la fortuna iſteſſa ſi dimoſtra ſeguace, e tributaria.

La vera tranquillità della vita ſi ritrova più toſto nello ſtato mediocre, che nell' elevato.

Di tutte le coſe, benche proſpere alcune ſono dubie.

Non è coſa che più faciliti le grandezze, che il moſtrar di non curarſene.

Gl' huomini poco fortunati agevolmente ſi uniſcono, ove gli eſaltati, e felici difficilmente trà loro ſi tollerano,

La fortuna non comparte mai le ſue grazie ſenza invidia.

Partita la fortuna d' una caſa non vi è chi più la riguardi.

Nei

La voute du Tambour est pareillement ornée de divers bas reliefs en Stuc avec des peintures de Plautilla Bricci, les quelles representent la felicite humaine, où les sentences, qui suivent, font allusion.

Une fortune sublime ravit en un moment l'esprit de tout le monde.

Les evenemens heureux donnent quelquefois le courage d'en entreprendre de dangereux, & d'injustes.

On recoit avec plus de plaisir la fortune, quand elle arrive a nous faire un bien impreuu, & au quel on ne s'attendoit pas.

La faueur de la fortune a pour compagne ordinaire celle de l'adulation.

Les grandeurs croissent plus facilement, qu'elles ne commencent.

Quand on vit dans le comble de la felicitè, la fortune elle meme se range de notre cote, & nous devient tributaire.

La uraie tranquillite de la vie se trouve plutot dans l'etat mediocre que dans le relevè.

De toutes les choses, qui reüssissent meme a souhait, il y en a toujours quelques unes de douteuses.

Il n'y a rien, qui facilite plus la voie aux grandeurs, que de montrer qu'on ne s'en soucie point.

Gens qui sont peu fortunes facilement s'unissent aulieu que ceux qui sont heureux, & dans l'exaltation se soufrent difficilement les uns les autres.

La fortune ne distribue jamais ses faveurs sans envie.

La fortune des qu'elle a abandonnè une maison, on ne la regarde plus.

Nei fianchi della Galleria vi sono quattro Porte, che conducono ad una Cappella dedicata all' Assunzione di Maria Vergine dipinta dalla detta Plautilla Bricci, e la volta dipinta a fresco da Carlone, e sopra alla Porta vi è il motto.

Hic Anima.

Incontro all' altro sù la Porta.

Hic Corpus.

Per esservi un Gabinetto destinato ad un Bagno per la commodità di farvi scendere per condotti l' acqua calda, e fredda: ne' vani della Cappella vi sono li seguenti motti latini sacri.

Recte vive Deo: Cetera fumus erit.
L' honore è la vita dell' anima
Melius est veris offendere, quam placere adulando.
Il vizio altrui dispiace all' istessi viziosi.
Noli facere mala, & non te apprehendet.
Discede ab impio, & deficient mala abs te.
Memento quoniam omnes in corruptione sumus.
Non omni homini cor tuum manifestes.
Ne derelinquas amicum antiquum.
Qualis rector Civitatis, tales inhabitantes in ea.
Noli cunctari in tempore angustiæ.
Bona, & mala a Deo sunt.

Cui

Aux flancs de la Gallerie il y a quatre portes, qui conduisent a une chapelle dediee a l'assumption de la Sainte Vierge, peinte par la susdite Plautille Bricci, & la voute est peinte a fresque par Carlone; sur la porte il y a ce mot.

Hic Anima.

Del'autre coté vis a vis sur la Porte.

Hic Corpus.

Parce qu'il y a un Cabinet destiné pour un bain, où l'on peut commodement faire decendre del'eau froide, & de l'eau chaude par des conduits. Aux vuides de la Chapelle il y a Les mots Latins sacrés, qui suivent.

Rectè vive Deo: Cœtera fumus erit.
L'honneur est la vie de l'ame.
Melius est veris offendere, quam placere adulando.
Le vice en autrui deplait aux vicieux memes.
Noli facere mala, & non te apprehendet.
Discede ab impio, & deficient mala abs te.
Memento quoniam omnes in corruptione sumus.
Non omni homini cor tuum manifestes.
Nè derelinquas amicum antiquum.
Qualis rector Civitatis, tales inhabitantes in ea.
Noli cunctari in tempore angustiæ.
Bona, & mala à Deo sunt.

Qui

Qui exultant in malis, consenserunt in malo.
Confide in Deo, & mane in loco tuo.
Jacta cogitatum tuum in Deo, & ipse te enutriet.
Beatus qui allidet parvulos suos ad petram.
In die malorum ne immemor sis bonorum.
A Scintilla una augetur ignis.
Si benefeceris, scito cui feceris.
Benefac justo, & inveneris retributionem magnam.
In labiis suis indulget inimicus, & in corde suo insidiatur.
Qui sibi nequam est, cui alii bonus erit?
Ante mortem benefac animo tuo.
Ante obitum tuum operarè iustitiam.
Quoniam non est apud inferos invenire cibum.
Melius est mori sine filiis, quàm relinquere impios.
Ante languorem adhibe medicinam.
Memento paupertatis in tempore abundantiæ.
Qui spernit modica, paulatim decidet.
Qui credit cito levis corde est.
Amico, & inimico noli narrare sensum tuum.
Fili peccatis non adiicias iterum.
Qui convitiatur amico dissoluit amicitiam.
Vir multum jurans implebitur inquitate, & non discedet à domo illius plaga.

Qui exultant in malis, consenserunt in malo.
Confide in Deo, & mane in loco tuo.
Jacta cogitatum tuum in Deo, & ipse te enutriet.
Beatus qui allidet parvulos suos ad petram.
In die malorum ne immemor sis bonorum.
A scintilla una augetur ignis.
Si bene feceris, scito cui feceris.
Bene fac justo, & inveneris retributionem magnam.
In labiis suis indulget inimicus, & in corde suo insidiatur.
Qui sibi nequam est, cui alii bonus erit.
Ante mortem benefac animo tuo.
Ante obitum tuum operare justitiam.
Quoniam non est apud inferos invenire cibum.
Melius est mori sine filiis, quàm relinquere impios.
Ante languorem adhibe medicinam.
Memento paupertatis in tempore abundantiæ.
Qui spernit modica, paulatim decidet.
Qui credit citò levis corde est.
Amico, & inimico noli narrare sensum tuum.
Fili peccatis non adiicias iterum.
Qui conviciatur amico dissoluit amicitiam.
Vir multum jurans implebitur iniquitate, & non discedet à domo illius plaga.

Aux

Nelli sportelli delle finestre.

Oratio.

Cogitando, & orando pii plus proficiunt, quam legendo.
Orandi tempus tota vita.
Persistentibus in Oratione infunditur gratia.
Orationibus mundamur, lectionibus instruimur
Oratio sit brevis, & crebra.
Querenti Deum tria sunt observanda, tempus, modus, & locus.
Vera Oratio cordis est, non labiorum.
Oratio secretum amat jejunium.
Jejunia moderata esse debent.
Sic jejunandum, ut quis non palpitet, & respirare vix possit.
Delicatus magister est, qui pleno ventre de jejuniis disputat.
Modicus, & temperatus cibus animæ, & corpori utilis est.
Jejunium arma administrat contra diabolum.
In abstinentia discretio servanda.
Mater sanctitatis sobrietas, ægritudinis voluptas.

Pœnitentia.

In culpam incidiße naturæ est, diluisse virtutis.
Indicium veræ compunctionis est subtractio occasionis.
Post pœnitentiam virtus virtutem excitat.
Pœnitentiam age eo tempore, quo peccare potes.

Pœ-

Aux volets des fenetres.

Oratio.

Cogitando, & orando pii plus proficiunt, quàm legendo.
Orandi tempus tota vita.
Persistentibus in oratione infunditur gratia.
Orationibus mundamur, lectionibus instruimur.
Oratio sit Brevis, & crebra.
Quærenti Deum tria sunt observanda, tempus, modus, & locus.
Vera oratio cordis est, non labiorum.
Oratio secretum amat jejunium.
Jejunia moderata esse debent.
Sic jejunandum, ut quis non palpitet, & respirare vix possit.
Delicatus magister est, qui pleno ventre de jejuniis disputat.
Modicus, & temperatus cibus animæ, & corpori utilis est.
Jejunium arma administrat contrà diabolum.
In abstinentia discretio servanda.
Mater sanctitatis sobrietas, & ægritudinis voluptas.

Pœnitentia.

In culpam incidisse naturæ est, diluisse virtutis
Indicium veræ compunctionis est subtractio occasionis.
Post pœnitentiam virtus virtutem excitat.
Pœnitentiam age eo tempore, quo peccare potes

Poe-

Pœnitentia sine fide est inutilis.
Pœnitentia est servanda usque in senectutem.
Pœnitentiis sapor jejunium est.
Pœnitentia nulla sera est.

Elemosyna.

Elemosynas ex rapinis non suscipit Deus.
Constans in peccatis non redimit animam dando elemosynas.
Elemosyna, & fides ne nos deserant.
Elemosyna torquis aurea.
Elemosyna ars omnium quæstuosissima.
Deo dat qui pauperi dat.
Elemosyna malis utilior negatur, quam conceditur.
Elemosyna ad necessitatem, non ad pigritiam danda.

Mors.

Latet ultimus dies, ut observetur annis dies.
Non potest male mori qui bene vixit.
Mori timet qui non sperat vivere post mortem.
Offeramus Deo pro munere, quod pro debito tenemur reddere.
Post mortem nullum est meritum.
Mors bona bonis, mala malis;
Mortem horret non opinio, sed natura.
Mortui permissu Dei vivis apparere possunt.

Et in quelli del Bagno gl' altri seguenti.

Invan si lava il corpo se non si purga l' anima.
Male olet qui bene semper olet.
La polizia affettata è solo degl' effeminati.

Tur-

Pœnitentia sine fide est inutilis.
Pœnitentia est servanda usque in senectutem.
Pœnitentiis sapor jejunium est.
Pœnitentia nulla sera est.

Eleemosina.

Eleemosinas ex rapinis non suscipit Deus.
Constans in peccatis non redimit animam dando elemosinas.
Elemosina, & fides ne nos deserant.
Elemosina torquis aurea
Elemosina malis utilior negatur, quàm conceditur.
Elemosina ad necessitatem, non ad pigritiam danda.

Mors.

Latet ultimus dies, ut observetur annis dies.
Non potest male mori qui bene vixit.
Mori timet, qui non sperat vivere post mortem
Offeramus Deo pro munere, quod pro debito tenemur reddere.
Post mortem nullum est meritum.
Mors bona bonis, mala malis.
Mortem horret non opinio, sed natura.
Mortui permissu Dei vivis apparere possunt.

Et dans ceux du Bain sont ces autres suivans.

C'est en vain qu'on se lave le corps si l'on ne se purifie l'ame.
Male olet qui bene semper olet.
La propreté affectée n'est propre que des effeminés.

Tue

Turpe est delicias in cilicio quærere.
E'ben spesso maggiore la pena, che il piacere delle delizie.
Voluptas cito implet, & tædio est.
Chi si da tutto al lusso, merità più il nome di donna, che d' huomo.
Effæminat animos amœnitas.
Dal soverchio uso delle delitie facilmente si passa al vizio.
Voluptates commendat rarior usus.
Quanto maggiori sono i piaceri, tanto più pericolosi riescono.
Le voluttà contaminano il giuditio.
In Regno voluptatis non potest virtus consistere.
Chi si da tutto al senso, si fà schiavo del senso.
Trahit sua quemque voluptas.
La dolcezza del piacere per lo più si converte in amarezza.
Semper voluptas famem sui habet, & transacta non satiat
I diletti sono quasi sempre accompagnati da spine.
Delitiæ ad corporis necessitatem non pertinent.

Ne' fianchi da basso, che vengono ad esser i primi motti dell' ingresso principale dalla parte di Tramontana, vi sono due Gabinetti, uno contiene i ritratti di tutt' i Pontefici col motto sù la porta.

Litteræ.

E nell' altro quei di tutt' i Rè di Francia, e della Regina di Svezia col motto.

Et Arma.

Nel

Turpe eſt delicias in cilicio quærere.
Bien ſouvent eſt plus grande la peine, que le plaiſir des delices.
Voluptas cito implet, & tædio eſt.
Qui s'adonne tout au Luxe, merite plutot le nom de femme, que d'homme.
Effœminat animos amœnitas.
A force d'uſer des delices on paſſe facilement au vice.
Voluptates commendat rarior uſus.
Plus les plaiſirs ſont grands, plus ils ſont de dangereuſe reuſſite.
Les voluptès ſouillent le jugement.
InRegno voluptatis non poteſt virtus conſiſtere
Qui s'a donne tout aux ſens, ſe rend eſclave des ſens.
Trahit ſua quemque voluptas.
La douceur duplaiſir ſe change leplus ſouvent en Amertume.
Semper voluptas famem ſui habet, & tranſacta non ſatiat.
Les plaiſirs ſe rendent toujours accompagnès d'epines.
Delitie ad corporis neceſſitatem non pertinent,

Aux flaucs d'en bas, qui viennent a etre les premiers mots de l'entreè principale du cotè du nord, il ya deux Cabinets, dont l' un contient tous les portraits des Papes avec ce mot ſur la porte.

Litteræ.

Et dans l'autre ſont ceux de tous les Rois de Frauce, & de la Reine de Suede, avec ce mot.

Et Arma.

Nel primo si vedono registrati li seguenti motti.

In Summi Sacerdotis dignitate pendet Ecclesiæ salus.
Apostolica Cathedra propter aliquorum iniquitatem non est calumnianda.
Grave Pontificis onus, sed beatum ei qui bene refert.
Pontifex est Ecclesiæ lumen.
Pontifex tres debet habere voces, suavem ad infirmum, dulcem ad morientem, altam ad surdum.
Sedes Apostolica de aliarum Ecclesiarum tuitione debet esse sollicita.
Cause arduæ ad Sedem Apostolicam sunt deducendæ.
Quæ semel auctoritate Apostolica firmata sunt, non amplius egent firmitate.
Extra Ecclesiam non est salus.
In Ecclesia & boni, mali sunt.
Nulla est excusatio Pastoris, si lupus eo sciente oves comedat.
In Pontifice debet esse consolans misericordia, & piè seviens disciplina.

E.

Pastorum culpæ subtilius iudicantur.
Peccatum Prælati gravius est peccato subditi.
Prælatus plus misericors, quam severus esse debet.
Episcopo errante magnus in Ecclesia error.
Episcopus conviviis occupatus corripiendus est.
Adversus omnes casus sola sufficit bona conscientia.
Liber est, quem conscientia non accusat.

Nel-

Au premier se voient registrés les mots suivans.

In Summi Sacerdotis dignitate pendet Ecclesiæ salus.

Apostolica Cathedra propter aliquorum iniquitatem non est calumnianda.

Grave Pontificis onus, sed beatum ei qui bene refert.

Pontifex est Eeclesiæ lumen.

Pontifex tres debet hebere voces, suavem ad infirmum, dulcem ad morientem, altam ad surdum.

Sedes Apostolica de aliarum Ecclesiarum tuitione debet esse sollicita.

Causæ ardue ad Sedem Apostolicam sunt deducendæ.

Que semel auctoritate Apostolica firmata sunt, non amplius egent firmitate.

Extra Ecclesiam non est salus.

In Ecclesia, & boni, & mali sunt.

Nulla est excusatio Pastoris, si lupus eo sciente oves comedat.

In Pontifice debet esse consolans misericordia, & piè sæviens disciplina.

E

Pastorum culpæ subtilius judicantur.

Peccatum Prælati gravius est peccato subditi.

Prælatus plus misericors, quam severus esse debet.

Episcopo errante magnus in Ecclesia error.

Episcopus conviviis occupatus corripiendus est

Adversus omnes casus sola sufficit bona conscientia.

Liber est, quem conscientia non accusat.

Au

Nel Secondo.

Il Prencipe buono offende la salute publica, se d.sprezza la sua particolare.

Un Prencipe giusto non deve havere desiderij immoderati.

Il Prencipe savio crede, che quello ch' ei può fare, lo possi fare anche un' altro.

Il prencipe deve accopiare colla grandezza la moderazione.

Li Prencipi promettono, mà non osservano se non quello che loro comple.

Quel Prencipe, che non sà esser giustamente severo contro i rei, e crudele contro se stesso.

La potenza d' un Prencipe non si può dir perfetta, se non hà qualche dominio nel mare.

Il Prencipe imperfetto, quello che obedisce ad altri più poterti.

Il Prencipe stima non mancar di parola; nel castigare le perdonate ribellioni.

Il Prencipe, che domanda con amore, è servito con fede.

Li Prencipi non fanno conto degl' huomini, se non quando ne hanno bisogno.

Quando il Prencipe trascura le cose della Religione, presagisce le ruine del suo stato.

Uscendo dalla Galleria da questa parte di Tramontana si entra in una Saletta, alla quale si ascende di fuori per la scala principale, e si comincia à vedere la Ca[illegible] da questa parte. Serve questa ad una delle f cc ate laterali che è d' ordine composito, ricca di stucchi, e di molti varii ornamenti, che la fanno comparire, co-

me

Au second.

Le bon Prince offenſe le ſalut publique, s'il mepriſe la ſantè propre.

Un Prince juſte ne doit point avoir de deſirs dereglès.

Le Prince ſage croit, que ce qu'il peut faire, un autre le peut auſſi faire.

Le Prince doit unir la grandeur avec la modeſtie.

Les Princes promettent, mais ils ne gardent parole qu'en ce qui fait pour eux.

Le Prince; qui ne ſait point uſer d'une juſte ſeveritè contre les criminels, eſt cruel a ſoy meme.

On ne peut pas dire, que la puiſſance d'un Prince ſoit parfaite, s'il n'a quelque domaine ſur mer.

Le Prince imparfait eſt celui, qui obeit a d'autres plus puiſſans.

Le Prince eſtime que ce n'eſt point manquer de parole, que de chatier les rebellions pardonneès.

Le Prince, qui commande avec amour, eſt ſervi avec fidelitè.

Les Princes ne tiennent compte des hommes, ſi non quand ils en ont beſoin.

Quand un Prince neglige les choſes de la Religion, il preſage la ruine de ſes Etats.

En ſortant de la Gallerie du meme cotè qui eſt au nord on entre dans une petite Salle, où l'on monte en dehors par l'eſcalier principal, & l'on commence a decouvrir le Palais de ce cotè la celle ci ſert a une des deux faces laterales d'ordre composè, riche en bas reliefs, & de quantitè d'ornemens divers en ſtucs qui la font comparoitre comme

me un modello di vago studiolo. Hà in fronte l'arme del Cardinal Mazzarino, à cui la dedicò l'autore della fabrica, come al suo primo benigno Signore.

Su la porta, ch' entra nella detta scaletta, si legge il titolo della Casa espresso in queste parole.

Eleganti Rusticitati.

E nelli vani all'intorno della Sala vi è il solito ornamento di varii motti, che sono li seguenti.

I Giovani, sdegnando passare per la strada battuta de' Vecchi, vogliono fare ogni cosa di nuovo, che poi non corrisponde nell' esperienza.

Troppo hà forza la natura ne' primi moti, & improvisi.

Ogn' uno naturalmente ama la libertà., e l'avanzamenro del suo stato.

Col star sempre su gl' orli, ò si precipita, ò non si bilancia.

La forza dev' esser ministra della ragione, è senza di questa, si turba, e confonde l'ordine delle cose.

La discordia è una furia violenta, che confonde le cose utili, e le dannose.

Le calamità estreme istupidiscono li spiriti, mà non fanno smarrire i remedii al dolore.

Non può cader l' ingiuria in chi non la merita.

Si deve scordare quello che si perde, e pensare à quello che si ricupera.

Lo stato travaglioso è la prova degl' animi saggi.

un modele de beau, & charmant cabinet. Il porte en front les armes du Cardinal Mazarin, a qui l'auteur de l'edifice la dedia comme a son premier benin seigneur.

Au dessus de la porte, qui entre dans cette sallette on lit le titre de la maison exprimè en ces paroles.

Eleganti Rusticitati.

Et dans les vuides, qui sont autour de la salle, il y a l'ornement accoutumè de diverses sentences, que voici.

Les jeunes gens dedaignent de battre le sentier fraie par les vieux, veulent tout faire sur de nouvelles idees, qui puis ne correspondent point dans l'experience.

Trop grande est la force de la nature dans ses premiers, & subits mouvemens.

Chacun aime naturellement la libertè, & l'avancement de son etat.

Qui reste toujours sur les bords, ou se precipite, ou ne se balance point.

La force doit etre ministre de la raison, & sans celle ci l'on trouble, & confond l'ordre des choses.

La discorde est une furie emporteè, qui confond les choses utiles avec les prejudiciables.

Une extreme misere hebete l'esprit, mais elle ne fait point qu'on ne trouve remede a sa douleur.

L'iniure ne peut tomber sur qui ne la merite point.

On doit oublier ce qu'on perd, & penser a ce qu'on recouvre.

L'etat penible est le creuset des ames sages.

Un corpo che spesso travaglia, coll' habito s'indura, e prende vigore.
I veementi desiderii abbagliano l'intelletto smarriscono il decoro, & inducono l'animo à fiere risolutioni
Passato il letargo dell' ira, il primiero che l'huomo suol incontrare è il pentimento.
I consegli troppo audaci in prattica, ben spesso hanno un' infelice evento.
Dove lo sdegno è subitaneo, la medicina del lenitivo poco giova.
Par che le passioni volentieri fuggano, e cercano calma in sen di chi vi consola.
Le speranze dubbiose non han forza di mitigare i dolori.
Nelle infermità il maggior male è non applicar à tempo i rimedij.
E da folle non prevedere quegl' infortunij, che per esser assai vicini, si conosce di non poter evitare.
Il Diadema, se ben è contrasegno delle grandezze, tutta volta è anco argomento degli scherni.
La volontà divisa, non può mai reputarsi internamente sincera.
L'avidità dell'util proprio precorre con poca fatica gl'affari altrui.
Sempre si applica al commodo più vicino, riputandosi più malagevole il più remoto.
La natura, e gl'affetti non possono andar lungamente mascherati.
Le simulationi quasi rami ditorti con violenza, nelle proprie loro inclinazioni tosto ritornano.
Gli affetti repentini non sempre possono esser ripressi nel cuore dalla toleranza.

L'in-

Un corps, qui fatigue souvent, s'endurcit par l'habitude. & acquiert vigueur.

Les desirs violens eblovïssent l'entendement, font perdre la bien seance, & portent l'esprit a des resolutions outreès.

Si tot qu'est passée la letargie de la colere, le premier qui pour l'ordinaire nous vient a la rencontre, est le repentir.

Les conseils trop hardis dans la pratique, ont bien souvent une malheureuse issuë.

Là où l'indignation est soudaine, la medecine du lenitif sert de peu.

Il paroit, que les passions fuient volontiers, & vont chercher le calme dans le sein de ceux qui nous consolent.

Les esperances douteuses n'ont pas la force de mitiger les afflictions.

Les plus grand mal dans les infirmitès est de n'y apliquer point les remedes a tems.

C'est etre fou que de ne prevoir pas les disgraces, lorsqu'on les connoit si voisines, qu'on ne peut les eviter.

Le Diademe avec ce qu'il est un signe de grandeurs, ne laisse pas de l'etre encore des mepris.

La volontè partagèe ne peut jamais etre reputeè sincere interieurement.

L'aviditè du propre avantage devance tousjours sans peine les affaires d'autrui.

On s'aplique tousjours aux avantages les plus voisins, estimant plus malaisès ceux; qui sont plus eloignès

La nature. & les affections ne peuvent porter longtems le masque.

Les faux semblans sont comme ces branches contortuës avec violence. & retournent bientot a leur propre inclination.

Les affections soudaines ne peuvent pas toujours etre reprimeês dans le coeur par la tolerance

L'invidia sempre è come il fuoco, che avventa l'alta alle parti più alte.

Chi negozia con viltà, pare che non habbia la giustizia dal suo canto.

Chi timidamente prega, insegna a negare.

Spesso derivano da' vizij quei premij, che solo colla virtù si doverebbono conseguire.

Le lunghe dimore sono rare volte senza vizio.

E non men d'empio, che di politico genio il riputare ogni azzione essergli dicevole, purche vi concorra il proprio utile.

Oh quanti grandi ingegni abbagliati, e ricoperti dallo splendore dell' altrui felicità, vivono trà le tenebre della dimenticanza.

Le ragioni superiori si vagliono tal hora de vili, e bassi Artefici, per atterrare le machine più sublimi.

Il coro degli avvenimenti mondani non camina sempre d' un tenore.

L'huomo saggio riflette spesso a i vicendevoli successi delle cose humane.

I deboli non hanno megliore, nè più sicura ritirata, che dissimulando far sembiante di non si accorgere.

Quando si apprestano l'insidie all' altrui offesa, e non hanno effetto, ne succede immantinente il pentimento.

Quando si perde la speranza di vivere, gl' animi più feroci ancora si avviliscono.

L' errore par che allora si rappresenti più grave che non può frastornarsi colla pena del pentimento.

Non è così in poter nostro il discacciar dalla mente le gravi passioni, che ci affligono, come possiamo opporci a molti altri sentimenti del corpo.

Gran-

L'envie est toujours comme le feu, qui vibre sa pointe vers les parties les plus hautes.

Qui negocie avec bassesse fait paroitre, qu'il n'a point la justice de son cotè.

Qui timidement prie, enseigne a etre refusè.

Souvent du vice il nait telles recompenses, qu'on ne deuroit avoir qu'avec la vertu.

Les longs retardemens ne sont point pour l'ordinaire sans vice.

Il n'est pas moins d'un genie impie que politique de croire, que toute action lui convient pour veú qu'il y trouve son vtilite propre,

Oh combien y atil de grans esprits, qui vivent dans les tenebres de l'oubli sous le trop eblouïssant eclat de la felicitè d'autrui, qui les couvre.

Les esprits superieurs se servent quel que fois des bas, & viles artisans pour terrasser les machines les plus sublimes.

Le cours des evenemens du monde ne chemine point toujours de meme train.

L'homme sage fait souvent reflexion aux vicissitudes des choses qui arrivent dans le monde.

Les foibles n'ont point de meilleure, ni plus sûre retraite, que la dissimulation, en faisant semblant de ne pas voir.

Quand on apprete pour offenser autrui un piege qui ne reussit point, il en nait aussitot le repentir.

Quand on perd l'esperance de viure, les esprits memes les plus farouches s'avilissent.

L'erreur paroit alors se representer plus grieve, quand on ne peut en revenir par la peine du repentir.

Il n'est pas egalement en notre pouvoir de chasser de l'esprit les grandes passions, qui nous affligent, comme il depend de nous opposer a plusieurs autres sentimens de corps.

Grande scarsezza d' huomini, che sappiano servire bene l' amico.

Sù la porta poi dove si entra nella Galleria è il titolo di Panoplia Ethica.

Per alludere alli Motti morali, che vi si contengono. Li fusti di essa, e li fianchi in faccia moltiplicando gl' oggetti, vengono a rendere triplicate, non che duplicate le Gallerie.

Ritornando poi per la medesima, si hà occasione di ammirare la forza dell' arte, nel vedersi in questo piano trè altissime fontane, e ritornando alla prima scala guarnita de soliti Motti latini, e volgari, che sono i seguenti, si giunge al terzo appartamento, che contiene commoda habitazione per quattro persone, come meglio a suo luogo si dirà.

Motti per la scala.

Amicizia.

Amici multi, amicus nemo.
Amici vitia si feras; facis tua.
Amicus sit eadem anima.
Amicum verum, ne credas, nisi diù expertum.
Amicum errante corrige, incorrigentem desere.
Amici novi veteribus non sunt anteponendi.
Amici adulantes gravius lædunt, quam inimici detrahentes.
Amicitiæ immortales, inimicitiæ mortales esse debent.
Inimici diligendi, sed cavendi.

Ami-

Grande est la disette des hommes, qui Sachent bien servir un ami.

Sur la porte puis où l'on entre dans la Gallerie, il ya le titre de Panoplia Ethica.

Pour faire allusion aux sentences morales, qui y sont contenuës, les futs de la porte, & les cotès qui font face a la Gallerie sont couverts de miroirs, les quel multipliant les objets vienent a rendre doubles, & meme triples les Galeries.

Retournant en suite par la meme porte on a occasion d'admirer la force de l'art, en voiant sur cet age trois fõtaines fort hautes, & retournant au premier escalier garnis a l'ordinaire de Sentences Latines & vulgaires, qui sont les suivantes, on arrive au troisieme apartement, qui contient une commode habitation pour quatre persones, comme on le dira mieux a son lieu.

Sentences pour l'escalier.

Amicitia.

Amici multi, amicus nemo.
Amici vitia si feras; facis tua.
Amicus sit eadem anima.
Amicum verum ne credas, nisi diù expertum.
Amicum errantem corrige, incorrigentẽ desere.
Amici novi veteribus non sunt anteponendi.
Amici adulantes gravius lædunt, quam inimici detrahentes.
Amicitiæ immortales, inimicitiæ mortales esse debent.
Inimici diligendi, sed cavendi.

Amicitiæ non facilè admittendæ, sed constantissimè retinendæ.
Magna res est scire vivere.
Ogni fior non fà frutto.
Cede Deo, & fortiori.
Per la lingua si langue.
Chi stima nella virtù poco il poco, non stimerà molto il molto.
Acutissima læsio quæ à seipso.
Conduce a fine ogni cosa chi è ricco de' partiti.
Dispone omnia suaviter.
L' equità è l' anima delle leggi.
La bugia è madre dell' inganno.
Ab animo petenda est tranquillitas.
Vera felicitas in animi tranquillitate, & corporis sanitate.
E meglio patir di stomaco, che di mente.
Vigilandum est semper, multæ insidiæ sunt.
L' esaltazione degl' indegni è la depressione de' meritevoli.
I peccati, & i debiti sono sempre più di quel che si crede.
Fortuna divitem hodie, mendicum facit in crastinum.

Arrivato alla porta, che conduce a questo piano, si leggono nel frontespizio questi versi.

Sol per trè buoni amici io fabricai;
Mà poi non seppi ritrovarli mai.

Entrasi in un Vestibolo a mano sinistra, il quale porta sopra una loggia verso strada, dove si domina tutta la campagna, e vigne d' intorno colla prospettiva del mare.

A mano dritta passando per una Saletta in

for-

Amicitiæ non facilè admittendæ, ſed conſtantiſſimè retinendæ.
Magna res eſt ſcire vivere.
Toute ſorte de fleurs ne font pas fruit.
Cede Deo, & fortiori.
Pour la langue on languit.
Celui qui dans la vertu eſtime peu le peu, n'eſtimera pas beaucoup le beaucoup.
Acutiſſima læſio quæ a ſe ipſo.
Qui eſt riche en partis conduit a fin toute choſe,
Diſpone omnia ſuaviter.
L'equité eſt l'ame des Loix.
La menterie eſt mere de la Tromperie.
Ab animo petenda eſt tranquillitas.
Vera fœlicitas in animi tranquillitate, & corporis ſanitate.
Il eſt mieux d'avoir l'eſtomac indiſpoſé, que l'eſprit.
Vigilandum eſt ſemper; multæ inſidiæ ſunt.
L'exaltation des indignes eſt la depreſſion des gens de merite.
Les pechés, & les dettes ſont toujours plus qu'on ne croit.
Fortuna divitem hodiè mendicum facit in craſtinum.

Quand on arrive a la porte, qui conduit a cet apartement on lit ces vers au frontiſpice.

Je ne me mis a batir que pour trois amis.
Mais je n'ai plus ſû depuis les retrouver.

On entre dans un veſtibule a main droite, qui conduit a un balcon ſur la ruë, d'où l'on domine toute le campagne, & les vignes des environs, avec vüe ſur la mer.

A main droite paſſant par une petite Salle de *for-*

forma quadrangolare, con quattro piccioli appartamenti, ne' quattro fianchi, e negl' altri vani, per tutto dove si passa, si leggono i seguenti motti, è sentenze.

Per le ciarle altrui non convien perdere la quiete propria.

La nobiltà poco si prezza, se vi manca la ricchezza.

Altro è trascorer per l' Oceano, altro navigar per un fiume.

Si può nascer habile ai grandi affari, ma l' esperienza da la capacità.

Ciascun non è capace di condurre un grand' affare.

Hoc majores nostri questi sunt, hoc nos quærimur, hoc posteri nostri quærentur, eversos esse mores, regnare nequitiam, in deterius res humanas, & fas labi: at ista stant loco eodem, stabuntque, paulum dumtaxat ultró, aut citro mota ut fluctus.

Habilis in negotio memoriam, in occasione cautionem, in moribus generositatem, in labore constantiam, in divitiis amicitiam, in oratione persuasionem, in silentio ornatum, in sententia justitiam, in audacia fortitudinem, in actione potentiam, in natura pietatem.

Deliberandum est diú quod faciendum est semel.

Crine ruber, niger ore, brevis pede, lumine læsus.

Rem magnam præstas zoile si bonus est.

Nè per ogni male al medico, nè per ogni lite all' Avvocato, nè per ogni sete al bocale.

Spe-

forme quadrangulaire avec quatre petits apartemens; aux quatre coins, & dans les autres vuides par tout où l'on passe, on lit les mots, & sentences, qui suivent.

Il ne faut pas pour le caquet d'autrui perdre sa tranquillité propre.

On fait peu de cas de la noblesse, quand il y manque la richesse.

Autre chose est voguer sur l'Ocean, & autre chose de naviger sur un fleuve.

On peut naitre habile aux grandes affaires, mais l'experience est ce qui donne la capacité.

Chacun n'est pas capable de conduire une grande afaire.

Hoc majores nostri quæsti sunt, hoc nos quærimur, hoc posteri nostri quærentur, eversos esse mores, regnare nequitiam, in deterius res humanas, & fas labi: at ista stant loco eodem, stabuntque, paulum duntaxat ultrò, aut citrò mota ut fluctus.

Habilis in negotio memoriam, in occasione cautionem, in moribus generositatem, in labore constantiam, in divitiis amicitiam, in oratione persuasionem, in silentio ornatum, in sententia justitiam, in audacia fortitudinem, in actione potentiam, in natura pietatem.

Deliberandum est diù quod faciendum est semel.

Crine ruber, niger ore, brevis pede, lumine læsus.

Rem magnam præstas zoile si bonus est.

Il ne faut point pour toute sorte de mal recourir au Medecin, ni pour tout procès a l'Avocat, ni pour toute soif a la bouteille.

Est

Speranza.

Speranza è un certo mal misto d' assenzio,
Ch' hor dolce, hor aspro il tempo al gusto porge.
In cui nostro desio s' abbassa, e sorge
Fin che morte al tutto pon silenzio.
Parentes non amare impietas est, non agnoscere insania.

Li detti quattro Appartementi consistono in una ristretta, ma sufficiente è commoda habitazione per quattro persone, toccando a ciascheduno di havere oltre la Sala commune una libera camera con un Gabinetto, piccola libraria, & altro necessario servizio, e negl' armarii tuttocò che può bisognare all' uso e commodo humano, non parlando degl' altri ornamenti movibili: sopra le porte di ciascheduna vi è il suo motto.

Sù la Prima.
Commoda libertà tutto contiene.
Sù la seconda.
Poco e buono vale più, che molto e male.
Sù la terza.
Il savio sa trovar tutto nel poco.
Sù la quarta.
Poco non si può dir quello che basta.

Ne' vani della sala, che parimente serve per mangiarvi nell' Inverno, vi sono li seguenti motti alludenti al vitto.

Il mangiar insegna il bere.
Lo stomaco digiuno, non spreggia cibo alcuno
Chi

Esperance.

L,esperance est un certain mal melè d'absinte, qui offre au gout le tems tantot doux tantot rude dans le quel nos desirs s' abaissent, & montent, jusqu' a ce que la mort impose silence a tout.
Parentes non amare impietas est, non agnoscere insania.

Les dits quatre apartemens consistent dans une resserrèe, mais suffisante, & commode habitation pour quatre personnes, dont chacune ya outre la Salle comune, une chambre libre avec un cabinet, une petite biblioteque, & autre lieu de service necessaire, y aiant dans les armoires tout cequi peut faire besoin a l'usage, & commoditè de l'homme, sans parler des autres ornemens amovibles. Sur la porte de chacune il ya son mot,

Sur la premiere.
Commode liberte contient tout.
Peu, & bon vaut plus qu'assés, & mauvais.
Sur la troisieme.
Le sage sait trouver tout dans le peu.
Sur la quatrieme.
On ne peut apeller peu ce qui suffit.

Aux vuides de la salle, qui sert pareillement pour manger en hiver, il ya les quatre mots, qui suivent, faisant allusion au manger.

Le manger aprend a boire.
L'estomac a jeun, ne dedaigne mets aucuns
qui

Chi al letto con sete và, si leva la mattina con sanità.
Per mangiar assai convien mangiar poco.
Doppo il bere ogn' un dica il suo parere.
Al fico l' acqua, & alla pera il vino.
A chi è affamato ogni cibo è grato.
Chi vol conpiacere mangiare, non veda cucinare.
Al gusto guasto non è buono alcun pasto.
La fame fà buon Cuoco.
Per ben mangiare convien digiunare.
Carne giovine, e Pesce vecchio.
Li Vecchi colla loro sobrietà sepelliscono i Giovani disordinati.

E sù le porte di dentro della Sala vi sono li seguenti versi in difesa dell' Archittettura, e della spesa di questa Casa.

Ciascun segui in oprar sua fantasia,
E se col bello il buon andrà congionto;
Ad altri non piacendo è frenesia.
Se vi pare troppa spesa in un giardino.
L' inganno compatite del murare
Che contra voglia rende l' huom meschino.

Andando avanti verso Tramontana si trova un' altro vestibolo, che da una parte hà una piccola Cucinetta per un bisogno particolare, sopra alla porta della quale è scritto.

La Cucina Piccola fà la Casa grande.

Dall' altra banda vi è una porta che risponde in un' altra scala a lumaca, che conduce in alcuni mezzanini per i servitori, & in altri per stille-

Qui va coucher avec la soif, se leve sain le matin
Pour manger beaucoup il fut manger peu.
Quand on abû chacun discourre de ce qu'il pense
Avec le figu° l'eau, & avec la poire le vin.
Toute viande est agreable a un affamè.
Qui veut manger avec plaisir, ne voie point faire la cuisine.
Il n'ya mets qui soit bon pour un gout depravè.
La faim fait bon cuisinier.
Chair jeune, & poisson vieux.
Les viellars avec leur sobretè ensevelissent les jeunes qui sont dereglès.

Et sur la porte en dedans de la Salle il ya les vers, qui suivent, a la defense de l'architecture & des depenses faites pour ce batiment.

Chacun dans ce qu'il fait suit sa fantaisie.
Et si joignant le beau avec le bon.
Cela ne plait point a d'autres, c'est une frenesie
S'il vous paroit trop grande depense pour un jardin,
Pardon, c'est la trompeuse envie de batir.
Qui rend contre son gre l'homme mesquin.

Tirant en avant au Septentrion on trouve un autre vestibule, qui d'un cotè a une petite cuisine pour un besoin particulier, où est ecrit sur la porte.

La petite cuisine fait la maison grande.

De l'autre cotè est une porte, qui repond a un escalier en limacon, qui conduit a quelques chambres basses où mezains pour des domestiques & a d'autres pour

dis-

ſtilleria, & altra Camere di ſervizio, terminando l'appartamento in una loggetta, che ſcopre il Vaticano, e le montagne intorno, e ſi leggono ne' vani li ſeguenti motti.

Mille modis leti miſeros mors una fatigat.
Temporis tantum honeſta avaritia eſt.
Inopiæ parva deſunt, avaritiæ multa
Quo mihi fortuna, ſi non conceditur uti?
La dimenticanza guariſce l'ingiuria.
La fortuna ajuta i gran Cuori.
Noi cominciamo le coſe, e la fortuna le finiſce.
Effetto di pazzia non eſſer mai contento del ſuo ſtato.
Felice non ſi può dire chi non crede d'eſſerlo
Conviene aſpettare quello che ſi fà ad altri.
La verità non hà biſogno di ragioni.
Chi non hà deſiderii non hà timore.
Il paſſato ci travaglia, l'avenire ci tiene in pena, & il preſente ci fà temere.
Li grandi intelletti mancano tal volta nella perfezzione del giudizio.

Trè coſe conſervano l'amico.
Honorarlo in preſenza,
Lodarlo in aſſenza,
Ajutarlo ne' biſogni.
Non la barba, mà l'ingegno fà l'huomo degno.
Princeps qui libenter audit verba mendacis, omnes miniſtros habet impios.
Pax vera eſt concordiam habere cum moribus probis, & litigare cum vitiis.
Da queſto terzo appartamento ſi paſſa al quarto, per l'iſteſſa ſcala a lumaca fregiata delli ſeguenti motti.

A chi

Distillatoires, & autres chambrettes de service, terminant l'apartement a un petit balcon, qui decouvre tout le Vatican, & les montagnes des environs. On y lit aux vuides les mots suivans

Mille modis leti miseros mors una fatigat.
Temporis tantùm honesta avaritia est.
Inopiæ parva desunt, avaritiæ multa.
Quo mihi fortuna, si non conceditur uti?
L'oubli guerit l'iniure.
La fortune aide les grans coeurs.
Nous commencons les choses, la fortune les finit.
Effet de folie, n'etre iamais content de son etat.
Celui la ne se peut dire heureux, qui croit de ne point l'etre.
Il faut attendre ce qu'on fait a autrui.
La veritè n'a pas besoin de raisons.
Qui n'a point de desirs, n'a point de craintes.
Le passe nous travaille, l'avenir nous tient en inquietude, & le present nous fait craindre.
Les grans esprits manquent quelque fois dans la perfection du jugement.

Trois choses conservent l'ami.
l'honorer en sa presence.
Le lovër en son absence.
L'aider dans ses besoins.
Ce n'est pas la barbe, mais l'esprit, qui fait le digne homme.

Princeps, qui libenter audit verba mendacis, omnes ministros habet impios.
Pax vera est concordiam habere cum moribus probis, & litigare cum vitiis.

De ce troisieme apartement on passe au quatrieme par le meme escalier tournant, orné des sentences, qui suivent.

A chi hà ventura poco senno basta.
Vitia virtutum nomina sortita sunt.
Ira, & cupiditas consultores pessimi.

Eccellenze dell'huomo.

La giustizia tiene il suo Principato ne i Rè.
La carità ne i ricchi.
La pazienza ne i poveri.
La castità ne i giovani.
Il disprezzo del mondo nei savii.
La vergogna nelle Donne.
Ciascun viva del suo mestiero, e non dell'altrui fatiche.
Liber alitate vitia teguntur, nudantur avaritia
Molti stimano più la robba, che la coscienza.
Melius est esse otiosum, quam nihil agere.
Chi non sà negare non sà regnare.
Cor habet in ventre gulosus, lascivus in libidine, avarus in lucro.
Il prencipe deve sourastare a tutti; le leggi a lui.
Chi di venti non è, di trenta non sà, e di quaranta non hà, mai sarà, mai saprà, e mai havrà.
Non far ciò, che tu puoi, non spender ciò che hai.
Non creder ciò che odi, non dir ciò che tu sai.
Nel trattar col tuo compagno pensa al tuo, e suo guadagno.

Di quà si entra in una spaziosa loggia ornata di molti vasi, che servano d'un amenissimo passeggio di dove si dominano tutte le ville circonvicine.

Và questa a terminare verso tramontana in un

A qui a du bonheur il suffit peu de jugement.

Vitia virtutum nomina sortita sunt.

Ira, & cupiditas Consultores pessimi.

Excellences de l'homme.

La Justice, qui regne chès les Souverains.
La Charité dans les riches.
La patience dans les pauvres.
La chasteté dans les jeunes.
Le mepris du monde dans les sages.
La pudeur dans les femmes.
Que chacun vive de son metier, & non pas des fatigues d'autrui.
Liberalitate vitia teguntur, nudantur avaritiâ.
Plusieurs estiment plus le bien que la conscience.
Melius est esse otiosum, quam nihil agere.
Qui ne sait nier, ne sait regner.
Cor habet in ventre gulosus, lascivus in libidine *avarus in lucro.*
Le Prince doit etre au dessus de tous, & les loix au dessus de lui.
Qui a vint ans n'est rien, a trente ans ne sait rien, & a quarante n'a rien, ne sera, ne saura & n'aura jamais rien.
Ne fais pas ceque tu peux, ne depenses pas ce que tu as.
Ne crois point ce que tu entends, & ne dis point cè que tu sais.
En traitant avec ton compagnon, penses a ton profit, & au sien

D'ici l'on entre sur une large loge ornèe de quantitè de vases, qui servent d'un tres delicieux passage, avec de tres vastes decouvertes tout autour, qui dominent sur toutes les maisons de plaisance circonvoisines.

Cellê çi va se terminer au nord

un Gabinetto ripieno di di curiosità antiche, e moderne, con molti varii specchi, che rendono in diverse forme deformi gl' oggetti di chi li rimira, e serve à dar riposo à chi vi è salito con qualche rinfresco mangiativo, colla legge che prescrive queste parole.

Sobrietà fa sanità.

Sopra di questo si erge anco un' altra loggetta, alla quale si ascende per doppia scala, e vi si godono in un Orizonte libero amplissime vedute: ne i cantoni spiccano quattro Cuppolette con majoliche di varii colori, colle banderole per riconoscere i venti, che danno un vaghissimo oggetto antipatro alla Casa. Di quì ritornando à basso per la Galleria, si passa al Giardino col rincontro d' un gran viale con vasi di agrumi, e diversi fiori, che termina in un altro d' una spalliera lunga di agrumi, che con un dolce declivo porta nelli vani d' abasso forniti di fontane, e di peschiera, lasciandosi alla mano destra una scalinata di nove viali distinti con spalliere di Rose, con ordini di alberi tirate sopra alcune Pergolate fatte à scacchi, con spalliere di diversi frutti, e Boschetto, girando per altri viali intrecciati trà loro, per altra strada si trova il forastiero giunto, ove entrò, contento di aver veduto molto nel poco.

Accrescimento.

De motti scritti nella Villa dell' Abbate Elpidio Benedetti già Agente del Rè Christianissimo nella Corte di Roma.

Nell' entrar della porta di detta Villa.

Si hà da mangiare per vivere, non vivere per mangiare.

Grassa

a un cabinet rempli de curiosités antiques, & modernes, avec quantité de miroris divers, qui rendent differemment difformes les objets a ceux qui les regardent; & elle sert a donner repos a ceux, qui y sont montes, accompagné de quelque rafraichissement selon la loix, que prescrit ce mot.

Sobreté fait santé.

Sur cette loge, ou plate forme, il s'en eleve encore une autre petite, a la quelle on monte par un double escalier, & l'on y jovit en tres ample Horizon de tres vastes vuës. Aux coins on voit saillir quatre petits domes faits de faience de diverses couleurs avec leurs girovettes pour marquer les vens, les quelles forment un objet charmant del'autre part de la Maison; d'ici en retournant en bas par la Gallerie on passe au jardin, où il se rencontre d'abord une grande alleë avec des Vases, de citroniers, d'orangers, & de diverses fleurs, la quelle termine a une autre avec un espalier tout du long de citrons, & d'oranges, d'ou par une douce pente on se rend au bout dans les vuides, qui sont remplis de fontaines avec un vivier, laissant a main gauche une monté de neuf allées partagées en espaliers de rosiers avec des rans d'arbres tirés sur quelques treille faites en quinonce ou echiquier avec des espaliers de divers fruits, & un bosquet; en tournant par d'autres allées, qui se croisent, & entrent l'une dans l'autre, l'etranger se trouve arrivé par une autre voie a l'endroit où il etoit entre, content d'avoir vû peu, & beaucoup.

Adjonction.

Des mots ecrites dans la maison de plaisance del'Abbé Elpidio Benedetti ci devant Agent de sa Majesté tres Chretienne a la Cour de Rome.

A l'entreé de la porte de cette Maison.

On doit manger pour viure, non pas viure pour manger.

Cui

Grassa cucina, magro testamento.
Molti cuochi guastano il brodo.
Sempre la parte del compagno pare più grande.
Gran pena è trattar con sciocchi, che si piccano di sacciuti.
Bisogna prender le volpi colle volpi.
Anco gl' astuti cadono nelle reti.
E ben temer quello che può arrivare, dove si và per vedere non bisogna toccare.
L' otioso è sempre bisognoso.
Modestia e discrezione fan amar le persone.
In casa d' altri non bisogna far da padrone.
Ogn' uno si tenga nel suo luogo.
Hà da ubidire chi il pan d' altri mangia.
Al servo pazienza, al padrone pazienza, e prudenza.

Motti che sono nel nuovo Camerone fatto à modo di alcova: sopra alla porta di dentro vi sono questre parole.

Hic Corpus.

Nell' entrare à mano destra vi è un bellissimo bagno, da cui si hà acqua calda, e fredda per bagnare, e sono commmodissimi letti da riposo coi seguenti motti.

L'amico che per lieve causa lascia d'esser amico, non fù mai buon amico.
E un gran sollievo una conversazione di genio.
L'esser tradito da un amico, non è soffribile, se non da un buon Christiano.
L'accozzar gli accidenti del mondo à sua voglia, non è opera, che dell' Onnipotenza Divina,

Non

Cuisine grasse testament maigre
Quantité de cuisiniers gâtent le bovillon.
La part du compagnon paroit toujours la plus grande.
C'est un grand tourment d'avoir a faire a des badauts, qui se piquent d'ensavoir.
Il faut prandre les renars avec les renars.
Il n'y a pas jusq' aux plus ruses, qui ne tombent dans les filets.
Il est bon de craindre ce qui peut arriver; où l'on va pour voir, il ne faut toucher a rien.
L'oisif est toujours en besoin.
Modest e & discretion font aimer les gens.
Il ne faut pas faire le maitre ches autrui.
Chacun se tienne a son poste.
Qui mange le pain d'autrui, doit obeir.
Le serviteur a besoin de patience, la maitre de patience, & de prudence.

Sentences, qui sont dans la nouvelle grande chambre faite en alcove; sur la porte en dedans il ya ces paroles.

Hic Corpus.

A l'entrée a main droite il ya un tres beau bain, où l'on a eau froide, & chaude pour se baigner, & il ya des lits de repos tres commodes avec les mots suivans.
L'ami, qui pour leger sujet laisse d'etre ami, ne fut jamais bon ami.
C'est une grande consolation, qu'une conversation qui plait.
Il n'y a qu'un bon Chretien, qui puisse soufrir d'etre trahi par un ami.
C'est une oeuvre, qui n'apartient qu'a la toute puissance de Dieu d'ajuster les accidens du monde a sa volonte.

Non può nutrirsi lunga amicizia trà persone di temperamenti contrarii.

Si deve amar l'amico, e non le cose dell'amico.

Non si deve fidare di quello, che potrebbe nuocere, diventando nemico.

Chi opera volentieri non sente travaglio.

L'ignoranza modesta è più sopportabile, che una sapienza superba.

Chi hà molti nemici, si trova spesso in grande intrichi.

I presenti dei nemici sono sempre sospetti.

Non è l'astuzia megliore contro il nemico, che esser huomo da bene.

L'invidioso fà dell'altrui bene il suo male.

Se la pelle del Leone ricopre l'Asino, la voce le scuopre.

Chi cerca tormentar altrui, comincia prima a tormentar se stesso.

I più perniciosi nemici sono i domestici mal'affetti.

L'huomo non hà maggior nemico del meglior, come il giuocatore il riscatto.

La maggior parte degl'huomini fluttua trà il timor della morte, e de i tormenti della vita.

Non è maggiore ingrato di quello, che mostra d'essersi scordato del beneficio.

Le longhe tardanze sono di rado senza vizio.

Nel donare conviene haver riguardo al dono, & a chi si dona.

La fortuna non è men'ingrata, anzi ingegnosa ne suoi inganni, che pazza ne suoi favori.

La necessità di farsi servire è una delle maggior servitù dell'huomo.

I Prencipi non perdonano mai, e meno quando dissimulano.

Quan-

On ne peut entretenir longue amitie entre personnes d'humeurs contraires.
On doit aimer l'ami, & non pas ce qu'il a.
On ne doit point se fier de celui, qui devenant ennemi, pourroit nuire.
Qui travaille volentiers ne sent point la peine du travail.
L'ignorance modeste est plus suportable, qu'une science orgueilleuse.
Qui a beaucoup d'ennemis se trouve souvent en grandes embarras.
Les presens des ennemis sont toujours suspects.
Il n'ya point de meilleure ruse contre l'ennemi, que d'etre homme de bien.
L'envieux fait son mal du bien d'autrui.
Si la peau de Lion couvre l'âne sa voix le decouvre.
Qui ceerche a faire peine a autrui, commence premierement a se tourmenter soi meme.
Les plus pernicieux ennemis sont les domestiques mal affectiones.
L'homme n'a point de plus grand ennemi du meilleur, comme le joveur d'avoir sa revenche
La plupart des hommes flottent entre la crainte de la mort, & les tourmens de la vie.
Il n'est point de plus grand ingrat, que celui qui temoigne s'etre oublié d'un bien fait.
Les longs retardemens sont rarement exemts de vice.
Quand on donne il faut avoir egard, & au don, & a celui a qui l'on donne.
La fortune n'est pas moins ingrate, & meme n'est pas moins ingenieuse dans ses tromperies qu'elle est folle dans ses faveurs.
La necessite de se faire servir, est une des plus grandes servitudes de l'homme.
Les Princes ne pardonnent jamais, & moins quand ils dissimulent.

Quando s'incontra nel torrente un Prencipe bisogna valersi della diversione, e non dell' oppositione.

Il cavar il meglio che si può dalli eventi è ufficio della prudenza humana.

Spesso i favori riescono ruine, e le ruine favori.

I grandi non amano se non quei, che si fanno schiavi delle loro passioni,

Molti hanno la lingua d'oro, e il cuor di piombo.

Il comandare è faticoso, il governare è difficile, & il sodisfare in tutto al volgo è impossibile.

Le gran fortune devono pagar qualche tributo alla pazienza,

L'esperienza chiarisce, molti inganna l'imaginazione.

I detti de savii insegnano a ben vivere.

E bene non dormir tutti i sonni.

Dulce somnii pabulum, vera animi quies.

Non si può dormire, e far la guardia.

Hore da dormire.

Quattro ò cinque al Viandante.
Cinque ò sei allo Studente,
Sette ò otto ad altra gente;
Tutte sono al Vecchio buone,
Nove ò dieci al dormiglione,
E chi più dorme è gran poltrone;
Se manca il sonno supplisca il riposo.
Molto sonno poco ingegno,
Ubi multa cura, ibi parva quies.
I sudditi dormono, & il Prencipe veglia.
Quando dorme il pastore, teme la pecora.
Non ci dobbiamo più fidar di chi ci hà ingannati una volta.

Quand on rencontre un Prince a son torrent, il faut user de la diversion, & non point de l'opposition.
Faire le meilleur profit qu'on peut des evenemens c'est office de la prudence humaine.
Souvent les faveurs aboutissent a la ruine, & la ruine aux Faveurs.
Les grans n'aiment que ceux, qui se font esclaves de leurs passions.
Plusieurs ont la langue d'or, & le coeur de plomb.
Il est penible de comander, il est difficile de gouverner, mais de contenter en tout le vulgaire c'est une chose impossible.
Les grandes fortunes doivent paier quelque tribut a la patience.
L'experience dessille les yeux, l'imagination en trompe plusieurs.
Les paroles des Sages enseignent a bien vivre.
Il est bien de ne pas toujours dormir.
Dulce somnii pabulum vera animi quies.
On ne peut dormir, & faire sentinelle.

Heures du dormir.

Quatre où cinq heures au voiageur.
Cinq ou six a l'homme d'etude.
Sept ou huit aux autres gens.
Toutes sont bonnes au vieillard.
Neuf ou dix au grand dormeur.
Et qui plus dort est grand faineant.
Si le sommeil manque, que le repos y suplée.
Grand dormeur, petit esprit.
Ubi multa cura, ibi parva quies.
Les sujets dorment, le Prince veille.
Quand le Pasteur dort, la brebis est en crainte.
Nous ne devons plus nous fier de qui nous a une fois trompe.

La cattiva compagnia è contagiosa.
Quando la testa dorme, lo stomaco comanda.
Chi hà dolore, dorme più d'un debitore.
Chi dorme con occhi altrui, hà un cattivo sonno.
Mal riposa colui, che hà carico d'altrui.
Chi vuol poter ben dormire, si faccia prima un buon letto.
Tale mostra di dormire, e ne pur riposa.
Felice chi hà un amico, che discretamente l'avverta de' suoi difetti.
Dove comincia la differenza, ivi finisce l'amicizia.
I proverbii sono figli dell'esperienza.
In guerra, nella caccia, e negli amori.
Per un piacer mille dolori.
Chi hà bel Cavallo, e bella moglie, non stà mai senza doglie.
A Molini, ad Orioli, & alla Sposa
Sempre manca qualche cosa.
Chi spera col pigliar moglie uscir de guai non l'avrà mai.
L'amor di Donna, e come il vino nel fiasco, la sera buono, e la matina è guasto,
Sanità, allegrezza, e libertà, sono tre prosperità, da bramarsi in ogni età.
Chi hà casa è podere, può tremare, ma non cadere.
Femina, Vino, e Cavallo, mercanzia di fallo.
Accasare il figlio quando si vuole, e la femina quando si puole.
L'apparente modestia nelle Donne, e un velo, che ricuopre le loro dissolutezze.
Le Donne per lo più sono incostanti, fuor che nelle loro opinioni.
Se la bellezza delle Donne sarà innestata nel-

La mauvaiſe compagnie eſt contagieuſe.
Quand la tete dort, l'eſtomac comande.
Celui qui ſoufre, dort plus que celui qui doit.
Qui dort avec les yeux d'autrui, a un mauvais ſommeil.
Mal repoſe qui a charge d'autrui.
Qui veut pouvoir bien dormir, ſe faſſe auparavant un bon lit.
Tel paroit dormir, qui meme ne repoſe point,
Heureux qui a un ami, qui l'avertiſſe diſcretement de ſes defauts.
L'amitie finit lá, où commence le different.
Les proverbes ſont enfans de l'experience.
A la guerre, a la chaſſe, & en amours.
Pour un plaiſir mille douleurs.
Qui a beau Cheval, & belle femme, n'eſt jamais ſans deplaiſir.
Au moulin a l'horologe, & a l'epouſe.
Manque tousjours quelque choſe.
Qui eſpere en prenant femme de ſortir d'embaras ne l'aura jamais.
L'amour de la femme, eſt comme le vin mis en flacon, qui de bon qu'il eſt auſoir, le matin ne vaut plus rien.
Santè ioïe, & libertè ſont trois ſortes de proſperitès a deſirer a tout age.
Qui a maiſon, & poſſeſſions, peut trembler, mais non pas tomber.
Femme, vin, & Cheval, ſont marchandiſes, qui trompent.
Marier ſon fils quand il veut, & ſa fille quand il ſe peut.
La modeſtie apparente des femmes eſt un voile, qui couvre leurs diſſolutions.
Les femmes pour la plupart ſont inconſtantes, hormis dans leurs opinions.
Si la beaute d'une femme eſt entèe ſur la

nella virtù, haurà un grand' imperio sopra gl' huomini.

I matrimonii sforzati, e costretti, han fini disaventurosi.

La Donna quanto più si mira allo specchio tanto più distrugge la casa.

La bellezz senza la grazia è come un esca, che gallegia sul' mare senz'amo.

Le Donne anco caste difficilmente si possono difendere da chi le assale coll' oro, e coll' incenso.

I maritaggi, che si fanno per negozio, e per interesse, sono per lo più poco felici.

E un gran miracolo se una donna vana muore senza far pazzia.

Nelle due Galleriole contigue alla grande di mezzo:

Sono in una l'età dell'huomo, e nell'altra i cinque sentimenti, con due Medaglioni, in uno de quali sono i più forti guerrieri, che siano stati al mondo.

E nell' altro Medaglione i più gran letterati, e vi sono queste sentenze: in una parte, e nel l' altra.

Arma, & Litteræ.

Segue poi il Gusto.

E miglior gusto mangiar ciò, che tu hai, che dir ciò che tu sai.

Per mangiare, e per grattare, tutto stà a cominciare.

Quello che puoi mangiar hoggi, mangia dimani,

la vertu, elle aura un grand empire sur les hommes.

Les mariages forcés, & contraints ont une fin desastreuse.

Plus la femme se regarde au miroir, plus elle detruit la maison.

La beauté sans la grace est comme une amorce, qui nage sur l'eau sans ameçon

Les femmes pour chastes qu'elles soient se peuvent difficilement defendre de qui les attaque avec l'or, & avec l'encens.

Les mariages, qui se font par negociation, & par interest sont pour la plupart peu heureux.

C'est un grand miracle qu'une femme vaine meure sans faire folie.

Dans les deux petites galeries contiguës, a la grande du milieu.

Il ya dans l'une l'age de l'homme, & dans l'autre les circensens avec deux medaillons, dans l'un des quels sont les plus braves guerriers, qu'il y ait eu dans le monde.

Et dans l'autre medaillon sont les hommes les plus illustres dans les lettres; & il ya tant d'une part que d'autre ces sentences.

Arma, & Litteræ.

Puis suit le Goût.

Il ya plus de gout a manger ce qu'on a, qu'a dire ce qu'on sait.

Tant a manger, qu'a gratter, tout consiste a commencer.

Ce que tu peux manger aujourdui. mænges le demain

ni, e quelche devi far dimani, fallo hoggi.
Il Ghiotto è nemico di se stesso.

Udito.

Grandi orecchie, e corta lingua.
Non si deve rispondere ai spropositi.
Il ventre non ha orecchie.
Quante cose si dicono diverse dalla mente di chi le dice.
Odi, vedi, e taci, se vuoi viver in pace.

Vista.

Felice chi vede, ma più felice chi prende.
Molti fanno più tosto parere, che vedere.

Odorato.

Chi hà buon naso sente da lontano.
E non vi è meglior odore, che quello della virtù.
Ad alcuni svogliati ancor l'ambra puzza.
Buon odore, e buon sapore fà il vino buon liquore,
Chi sempre odora puzza.

Tatto.

Non si vede toccare quello, che a se non tocca.
A molti par di toccare il ciel col dito, & appena col pie toccan la terra.
Vedi, e tocca prima di credere.
La man corre al dolore, & ogn'uno stima il suo maggiore,

Sen-

& ce que tu dois faire demain faisle aujourdui.

Le goulú est ennemi de soi meme.

L'ovie.

Grandes oreilles, & courte langue.

On ne doit point repondre aux sottises.

Le ventre n'a point d'oreilles.

Combien de choses se disent elles, qui sont differentes de la pensee de celui, qui les dit.

Ois, vois, & tais, si tu veux viure en paix.

La vuë.

Heureux qui voit, mais plus heureux qui prend

Plusieurs font plutot paroitre, que voir.

Odorat.

Qui a bon nez, sent de loin.

Et il n'y apoint de meilleur odeur, que celle de la vertu.

A certains degoutès l'ambre meme sent mauvais,

Bonne odeur, & bonne saveur fait au vin la bonne liqueur.

Qui toujours sent bon, puë.

Le Toucher.

On ne doit point toucher, a ce qui ne nous touche regar de point.

Plusieurs croient de toucher le ciel au doit, qui a peine touchent du pie la terre.

Vois, & touches avant de croire.

La main court a la douleur, & chacun estime son mal le plus grand.

Sentenza sopra l'età dell'huomo.

Infantia.

Fanciullo troppo accarezzato
Non è mai ben regolato.
Chi sparagna la sferza odia il fanciullo.
L'età, che manca nel giudizio, abbonda negli errori.
Fanciulli piccoli dolor di testa.
Fanciulli grandi dolor di cuore.

Gioventù.

E il più pericoloso stato della vita.
Il fior degl' anni si insterilisce, quando è disordinato il suo cammino.
Gioventù, e prudenza difficilmente si uniscono.
I giovani sono più atti ad esseguire, che a consigliare.
Se havessero il conoscimento de' Vecchi sarebbero felici.

Virilità.

E l'autunno della vita, il bene che in essa si perde è irreparabile.
Se si pensasse alla vecchiaja si viverebbe più saggiamente.
Se la fortuna arriva dopo quest'età, e una piccola fortuna.

Il

Sentence sur l'age del'homme.

L'enfance.

Enfant trop caressè n'est jamais bien reglè.
Qui epargne le fovët, hait son enfant.
L'age, où le jugement manque, so:sonne en erreurs.
Enfans petits, douleur de tete
Enfans grans, douleur de coeur.

La jennesse,

Est le plus dangereux etat de la vie.
La fleur des anneès sterilise, quand son acheminement ëst deregle.
Jeunesse, & prudence difficilement s'unissent.
Les jeunes sont plus propres a executer, qu'a conseiller.
S'ils avoient la connoissance des vieillars, ils seroient heureux.

L'age Viril.

Est l'autonne de la vie, le bien qu'on y perd est irreparable.
Si l'on pensoit a la vieillesse, on viuroit plus sagement.
Si la fortune arrive apres cet age, c'est une petite fortune.

La

Il vigore degl' anni rende più vigoroso lo spi-
rito.

Vecchiaja.

Felice quell' età che 'è robusta e saggia.
Il sapere le cose per esperienza, e proprio della Vecchiaja.
L'autorità seguita i Vecchi, è l'applauso la Gioventù.
La robustezza senile è come un sereno d'inverno.
Se il giovine sapesse, & il Vecchio potesse ogni cosa sarebbe possibile.

Decrepità.

Se bene è desiderata, è però da ogn' uno abborrita.
E meglio piangere i parenti, e gli amici, che esser pianto da loro.
Anco con cent'anni di vita, non si lascia dire; dalla cuna alla Tomba vi è un breve passo.

Opera sunt Juvenum;
Consilia Medicorum,
Praeces senum,
Mors ultima linea rerum.

La vigueur des annés rend l'esprit plus vigeureux.

Vieillesse.

Heureux a cet age, si l'on est robuste, & sage.
Savoir les choses par experience est le propre de la vieillesse.
L'autorite suit les vieux, & l'aplaudissement les jeunes.
Santé robuste dans la vieillesse, est comme un serain d'hiver.
Si le Jeune savoit, & le Vieux pouvoit, toute chose seroit possible.

L'age decrepit.

Quoiqu'on le desire, chacun cependant l'a en horreur.
Il vaut mieux pleurer ses parens, & ses amis, que d'en etre pleuré.
Il est toujours vrai dedire, meme avec cent ans de vie, que du berceau au tombeau le passage en est court.

Opera sunt Juvenem:
Consilia Medicorum,
Præces senum,
Mors ultima linea rerum.

Tavola delle cose più notabili, che si contengono in questo primo Tomo.

A

B

C

Mon-

Tem-

Table des Choſes plus remarquables contenues en ce premier Tome.

A

B

C

Di-

G

H

J

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

Temple

V

Errori ſcorſi nel Primo Tomo

Errata	Corrige
pag. 1 evitarii	evitarli
pag. 2 con Giove ſuo, figliolo,	con Giove ſuo figliuolo
pag. 4 gl'Arcadj	gli Arcadi
pag. 6 meraviglla,	meraviglia
pag. 8 preedoni	predoni
pag. 8 coi i quali	coi quali
pag. 8 ciaſcheuno	ciaſcuno
pag. 10 nella	nello
pag. 12 Campidoglo	Campidoglio
pag. 12 quaudo	quando
pag. 14 lzonde	laonde
pag. 20 facevono	facevano
pag. 20 afferiſcono	aſſeriſcono
pag 26 Capidoglio	Campidoglio
pag. 30 di di queſta	di queſta
pag. 40 pallazzo	palazzo
pag. 42 inſinite	infinite
pag' 42 aluni	alcuni
pag. 46 l'abito	l' ambito
pag 48 Regioui	Regioni
pag. 48 citerione	citeriore
pag. 56 Denuziatoti	Denunziatori
pag. 60 co' l	col
pag. 60 cuoiti	cubiti
pag. 62 quaquatuor	quatuor
pag. 68 Valabro	Velabro
pag. 70 monue	monte
pag. 72 privaaa	privata
pag' 78 le Aureliana	le Aureliane
pag. 78 Aleſſnadrina	Aleſſandrina

pag.

Errata	*Corrige*
pag. 78 Vigilili	Vigili
pag. 80 prencipi	principii
pag. 80 ripotero	riposero
pag. 80 fosseto	fossero
pag. 80 i prencipi	i principii
pag 82 cen	con
pag. 82 defideroso	desideroso
pag. 82 da cittadini stasse	de cittadini stasse
pag. 84 all'improiso	all improviso
pag. 92 angurii	augurij
pag. 96 Servi, mezgi	Servio, mezzi
pag. 96 costomi	costumi
pag. 96 rivoito	rivoltò
pag. 96 le non	se non
pag. 96 troncare se	troncare le
pag. 102 scolpiro	scolpito
pag. 104 Exquilivo	Exquilino
pag. 104 aila	alla
pag. 106 soo	suo
pag. 110 soapra	sopra
pag. 116 Alexandri)	Alexandri
Imperadoris)	Imperatoris
pag. 122 Maeris	matris
pag. 123 mulacrum	simulacrum
pag. 129 Bonifatins	Bonifatius
pag. 130 Chrictina	Christina
pag. 134 aiatro	aratro
pag. 136 Aleffandro	Alessandro
pag. 138 cotto	sotto
pag. 138 rebue	rebus
pag. 142 elfantel	elefante
pag. 142 per vedero	per vedere
pag. 146 di oo	di oro
pag. 149 facete	facere
pag. 156 exsterarum	exterarum
pag. 158 meliorum	meliorem
pag 159 afacultoriis	ascultoriis
pag 159 velo	vel
pag. 159 ex officirobo	ex officio

pag'

Errata	*Corrige*
pag. 159 efficienrue	efficientur
Pag 162 Necatombe	Hecatombe
pag. 166 Ottonc	Ottone
pag. 168 conraternità	confraternità
pag. 178 patsia	patria
pag, 186 Elaviano	Flaviano
pag. 186 doro	loro
pag. 186 pi	di
pag. 186 cer	per
pag. 192 Basilia	Basilea
pag. 198 quoadro	quadro
pag. 202 Vergiae	Vergine
pag. 204 Gregorie	Gregorio
pag. 206 dellzie	delizie
pag. 210 paree	parte
pag 214 inegne	insegne
pag. 216 fu di lui) magnifico)	fu di lui più magnifico
pag. 232 gabbic	gabbie
pag 238 era si	era il
pag. 240 seccaronsil	seccaronsi, i
pag. 256 noubili	notabili
pag. 259 the	che
pag. 264 ch' vengono	che vengono
pag. 266 Cleopatria	Cleopatra
pag. 274 Groce	Croce
pag 286 miracoloaenmte	miracolosamente
pag. 296. Cavalie	Cavalier
pag. 300 sepecchi	specchi
pag .302 Furopa	Europa
pag. 304 scero	fecero
pag. 304 congionta	congionte
pag. 308 da Colosseo	dal Colosseo
pag. 312 oratori	oratore
pag. 314 miterii	misterii
pag. 314 tengeno	tengono
pag. 314 circonserenzo	circonferenze

pag.

Errata	*Corrige*
pag. 316 queſte	queſta
pag. 330 ſino il fiume	ſino al fiume
pag. 330 Sanriſſimo)	Santiſſimo)
Sacramento)	Sagramento)
pag. 332 vi leggono,	vi ſi leggono
pag. 332 adſribens	adſcribens
pag. 332 dortaſſe	portaſſe
pag. 334 pipinto	dipinto
pag. 336 pipinto	dipinto
pag. 338 effige	effigie
pag. 338 Steſato	Steſano
pag 342 Giancolo	Gianĭcolo
pag. 344 del ſel ſervo	del ſervo
pag. 346 bei lavori lavori	bei lavori
pag. 346 tuito	tutto
pag. 350 feclice momoria,	felice memoria
pag. 376 diſſentionet	diſſenſiones
pag 377 filias)	filia
ex que)	ex quo
pag. 378 diſta	dicta
pag. 379 imperatorij	imperatoris
pag. 381 Cherce	Gheree
pag. 382 trivata)	privata
inveni)	juveni
pag. 383 privara	privata
pag 383 Barbari)	Barbati)
Brittaaniel)	Brittanici)
pag. 384 cubinen	culmen
pag. 386 fottuna	fortuna
pag, 386 ir	in
pag- 392 belliſcoſo	bellicoſo
pag. 394 era	erra
pag 399 otioſui	otioſus
pag 402 lnngn	lungo
pag. 408 piſtale	piſtole
pag. 416 Dominante	dominanti

pag.

Errata	*Corrige*
pag. 422 cnm	cum
pag. 427 liberar	liberti
pag. 431 præſenci	præſenti
pag. 437 regni	regnandi
pag. 438 maggiore	maggiori
pag. 442 e 443 antiquum	antiqum
pag. 462 ſitolo	titolo
pag. 462 ſono ricoperti di ſpecchi, che moltipli-	cando
pag. 468 alludenii	alludenti
dag. 472 appirtameſito	appartamento
pag. 472 quarco	quarto
pag. 474 hal	hai

Les

Les fautes du premier Tome.

Errata	*Corrige.*
pag. 3 les premers	*les premiers*
pag. 3 l'anciennom	*l'ancien nom*
pag. 5 pretent	*pretend*
pag. 5 mom t	*mont*
pag. 5 promiere	*premiere*
pag. 5 etoieten	*etoient en*
pag. 5 fibien	*ſi bien*
pag. 5. ceun	*ceux*
pag. 5. aboucches	*abouchès*
pag. 7 licu	*lieu*
pag. 7 regnes	*regne*
pag. 7 vinte	*vint*
pag. 7 deun	*deux*
pag. 7 neavimoins	*neanmoins*
pag. 7 jumeaun	*jumeaux*
pag. 9 auvir	*avoir*
pag. 9 deun	*deux*
pag. 9 neveun	*neveux*
pag. fnr	*ſur*
pag; 9 eun	*eux*
pag. 11 ctrois	*& trois*
pag. 11 troouva	*trouva*
pag. 11 ueammoins	*neanmoins*
pag. 13 cestrois	*ces trois*
pag. 13 ctant	*etant*
pag. 15 monc	*mont*
pag. 15 d' lj	*de l'y*
pag. 17 antre	*autre*
pag. 17 rnine	*ruine*
pag. 19 le forme	*ſe forme*
pag. 19 curent	*eurent*

Errata	Corrige
pag. 19 cett	c'eſt
pag. 21 reuvè	reuüe
pag. 21 di ſant	diſant
pag. 21 ſo garantir	ſe garantir
pag. 23 anjourdui	aujour dhui
pag. 23 vieut	vient
pag. 23 ecrivanls	ecrivains
pag. 23 mil les d	milles de
pag. 23 deun	deux
pag. 23 ſeroii	ſeroit
pag. 23 trouve	trouvè
pag. 25 c'ett	c'eſt
pag. 25 netcn	neron
pag. 27 dant	dont
pag. 27 le Rotmain fuit	le Romain fatè
pag. 27 foins	ſoins
pag. 27 licutenant	lieutenant
pag. 27 conſentiment	conſentement
pag. 29 eſoit	ſoit
pag. 33 ſaracine	ſa racine
pag. 33 Sanit	Saint
pag. 33 ment	mont
pag. 33 auvoiſinae	au voiſinage
pag. 33 qu'uon	qu'on
pag. 33 de de	de
pag. 37 pluſicurs	pluſieurs
pag. 37 Sanit	Saint
pag. 39 para elle	paralelle
pag. 39 ei deſſus	ci deſſus
pag. 39 jugers	juger
pag. 39 acerues	accrues
pag. 41 fut tencore	fut encore
pag. 43 pous	pour
pag. 43 ſut	fut
pag. 42 trovue	trouve
pag. 43 fortoit	ſortoit

pag.

Errata	Corrige
pag. 45 eſt	eſt
pag. 45 quel	que l'
pag. 45 grade	garde
pag. 47 regious	regions
pag. 47 on ou	ou on
pag. 47 Vicoram	Vicorum
pag. 49 Pinoria	Pinaria
pag. 51 le reſle	le reſte
pag. 51 Gallipue	Gallique
pag. 53 cel'ci	celleci
pag. 53 celut	celui
pag. 55 ſuixante	ſoiſante
pag. 55 avee	avec
pag. 57 laes	lacs
pag. 57 ſexieme	ſixieme
pag. 57. Domitiens	Domitien
pag. 6 e for	le for
par. 63 par Auguſte	par Auguſte
pag. 63 otre	entre
pag. 65. la villeou	la ville ou
pag. 65 ſeptces	ſeptcens
pag. 67 uite	vite
pag. 67 atoient	etoient
pag. 69 Sactee	Sacrée
pag. 69 cetſe	cette
pag. 71 vinl ſix	vent ſix
pag. 71 accoit	avoit
pag. 73 deſtrois	des trois
pag. 75 reproſant	repoſant
pag. 75 curateuſſ	curateurs
pag. 79 ce veilles	de veilles
pag. 81 plutoi	plutot
pag. 81 divenitė	divinitė
pag. 83 qu une	qu'une
pag. 83 melce	melee
pag. 83 neſe ſuſſent	ne ſe fuſſent

pag.

Errata	Corrige
pag. 83 oisifſe	oiſif
pag. 83 ausquels l' s	aux quels il s'
pag. 85 impruviſte	improviſte
pag. 85 Romulas	Romulus
pag. 85 rrvelant	revelant
pag. 85 les loin	les loix
pag. 85 encepte	excepte
pag. 87 Deciann	Decianus
pag. 87 quicunquo	quicunque
pag. 89 penple	peuple
pag. 89 ferecité	ferocité
pag. 91 reciproquemont	reciproquement
pag. 91 natnrel	naturel
pag. 95 natural	naturel
pag. 95 tromperio	tromperie
pag. 95 penple	peuple
pag. 95 raiaumi	roiaume
pag. 95 anutres	ancetres
pag. 101 Capitobe) Capitole)	Capitole
pag. 103 deuant	devant
pag. 107 ſignal os	ſignales
pag. 127 le dil	le dit
pag. 127 ſoue rebue)	ſous rebus
pag. 141 vis eſt fraize	vis avis friſe
pag. 145 & cclui	& celui
pag. 145 s'emaginant	s'imaginant
pag. 153 ſur i'autre	ſur l'autre
pag. 155 dent	dont
pag. 155 ſut	fut
pag. 161 dout	dont
pag. 163 avoit teté	avoit eté

pag.

Errata	Corrige
pag. 165 dn	du
pag. 167 ment	mont
pag. 167 dt	du
pag. 173 croe	croc
pag. 175 cau	eau
pag. 175 entepeinte	empreinte
pag. 177 boaucoup	beaucoup
pag. 177 l'orucment	l'ornement
pag. 185 douna	donna
pag. 197 tablcau	tableau
pag. 197 ce cette	cette
pag. 197 deſtein	deſſein
pag. 205 Dcmons	Demons
pag. 207 la Sainte la image	la Sainte image
pag. 207 fureut	furent
pag. 209 de les	des
pag. 211 on mont	on monte
pag. 215 ſignificent	ſignifient
pag. 223 biſaïcul	biſaïeul
pag. 225 ſur le tete	ſur les tetes
pag. 231 la qnelle	la quelle
pag. 231 sampans	rampans
pag. 233 montan	montant
pag. 245 etrigè	erigè
pag. 247 heuneur	honneur
pag. 259 eſſet	effet
pag. 270 Mario Agrippa	Marco Agrippa
pag. 273 ſupiter	Jupiter
pag. 275 Jontient	ſoutient
pag. 285 dongereuſement	dangereuſement
pag. 287 il le le lui	il le lui
pag. 289 ſonc	ſont
pag. 293 contems	long tems
pag. 307 ya jouta	y ajouta
pag. 307 comm	comme

pag.

Errata	Corrige
pag. 319 de sang l' humain main	de sang hu
pag 325 jardi	jardin
pag. 329 garniers	garnies
pag. 335 canes	canards
pag. 351 decouvri	è superfluo
pag. 355 cueors	coeurs
pag. 361 acooutumè	accoutumè
pag. 363 volcurs	voleurs
pag. 385 en parlaut	parlant
pag. 389 duceur	douceur
pag. 393 sa	la
pag. 393 cui	qui
pag. 399 nn	un
pag. 425 suire	fairé
pag. 427 desauts	defauts
pag. 433 noucbalance	nonchalance
pag. 451 flaucs	flancs
pag. 452 boni , mali	boni , & malè
pag. 462 errante	errantem
pag. 469 amarc	amare
pag. 481 prescns	presens
pag. 489 plusiecurs	plusieurs

